



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E GIURIDICHE

CORSO DI DOTTORATO IN SCIENZE POLITICHE XXXV CICLO
SSD: STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI SPS/06

Tesi di Dottorato

**LA TUNISIA DI BOURGUIBA E LA CEE
TRA COOPERAZIONE E INFLUENZE
FRANCESI
(1976-1987)**

Dottoranda:
Nancy De Leo

Il Tutor:
Chiar.ma Prof. ssa Angela Villani

Il Coordinatore:
Chiar.mo Prof. Giuseppe Bottaro

Anno Accademico 2021/2022

Sommario

Introduzione.....	3
PRIMO CAPITOLO.....	12
Le premesse: la Tunisia di Habib Bourguiba nello scenario internazionale tra anni Sessanta e Settanta	12
1.1 “ <i>Fin d’un Combat</i> ”: il nuovo corso tra Tunisi e Parigi tra anni Sessanta e Settanta.....	12
1.2 <i>La Tunisia tra Est-Ovest</i>	21
1.3 <i>I legami tra Bourguiba e il mondo arabo alla vigilia del nuovo ruolo della CEE</i>	33
SECONDO CAPITOLO.....	43
La politica arabo-mediterranea della CEE e il ruolo di Tunisi	43
2.1 <i>Le origini del legame tra la Tunisia e la Comunità Economica Europea</i>	43
2.1.1 <i>Il ruolo di Parigi alle origini della politica allo sviluppo della CEE</i>	43
2.1.2 <i>Il primo accordo di associazione tra la CEE e la Tunisia del 1969 e l’emergere della politica arabo-mediterranea</i>	45
2.2 <i>La ricerca di un ruolo internazionale della CEE</i>	59
2.2.1 <i>L’accordo di Djerba nel fragile equilibrio maghrebino</i>	65
2.3 <i>Tunisia- CEE nel contesto delle tensioni nel Mediterraneo</i>	70
TERZO CAPITOLO.....	82
Il negoziato per un accordo di cooperazione con Tunisi	82
3.1 <i>Le aspettative di Tunisi per una nuova relazione con la Comunità</i>	82
3.2 <i>Il mandato del Consiglio alla Commissione</i>	86
3.3 <i>Il primo round dei negoziati</i>	93
3.4 <i>Il secondo round di negoziati</i>	99
3.5 <i>I risultati dell’accordo di cooperazione del 1976</i>	116
QUARTO CAPITOLO.....	121
Vecchi e nuovi problemi nel rapporto tra la CEE e la Tunisia	121
4.1 <i>L’entrata in vigore dell’accordo di cooperazione e i primi dissidi</i>	121
4.2 <i>Lo sciopero generale tunisino: una conseguenza delle scelte europee oppure una minaccia libica?</i>	132
4.3 <i>La conquista della Lega araba e la questione politica del dialogo euro-arabo (1977-1979)</i>	138
QUINTO CAPITOLO	145
Tunisia-CEE: tra crisi economiche e tensioni politiche.....	145
5.1 <i>Il secondo allargamento della CEE e le implicazioni nelle relazioni con la Tunisia</i>	145
5.2 <i>Il nuovo ruolo della Tunisia in Medioriente</i>	153
5.3 <i>Bourguiba: Regain ou déclin?</i>	160
Conclusioni.....	169
Indice delle fonti e Bibliografia	177

Introduzione

La ricerca intende analizzare le relazioni tra la Tunisia e la Comunità Economica Europea (CEE) nel periodo compreso tra il 1972, anno in cui si decide il rilancio delle relazioni politico-economiche formalizzate nel 1976 dal primo accordo di cooperazione, e il 1987, anno conclusivo della Presidenza di Habib Bourguiba. In tale intervallo di tempo – che vede l'evoluzione dei rapporti Est-Ovest fra la Distensione, la c.d. seconda guerra fredda e gli anni del rinnovato attivismo statunitense fra Mediterraneo e Golfo persico – si registrano notevoli cambiamenti tanto nella definizione delle relazioni esterne della Comunità quanto nella politica estera tunisina.

Per la CEE si trattò di un periodo di grandi trasformazioni, legate al processo di allargamento ai paesi del Nord Europa e all'approfondimento del percorso di integrazione lanciato al vertice dell'Aja del 1969. In quegli stessi anni, si assistette al lancio della Politica globale per il Mediterraneo, concepita al Vertice di Parigi del 1972, e all'avvio del Dialogo euro-arabo, con il Vertice di Copenaghen l'anno successivo e in coincidenza con il primo shock petrolifero. Da quella fase in avanti e fino alla seconda fase di allargamento verso i Paesi del Mediterraneo – la Grecia nel 1981, la Spagna e il Portogallo nel 1986 – la politica mediterranea della CEE fu il frutto di un intreccio complesso di dinamiche: quelle interne, legate al confronto su diverse visioni dei rapporti euromediterranei sia fra gli stati membri che fra le Istituzioni comunitarie, e quelle esterne, condizionate dal confronto Est-Ovest e dalle istanze dei paesi del Sud del Mondo.

Dal canto suo, la Tunisia di Bourguiba all'inizio degli anni Settanta – superata l'esperienza socialista legata alla fase post-coloniale – inaugurò il periodo delle liberalizzazioni economiche, guardando alla CEE come partner essenziale dei programmi di sviluppo del Paese. Il rapporto con la Comunità si inserì in un contesto di difficoltà vissute dal Paese maghrebino, legate sia alla politica interna – l'opposizione al regime e le prime sollevazioni popolari, fra le quali lo sciopero generale del 26 gennaio 1978 – sia alle dinamiche regionali, in particolare ai rapporti con l'Algeria e la Libia. Quest'ultima, in particolare, ebbe un ruolo nell'opposizione interna al regime di Bourguiba, culminata nell'appoggio esterno al tentativo di colpo di Stato di Gafsa del 1980, e rappresentò sin

dall'ascesa di Gheddafi nel 1969 uno degli attori che più condizionarono le relazioni interne alla Lega Araba, specie in merito al conflitto israelo-palestinese, con cui Tunisi si confrontò da posizioni moderate. Sul piano della collocazione internazionale, la Tunisia fu membro attivo del Movimento dei Non Allineati e del G-77 e sin dalla prima UNCTAD si associò alle richieste di definire un Nuovo Ordine Economico Internazionale (NOEI). A partire da questa posizione, come altri paesi in via di sviluppo, Tunisi sfruttò la competizione fra Occidente e paesi socialisti per ottenere aiuti a sostegno dei propri programmi di sviluppo. Grazie alle sue posizioni moderate, essa divenne punto di riferimento in Nordafrica degli Stati Uniti e da essi ebbe sostegno, economico e militare, di cui riuscì a godere, sebbene in misura gradualmente decrescente, fino alla fine della Presidenza Bourguiba.

In questo contesto, i rapporti fra la Tunisia e la CEE conobbero una evoluzione importante che, dopo il primo accordo commerciale con la Comunità del 1969, aprì una stagione di confronto segnata dalla firma di un accordo di cooperazione nel 1976 e dagli sviluppi ulteriori, in termini politici ed economici, che da esso derivarono.

L'obiettivo generale di questa ricerca è quello di ricostruire i rapporti fra la Tunisia e la CEE fra la metà degli anni Settanta e la seconda metà del decennio successivo, con l'intento di verificare se e come i rapporti fra la Tunisia e la CEE abbiano influenzato le trasformazioni in atto nel paese maghrebino nel periodo in questione, sotto il profilo politico ed economico, da una parte, e quali eredità tale fase abbia lasciato alle relazioni fra la CEE/UE e i paesi della sponda Sud, che dopo la fine della guerra fredda ha conosciuto un rilancio significativo a partire dal progetto di Partenariato euro-mediterraneo, dall'altra.

Nel rintracciare le origini delle relazioni fra Bruxelles e Tunisi, si è scelto di utilizzare come punto di osservazione quello della politica francese e di valutare l'influenza che la Francia di Georges Pompidou, Valéry Giscard d'Estaing e i primi anni della Presidenza di François Mitterrand hanno avuto nelle relazioni fra la CEE e la Tunisia. Le ragioni di questa scelta sono molteplici. Fu proprio su spinta della Francia che la CEE stipulò i primi accordi di natura commerciale – in particolare tariffaria – con la Tunisia e il Marocco, ai quali si aggiunsero gli

accordi di associazione che coinvolsero il resto delle colonie africane tramite gli accordi di Yaoundé nel periodo delle indipendenze¹.

Vi era, inoltre, un interesse più ampio a mantenere saldi i rapporti post-coloniali con la Tunisia, che Parigi sostenne valorizzando il canale multilaterale rappresentato dalla CEE accanto alle relazioni bilaterali. Tale interesse si evidenziò nella presenza pressoché costante alla guida della DG8 *Aide au développement* – inizialmente denominata *Développement des pays et territoires d'outre-mer* – dal 1958 al 1984, all'interno della quale il governo francese inviò numerosi funzionari dal Ministero per le Colonie², di fatto monopolizzando le posizioni espresse in merito alla cooperazione con i Paesi terzi, come ha scritto Veronique Dimier³.

Inoltre, i buoni rapporti tra la Tunisia e la Francia nell'ambito delle relazioni esterne della CEE devono essere ricondotti alla più generale strategia del dialogo euro-arabo, all'interno del quale si inserirono gli accordi con i Paesi dell'area mediterranea nel corso degli anni Settanta. Ciò avvenne sin dalla preparazione della prima riunione, che avrebbe ufficializzato il dialogo euro-arabo lanciato al Vertice di Copenaghen⁴, alla quale il ministro degli Esteri Tunisino, Mohammed Masmoudi, e il Presidente della Repubblica, Habib Bourguiba, presero parte attivamente, come ha messo in evidenza dall'ex ministro degli Esteri francese Michel Jobert nelle sue memorie⁵.

Questo aspetto della ricostruzione consente di fornire una possibile chiave di lettura anche delle relazioni post-coloniali tra la Francia e la Tunisia fra anni

¹ E. Calandri, *La Cee et les relations extérieures 1958-1960*, in Antonio Varsori (ed.), *Inside the European Community. Actors and policies in European integration 1957-1972*, Baden-Baden/Brussels, Nomos/Bruylant, 2005, pp.399-432; E. Calandri (a cura di) *Il primato sfuggente: l'Europa e l'intervento per lo sviluppo 1957-2007*, Milano, Franco Angeli, 2009; G. Laschi, *L'Europa e gli altri. Le relazioni esterne della Comunità dalle origini al dialogo Nord-Sud*, Roma, Il Mulino, 2016; F. Rizzi, *Unione Europea e Mediterraneo. Dal Trattato di Roma al dopo Barcellona*, Roma, Carocci, 1997; F. Rizzi, *Un Mediterraneo di conflitti. Storia di un dialogo mancato*, Roma, Metteni, 2004.

² Tra i nomi più importanti si ricordano quelli di Jacques Ferrandi, Jean Chaperon e Claude Cheysson. Quest'ultimo dal 1973 al 1981 ricoprì l'incarico di Commissario alla DG8 e dal 1981 al 1984 fu Ministro degli Affari Esteri francese durante la Presidenza di François Mitterrand, per poi rientrare alla Commissione nel 1985 durante la prima Presidenza di Jacques Delors.

³ V. Dimier, *The Invention of a European development aid bureaucracy: recycling empire*, New York, Palgrave, 2014.

⁴ Al Vertice di Copenaghen parteciparono in rappresentanza della Lega araba solo quattro Stati, tra cui la Tunisia.

⁵ Cfr. M. Jobert, *Mémoires d'avenir*, Paris, Grasset, 1974. Michel Jobert, ministro degli Esteri francese dal 1973 al 1974, nelle sue memorie afferma il ruolo attivamente svolto dai vertici tunisini nella preparazione della prima Conferenza euro-araba.

Settanta e Ottanta, sulle quali la storiografia è ancora limitata⁶. Difatti, gli studi storici si sono principalmente concentrati sul periodo precedente: sulle relazioni franco-tunisine durante il processo di indipendenza, sulla crisi di Bizerte, sulle implicazioni della guerra di indipendenza algerina⁷. Unica eccezione è rappresentata dal lavoro di Houda Ben Hamouda, che si concentra sulle relazioni fra la Francia e il Maghreb all'interno della CEE negli anni della Presidenza de Gaulle⁸.

Anche gli studi storici sulle relazioni fra la Tunisia e la CEE si sono concentrati prevalentemente sulla fase post-coloniale, in particolare sul decennio successivo le dichiarazioni di indipendenza degli Stati, evidenziando le trasformazioni avviate dal processo di decolonizzazione e l'emergere e il consolidamento del nazionalismo arabo nei Paesi del Maghreb. Sugli anni Settanta e Ottanta esistono studi di carattere prevalentemente economico e politico, che hanno evidenziato gli effetti della globalizzazione economica nel Nord Africa e i cambiamenti intervenuti in Tunisia. Vengono esaminate, in particolare, le politiche economiche tunisine, nonché il passaggio dal cooperativismo degli anni Sessanta alle liberalizzazioni economiche del decennio successivo, sino alle politiche di aggiustamento strutturale durante la crisi del debito negli anni Ottanta⁹. Vi è,

⁶ Cfr. P. Vermeren, *Misère de l'historiographie du Maghreb postcolonial 1962-2012*, Paris, La Sorbonne Publications, 2012 e P. Vermeren, *L'historiographie des deux côtes de la Méditerranée*, in "Histoire@Politique", vol.15, 2011, n.3, pp.147-166. In particolare, Vermeren sostiene che gli studi sui Paesi del Maghreb indipendente siano incentrati principalmente sul nazionalismo e sulla storia politica dei singoli Stati.

⁷ S. Amin, *Le Maghreb moderne*, Paris, Les Editions de Minuit, 1970; K. Chenoufi, G. Gallo, *La Tunisie en décolonisation (1957-1972): Genèse des structures de développement et des structures de la République*, Paris, Editions du Lau, 2004; F. Garas, *Bourguiba et la naissance de une nation*, Paris, Julliard, 1956; N. Grimaud, *La politique extérieure de l'Algérie*, Paris, Karthala, 1984; N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, Paris, PUF, 1995; N. Grimaud, *La crise de Bizerte*, in "Revue d'histoire diplomatique", vol.110, 1996, n. 3-4, pp. 329-340; S. El Méchat, *Les chemins vers l'indépendance 1945-1956*, Paris, L'Harmattan, 1992; J.F. Martin, *Histoire de la Tunisie contemporaine. De Ferry à Bourguiba 1881-1956*, Paris, L'Harmattan, 2003; C. Morelle, M. Vaïsse, *De Gaulle et la Tunisie (1958-1962)*, in "Revue d'histoire diplomatique", vol.110, 1996, n. 3-4, pp. 341-380; A. Peyrefitte, *C'était de Gaulle*, Paris, de Fallois Fayard, 1994; J.Poncet, *La Tunisie à la recherche de son avenir*, Paris, Editions sociale, 1974; J.Poncet, A.Raymond *La Tunisie que sais-je?*, Paris, ES, 1977; P.-C. Renaud, *La bataille de Bizerte*, Paris, L'Harmattan 1996; N. Salem, *Habib Bourguiba Islam and the creation of Tunisia*, London, Cambridge University Press, 1984; M. Vaïsse, *De Gaulle et Bourguiba: un malentendu permanent*, in "Commentaire", Vol. 165, 2019, n.2, pp.123-129; M. Vaïsse, *La Grandeur. Politique étrangère du General de Gaulle 1958-1969*, Paris, Fayard, 1998.

⁸ H. Ben Hamouda, *Le rôle de la France envers le Maghreb au sein de la Communauté européenne (1963-1969)*, in "Matériaux pour l'histoire de notre temps", vol. 99, 2010, n. 3, pp. 90-97.

⁹ Si vedano, in particolare: M. C. Cammett, *Globalization and Business Politics in Arab North Africa: A Comparative Perspective*, New York/Cambridge, Cambridge University Press, 2007; D. Kamelgarn, *Tunisie-Développement d'un capitalisme dépendant*, in "Peuples méditerranéens", vol. 1, 1978, n.4, pp.113-146; E. C. Murphy, *Economic and Political Change in Tunisia:*

poi, una parte della letteratura più recente, di carattere prevalentemente politologico¹⁰, che ha analizzato il partenariato euro-mediterraneo a partire dal Processo di Barcellona e si è soffermata sulla Presidenza di Zine El-Abidine Ben Ali¹¹, occupandosi meno del periodo precedente.

Fra gli studi storici che riguardano gli anni Settanta e Ottanta un filone di ricerca interessante è quello relativo agli studi di storia politica che hanno indagato la figura di Bourguiba e le trasformazioni politico-sociali avvenute in Tunisia durante la sua Presidenza¹². In questo contesto va evidenziato il lavoro svolto da Michel Camau¹³, considerato in Francia uno dei pionieri degli studi sulla Tunisia contemporanea, che ha indirizzato le sue ricerche sull'analisi delle relazioni tra il potere e le istituzioni nel mondo arabo, dedicando diverse opere alla figura di Habib Bourguiba.

Altri studi hanno invece analizzato il ruolo della Tunisia nell'area maghrebina, intesa come luogo strategico delle relazioni internazionali della seconda

From Bourguiba to Ben Ali, London, London Macmillan, 1999; S. Rodwan, V. Janal, A. Ghose, *Tunisia: Rural labor & structural transformation*, London, Routledge, 2005; G. White, *A Comparative Political Economy of Tunisia and Morocco*, New York, State University of New York ed., 2001; A. Wilmots, *De Bourguiba à Ben Ali : l'étonnant parcours économique de la Tunisie 1960-2000*, Paris, L'Harmattan 2003.

¹⁰ Si vedano, ad esempio: R. Aliboni, *Partenariato nel Mediterraneo: percezioni, politiche, istituzioni*, Milano, Franco Angeli, 1998; F. Bicchi, *European foreign policy making toward the Mediterranean*, New York, Palgrave Macmillan, 2007; R. Gillespie, *The Euro-Mediterranean partnership. Political and economic perspectives*, London, Frank Cass, 1997; B. Khader, *Le Partenariat Euro-Méditerranéen après la Conférence de Barcelone*, Paris, L'Harmattan, 1997; B. Khader (sous la direction), *Le partenariat euro-méditerranéen vu du Sud*, Paris, L'Harmattan, 2001; J.Y. Moissoner, *Le partenariat euro-méditerranéen, l'échec de une ambition régionale*, Grenoble, Presse Universitaire de Grenoble, 2008; S. Panebianco, *L'Europa Potenza divisa nel Mediterraneo*, Milano, EGEA, 2012; F. Pierrot, J. Meunier, S. Abrams, *Bridges and barriers. The European's Union Mediterranean Policy, 1961-1998*, Aldershot, Ashgate, 1999; K. E. Smith, *European Union foreign policy in a changing world*, Cambridge, Polity Press, 2008.

¹¹ Si vedano, tra gli altri: N. Beau, J. P. Tuquoi, *Notre ami Ben Ali: L'envers du miracle tunisien*, Paris, La découverte, 1999; R. Blanchot, M. Bigeni, *La Tunisie de Ben Ali et le partenariat euro-méditerranéen*, Toulon, IMEEF, 2000; B. Hibou, *La force de l'obéissance. Economie politique de la répression en Tunisie*, Paris, La découverte, 2006; H. Ben Hammouda, *Tunisie, économie politique de une révolution*, Bruxelles, De Boeck, 2012; M. Mercuri, S. T. Torelli, *La primavera araba: origini ed effetti delle rivolte che stanno cambiando il Medio Oriente*, Roma, V&P, 2012.

¹² Si vedano: D. Abbassi, *La Tunisie depuis l'indépendance. Politique, histoire, identité*, Paris, L'Harmattan, 2017; S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, Tunis, Elyzad, 2012; M. Charfi, *Les Ministres de Bourguiba*, Paris, L'Harmattan, 1989; L. Chouikha, E. Gobe, *Histoire de la Tunisie depuis l'indépendance*, Paris, La découverte, 2015; A. Larif Beatrix, *Edification étatique et environnement culturel. Le personnel politico administratif dans la Tunisie Contemporaine*, Paris, Publisud, 1988; A. Termini, *Habib Bourguiba et l'établissement de l'état national : approches scientifiques du bourguibisme*, Tunis, FTESI, 2000; H. Timoumi, *La Tunisie 1956-1987*, Tunis, Edition Cenatra, 2008; M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, Paris, PUF, 1989.

¹³ Fra le opere di Camau si vedano, in particolare: M. Camau, *Tunisie au présent. Une modernité au-dessus de tout soupçon*, Paris, CNRS éditions, 1987; M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004.

metà del secolo XX¹⁴. A questo riguardo, appaiono significativi gli studi di storia internazionale sull'area del Mediterraneo negli anni della guerra fredda, che inquadrano la Tunisia e la più ampia regione di appartenenza sia nel rapporto con le due superpotenze sia con i partner europei¹⁵. In questo quadro vanno considerati gli studi specificatamente dedicati alle relazioni tra la CEE e il Mediterraneo nel periodo meno recente (1958-1989) che, pur significativi, hanno tuttavia considerato gli Stati del Nord Africa come un unico blocco regionale, approfondendo poco le singole specificità nazionali e fornendo una prospettiva “da Nord” delle relazioni fra le due sponde del Mediterraneo¹⁶. Anche i volumi sulla storia della Commissione, frutto del lavoro congiunto tra funzionari e storici dell'istituzione europea, pur dedicandosi all'analisi della cooperazione allo sviluppo e alla politica mediterranea della CEE – in particolare negli anni 1973-1986 – hanno concesso poco spazio all'area maghrebina e alla sua specificità¹⁷.

Il lavoro di ricerca si propone di contribuire a colmare questo vuoto storiografico e intende fornire una ricostruzione della peculiare relazione politico-economica fra la Tunisia e la CEE che tenga in considerazione entrambe le prospettive. A questo fine, la ricerca ha inteso ricostruire il ruolo della Comunità ma

¹⁴ Tra gli altri: J. Bessis, *Maghreb la traversée du siècle*, Paris, L'Harmattan, 1997; M. Brondino, *Le Grand Maghreb: mythe et réalités*, Tunisi, Alif, 1990; M.-J. Deeb, *Inter-Maghribi Relations Since 1969: A Study of the Modalities of Unions and Mergers*, “Middle East Journal”, vol. 43, 1989, n. 1, pp. 20-33; H. Malki, J.C. Santucci. (sous la direction de), *Etat et développement dans le monde arabe. Crises et mutations au Maghreb*, Paris, CNRS éditions, 1987; K. Mohsen- Finan (dir.), *Le Maghreb dans les relations internationales*, Paris, CNRS éditions, 2011, pp.189-212.

¹⁵ Si vedano: E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in Cold War Europe: Politics and Diplomacy in the Mediterranean and the Middle East*, London, Bloomsbury Publishing PLC, 2020; M. Emiliani, *Medio Oriente Una storia dal 1918 al 1991*, Roma, Laterza editori, 2012; M. E. Guasconi, *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda*, Milano, Mondadori, 2020; E. Hatzivassiliou, *The Cold War as a Frontier: the Mediterranean cleavages and the view from NATO 1967-1982*, in “Journal of European Integration History”, vol. 21, 2015, n.1, pp. 13-32; D. Möckli, V. Mauer (eds.) *European-American relations and the Middle East*, London Routledge, 2010; D. Möckli, *European Foreign Policy during the Cold war. Heath, Brandt, Pompidou and the Dream of Political Unity*, London, Bloomsbury Publishing PLC 2008; K.K. Patel, U. Krotz, F. Romero (eds) *Europe's Cold War Relations: the EC towards a Global Rule*, London, Bloomsbury Academic, 2019; A.Varsori, G. Migani (eds.) *Europe in the International Arena during the 1970s*, Bruxelles, Peter Lang, 2011.

¹⁶ Fra gli studi più significativi si ricordano: S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Relazioni internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016)*, Milano, Franco Angeli, 2017; S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, Firenze, Le Monnier, 2016; G. Laschi, *L'Europa e gli altri. Le relazioni esterne della Comunità dalle origini al dialogo Nord-Sud*, Roma, Il Mulino, 2016; F. Rizzi, *Unione Europea e Mediterraneo. Dal Trattato di Roma al dopo Barcellona*, Roma, Carocci, 1997.

¹⁷ AA.VV. *La Commission Européenne 1958-1972, Histoire et mémoire d'une institution*, Luxembourg, Luxembourg office for official Publication of the European Communities, 2014; AA.VV. *La Commission Européenne 1973-1986, Histoire et mémoire d'une institution*, Luxembourg, Luxembourg office for official Publication of the European Communities, 2014.

anche di tracciare le percezioni e le aspettative della Tunisia durante gli anni esaminati. Quest'ultimo elemento vuole contribuire ad ampliare un filone di studi storico-politici che ha per obiettivo quello di analizzare le percezioni dei Paesi del Sud Globale rispetto alla definizione della CEE/UE come attore globale.

Per la ricostruzione storica dell'azione della CEE sono state analizzate le carte depositate presso gli Archivi Storici dell'Unione Europea di Fiesole e in particolare i fondi delle Istituzioni Europee (Parlamento, Consiglio e Commissione), i fondi individuali di personalità politiche legate ai rapporti tra la Comunità ed i Paesi del Mediterraneo¹⁸, nonché i fondi relativi all'attività dei gruppi dei partiti politici al Parlamento Europeo, in particolare l'ADLE (*Groupe de l'Alliance des démocrates et des libéraux pour l'Europe au Parlement européen*) e il PSE (*Groupe du Parti socialiste européen au Parlement européen*)¹⁹.

Per ricostruire il ruolo svolto dalla Francia nella definizione delle relazioni fra la CEE e la Tunisia sono state utilizzate le carte degli Archivi diplomatici francesi de La Courneuve, in particolare il Fondo *Afrique du Nord et Moyen-Orient* (ANMO) - *Serie Tunisie* (1972-1982) e il Fondo *Europe - Serie Communauté économique européenne* (1971-1980).

Per ricostruire il punto di vista tunisino, inoltre, si sono prese in esame le carte d'archivio conservate presso gli Archivi Nazionali di Tunisi, il Fondo del Ministero degli Esteri, Serie Comunità Europee, depositato solo alla fine della Presidenza di Ben Ali e di recente messo a disposizione degli studiosi.

Fra le fonti documentarie edite, si è scelto di valorizzare non solo la raccolta dei *Documents diplomatique français*, ma anche la collezione dei *Foreign Relations of the United States* (FRUS) – disponibili online – vista l'importanza strategica della Tunisia, e più in generale del Mediterraneo, nella politica estera statuni-

¹⁸ Tra le collezioni individuali depositate presso gli Archivi Storici dell'Ue, sono stati individuati i seguenti fondi utili alla realizzazione della ricerca: Emile Noël, segretario esecutivo della Commissione e funzionario francese; Klaus Meyer, direttore generale allo sviluppo della DGVIII; Lorenzo Natali, vice presidente della Commissione per le politiche mediterranee e Commissario all'allargamento della CE.

¹⁹ Lo studio degli inventari online ha consentito di individuare documenti utili, nel Fondo ADLE (*Groupe de l'Alliance des démocrates et des libéraux pour l'Europe*), all'interno del quale vi sono note, minute e rapporti di esponenti politici francesi quali Simone Veil, Jean Durieux, Yves Galland, ed il Primo Ministro Raymond Barre (Presidenza Giscard d'Estaing). Il Fondo GPSE (*Groupe du Parti socialiste européen au Parlement européen*) pur non essendo fornito di inventario, viene menzionato all'interno delle fonti archivistiche perché contiene documenti di esponenti politici francesi del Partito Socialista.

tense e nelle dinamiche interne allo scacchiere euro-atlantico nel periodo considerato dalla ricerca. Estremamente utile è stata anche la memorialistica, gli scritti e i discorsi di alcuni dei protagonisti, specie francesi e tunisini, di quella stagione politica, che, insieme alle raccolte di stampa tunisina conservate presso la Biblioteca Nazionale di Roma (fondo dell'ex Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, ISIAO) hanno consentito di approfondire e ampliare la ricostruzione delle relazioni fra la Comunità e la Tunisia, consentendo di cogliere anche le percezioni tunisine in merito alle aspettative e all'impatto della cooperazione avviata.

In ultimo, si sono utilizzate le fonti orali conservate presso l'Archivio Storico dell'Unione Europea, in particolare l'intervista al Commissario francese Claude Cheysson, e le interviste al Presidente Bourguiba disponibili presso la Reagan Library e l'*Institut National de l'audiovisuel* francese.

La tesi, che si compone di cinque capitoli, si apre con una ricostruzione del ruolo internazionale della Tunisia nel contesto internazionale e regionale fra anni Sessanta e Settanta, che vuole descrivere il contesto all'interno del quale si collocarono i rapporti con la CEE. Ciò è sembrato utile per collocare i principali attori coinvolti nel quadro della guerra fredda e del confronto Nord Sud, che costituirono le coordinate principali e le premesse delle relazioni fra la Comunità e la Tunisia. Il capitolo introduttivo si apre, dunque, con l'analisi dei rapporti franco-tunisini e le trasformazioni politiche avvenute dopo il 1967 nella politica estera del generale de Gaulle, e si chiude con lo studio del contesto arabo-magrebino. Sia il rapporto con la Francia sia le dinamiche regionali, infatti, rappresentarono il punto di partenza della relazione con la Comunità, anche nel contesto delle dinamiche Est-Ovest.

Prima di entrare in merito al negoziato che condusse alla firma del primo accordo di cooperazione del 1976, punto di svolta delle relazioni tra la Tunisia e la CEE, il secondo capitolo fornisce due prospettive tramite le quali leggere l'evoluzione dei rapporti politici fra i due attori protagonisti di questa ricostruzione: il rapporto tra la Comunità e il Mediterraneo sin dagli anni Sessanta e fino alla Politica Globale Mediterranea, con un particolare focus ai rapporti intra-magrebini, e quello tra la Comunità e il mondo arabo che condusse all'emergere di un dialogo euroarabo. Questo capitolo, che contiene anche le premesse relative all'accordo commerciale del 1969, consente di mettere in evidenza gli obiettivi

politico-economici della CEE nell'area del Mediterraneo allargato, nonché il ruolo e le aspettative della Tunisia nel costruire quel ponte tra le due sponde del Mediterraneo.

Il terzo capitolo è interamente dedicato al negoziato che tra il 1973 e il 1976 portò alla firma del primo accordo di cooperazione nell'ambito della Politica Globale Mediterranea. In questa parte dell'analisi, largo spazio viene dato alle aspettative della Tunisia prima di iniziare le trattative con la Comunità. La firma dell'accordo di cooperazione dell'aprile 1976 segna, infatti, uno spartiacque nei rapporti tra la Tunisia e la CEE, che rappresentano una opportunità per lo sviluppo economico del Paese non ancora decollato.

Negli ultimi due capitoli, infine, vengono messi in evidenza i primi risultati dell'accordo di cooperazione e l'impatto che il secondo allargamento della Comunità verso i Paesi della sponda Nord del Mediterraneo ebbe sugli esiti della cooperazione con la Tunisia. La ricostruzione si sofferma anche sull'evoluzione del dialogo euro-arabo e sul ruolo crescente della Tunisia all'interno della Lega araba, nell'ottica di comprendere le ripercussioni che tali trasformazioni ebbero nei rapporti con la CEE. Questi ultimi capitoli si soffermano, infine, sulle trasformazioni politiche ed economico-sociali vissute dalla Tunisia negli ultimi anni della Presidenza Bourguiba, tentando di tracciare un bilancio dei rapporti con la CEE anche a partire dalle percezioni del governo e dell'opinione pubblica tunisina rispetto all'impatto delle politiche comunitarie sui programmi di sviluppo economico e sociale del paese.

PRIMO CAPITOLO

Le premesse: la Tunisia di Habib Bourguiba nello scenario internazionale tra anni Sessanta e Settanta

1.1 “Fin d’un Combat”: il nuovo corso tra Tunisi e Parigi tra anni Sessanta e Settanta

Le origini delle relazioni fra la CEE e la Tunisia sono legate all’interesse che la Francia mantenne, anche nella fase post-coloniale, per il Paese maghrebino e che Parigi portò all’attenzione dei partner comunitari sin dai negoziati per i trattati di Roma; tali rapporti, che rimasero burrascosi fra la fase dell’indipendenza e per tutta la Presidenza di Charles de Gaulle, continuarono a condizionare l’evoluzione dei rapporti fra Tunisi e Bruxelles anche nelle fasi successive²⁰.

Specularmente, il legame con la Francia aveva rappresentato un importante elemento della politica di Bourguiba, alla ricerca di un nuovo modello che regolasse i rapporti con Parigi e che li inserisse all’interno della politica estera del Paese. Durante la guerra di Algeria, Bourguiba aveva tentato di giocare un ruolo indipendente, proponendosi come una forza equilibratrice tra il Front de Libération National (FLN) e la Francia²¹. Il bombardamento di Sakiét Sidi Youssef del

²⁰ Per un approfondimento sulla politica mediterranea della CEE sin dai Trattati di Roma, si vedano, tra gli altri: E. Calandri (a cura di) *Il primato sfuggente: l’Europa e l’intervento per lo sviluppo 1957-2007*, Milano Franco Angeli, 2009; F. Rizzi, *Unione Europea e Mediterraneo. Dal Trattato di Roma al dopo Barcellona*, Roma, Carocci, 1997; G. Laschi, *L’Europa e gli altri. Le relazioni esterne della Comunità dalle origini al dialogo Nord-Sud*, Roma, Il Mulino, 2016; S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di) *L’Unione Europea e il Mediterraneo. Relazioni internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016)*, Milano Franco Angeli, 2017.

²¹ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, Paris, Le Harmattan, 2004, p. 27.

1958²² e la posizione francese rispetto all'Algeria indipendente irrigidirono, tuttavia, le posizioni tunisine²³ e tre anni dopo la crisi di Bizerte accentuò lo scontro²⁴. La questione della presenza delle forze francesi nella base di Bizerte, necessaria, sia in relazione alla difesa della Tunisia – dal momento che la NATO non aveva basi in Nord Africa – sia in vista della dotazione dell'atomica francese, diventò per de Gaulle una questione da non tralasciare in funzione del ruolo che Parigi intendeva mantenere in Africa, nel quadro della guerra fredda. Inoltre, il golfo di Bizerte era diventato un punto strategico per il controllo del Mediterraneo durante gli anni della guerra di Algeria²⁵. Il generale de Gaulle nelle sue memorie riconobbe, infatti, che Bizerte rappresentava per Bourguiba un punto sul quale far leva in relazione alle richieste di modificare il confine con l'Algeria indipendente e lo sfruttamento petrolifero²⁶.

La battaglia di Bizerte provocò, dunque, la rottura tra Parigi e Tunisi, ma fu nel contempo una vittoria in politica estera per Bourguiba, che lo avvicinò al mondo arabo²⁷. Bizerte fu un successo politico di Bourguiba anche dentro le

²² L'8 febbraio 1958 l'aviazione francese bombardò il villaggio tunisino di Sakiet Sidi Youssef durante le operazioni militari contro il FLN. Lo scontro politico tra Tunisi e Parigi portò de Gaulle a ritirare tutte le truppe francesi dalla Tunisia, ad eccezione di Bizerte. Per maggiori approfondimenti sulla prospettiva tunisina: S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, Tunis, Elyzad, 2012; N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, Paris, Perspectives internationales ED PUF, 1995.

²³ In particolare rispetto ai limiti territoriali tra il borne 220 e il 233 con l'Algeria che Bourguiba voleva rivedere in quanto aree ricche di petrolio. Già nell'estate del 1958, la Tunisia aveva firmato un accordo con una società petrolifera francese per fare passare un oleodotto dal Sud-Est algerino al golfo di Gabes, creando tensioni con il FLN. Cfr. M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*-Volume 2, Paris, Le Harmattan, 2014, pp 196-197; N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, op.cit. pp. 55 ss.; M. Vaïsse, *La Grandeur. Politique étrangère du général de Gaulle*, Paris, Fayard, 1998, pp. 79-86.

²⁴ Il 18 luglio 1961 truppe tunisine aprirono il fuoco sui soldati francesi, mentre nell'estremo sud un importante distaccamento tunisino passò la frontiera di Garetel Hammel occupando il borne 233. Secondo de Gaulle, Bourguiba era convinto che la Francia non sarebbe intervenuta per non attirarsi le inimicizie della comunità internazionale. Il generale decise di difendere la posizione della Francia e il 19 luglio contrattaccò sui due fronti provocando 700 vittime, più di 800 prigionieri e parecchie migliaia di feriti sul campo tunisino, contro le 27 vittime francesi. Lo scontro si consumò anche all'interno delle Nazioni Unite con il Segretario generale, Dag Hammarskjöld, che si recò a Tunisi il 26 luglio senza il permesso del governo francese, che gli impedì l'accesso alla base di Bizerte. C. de Gaulle, *Memorie di speranza. Il Rinnovamento 1958-1962*, Milano, Rizzoli, 1970, pp. 104-106. M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*, volume 2, op.cit., p. 201.

²⁵ M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*-Volume 2, Paris, op. cit. p. 204; A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op. cit., pp. 77; P. Vermeren, *Le choc des décolonisations*, Paris, Odile Jacob, 2015, p.66.

²⁶ C. de Gaulle, *Memorie di speranza. Il Rinnovamento 1958-1962*, op.cit., pp. 90-91.

²⁷ Bourguiba ottenne anche un riconoscimento politico dai Paesi arabi e ritornò nella Lega araba - dopo la rottura con Nasser nell'ottobre 1958 - ristabilendo le relazioni diplomatiche con l'Egitto. S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op. cit., pp. 267-269.

Nazioni Unite dove trovò l'appoggio dei Paesi afro-asiatici all'Assemblea generale nella condanna alla Francia²⁸. *L'affaire* di Bizerte si concluse il 15 ottobre 1963 con il recupero della base navale da parte di Tunisi; nel frattempo, gli elementi dello scontro era venuti meno perché l'Algeria era indipendente e la Francia una potenza nucleare.

L'ultima crisi degli anni Sessanta tra Parigi e Tunisi fu relativa alla nazionalizzazione delle terre tunisine, maturata all'interno delle scelte di politica economica del governo di Ahmed Ben Salah in funzione del programma di sviluppo agricolo del Paese. Il modello di sviluppo economico di Tunisi negli anni Sessanta si ispirò al socialismo arabo, caratterizzato da un'economia fortemente centralizzata. Ben Salah – capo del governo dal 1961 al 1969 – decise di investire sull'industrializzazione, sul settore agricolo – tramite le cooperative - e sulla formazione dei quadri dirigenti del Paese²⁹. Spinto da ragioni di natura economica, il Presidente della Repubblica tunisina nel maggio 1964 promulgò un decreto di nazionalizzazione di tutte le terre agricole appartenenti agli stranieri³⁰. Quel provvedimento colpiva il cuore degli interessi che ancora la Francia manteneva nel Paese. Ancora nel 1961, infatti, erano di proprietà francese i terreni da cui derivava il 40% della produzione nazionale di cereali, il 10% di quella destinata alla produzione olearia, l'80% di quella riservata alla produzione vinicola. A ciò va aggiunto che le compagnie francesi detenevano una quota maggioritaria del pur limitato mercato manifatturiero, controllando ad esempio il 100% nell'industria dei concimi, con l'unica eccezione della Sfax-Gabes, compagnia tunisina che gestiva la produzione dei fosfati. Infine, all'inizio degli anni Sessanta, il 60% del commercio estero tunisino era rivolto alla Francia e la bilancia commerciale

²⁸ Il 22 luglio 1961 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ordinò il cessate fuoco immediato. Alla votazione gli USA si astennero per non provocare la rottura con il partner francese. J.F. Kennedy non nascose la sua irritazione verso Bourguiba, che aveva provocato una nuova crisi in un momento in cui gli USA erano impegnati in Europa a gestire le tensioni con l'URSS in relazione alla crisi di Berlino. Il 25 agosto 1961 all'Assemblea generale la mozione tunisina passò con 60 voti favorevoli, 30 astenuti e nessuno voto contrario. Il 20 settembre 1961 Bourguiba in sede Onu ottenne un riconoscimento con la nomina di Mongi Slim a presidente dell'Assemblea generale, primo rappresentante del gruppo dei Paesi afro-asiatici. M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*-Volume 2, op.cit., p. 205; N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, op.cit., pp. 68-69.

²⁹ J. Poncet, *La Tunisie à la recherche de son avenir, indépendance et néocolonialisme*, Paris, Ed. Sociales, 1974, pp. 74ss.; Sulla politica economica di Ahmed Ben Salah, cfr. M. Nerfin, *Entretiens avec Ahmed Ben Salah sur la dynamique socialiste dans les années 1960*, Paris, François Maspéro, 1974.

³⁰ S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., pp 299-301; M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*-Volume 2, op.cit., p.262.

tunisina conobbe un incremento del deficit che passò da 6 miliardi di franchi nel 1956 a 11 miliardi nel 1959, sino ai 21 miliardi nel 1960³¹.

La questione della nazionalizzazione delle terre era già stata affrontata nel 1963, quando un accordo tra Tunisi e Parigi aveva previsto la restituzione ai tunisini del 20% dell'insieme delle terre possedute da francesi e mettendo a punto le modalità di indennizzazione. Il provvedimento sulla nazionalizzazione di maggio del 1964 provocò una dura reazione da parte del governo francese, che sospese gli aiuti economici e finanziari, nonché il regime doganale preferenziale relativo ai prodotti tunisini, riducendo drasticamente tutta l'assistenza a Tunisi sino al 1967. Tra le varie conseguenze della rottura tra Parigi e Tunisi vi fu anche il blocco degli investimenti petroliferi della *Service de recherche et d'exploitation des pétroles en Tunisie* (SEREPT), società franco-tunisina³². Inoltre, vennero bloccate le cinque convenzioni sulla manodopera siglate nel 1963 tra Francia e Tunisia, che prevedevano l'installazione di una missione dell'*Office National d'Immigration* (ONI) in Tunisia, che avrebbe dovuto fornire un supporto ai flussi migratori verso la Francia³³. Le ritorsioni decise dalla Francia costrinsero il governo di Ben Salah a porre delle misure immediate tra cui la svalutazione del dinaro³⁴.

Solo dopo la guerra dei sei giorni de Gaulle decise di modificare la sua strategia politica verso il mondo arabo. Già alla prima UNCTAD la posizione francese fu di totale appoggio ai contenuti ed alle rivendicazioni del Terzo Mondo³⁵. Il generale, convinto di rilanciare il ruolo della Francia, decise di modificare alleanze e relazioni nel Mediterraneo, ampliando la sua influenza su quest'area, in linea con quanto stava portando avanti in Africa³⁶. La politica araba della Francia traeva origine dalla necessità di una strategia politica internazionale che mirasse

³¹ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., pp. 78ss.

³² M. Vaïsse, *La Grandeur. Politique étrangère du général de Gaulle*, op.cit., pp. 88 e 473-474 ; M. Vaïsse, *La puissance ou l'influence? La France dans le monde depuis 1958*, Paris Fayard, 2009, p. 361-363.

³³ K. Taamallah, *L'évolution de l'émigration tunisienne en Europe Occidentale et ses impacts socio-économiques*, in "Annuaire de l'Afrique du Nord", Paris, Editions du Cnrs, 1982, vol. 20, pp. 191ss.; P. Weil, *La France et ses étrangers. L'aventure d'une politique de l'immigration de 1938 à nos jours*, Paris, Gallimard, 2004, pp. 89-90.

³⁴ S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., pp. 299-301.

³⁵ L. Tosone, *Gli Stati Uniti, La Gran Bretagna e i Paesi della CEE alla prima Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo sviluppo*, in F. Basile, M. Pilato (a cura di), *Studi sull'italiana e l'integrazione europea di fronte alla nuova governance mondiale*, Bari, Cacucci editore, pp. 87 ss..

³⁶ P. Vermeren, *Le choc des décolonisations*, op.cit., pp.68-70.

a mantenere un ruolo indipendente dalle due superpotenze, soprattutto in un momento in cui il mondo arabo diventava “centre de gravité du monde”³⁷. In questo contesto, Parigi dovette anche rivedere il rapporto con Israele³⁸. Per realizzare gli obiettivi preposti, la Francia doveva migliorare i rapporti con i paesi del Maghreb e, più ampiamente, le posizioni assunte in merito al conflitto arabo-israeliano³⁹.

Tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, dunque, vari elementi concorsero a normalizzare i rapporti tra la Tunisia e la Francia. Alla fine degli anni Sessanta, in particolare, Parigi propose a Tunisi di strutturare la loro collaborazione tramite la creazione in via informale delle prime commissioni miste, attraverso le quali discutere i grandi orientamenti della cooperazione, esaminare i progetti congiunti e determinare le attività da compiere per l’anno successivo. In maniera informale le commissioni miste si riunirono annualmente dal 1968 con responsabili politici francesi e gli omologhi tunisini, alternativamente nelle due capitali. La Commissione mista sarebbe stata istituzionalizzata solo dopo il 1972 con la Presidenza di Pompidou, in occasione della prima visita ufficiale di Bourguiba in Francia, che rappresentò il coronamento della cooperazione tra i due Paesi⁴⁰.

Dal 1968, inoltre, la Francia ripristinò completamente l’assistenza economica e finanziaria a Tunisi⁴¹. Di fronte a tale apertura, la posizione tunisina non poté che essere favorevole, considerando il ruolo politico che avrebbe potuto giocare in un momento in cui i rapporti con il mondo arabo – in particolare con l’Egitto, la Libia e l’Algeria – richiedevano un coinvolgimento attivo dei Paesi occidentali nel Mediterraneo per ridurre la polarizzazione del discorso politico in Nord Africa. Il 4 febbraio 1969 il rappresentante tunisino espresse al generale de Gaulle le sue preoccupazioni rispetto alle relazioni tra l’Algeria e i sovietici. Già qualche mese prima, Mohammed Masmoudi – ambasciatore tunisino a Parigi –

³⁷ P. Balta, C. Rulleau, *La politique arabe de la France, de de Gaulle à Pompidou*, Paris, Sindbad, 1973, pp.59 ss.

³⁸ Per una visione complessiva dell’importanza dei rapporti economici tra Francia ed Israele si veda: P. Balta, C. Rulleau, *La politique arabe de la France, de de Gaulle à Pompidou*, op.cit., pp. 64-77.

³⁹ Il riavvicinamento di de Gaulle al Maghreb doveva rimanere su un piano bilaterale per poter aver successo. J. Fremeaux, *La V République et la Méditerranée (1958-1981)*, in "Relations internationale" vol. 87,1996, n.3, pp. 313 ss.

⁴⁰ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 187.

⁴¹ *Relations franco-tunisiennes*, Note de la Direction d’Afrique du Nord n. 21, Paris 9 juillet 1969, in Documents diplomatiques français (DDF), Tome II, 1969, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2012, pp.52-54.

durante uno degli incontri con il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Jean de Lipkowski, aveva allertato Parigi a proposito di manovre sovietiche supportate dall'Algeria⁴².

Il 4 febbraio 1969 il ministro degli Esteri Bourguiba jr incontrò il Presidente de Gaulle, in quell'occasione dichiarò che la Tunisia era pronta ad un rafforzamento del rapporto con Parigi. La Tunisia era pronta ad aprire un nuovo capitolo delle relazioni franco-tunisine. In particolare, durante la conversazione Bourguiba jr. chiese esplicitamente dei rapporti privilegiati con la Francia nel settore politico, culturale e militare, offrendo la prospettiva di una cooperazione nel settore petrolifero⁴³.

La politica estera della Francia verso Tunisi sarebbe stata in linea di continuità rispetto all'ultima fase gollista anche con l'arrivo all'Eliseo di Georges Pompidou, che vinse il secondo turno dell'elezioni presidenziali francesi nel giugno 1969, dopo le dimissioni di de Gaulle.

Il tema della sicurezza nel Mediterraneo ritornò nelle riflessioni del Presidente Pompidou, il quale nel giugno 1969 sostenne:

(...) il suffit de regarder une carte et de voir l'Europe, et la Méditerranée ou elle est située pour se rendre compte qu'il y a un moyen d'attaquer l'Europe par le sud, c'est à dire par la Méditerranée (...) il suffit également de regarder une carte pour voir que la France est directement intéressée à tant ce que se passe en Méditerranée⁴⁴.

D'altronde non andava tralasciata la situazione nel Mediterraneo allargato, dove la minaccia proveniente dalle radicalizzazioni dei movimenti arabi nazionali come quella nello Yemen del Sud, Iraq, Siria e Libia, richiedevano una maggiore attenzione politica da parte dell'Europa⁴⁵.

La cooperazione tra Tunisi e Parigi si rafforzò nel settore militare anche al fine di riequilibrare le disparità tra i Paesi Nord africani⁴⁶. Secondo i francesi, i

⁴² Télégramme n. 20-21, *M. Debré, Ministre des affaires étrangères à M. Sauvagnargues, Ambassadeur de France à Tunis*, Réservé 11 janvier 1969, in DDF, Tome I, 1969, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2011, pp. 65-66.

⁴³ *Entretien entre le général de Gaulle et M. Bourguiba jr le 4 février 1969*, Compte Rendu n. 129, Paris 15 février 1969, in DDF, Tome I, 1969, op.cit., pp. 288-289.

⁴⁴ P. Balta, C. Rulleau, *La politique arabe de la France, de de Gaulle à Pompidou*, op.cit., p.60.

⁴⁵ G.H. Pedaliu, *A sea of confusion: the Mediterranean and detente, 1969-1974*, in "Diplomatic History" vol. 33, n.4 September 2009, p.743.

⁴⁶ Per quanto riguarda la fornitura militare la Francia non fu la sola in Europa: anche la Repubblica Federale Tedesca fornì supporto militare a Tunisi e secondo Mohamed Mzali, ministro tunisino della Difesa, a condizioni migliori dei francesi. *Relations franco-tunisiennes*, Note de la Direction d'Afrique du Nord, Paris 9 juillet 1969, in DDF, Tome II, 1969, op.cit., pp. 52-54.

tunisini si sarebbero spinti verso Parigi “aussi loin que possible sans revenir au protectorat. La Tunisie, désormais pleinement indépendante, n’avait aucune réticence à se lier à la France qui constituait son Point d’amarrage naturel à l’Europe et à l’Occident”⁴⁷.

Da un lato la politica sovietica nel Mediterraneo, dall’altro la presenza di forze politiche radicali come Nasser e Gheddafi, resero la presenza francese in Nord Africa importante anche per gli Stati Uniti⁴⁸. Nell’incontro alla Casa Bianca il 26 febbraio 1970 tra Nixon e Pompidou, i due Capi di Stato cercarono di trovare una linea politica convergente sul Mediterraneo⁴⁹, anche se i rappresentanti francesi non intendevano rimanere ancorati alle logiche della guerra fredda, anzi prevedeva di aprire il dialogo con tutti gli attori politici⁵⁰. La Francia di Pompidou portò avanti la sua politica araba, fornendo sostegno militare anche a Paesi come la Libia, alla quale a gennaio del 1970 fornì un centinaio di Mirage e, due anni dopo, avrebbe deciso anche di dotare Israele di Mirage III⁵¹.

Il 29 maggio 1970, durante i colloqui parigini fra Pompidou e Bourguiba, quest’ultimo chiese ai partner francesi una maggiore cooperazione sul fronte Mediterraneo sia rispetto alla presenza sovietica in Egitto sia per contenere l’attivismo del governo rivoluzionario libico⁵².

La paura di Nixon sulla vendita di armi alla Libia era dovuta alla possibilità che quest’ultima armasse l’Egitto contro Israele, mentre la Francia considerava

⁴⁷ Télégramme n. 200à 204, *Sauvagnargues Ambassadeur de France à Tunis à M. Debré Ministre des Affaires étrangères*, Secret Réserve, Tunis 25 février 1969, in DDF, Tome I, 1969, op.cit., pp. 369-370.

⁴⁸ Il primo viaggio di Pompidou all’estero avvenne negli USA dal 23 febbraio al 3 marzo 1970, a testimoniare l’importanza del rapporto con Washington. M. Vaïsse, *La puissance ou l’influence? La France dans le monde depuis 1958*, op.cit., pp. 186-187.

⁴⁹ *Entretien entre le Président Nixon et le Président Pompidou à la Maison Blanche*, Compte rendu n. 91, C.R. Confidentiel, Washington 26 février 1970, in DDF, Tome I, 1970, Paris, P.E.I. Peter Lang, 2014, pp. 230- 240; *Memorandum 90, Response to National Security Study*, Washington June 12 1970, in Foreign Relations of United States (FRUS), 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document n. 1. Per un approfondimento si veda: J. Fremeaux, *La V République et la Méditerranée (1958-1981)*, op.cit., pp. 309-324.

⁵⁰ M. Vaïsse, *La puissance ou l’influence? La France dans le monde depuis 1958*, op.cit., p. 373.

⁵¹ Riguardo ai rapporti con la Libia, Pompidou affermò: “Nous n’allons pas chercher du pétrole en Libye ; nous achetons du pétrole à la Libye, c’est exact, mais nous ne cherchons pas du tout à étendre notre influence pétrolière spécialement en Libye. Simplement c’est un pays qui est situé à nos portes et aux portes du Maghreb; c’est un pays qui a des ressources pétrolières importantes et importantes pour l’Europe tout entière, pas seulement pour la France. C’est un pays qui a une position stratégique importante. Nous considérons que c’était, non seulement notre intérêt et notre droit, mais notre devoir que de répondre à la demande du gouvernement libyen”. D. Colard, *La politique méditerranéenne et proche orientale de G. Pompidou*, in “Politique étrangère”, vol. 43,1978, n. 3, p. 288.

⁵² *Entretien de M. Pompidou et de M. Bourguiba*, Compte Rendu n. 285, Paris 29 mai 1970, in DDF, Tome I, 1970, op.cit., pp. 734- 740.

necessario vendere le armi ai Libici per non farli cadere nelle mani dei sovietici⁵³.

Nel giugno 1970, Bourguiba nominò Masmoudi ministro degli Esteri, delineando un nuovo corso della politica estera tunisina. Masmoudi rivolse la sua azione politica verso il mondo arabo – riprendendo i rapporti con la Libia di Gheddafi – e l'Europa⁵⁴. L'esperienza di Masmoudi in Francia, dove era stato a capo dell'ambasciata tunisina, lo mantenne ancorato ad una politica: “étroitement associée à celle de l'Europe” in cui la Francia, a suo giudizio, “est le seul pays à mener sur tous les plans en Méditerranée une politique conforme aux souhaits du gouvernement tunisien”⁵⁵.

Nell'ambito della cooperazione economica, Bourguiba propose a Pompidou degli investimenti nell'arsenale di Bizerte, un sostegno nel settore turistico e nel rilancio del complesso siderurgico di Menzel Bourguiba, ai quali Pompidou si disse favorevole⁵⁶.

Il 2 novembre 1970, Bourguiba nominò Primo Ministro Hédi Nouira, dando vita ad un governo favorevole a Parigi che avrebbe traghettato il Paese verso le liberalizzazioni economiche degli anni Settanta. L'ambasciatore francese a Tunisi, Georges Gaucher, in un telegramma al ministro degli Esteri Schumann, scrisse qualche mese dopo:

(...) l'actuel gouvernement tunisien est sans doute le meilleur gouvernement que ce pays ait eu depuis l'Indépendance. Nos compatriotes ici en prennent peu à peu conscience et la confiance renaît. Je note les mêmes réactions de la part des représentants de nos milieux d'affaires (...) je crois qu'il est de notre intérêt politique et économique d'apporter à M. Hédi Nouira et à son équipe, qui ont un certain mérite à garder la tête froide devant les extravagances de leurs voisins de l'est et de l'Ouest tout le soutien et tout l'aide possibles⁵⁷.

⁵³ *Entretien de M. Pompidou et de M. Bourguiba*, Compte Rendu n. 285, Paris 29 mai 1970, in DDF, Tome I, 1970, op.cit., pp. 734- 740. Cfr. M. Vaïsse, *La puissance ou l'influence? La France dans le monde depuis 1958*, op.cit., pp. 371-372.

⁵⁴ Sulla politica araba di Masmoudi, cfr. M. Masmoudi, *Les arabes dans la tempête*, Paris, Jean Claude Simoen, 1977.

⁵⁵ *Les relations extérieures de la Tunisie en 1970*, Note de l'Ambassadeur de France en Tunisie, Tunis 26 janvier 1971, in DDF, Tome I, 1971, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2015, pp. 152-158.

⁵⁶ I sovietici aveva già chiesto a Bourguiba lo spazio di Bizerte per le riparazioni delle loro navi, ricevendo una risposta negativa. *Entretien de M. Pompidou et de M. Bourguiba*, Compte Rendu n. 285, Paris 29 mai 1970, in DDF, Tome I, 1970, op. cit., pp. 734- 740.

⁵⁷ Télégramme N. 255 à 265, *M. Gaucher Ambassadeur de France en Tunisie à M. Schumann, Ministre des affaires étrangères*, Tunis 12 mars 1971, in DDF, Tome I, 1971, op.cit., pp.375-377.

Nei primi anni Settanta, dunque, la politica estera tunisina agli occhi dei francesi si muoveva tra mondo arabo ed Europa, con l'obiettivo di assicurare "mieux son indépendance et son développement"⁵⁸. In questo contesto venne programmata la prima visita ufficiale di Bourguiba a Parigi dal 28 giugno al 1 luglio 1972. Bourguiba colse l'occasione per sfruttare mediaticamente la visita di Stato, definendola "(...) le couronnement de mon combat et une nouvelle étape qui sera suivie par notre coopération libre et honnête avec la France et le reste de l'Europe" e aggiungendo che gli incontri tra i due Presidenti avevano "une importance historique pour le relations franco-tunisiennes et l'avenir de la Méditerranée"⁵⁹.

Bourguiba, in un'intervista rilasciata il giorno prima del suo arrivo all'Eliseo, affermò:

(...) Mon voyage, c'est pour moi un couronnement et pour nos deux pays un renforcement des liens économique, culturelle, militaire. La France s'est trouvée toujours là pour nous aider. Nous n'avons plus de complexe, j'ai combattu un demi-siècle sans haine (...) La grande lutte, c'est la lutte pour sortir du sous-développement. La France nous a aidés en ce qui concerne les professeurs, les instituteurs. Nous avons maintenant des cadres valables. Je suis optimiste, je crois que j'ai fait quelque chose de solide qui viendra après moi⁶⁰.

All'arrivo all'Eliseo il 28 giugno 1972, Pompidou accolse Bourguiba usando delle parole che aprirono definitivamente un nuovo capitolo nei rapporti tra i due Stati: "C'est la France toute entière qui vous reçoit et qui a conscience de recevoir un homme d'Etat en plein sens du terme"⁶¹. Nell'incontro del 29 giugno 1972, Pompidou e Bourguiba discussero della cooperazione in campo economico e finanziario, nonché di questioni politiche internazionali. La Tunisia chiedeva una riduzione degli squilibri nella bilancia dei pagamenti con la Francia e un maggior coinvolgimento francese nella questione mediorientale, portando

⁵⁸ Télégramme n. 600 à 605, *Politique extérieure tunisienne*, M. Gaucher Ambassadeur de France en Tunisie à M. Schumann Ministre des affaires étrangères, Tunis 23 juin 1971, in DDF, Tome I, 1971, op.cit., pp. 879-881.

⁵⁹ Télégramme N. 506-508, *Visite officielle en France du Président Bourguiba*, Tunis 7 juin 1972, in Archives du Ministère des Affaires Etrangères Français (MAEF), Fond Europe, Communauté Européenne (CE), 248QO, b. 398.

⁶⁰ Institut national de l'audiovisuel (INA), 27 juin 1972, Interview à Bourguiba. <https://www.ina.fr/ina-eclairer-actu/video/caf94085539/interview-bourguiba>.

⁶¹ Institut national de l'audiovisuel (INA), 28 juin 1972, Visite du Président Bourguiba à Paris, <https://www.ina.fr/ina-eclairer-actu/video/caf94085561/visite-du-president-bourguiba-a-paris>.

avanti la richiesta di essere associati ai lavori della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE)⁶².

In linea con la volontà di riequilibrare la Comunità europea verso Sud, consolidare e mantenere i rapporti privilegiati con i tre Paesi del Maghreb, nonché difendere gli interessi europei in Medioriente, Pompidou puntò sulla CEE per sviluppare l'influenza francese nel Mediterraneo⁶³. In tal senso andavano anche le aspettative di Tunisi. Per Bourguiba la visita ufficiale a Parigi fu l'occasione per chiedere e ottenere dai suoi interlocutori l'appoggio in sede comunitaria per un nuovo accordo con Bruxelles, che includesse l'assistenza economica e finanziaria nonché la regolamentazione della circolazione della manodopera⁶⁴. Erano quelli i temi che avrebbero segnato l'avvio del negoziato per l'accordo fra la Comunità e la Tunisia del 1976.

1.2 La Tunisia tra Est-Ovest

I rapporti fra la CEE e la Tunisia nella fase che precedette l'accordo d 1976 furono condizionati dal contesto regionale e internazionale. In particolare, le logiche del conflitto bipolare che si acuirono nel Mediterraneo alla fine degli anni Sessanta resero la Tunisia di Bourguiba un partner cruciale, soprattutto dopo la “perdita” della Libia dei Senussi a seguito dell'ascesa di Gheddafi⁶⁵. Sin dall'indipendenza, la politica estera di Bourguiba si era caratterizzata per l'opzione diplomatica “zero nemici”⁶⁶, tendente a rafforzare i legami con il blocco occidentale, senza dimenticare la sua appartenenza al mondo arabo, in particolare al Maghreb. All'interno del quadro delle alleanze internazionali, gli Stati Uniti avevano avuto un ruolo storico importante sin dagli anni del Protettorato⁶⁷; dopo il

⁶² *Compte rendu du second entretien entre M. Pompidou et M. Bourguiba*, Paris 29 juin 1972, in DDF, Tome I, 1972, P.I.E. Peter Lang, Paris, 2017, pp. 892-903; *Contribution au télégramme circulaire mensuelle*, 6 juillet 1972, in MAEF, Fond Afrique du Nord et Moyen Orient (ANMO)-Tunisie, 41/Sup, b 559.

⁶³ D. Colard, *La politique méditerranéenne et proche orientale de G. Pompidou*, op.cit., pp. 283-306.

⁶⁴ Télégramme Circulaire n. 327, Paris 4 juillet 1972, in MAEF, Fond Europe, CE, 248QO, b. 398.

⁶⁵ Sul ruolo della Libia nel Mediterraneo e gli interessi anglo-americani prima dell'ascesa di Gheddafi, si veda: M. Cricco, *Il petrolio dei Senussi. Stati Uniti e Gran Bretagna in Libia dall'indipendenza a Gheddafi (1949-1973)*, Firenze, Polistampa, 2002.

⁶⁶ F. Zardo, *Joint ownership in EU-Tunisia Relations: power and negotiation*, London, Palgrave Macmillan, 2020, pp. 44-45.

⁶⁷ Le relazioni USA-Maghreb sono antiche. La Tunisia ha inviato il primo ambasciatore arabo a Washington nel 1805 I.W. Zartman, *Les enjeux de la relation avec les Etats Unis*, in K. Mohsen-

1956, il pragmatismo di Bourguiba aveva mantenuto la politica estera del Paese strettamente ancorata a Washington e a Parigi, trovandosi spesso al centro delle dinamiche, non di rado conflittuali, fra le due capitali⁶⁸. Il bombardamento francese di Sakhiet Sidi Youssef durante la guerra d'Algeria, così come la crisi di Bizerte, avevano rappresentato parte di questa triangolazione e avevano influito nel rapporto tra Francia e Stati Uniti⁶⁹. Lo scontro tra Bourguiba e Nasser all'interno della Lega araba nel 1958, infine, aveva rafforzato ancora di più il ruolo della Tunisia agli occhi di Washington⁷⁰. Da qui l'appoggio ottenuto dagli USA rispetto all'indipendenza e al sostegno economico e l'assistenza militare ricevuta dall'amministrazione Eisenhower nella vendita di armi alla Tunisia⁷¹. Si trattava di una prospettiva determinante per Tunisi, in un momento in cui il governo francese di Felix Gaillard non aveva accolto le richieste tunisine, che nella logica del *containment* avrebbe potuto allontanare la Tunisia dal blocco occidentale⁷². Il bisogno per gli USA di non aprire nuovi fronti di guerra fredda portò le varie amministrazioni ad appoggiare Tunisi, senza scontrarsi apertamente con i francesi⁷³. Questi ultimi erano invece convinti che la presenza statunitense andasse limitata, per non coinvolgere il Nord Africa in un terreno di scontro con i sovie-

Finan (dir.), *Le Maghreb dans les relations internationales*, Paris, CNRS éditions, 2011, p. 215. Cfr. L. Carl Brown, «*Mon ami*» Hooker Doolittle: les premiers contacts américains avec Habib Bourguiba, in M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004, pp. 407-428.

⁶⁸ Gli USA mantennero buoni rapporti con i movimenti nazionalisti del Nord Africa al fine di non cedere spazio all'Unione sovietica. Nel 1955 l'acuirsi delle tensioni in Nord Africa (la rivoluzione egiziana, la guerra d'Algeria), la realizzazione nell'aprile del 1955 della Conferenza di Bandung imposero una revisione della politica statunitense verso il Terzo Mondo e l'area arabo mediterranea. Quando in sede ONU si fecero avanti le richieste di indipendenza gli USA non potevano portare le istanze dei colonizzatori europei ma promuovere i nuovi Stati indipendenti, sottraendoli alla influenza sovietica. L. Tosone, *Aiuti allo sviluppo e Guerra fredda. L'amministrazione Kennedy e l'Africa sub-sahariana*, Padova, Cedam, 2008, pp. 4 ss.

⁶⁹ A. Ait-Chaalal, *Habib Bourguiba et les Etats Unis (1956-1987): une relation pragmatique, constante et indépendante*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, op.cit., pp. 446-448.

⁷⁰ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 55.

⁷¹ M. Hachemi Abbes, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*, Volume 2, op.cit., p. 182.

⁷² E. N. Sangmuah, *Eisenhower and Containment in North Africa (1956-1960)*, in "Middle East Journal", vol. 44, 1990, n. 1, pp 84-85; A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., pp 33-35.

⁷³ Una prima occasione agli Stati Uniti venne offerta dal bombardamento di Sakhiet Sidi Youssef. In quella occasione, per non porre la questione all'Onu contro la Francia, gli USA concessero a Tunisi un aiuto da 700 milioni di dollari. La dottrina Eisenhower in Medio Oriente prevedeva un'estensione dell'aiuto economico e militare nella regione. N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, op.cit., 1995 p. 35. G. Valdevit, *Gli Stati Uniti ed il Mediterraneo. Da Truman a Reagan*, Milano, Franco Angeli, 1992, pp. 101-102.

tici, ma anche per limitare il coinvolgimento di Washington nelle questioni ritenute di interesse nazionale, come per esempio nella questione dell'evacuazione della base militare di Bizerte⁷⁴.

In effetti, i timori delle amministrazioni statunitensi di una espansione della presenza sovietica nell'area erano fondati. La decolonizzazione fu per Mosca una opportunità, sulla quale poter giocare una partita in vantaggio strategico rispetto al blocco occidentale, presentando un modello di sviluppo economico esente da radici coloniali⁷⁵. La cooperazione del Cremlino si basava sul concetto di solidarietà, gli aiuti allo sviluppo erano forniti tramite la Commissione per l'Assistenza tecnica, nata all'interno del COMECON alla fine degli anni Cinquanta⁷⁶. La flessibilità degli aiuti sovietici rispetto a quelli statunitensi, per certi versi li rendeva più appetibili agli occhi dei Paesi riceventi⁷⁷.

L'Unione sovietica riuscì ad avvicinarsi alla Tunisia con il voto favorevole all'Onu alla richiesta di condanna alla Francia durante la crisi di Bizerte⁷⁸. Nonostante l'anticomunismo di Bourguiba, i rapporti con Mosca sarebbero rimasti

⁷⁴ L. Tosone, *Aiuti allo sviluppo e Guerra fredda. L'amministrazione Kennedy e l'Africa subsahariana*, op.cit., p. 83.

⁷⁵ La politica sovietica si orientò verso il Terzo Mondo dopo la morte di Stalin, Kruscev creò organismi come l'Istituto per l'Economia Mondiale e le Relazioni Internazionali (IMEMO), allo scopo di fornire analisi strategiche ai dirigenti sovietici per le azioni da compiere del Terzo Mondo; la RUDN, l'Università dell'Amicizia di Mosca, in cui ancora oggi confluiscono studenti dall'Africa, dall'Asia, dall'America latina. Inoltre, dal 1954 al 1958 il blocco socialista concluse accordi con 14 Paesi del Terzo Mondo, per una assistenza pari a 1,9 miliardi – di cui 1,3 miliardi forniti dalla sola Unione sovietica – di prestiti in rubli non convertibili, indirizzati al finanziamento di singoli progetti di sviluppo. Nell'assistenza economica del blocco sovietico erano assenti le donazioni. L. Tosone, *La politica di assistenza Americana (1949-1963)*, in L. Tosi, L. Tosone (a cura di), *Gli aiuti allo sviluppo nelle relazioni internazionali del secondo dopoguerra. Esperienze a confronto*, Padova, Cedam, 2006, pp. 12-13; S. Lorenzini, *Comecon and the South in the years of detente: a study on East- South economic relations*, in "European Review of History", vol. 21, 2014, n. 2, p. 184. Pur non riferendosi alla Tunisia, è interessante il lavoro di M. Trecker, *Red Money for the Global South East- South Economic Relations in the Cold War*, Oxon, Routledge, 2020. Sulla competizione bipolare nel Terzo Mondo cfr., più ampiamente, O. A. Westad, *The global cold war. Third world interventions and making of our times*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007.

⁷⁶ Il sistema di prestiti sovietico creava nei paesi riceventi un effetto di dipendenza dalle importazioni sovietiche. Ad ogni modo, va considerato che il volume di aiuti allo sviluppo da parte del blocco sovietico era di scarsa importanza rispetto a quello Americano. S. Lorenzini, *Sviluppo e strategie di guerra fredda. Il contagio difficile*, in "Storica Rivista", vol. 18 n. 53, 2012, p. 31 ss.; L. Tosone, *La politica di assistenza Americana (1949-1963)*, op.cit., pp. 14-15. S. Lorenzini, *Comecon and the South in the years of detente: a study on East- South economic relations*, op. cit., p. 185.

⁷⁷ A.M. Kalinovsky, *The Soviet Union and the Global Cold War*, in J. Furst, S. Pons, M. Selden, *The Cambridge History of Communism. Endgames? Late Communism in Global Perspective, 1968 to the Present*, Vol. III, Cambridge, University Printing House, 2017, p. 80.

⁷⁸ A. Hilger, *Communism, decolonization and the Third World*, in N. Naimark, S. Pons, S. Quinn-Judge, *The Cambridge History of Communism. The socialist camp and world power 1941-1960s*, Vol. II, Cambridge, University Printing House, 2017 p. 323 ss.

negli anni sempre cordiali⁷⁹. Il socialismo sperimentato in Tunisia a partire dal 1961 non era legato a una idea marxista, ma si ispirava al modello del socialismo arabo. Si trattava di riforme nel campo agricolo – la creazione di cooperative per la gestione delle terre -, nell’industria – con la creazione di poli di sviluppo con intervento diretto dello Stato quale investitore di base o associato; nel settore commerciale – attraverso il controllo statale del commercio estero e bancario – simili a quelle sperimentate in altri Paesi di recente indipendenza⁸⁰.

Gli sforzi statunitensi contro la politica sovietica coinvolsero Tunisi in maniera evidente contro il *red colonialism* e la propaganda socialista in sede Onu⁸¹. Nel periodo 1953-1961 l’assistenza economica statunitense alla Tunisia era pari a 9,4 milioni di dollari, di cui 2,6 in prestiti e 6,8 in donazioni⁸². In seguito, l’amministrazione Kennedy aveva inserito la questione dello sviluppo nell’agenda politica e ne aveva fatto una priorità anche in sede Onu⁸³. Frutto delle teorie della modernizzazione⁸⁴, la politica di cooperazione allo sviluppo della Presidenza Kennedy fu quella che destinò maggiori risorse economiche a Tunisi, finanziando in buona parte i suoi piani di sviluppo economico⁸⁵.

Negli anni successivi, tuttavia, l’equilibrio tra prestiti e donazioni si deteriorò a danno delle seconde. In controtendenza rispetto agli sforzi dell’amministrazione Kennedy, il Congresso dal 1963 operò forti tagli all’assistenza esterna⁸⁶.

⁷⁹ Nel 1973 un caso di spionaggio russo in Tunisia provocò una breve rottura nelle relazioni tra i due Paesi. Y. Zoubir, *Soviet Policy in the Maghreb*, in “Arab Studies Quarterly”, vol.9, 1987, n. 4, p. 399 ss.

⁸⁰ J. Poncet, *La Tunisie à la recherche de son avenir, indépendance et néocolonialisme*, op.cit., p. 82.

⁸¹ M. A. Heiss, *Exposing “Red Colonialism”. U.S. Propaganda at the United Nations 1953-1963*, in “Journal of Cold War Studies”, vol. 17, n. 3, 2015, pp. 82-115.

⁸² N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, op.cit., p. 88.

⁸³ Kennedy in sede ONU nel settembre 1961 lanciò il Primo decennio dello sviluppo. Sul tema si veda: C. Rossi, *La Freedom Doctrine di John F. Kennedy. Cooperazione allo sviluppo e disarmo nell’Europa Mediterranea (1961-1963)*, Milano, Franco Angeli, 2006.

⁸⁴ I teorici della modernizzazione credevano che gli interventi esterni e i contatti con le società più avanzate avrebbero accelerato il processo di sviluppo di quelle meno evolute. La teoria della modernizzazione prevedeva che aumentando gli aiuti ai Pvs, vincolandoli a precisi standard economici, usando il know-how tecnologico avanzato per l’industrializzazione, promuovendo riforme agrarie centrate sulla redistribuzione della terra, si accelerasse il processo di modernizzazione dei paesi più arretrati. Cfr. L. Tosone, *Aiuti allo sviluppo e Guerra fredda. L’amministrazione Kennedy e l’Africa sub-sahariana*, op.cit.; P.E. Muehlenbeck, *Betting on the Africans. John F. Kennedy’s Courting of African Nationalist Leaders*, Oxford University, New York, 2012.

⁸⁵ *Tunisian aid determination meeting*, Memorandum from Harold H. Saunders of National Security Staff to the President’s Deputy Special Assistant for National Security Affairs (Kaysen), Washington June 26, 1962, in FRUS, 1961-1963, Volume XXI, Africa, document 182.

⁸⁶ L. Tosone, *La politica di assistenza Americana (1949-1963)*, in L. Tosi, L. Tosone (a cura di) *Gli aiuti allo sviluppo nelle relazioni internazionali del secondo dopoguerra. Esperienze a confronto*, op.cit., p.25.

In Tunisia le donazioni statunitensi scesero da 11,6 milioni di dinari del 1962 a 4,6 milioni due anni dopo, mentre i prestiti passarono da 19 milioni di dinari a più di 49 milioni di dinari nello stesso arco temporale⁸⁷. Tra il 1965 ed il 1975 gli aiuti bilaterali statunitensi verso i Pvs scesero dal 51,8 al 16,7%, lasciando spazio a finanziamenti privati, che aumentarono dal 34 al 41,3%, insieme a quelli provenienti dai canali multilaterali, che salirono dall'8 al 13%⁸⁸.

Gli Stati Uniti seguirono attentamente anche il processo di negoziato del primo accordo del 1969 tra Tunisia e CEE, in vista di una riduzione della cooperazione finanziaria da parte di Washington⁸⁹. L'allontanamento degli Stati Uniti dal continente africano, iniziato con l'amministrazione Johnson e segnata dai difficili rapporti con la Francia di de Gaulle⁹⁰, proseguì con l'arrivo di Nixon alla Casa Bianca nel 1969. Nonostante lo scarso interesse per gli aiuti allo sviluppo, la nuova amministrazione continuò a mantenere la Tunisia tra i partner privilegiati degli USA in Nord Africa, considerando i rischi di polarizzazione politica in Africa⁹¹. Non vi fu un interesse diretto per le questioni africane, ma solo rispetto al legame che tali questioni avevano con la competizione Est-Ovest.

Una delle maggiori preoccupazioni degli Stati Uniti, condiviso anche dall'Unione sovietica, riguardava la presenza internazionale della Cina popolare⁹². Pechino, infatti, stava approfittando del dialogo Nord-Sud, all'interno del quale si sviluppò la competizione con l'URSS, favorendo la sua posizione con il

⁸⁷ J. Poncet, *La Tunisie à la recherche de son avenir, indépendance et néocolonialisme*, op.cit., pp. 85 -86.

⁸⁸ R. Orange-Leroy, *The crisis of development aid and the origins of the debt crisis*, in "Rivista italiana di Storia internazionale" vol.3, 2020, n. 2, p. 236.

⁸⁹ *Les USA et les relations Tunisie-CEE*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires étrangères, Bruxelles 19 novembre 1966, in Archives Nationale de Tunisie (ANT), Fond Ministère des Affaires Etrangères Versement 33/2012 (MAET), Communauté Economique Européenne (CEE), b. 1.

⁹⁰ Nel 1966 la Francia uscì dalla NATO aprendo sviluppi sull'alleanza transatlantica. In particolare, i contrasti tra Francia e USA riguardarono il Vietnam e il riconoscimento francese della Repubblica Popolare Cinese nel 1964. Cfr. M. Vaïsse (ed.), *L'établissement de relations diplomatiques entre la France et la République Populaire de Chine*, Paris, Fondation Charles de Gaulle 1995; G. Martin, *Playing the China card ? Revisiting France's Recognition of Communist China 1963-1964*, "Journal of Cold War Studies", vol. 10, 2008, n. 1, pp. 52-80; J. Colman, *The Foreign Policy of Lyndon B. Johnson. The United States and the world 1963-1969*, op.cit., pp. 78 ss.

⁹¹ Nel 1964 il National Security Council informò Johnson della crescente influenza comunista cinese in Africa tramite l'iniziativa di una Conferenza di Bandung II. E. Gettig, *"Trouble Ahead in Afro-Asia": the United States, the Second Bandung Conference, and the Struggle for the Third World, 1964-1965*, in "Diplomatic History", vol. 39, n. 1, 2015, p. 134.

⁹² A. Torelli, *L'amministrazione Nixon, le Nazioni Unite e l'Africa. Un dialogo complesso*, in A. Donno, G. Iurlano (a cura di), *L'amministrazione Nixon e il continente africano. Tra decolonizzazione e guerra fredda (1969-1974)*, Milano Franco Angeli, 2016 p. 54.

Terzo Mondo⁹³. Dal dicembre 1963 al febbraio 1964, Chou En Lai al fine di stabilire le basi delle relazioni sino-africane aveva visitato una serie di Paesi del continente nero, fra i quali l'Egitto, l'Algeria, la Tunisia, il Mali, la Guinea, il Sudan, l'Etiopia e la Somalia. Fu un viaggio in nome della lotta alla decolonizzazione e all'antimperialismo⁹⁴. Mentre il tour era in corso, il 10 gennaio 1964, Tunisi riconobbe la Cina popolare, poco prima della Francia⁹⁵. Ciò diede nuova forza al governo di Pechino, che intese la propria politica estera anche come un'occasione per combattere l'egemonia sovietica, e guardò all'Africa e alle sue trasformazioni in questa prospettiva⁹⁶. In questo fu agevolata dalle posizioni che l'Unione sovietica mantenne su alcune delle principali istanze che provenivano dai Pvs. In merito alle questioni commerciali, ad esempio, da un lato Mosca concordava sulla necessità di combattere le preferenze regionali della CEE, dall'altro si dimostrava indifferente rispetto alle richieste del G77 in materia di accordi sulle materie prime⁹⁷. Conclusasi la rivoluzione culturale, nel 1969 Mao Zedong decise di riprendere gli impegni internazionali, chiedendo al ministro degli Esteri di riformulare le linee programmatiche per una "political partnership" in Africa⁹⁸.

In questo quadro si sviluppò anche il riavvicinamento tra Parigi e Tunisi, iniziato nell'ultima fase della Presidenza de Gaulle, che in parte bilanciò il disimpegno economico di Washington⁹⁹. Tale disimpegno, tuttavia, non riguardò l'assistenza militare. Come già accennato, Washington accolse le richieste legate

⁹³ La Cina tra la seconda metà degli anni '50 e la prima degli anni '60 investì 2,5 miliardi di dollari in 36 Paesi africani, in Tunisia costruì 122 km di Canale dell'amicizia. Cfr.: G. L. le Pere, *The China Africa connections an ambiguous legacy*, in C. P. Freeman, *Handbook on China and developing countries*, Edward Elgar Publishing Limited, Glos, 2015, p. 365; S. Lorenzini, *Com-econ and the South in the years of detente: a study on East- South economic relations*, op. cit., p. 189; A.M. Kalinovsky, *The Soviet Union and the Global Cold War*, in J. Furst, S. Pons, M. Selden, op. cit., p. 75.

⁹⁴ Si veda: M. S. Olimat, *China and North Africa since II world war a bilateral approach*, Lanham, Lexington Books, 2014.

⁹⁵ L.M. Lüthi, *Rearranging International Relations? How Mao's China and de Gaulle's France Recognized Each other in 1963-1964*, in "Journal of Cold War Studies" Vol. 16, 2014, n. 2, p. 120.

⁹⁶ Nel 1960 Il Ministro degli Esteri cinese aveva creato una sezione africana per gestire le relazioni con i nuovi Stati indipendenti. J. Eisenman, *Comrades in arms: the Chinese Communist Party's relations with African political organisations in the Mao Era 1949-76*, in "Cold War History", vol. 18, n. 4, 2018, p. 435.

⁹⁷ G. Garavini, *Dopo gli imperi. L'integrazione europea nello scontro Nord- Sud*, op.cit., p. 85.

⁹⁸ J. Eisenman, *Comrades in arms: the Chinese Communist Party's relations with African political organisations in the Mao Era 1949-76*, op.cit., p. 435

⁹⁹ *New directions in the Maghreb*, Intelligence Note 195 from the Director of the Bureau of Intelligence and Research (Hughes) to Secretary of State Rogers, Washington March 19, 1969, in FRUS, 1969-1976, Vol. E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 1.

alla sicurezza tunisina per mantenere il Paese al riparo da influenze comuniste¹⁰⁰. In un telegramma del 23 aprile 1969, il Segretario di Stato, William Pierce Rogers, affermò:

Tunisian army has not yet fully complied with recommendations of Clowes Report. We do not consider that potential Algeria Threat to Tunisia has altered significantly over past two years. As Embassy aware USG has not insisted Tunisia adhere strictly to organizational concepts in Clowes report. Report still considered valid estimate of forces Tunisia could be expected to achieve without undue diversion of resources from economic development effort. (...) Our preliminary judgement is that potential Algerian military threat to Tunisia has not changed significantly and that Clowes recommendations for Tunisian forces as valid now as when report prepared¹⁰¹.

E aggiunse:

(...) We are interested in such cooperation in security matter and that which took place during recent passage Soviet naval force through Gulf of Hammamet, when we closely coordinated intelligence estimates. This we intend to continue. We do not need to emphasize political, physical and financial limitations on our abilities, for we feel Tunisians have thoroughly realistic appraisal of factors entering into Washington policy consideration, but limitations must of course be kept in mind. Naturally we hope to avoid new Tunisian requests and in discussion with Bourguiba jr. you should make clear your remarks in no way imply that Washington will be able to increase present MAP effort or go beyond previous expressions of concern for Tunisian security. Frankly, we would hope exchange of views itself would largely suffice to keep Tunisians content¹⁰².

La flotta sovietica nel Mediterraneo aveva due punti di ormeggio fuori dalle acque territoriali tunisine, nel Golfo di Hammamet e nello Stretto di Sicilia¹⁰³.

Il colpo di Stato in Libia generò nuove preoccupazioni per la sicurezza tunisina, tanto che Bourguiba jr ricordò a Rogers, durante i colloqui a Washington nel settembre 1969, che la “Libya was invented in 1951 to prevent a Soviet Trusteeship” e che negli ultimi dieci anni gli Stati Uniti

(...) is pursuing a kind of disengagement around the world. Perhaps this is because the US feels safe with its advanced military weapons

¹⁰⁰ Tunisi chiese una revisione del *Clowes Report*, uno studio del 1965 sui bisogni di armamenti in Tunisia. *US-Tunisian Relations*, Memorandum of Conversation, Washington April 3, 1969, in FRUS, 1969-1976, Vol. E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 139.

¹⁰¹ Telegram 63195, *Ref. State 052187 Joint State/Defense Message*, From the Department of State to the Embassy in Tunisia, Washington April 23, 1969, 2313Z, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 140.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ *L'URSS et la Méditerranée*, Note, Paris 10 mars 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 397.

and technology and also with the hot line to Moscow. But this does not mean that the Soviets have stopped expanding their sphere of action or that the dangers for a little country like Tunisia have stopped growing¹⁰⁴.

Rogers non volle dare l'impressione che gli Stati Uniti si stessero disimpegnando e in tal senso sostenne che "we were not backing away from our global responsibilities or our interest in the welfare of our friends. (...) a security commitment was hardly a realistic possibility (...)"; non potè evitare di ammettere, tuttavia, che il Congresso non avrebbe approvato l'aumento dell'impegno economico statunitense richiesto da Tunisi¹⁰⁵. Il *Military Assistance Programme* (MAP), dunque, non sarebbe stato incrementato nonostante le intenzioni dell'amministrazione Nixon e nonostante le richieste che altri partner, come il Marocco, indirizzarono a Washington nello stesso periodo¹⁰⁶. Re Hassan di Marocco, in particolare, inviò un messaggio a Nixon nel quale espresse le preoccupazioni per il rischio d'instabilità degli equilibri nel Nord Africa, da parte di Nasser e dei sovietici, nonché della Libia¹⁰⁷. I rischi esposti da Tunisi non vennero sottovalutati da Nixon, ma dovevano essere condivisi con gli alleati; l'amministrazione americana chiese ai partner azioni di coordinamento sulla Tunisia in termini di aiuti economici e militari. Nixon ritenne che gli aiuti economici dovessero poggiare sui canali multilaterali come la Banca Mondiale ed essere sostenuti con l'apporto finanziario anche dei partner europei¹⁰⁸.

¹⁰⁴ *Tunisian Security*, Memorandum of Conversation Washington, September 15, 1969, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 141.

¹⁰⁵ Nel frattempo Tunisi si era rivolta alla Francia e all'Italia per un sostegno militare. *Ibidem*.

¹⁰⁶ *Review of U.S.- Tunisian Relations Part II*, Memorandum of Conversation, New York September 18, 1969, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 142.

¹⁰⁷ *Message from King Hassan to you*, Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon, Washington January 7 1970, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 100; Telegram Secto 25/738, From Secretary of State Rogers in Morocco to the Department of State, Tunis February 19 1970, 2105z, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 102.

¹⁰⁸ Airgram CA-6414 *Instructions for consultations on Tunisia*, from the Department of State to the Embassies in the United Kingdom, France, West Germany, Italy and Turkey, Washington December 2, 1969, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 143. Per un approfondimento cfr.: A. Torelli, *L'amministrazione Nixon, le Nazioni Unite e l'Africa. Un dialogo complesso*, in A. Donno, G. Iurlano (a cura di), op.cit.; P. Sharma, *The United States, the World Bank, and the Challenges of International Development in the 1970s*, in "Diplomatic History", vol. n. 37, 2013, n. 3, pp. 572-604.

Secondo Kissinger in Nord Africa vi erano elementi che richiedevano una revisione dei programmi statunitensi¹⁰⁹. Il 4 febbraio 1970, Kissinger riferiva a Nixon che la presenza sovietica in Nord Africa era “more real than even our most suspicious political and intelligence authorities credit”¹¹⁰. I timori aumentarono anche in considerazione del fatto che sulla difesa nel Mediterraneo pesava la debolezza della NATO, segnata dall’uscita della Francia e dall’impegno nel Pacifico¹¹¹. Inoltre, sebbene nei primi anni Settanta il modello sovietico entrasse in crisi, la vicenda egiziana del luglio 1972 evidenziava come l’Unione sovietica perdesse terreno in Medio Oriente, ma allo stesso tempo rimanesse il modello di riferimento, tanto sul piano politico che su quello economico, più vicino alle richieste dei Paesi arabi¹¹². Ciononostante, la crescita della presenza navale sovietica nel Mediterraneo preoccupava Bourguiba, per via delle minacce provenienti dalla Libia e dalla posizione algerina¹¹³. Una nota del Ministero degli Esteri francese chiariva la posizione sovietica nel Mediterraneo:

L’action politique et diplomatique de l’U.R.S.S. dans la zone méditerranéenne ne saurait être réduite à sa seule présence navale. Mais il est de fait que celle-ci a pris au cours des années soixante, et notamment à l’occasion de la guerre des Six Jours, une importance considérable (...). Il arrive à certaines époques que le total des navires soviétiques effectivement présents (plus une cinquantaine) soit supérieur à celui de la VIème flotte américaine. Celle-ci conserve toutefois avec les navires des pays occidentaux une supériorité stratégique manifeste, notamment en raison de la faiblesse de la couverture aérienne soviétique. (...) toutefois de récentes manœuvres soviétique en Mer Tyrrhénienne se sont déroulées avec la première fois, la participation d’avions venus d’Egypte et spécialisés dans la lutte anti-sous-marine. (...) Cette incursion souligne la volonté des Soviétiques d’accroître l’ampleur de leurs exercices¹¹⁴.

¹⁰⁹ *Study of Trends in North Africa*, Memorandum from the President’s Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon, Washington January 19, 1970, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 4.

¹¹⁰ *Admiral George Anderson’s Report on Mediterranean Trip*, Memorandum from the President’s Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon, Washington February 4, 1970, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 6.

¹¹¹ *Worldwide Posture of US Military Forces (U)*, Memorandum from the Joint Chiefs of Staff to Secretary of Defense Laird, JCSM -572-70, Washington December 16, 1970, in FRUS 1969-1976, Volume XXXIV National Security Policy, 1969-1972, document 165.

¹¹² B. Pierri, *Stati Uniti, Gran Bretagna e la balance of power mediorientale*, in A. Donno G. Iurlano (a cura di) op.cit., p. 419; A.M. Kalinovsky, *The Soviet Union and the Global Cold War*, in J. Furst, S. Pons, M. Selden, op.cit., p. 85.

¹¹³ *Rapports tuniso-sovietiques*, Note, Tunis 11 juillet 1972, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b.566.

¹¹⁴ *L’URSS et la Méditerranée*, Note, Paris 10 mars 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 397.

Le intenzioni sovietiche avevano un doppio obiettivo: “faire admettre par les Etats riverains que la présence soviétique est un élément indispensable à l’équilibre méditerranéen” e dall’altro “se voir reconnaître comme puissance méditerranéenne à part entière”¹¹⁵. Gli Usa erano sicuri che la Tunisia sarebbe rimasta ancorata all’Occidente, perché dipendente dagli aiuti esterni¹¹⁶. Ad incoraggiare tale visione fu il *National Intelligence Estimate* di marzo 1970, secondo il quale i Paesi del Nord Africa stavano guardando all’Europa superando lo *shock* dell’indipendenza e della decolonizzazione, Tunisi guardava alla CEE tramite la sua *special relationship* con Parigi¹¹⁷. Su quest’ultimo punto gli USA, nonostante i rischi al commercio statunitense, ritennero che bisognasse ancorare la Tunisia e il Marocco all’Europa, coinvolgendo in Nord Africa i partner occidentali¹¹⁸. Tunisi sin dall’indipendenza aveva ricevuto 1 miliardo di dollari in aiuti – di cui 600 milioni di dollari dagli USA – creando un indebitamento del Paese importante¹¹⁹. Il *National Intelligence Estimate* precisò che:

(...) the questions of arms sales to Israel and diplomatic positions in the Arab-Israeli issue, support or opposition to North Africa countries association with the EEC (since the US is formulating a single policy toward all such applications) US policies on imports of oil and natural gas (...) and the general availability of foreign aid and investments. (...) any substantial growth of US influence in North Africa is highly unlikely¹²⁰.

Nella seconda metà del 1971 la NSC sostenne l’importanza strategica della Tunisia nel Mediterraneo, sia per gli USA sia per la NATO, quindi consigliò di continuare a coltivare questa relazione anche in considerazione degli obiettivi che Tunisi aveva rispetto alla cooperazione con Washington:

(...) 1. Sustain a High level of U.S. economic and technical assistance to (a) make up domestic food deficit on concessional terms until agricultural production increases, (b) provide local currency and dollar investment in the development program, and (c) provide

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ *Soviet Policies in the Middle East and Mediterranean Area*, National Intelligence Estimate, NIE 11-6-70, Washington March 5, 1970, in FRUS 1969-1976, Volume XXIV, Middle East Region and Arabian Peninsula, 1969-1972, Jordan, September 1970, document 20.

¹¹⁷ *Ibidem*.

¹¹⁸ *Analytical Summary Trends and U.S. options in North Africa*, Washington April 17, 1970, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 9.

¹¹⁹ *The Outlook for North Africa*, National Intelligence Estimate 60-70, Washington, March 12, 1970, in FRUS, 1969-1976, Vol. E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 8.

¹²⁰ *Ibidem*.

Tunisia with its own improved human resource and institutional base for carrying on its continued development. 2. Seek maximum public evidence of U.S. interest in Tunisian security and obtain enough U.S. grant military assistance to provide a credible defensive capability at home and abroad, consistent with achievement of economic and social development goals. 3. Maintain sufficient “great power” interest to give Tunisia flexibility in dealing with its European and Arab neighbors without reducing Tunisia’s ability to seek accommodations with them. 4. Persuade the United States to move closer to certain Tunisian positions on world issues, especially in the Mediterranean, Middle East and Africa, while maintaining present Friendly ties with the United States.¹²¹

Dopo il riavvicinamento agli Stati Uniti, la politica estera cinese ebbe anche l’obiettivo di fornire un supporto a Washington attraverso una “limited (cooperation) against soviets”¹²². Ciò ebbe influenza anche nei rapporti con la Tunisia, interrotti dopo la sospensione delle relazioni diplomatiche nel 1967 durante la rivoluzione culturale, vennero ristabilite nel 1971, bilanciando la presenza sovietica nel Mediterraneo¹²³. Dalla seconda metà del 1971, la Cina usò il Mediterraneo e la lotta per la sua liberazione dal gioco delle super potenze come strumento politico a favore dei Paesi arabi¹²⁴. Inoltre, Pechino sviluppò un interesse nella questione mediorientale appoggiando i palestinesi contro Israele¹²⁵. La Cina giocava il ruolo di difensore degli Stati nazionali lanciando, anche tramite il giornale del partito “Il Quotidiano del Popolo”, la sua lotta alle super potenze nel Mediterraneo, richiamando gli Stati dell’area ad occuparsi del loro spazio¹²⁶. La visita di Masmoudi nell’agosto 1972 venne suggellata dalla firma di un accordo di cooperazione economica e tecnica con Pechino, che prevedeva un prestito di 40 milioni di dollari¹²⁷.

¹²¹ Airgram A-41, *Policy Planning Paper*, From the Department of State to the Embassy in Tunisia, Washington June 22, 1971, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 154.

¹²² J. Eisenman, *Comrades in arms: the Chinese Communist Party’s relations with African political organisations in the Mao Era 1949-76*, op. cit., p. 442.

¹²³ *Politique étrangère de la Tunisie en 1972*, Note n. 29/ANL, Tunis 17 janvier 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559.

¹²⁴ Télégramme n. 2486/89, *La Chine et la Méditerranée*, Pékin 2 mai 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 397.

¹²⁵ G. She, *The Cold War and Chinese Policy toward the Arab Israeli Conflict 1963-1975*, in “Journal of Cold War studies”, Vol. 22 n.1, 2020, pp. 125-174.

¹²⁶ Télégramme n. 2020/2025, *Les superpuissances et la Méditerranée*, Pékin 11 avril 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 397.

¹²⁷ Gli USA chiesero a Tunisi di far pervenire le osservazioni sul viaggio in Cina popolare tramite l’Ambasciatore Calhoun. *Letter from President Nixon to President Bourguiba*, Washington, March 14, 1972, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 160. *Politique extérieure de la Tunisie*, Note, Paris 15 septembre 1972, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 559.

Nonostante l'interesse delle potenze socialiste, nel 1972 erano sempre gli USA il principale donatore di Tunisi, con prestiti e donazioni che si aggirarono intorno ai 40 milioni di dollari, cioè l'11 % di tutta l'assistenza economica che essi destinavano all'Africa¹²⁸. Per il FY 1972 il Programma di Assistenza alla Sicurezza di Washington prevedeva per la Tunisia una MAP di 1,8 milioni di dollari, molto meno dei 50-60 milioni di dollari chiesti da Masmoudi a Rogers qualche tempo prima¹²⁹. In effetti la richiesta di Masmoudi era irrealistica se si considerava che gli USA per il FY71 avevano allocato per l'intero Continente Africano 20 milioni di dollari¹³⁰. In questo quadro Washington incrementò i fondi del programma *Food for peace*. Nell'aprile del 1972, l'ambasciatore americano raccomandava al Dipartimento di Stato di rivedere l'assistenza alla Tunisia al rialzo e supportare tutte le azioni a favore del governo di Tunisi:

The present government has broken with the errors of the past, and its successors will probably carry on. In this evolving situation the GOT's commitment to development and economic growth should not be prematurely undermined by an abrupt reduction in aid or unrealistic standards for tying aid to specifics of Tunisian performance. Other donors, including the World Bank, are not likely to press the Tunisians on major economic policy issues or even agree on the reform required. (...) a review of our development assistance plan for Tunisia is already underway at USAID aiming at a gradual phasing down of aid levels. (...) Recognizing that Tunisia has depended primarily on US security assistance, we should keep our military assistance at a reasonable level in the next few years. (...) In working toward elimination of material grant aid after FY1975, we should actively encourage Tunisia to consider FMS credit purchases but aim at an annual MAP of 3\$ million in the meantime¹³¹.

¹²⁸ *U.S. Response to GOT request for Internal Security Assistance*, Memorandum of Conversation, Washington February 29, 1972, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 159.

¹²⁹ *Security Assistance, Country Allocations for FY1972*, Memorandum from the Under Secretary of State (Irwin) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger), Washington February 10, 1972, in FRUS, Vol. IV Foreign Assistance, International Development Trade Policies, 1969-1972, document 84.

¹³⁰ *Your Meeting with Tunisian Foreign Minister Masmoudi*, Memorandum from Harold Saunders of the National Security Council Staff to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger), Washington October 29 1970, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 147.

¹³¹ Telegram 1963 *Ambassador's overview on PADM and PARA Review for Tunisia 1972*, from the Embassy in Tunisia to the Department of State, Tunis April 24 1972, 1015Z, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 161.

Le sfide sulla stabilità economica e la sicurezza erano evidenti e ad esse si aggiunsero l'acuirsi dello scontro Nord-Sud negli anni Settanta e il nodo medio-orientale, che avrebbero rappresentato i principali elementi di destabilizzazione nei rapporti tra i due partner e i possibili spazi di manovra per i Paesi socialisti. In questo quadro, il non-allineamento consentì a Tunisi di dialogare sia ad Ovest sia ad Est. Come ricordò Masmoudi durante la visita a Pechino ad agosto del 1972, la trasformazione “de la Méditerranée par les soviétiques et les américains en un champ clos où s'exerçait leur rivalité de grande puissance était malsaine pour la sécurité des riverains et pour la paix dans la région”¹³². La via scelta dalla Tunisia le diede la possibilità di cogliere sia l'aiuto sovietico¹³³ sia quello, estremamente limitato ma politicamente rilevante, della Cina popolare. Pur animati da prudenza e privi di impegni politici vincolanti, i rapporti con le potenze socialiste permisero di far leva su Washington, più ampiamente sul mondo occidentale, per ricevere maggiori aiuti.

1.3 I legami tra Bourguiba e il mondo arabo alla vigilia del nuovo ruolo della CEE

La politica estera della Tunisia pur guardando all'Occidente e al suo sistema di alleanze, rimase ancorata al mondo arabo e all'insieme del blocco creato dai Paesi afro-asiatici all'interno delle principali arene internazionali – in particolare il Movimento dei Non-Allineati e il sistema delle Nazioni Unite – allo scopo di mantenere una certa indipendenza su alcune tematiche¹³⁴. Anche la cooperazione con la CEE sarebbe diventata per Bourguiba, dopo il lancio della Politica Globale Mediterranea e il dialogo euro-arabo, uno strumento tramite il quale trovare maggiore spazio politico all'interno della Lega araba.

¹³² Télégramme n. 4747/52, *Visite de M. Masmoudi en Chine*, Pékin 25 août 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

¹³³ Nel 1957 siglarono un accordo commerciale e finanziario per la costruzione della centrale idroelettrica di Cass Tab e altri interventi nei bacini idrici del Paese; nel 1964 un accordo per l'ammodernamento del Porto di Sousse, Bizerte e Tunisi, e per l'assistenza tra TunisAir e Aero-flot. La Tunisia siglò accordi economici e commerciali con la Polonia, la Bulgaria e la Cecoslovacchia nel 1960; mentre con la Repubblica Democratica Tedesca a partire dal 1965. A. Chneuir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 66ss..

¹³⁴ M. Brondino, *Bourguiba, Policy maker entre mondialisation et tunisianité: une approche systématique et interculturelle*, in M. Camau, V. Geisser (dir.) *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, op.cit., p. 465.

Uno degli obiettivi della politica di Bourguiba sin dall'indipendenza fu la cooperazione intra-maghrebina dove il *trait d'union* inizialmente era la posizione assunta nel contesto della guerra d'Algeria. La partecipazione dei Paesi del Maghreb ai movimenti africani almeno nei primi anni era dovuta a ragioni di opportunità rispetto alla questione algerina¹³⁵. Ottenuta l'indipendenza dell'Algeria, i Paesi del Maghreb cercarono di trovare un nuovo obiettivo comune. L'indipendenza lasciava irrisolte alcune questioni territoriali tra Algeria e Tunisia sul borne²³³, tra Tunisia e Libia sulle zone petrolifere off-shore, nonché tra Algeria e Libia per il Sahara. La presenza dell'Egitto di Nasser alimentava queste rivendicazioni fungendo da destabilizzatore dell'area, in funzione del suo panarabismo¹³⁶.

Nonostante le tensioni tra i Paesi del Maghreb, sotto l'egida della Commissione economica dell'Onu per l'Africa, si instaurò nel 1964 il Comitato Permanente Consultivo del Maghreb (CPCM), un Centro studi industriali e una Commissione maghrebina per il commercio esterno¹³⁷. Il CPCM, un forum per discutere dell'armonizzazione economica e sociale tra i Paesi membri – Marocco, Algeria, Libia e Tunisia – ebbe la sua sede a Tunisi¹³⁸, con l'obiettivo di creare una cooperazione economica, superando le dispute politiche e di presentarsi come un blocco omogeneo di fronte al Mercato Comunitario, in vista delle aperture della CEE ad un accordo di associazione¹³⁹. La creazione del primo tentativo di integrazione economica e commerciale nel Maghreb seguì le linee e i dibattiti sul tema dello sviluppo all'interno del sistema delle Nazioni Unite in quegli anni. Come però si evinse durante le trattative con la Comunità tra il 1963 e il 1969 in realtà l'unità maghrebina era realizzabile a condizione che non intralciasse il processo di associazione della Tunisia.

Con l'ascesa di Gheddafi in Libia nel settembre 1969, i lavori verso l'integrazione maghrebina vennero interrotti e anzi la politica estera portata avanti dal

¹³⁵ Nella prima Conferenza panafricana di Accra il 15 aprile 1958 si dichiarò pieno supporto al FLN nella guerra contro la Francia da parte degli Stati africani. G. Finizio, *L'Africa sovranazionale. Storia e istituzioni del regionalismo africano*, op.cit., p. 80.

¹³⁶ J. Bessis, *Maghreb la traversée du siècle*, Paris, Le Harmattan, 1997, p. 389 ss.

¹³⁷ S. Hamdouni, *Les tentatives d'intégration des pays du Maghreb face à l'élargissement de la Communauté économique européenne*, in "Etudes internationales", vol. 23, 1992, n. 2, p. 328.

¹³⁸ *Ibidem*, p. 389 ss.

¹³⁹ V. Stiegler, *Envisager le Maghreb à la lumière du renouveau des relations Europe/monde arabe au début des années 1970*, in "Journal of European Integration History", vol. 23, 2017, n. 1, p.116.

Colonello nel continente africano e nella regione araba amplificò le divisioni¹⁴⁰. Nel contesto della guerra fredda le divisioni nel Maghreb aumentarono, accantonando il progetto di integrazione economica del Presidente tunisino¹⁴¹. Nel contesto dei rapporti con la CEE, la CPCM non avanzò mai perché Marocco, Algeria e Tunisia negoziarono separatamente i loro accordi con la Comunità, sia quelli del 1969 dove le grandi assenti erano Algeria e Libia, sia quelli inseriti nella Politica Globale Mediterranea del 1976¹⁴².

Sul piano dei rapporti bilaterali tra Tunisia e Libia, l'arrivo del Colonello Gheddafi acutizzò i rapporti trasferendoli nel più ampio contesto dello scontro Est-Ovest. Se nel 1968 la Libia aveva firmato un permesso di esplorazione petrolifera off-shore alla Tunisia, l'avvento di Gheddafi lo rimise in discussione, aprendo un lungo contenzioso tra i due Stati. La Libia, inoltre, diventava anche la base delle strutture di opposizione al bourguibismo come il Fronte Nazionale progressista per la Liberazione della Tunisia (FNPLT)¹⁴³.

La politica di Gheddafi nei confronti della Tunisia peggiorò anche la situazione socio-economica del Paese, introducendo un sistema di visti che di fatto rallentò i flussi migratori verso la Libia, dove l'industria petrolifera rappresentava uno sbocco non indifferente per la manodopera tunisina¹⁴⁴. Il ministro degli Esteri Tunisino Masmoudi volle quindi migliorare le relazioni tra Tunisi e Tripoli¹⁴⁵. La visita di Gheddafi in Tunisia dal 11 al 15 febbraio 1971 sembrò porre le basi per la cooperazione bilaterale tra i due Paesi che “prendre la forme d'un dialogue permanent et aboutir dans le plus brefs délais à des solutions radicales”,

¹⁴⁰ Gheddafi puntava sull'unità della Nazione Araba, non su quella maghrebina. Quando il 28 settembre 1970 Nasser morì, Gheddafi si proclamò suo erede. M.J. Deeb, *Inter-Maghribi Relations Since 1969: A study of the modalities of Unions and Mergers*, in “Middle East Journal”, vol. 43, 1989, n. 1, p. 20; M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et memoires*, volume 2, op. cit., p. 382.

¹⁴¹ *Ibidem*, p.117.

¹⁴² V. Stiegler, *Envisager le Maghreb à la lumière du renouveau des relations Europe/monde arabe au début des années 1970*, op.cit., p.118.

¹⁴³ Una nota dell'Intelligence Usa affermava che anche in Algeria erano presenti dissidenti tunisini in esilio, come Ibrahim Tobal. *Tunisian Security Fears* Intelligence note RAFN-62 Prepared in the Bureau of Intelligence and Research, Washington December 23 1971, in FRUS 1969-1976, Volume E-5 Part 2 Documents on North Africa 1969-1972, document 157.

¹⁴⁴ N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, op.cit., pp. 124-125; K. Perkins, *A history of Modern Tunisia*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004, p. 163.

¹⁴⁵ Cfr. M. Masmoudi, *Les arabes dans la tempête*, op.cit.

includendo una grande commissione e un accordo sulla manodopera tunisina in Libia¹⁴⁶.

Gheddafi ad aprile del 1972 aveva tentato un'unione con l'Egitto con l'intenzione di estenderla all'Algeria. Il fallimento di questo tentativo lo convinse che una unione con la Tunisia di Masmoudi potesse essere il giusto compromesso per iniziare la via dell'unità araba¹⁴⁷. La normalizzazione dei rapporti tra Tunisi e Tripoli, tuttavia, non sembrò prevalere. Il 16 agosto 1972, l'ambasciatore francese in Libia Guy Georgy, scrisse al ministro degli Esteri Maurice Schumann di “grains de sable” nelle relazioni tuniso-libiche:

(...) On juge ici que les Tunisiens sont des opportunistes, des che-
veux de Troie de l'Occident et des fourriers du régionalisme maghré-
bin (...) Il n'ignore pas que les 50.000 travailleurs voisins qui se trou-
vent en Libye sont appréciés pour leur conscience, leur gentillesse,
leur simplicité et leur absence d'arrière pensées (...). Enfin le mili-
tantisme maghrébin, la collusion permanente qu'il constate entre Ra-
bat Alger et Tunis, la relance de ce régionalisme qu'il dénonce
comme contraire à la grande unité arabe l'irrite et l'inquiète¹⁴⁸.

Nel dicembre 1972 al cinema *Le Palmarium* dove si tenne un discorso di Gheddafi, Bourguiba puntualizzò la sua posizione rispetto al sogno panarabo li-
bico, ritenendo il colonnello un uomo di “inexpérience, utopisme e méconnaissance des réalités historiques”¹⁴⁹.

Bourguiba nella logica bipolare corse dai partner occidentali per ottenere ap-
poggio. Nell'incontro con l'ambasciatore francese Gaucher il 19 dicembre 1972,
chiarì la sua posizione rispetto alle aspirazioni politiche libiche:

(...) je n'ai pris aucun engagement et, si du côté libyen, la leçon que
j'ai dû donner n'a pas été comprise, nous nous retrouverons exacte-
ment au même point qu'avant cette visite. Le premier test sera à mes
yeux la suite que le colonel Gheddafi donnera aux dispositions pré-
vues pour résoudre les difficultés qui opposent la Tunisie et la Libye

¹⁴⁶ Télégramme N. 144-147, *Communiqué commun tuniso-libyen*, M. Gaucher, Ambassadeur de France en Tunisie, à M. Schumann, Ministre des Affaires Etrangères, Tunis 16 février 1971, in DDF, Tome I, op.cit., 1971, pp. 231-232.

¹⁴⁷ S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., p. 382-384. M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*, volume 2, op.cit. p. 383.

¹⁴⁸ *Grains de sable dans les relations tuniso-libyennes*, Note de Guy Georgy Ambassadeur de France en Libye à son excellence Monsieur Maurice Schuman Ministre des Affaires étrangères, Tripoli 16 août 1972, in MAEF, ANMO- Tunisie, 41 Sup, b. 564.

¹⁴⁹ Télégramme n. 1124 à 1129, *Visite officielle du colonel Gheddafi en Tunisie*, M. Gaucher, Ambassadeur de France à Tunis, à M. Schumann, Ministre des affaires étrangères, Tunis 18 décembre 1972, in DDF, tome II, 1972, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2017, pp. 827-828; Télégramme n. 1130/34, *Visite officielle du colonel Gheddafi en Tunisie*, Tunis 18 décembre 1972, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564.

sur la délimitation du plateau continental, à propos du quel je ne tolérerai plus les attitude dilatoires ¹⁵⁰.

Seguendo le dinamiche del conflitto bipolare nel Mediterraneo, Tunisi doveva normalizzare i suoi rapporti al confine ovest con l'Algeria sulla disputa territoriale del Borne 233. Ciò rientrava tra gli obiettivi della Francia, che richiese la normalizzazione dei rapporti tra Tunisi e Algeri allo scopo di tentare di riequilibrare così la presenza sovietica in Algeria¹⁵¹. Anche l'amministrazione Nixon intendeva riallacciare le relazioni diplomatiche con l'Algeria interrotte nel 1967, al fine di indebolire la posizione sovietica nel Paese¹⁵².

Così il 6 gennaio 1970 la questione venne risolta in seno all'Organizzazione dell'Unità Africana, con la rinuncia di Tunisi alle sue rivendicazioni. In cambio, Bourguiba firmò un accordo per l'esplorazione del giacimento di El Borma e la fornitura di gas naturale alla Tunisia¹⁵³.

Sul piano internazionale, Bourguiba e Boumedienne nel 1972 portarono avanti l'idea di un'associazione del Maghreb alla CSCE¹⁵⁴. Le tensioni nel Mediterraneo portarono i due vicini, insieme a Jugoslavia e Spagna, a lanciare l'idea di una Conferenza sulla Sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, trovando l'appoggio dell'Italia¹⁵⁵. Una richiesta portata avanti anche nei successivi incontri quadripartiti di Malta con la Libia, la Tunisia e l'Italia, che suscitò le irritazioni dell'Eliseo¹⁵⁶.

All'interno della cooperazione con la CEE e soprattutto in relazione alla volontà europea di una forma di dialogo con la Lega araba, principalmente in relazione alla questione energetica scatenatasi negli eventi del 1973, la Tunisia

¹⁵⁰ Télégramme n. 1140/45 *Entretien avec le Président Bourguiba au sujet de la récente visite en Tunisie du colonel Gheddafi*, Tunis 19 décembre 1972, Réserve, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564.

¹⁵¹ Télégramme n. 569 à 571, *M. Sauvagnargues Ambassadeur de France à Tunis à M. Debré Ministre des Affaires Etrangères*, Tunis 5 juin 1969, in DDF, Tome I, 1969, op.cit., pp. 897-898.

¹⁵² *Air defense Network for Algeria*, Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon, Washington, undated, in FRUS, 1969-1976, Vol. E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 29.

¹⁵³ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., pp. 169-170.

¹⁵⁴ *Politique extérieure de la Tunisie*, Note, Paris 15 septembre 1972, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559. Cfr.: N. Badalassi, *Sea and détente in Helsinki. The Mediterranean Stake of the CSCE 1972-1975*, in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in cold war Europe. Politics and diplomacy in the Mediterranean and the middle east*, London, London Bloomsbury, 2020, pp. 63 ss.

¹⁵⁵ *Initiatives concernant la sécurité Méditerranée*, Note, Paris 18 juillet 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

¹⁵⁶ Télégramme n. 985/89, *Entretien avec M. Masmoudi Réunion Quadripartite de Malte*, Tunis 10 novembre 1972, Réserve, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

avrebbe assunto un ruolo importante che le avrebbe consentito alla fine degli anni Settanta di occupare il posto dell'Egitto nell'organizzazione araba. Ciò le avrebbe permesso anche di svolgere un'azione di mediazione nel contesto della questione mediorientale legata dagli Stati membri della Lega araba al dialogo energetico con l'Europa.

L'opportunità di giocare un ruolo politico internazionale sarebbe stata colta favorevolmente da Bourguiba che finalmente avrebbe potuto riscattare la sua personalità politica nel contesto arabo. Per ricostruire questo passaggio è necessario fare un passo indietro al momento in cui, nel 1958, la Tunisia entrò nella Lega araba, su spinta del presidente iracheno, Abdul el-Karim Kassem, con lo scopo di arginare l'egemonia di Nasser e di riaffermare la centralità del Maghreb¹⁵⁷. Successivamente, la rottura con Nasser, provocata dalla questione del rifugiato Ben Youssef e della gestione delle relazioni con il *Front de Libération National* algerino, provocarono l'isolamento della Tunisia all'interno della Lega araba¹⁵⁸. Bourguiba intese prendere parte attivamente al processo di indipendenza dell'Algeria, in funzione anti-nasseriana. In tal senso vanno interpretate le azioni che Bourguiba compì all'interno delle Nazioni Unite, nonché il sostegno materiale al Gouvernement Provisoire de la République Algérienne (GPRA)¹⁵⁹. In questo clima di isolamento anche dai tradizionali partner del Maghreb, tra cui l'opposizione alla politica espansionistica del Marocco in Mauritania, nonché le richieste territoriali che Bourguiba espresse rispetto alla futura Algeria, Tunisi prese la decisione di lanciare la lotta al colonialismo francese, scatenando la crisi di Bizerte nel luglio 1961¹⁶⁰. La Conferenza di Belgrado del settembre 1961 – nel contesto di lotta anticoloniale per Bizerte e del conseguente avvicinamento a Nasser – aveva riaffermato la presenza politica della Tunisia¹⁶¹. Inizialmente, grazie allo scontro con de Gaulle, Bourguiba ritrovò un fronte alleato di Paesi, capeggiati da Nasser inaugurando una nuova stagione politica di unità con il

¹⁵⁷ J. Bessis, *Les contradictions d'un règne en situation défensive*, in M. Camau, V. Geisser (dir.) *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, op.cit., p. 256.

¹⁵⁸ Nasser protesse Ben Youssef, nemico politico di Bourguiba. A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 24; J. Bessis, *Maghreb la traversée du siècle*, op.cit., p. 458; M. Hachemi Abbes, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires, volume 2*, op.cit., p. 189.

¹⁵⁹ M. Vaïsse, *La Grandeur*, op.cit., pp. 81-82; A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 109.

¹⁶⁰ C. Roggero, *Storia del Nord Africa indipendente. Tra imperialismi, nazionalismi e autoritarismi*, Firenze, Bompiani, 2019, p. 130; C. de Gaulle, *Memorie di speranza. Il Rinnovamento 1958-1962*, op. cit., pp. 90-91.

¹⁶¹ M. Hachemi Abbes, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires, volume 2*, op.cit., p. 189.

mondo arabo. Si trattò, tuttavia, di un breve riavvicinamento alle posizioni della Lega araba e di Nasser, in particolare rispetto alla questione palestinese. A quest'ultima si applicò pienamente la scelta del *Combattant suprême* dell'opzione zero nemici, poiché egli ricercò costantemente una soluzione senza vinti né vincitori¹⁶².

La prima iniziativa di Bourguiba alla testa di una delegazione di leader maghrebini risale al 1946. Subito dopo la proclamazione dello Stato di Israele insieme ai leader del Maghreb, Tunisi protestò alle Nazioni Unite. La sconfitta araba nella prima guerra arabo-israeliana mostrò la forza di Israele e in quella occasione il presidente tunisino si rese conto che gli ebrei erano lì per restare e quindi i palestinesi avrebbero dovuto trovare una maniera per convivere con loro, negoziando insieme agli arabi¹⁶³.

Sulla questione israelo-palestinese Bourguiba mantenne un atteggiamento moderato rispetto agli altri dirigenti arabi, partendo dal presupposto che il problema palestinese andasse risolto all'interno di confini territoriali e tramite lo strumento della diplomazia, come aveva affermato già all'interno della Lega araba nel gennaio 1964¹⁶⁴.

Secondo Tunisi - in netto contrasto con Nasser - il ruolo dei leader arabi era quello di fornire sostegno materiale e morale alla Palestina, ma non di intervenire direttamente¹⁶⁵. Nel famoso discorso, che gli costò l'allontanamento dall'organizzazione araba il 3 marzo 1965, in occasione della visita al campo rifugiati di Jericho, Bourguiba dichiarò:

Cela m'a fait prendre une conscience encore plus pénible de ce que les peuples arabes avaient assumé pendant ces dix-sept dernières années. Ces réfugiés sont entretenus à la fois dans des espérances chimériques et des haines stériles. Je suis mal à l'aise dans la haine, ce n'est pas seulement parce que je méprise ce sentiment mais aussi parce que, les arabes, il empêche toute action lucide¹⁶⁶.

¹⁶² M. Brondino, *Bourguiba, Policy maker entre mondialisation et tunisianité: une approche systématique et interculturelle*, in M. Camau, V. Geisser (dir.) *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, op.cit., p. 471.

¹⁶³ M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*, volume 2, op.cit., pp. 263ss.

¹⁶⁴ Nel 1959 Bourguiba accarezzò l'idea di inviare alti funzionari tunisini a studiare il settore agrario in Israele. S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., pp. 304-305.

¹⁶⁵ M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*, volume 2, op.cit., p. 267.

¹⁶⁶ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 101.

Alle parole di Bourguiba, Nasser reagì infiammando il popolo arabo contro la Tunisia, rea di aver posto come necessario il riconoscimento di Israele. L'ultimo giorno della sua visita in Libano tutto il mondo arabo si sollevò contro Bourguiba e il suo Paese. Infiammarono le proteste in Siria, Libano ed Egitto dove venne incendiata l'ambasciata tunisina a Il Cairo. Anche Israele non vedeva di buon occhio la proposta di Bourguiba, perché dimostrava la violazione del diritto internazionale da parte di Tel Aviv¹⁶⁷. Un ulteriore motivo di attrito con Nasser fu relativo alla posizione rispetto alla Repubblica Federale Tedesca, che aveva riconosciuto Israele e per la quale si chiedeva a tutti gli Stati membri della Lega araba la rottura delle relazioni diplomatiche. Bourguiba rispose a Nasser che allora avrebbe dovuto rompere i legami anche con l'Unione sovietica¹⁶⁸.

La guerra dei sei giorni confermò a Bourguiba la sua idea sul conflitto in Palestina¹⁶⁹. Egli continuava a sostenere la causa palestinese partendo dalla sua visione:

(...) Aujourd'hui si nous n'arrivons pas à surmonter notre répugnance à reconnaître l'existence d'Israël et si nous continuons à proclamer à cor et à cri notre volonté d'annihiler l'état juif parce qu'il incarne une injustice nous risquons fort de ne jamais aboutir à un résultat. Une telle prise de position revient à nier l'évidence. Elle ne n'empêche nullement Israël d'exister et lui donne en plus un prétexte pour commettre périodiquement des agressions contre nos territoires, tandis que nous continuons à harceler l'Onu et le Conseil de sécurité pour obtenir la condamnation d'Israël, condamnation toute platonique de paix dans cette région, nous ne pourrons espérer de récupérer les territoires maintenant occupés par les armes israéliennes¹⁷⁰.

Nonostante la sua moderazione, nel giugno 1967 i giovani tunisini scesero in piazza a manifestare contro Israele e gli USA. Bourguiba dovette correre ai ripari, salvaguardando l'immagine di Paese stabile e moderato agli occhi dell'Occidente, tranquillizzando Washington e la comunità ebraica¹⁷¹. Dopo la guerra dei sei giorni le posizioni americane rispetto ad Israele furono l'occasione per i

¹⁶⁷ M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nouria: Souvenirs et mémoires*, volume 2, op.cit., pp. 270 ss.

¹⁶⁸ S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., p. 310.

¹⁶⁹ La guerra dello Yom Kippur lo spingerà nel 1974 a consigliare ad Arafat il riconoscimento mutuale. J. Bessis, *Les contradictions d'un règne en situation défensive*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), op.cit., p. 258.

¹⁷⁰ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., pp. 102 ss.

¹⁷¹ Bourguiba inviò il figlio Bourguiba jr. negli USA, mentre il rabbino di Tunisi a dialogare con la comunità israeliana. S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., p. 317 ss.

sovietici di potenziare la loro rete con i Paesi arabi, firmando accordi militari con un insieme di Paesi arabo-mediterranei¹⁷². Ciò contribuì ad aumentare le preoccupazioni statunitensi, che ritenevano la questione del conflitto arabo-israeliano un nodo da sciogliere anche per mantenere i rapporti con Tunisi¹⁷³.

Nel Marzo del 1970 la malattia di Bourguiba fu motivo di preoccupazione per Washington¹⁷⁴. La NSC considerava rischioso un cambio alla guida del Paese, in un momento in cui la questione mediorientale divampava¹⁷⁵.

Nel giugno 1970, l'arrivo agli Esteri di Masmoudi e il suo riallineamento alle posizioni arabe rispetto alla questione Mediorientale allarmarono Washington¹⁷⁶.

La presenza di Masmoudi agli Esteri assicurò il ritorno della Tunisia in Medioriente e in generale garantì buoni rapporti con il mondo arabo. Inoltre nel 1970 venne consegnato a Bahi Ladgham, uomo politico del Presidente Bourguiba, la presidenza dell'Alto Comitato arabo dopo la crisi del Settembre nero, consentendo il trasferimento di Yasser Arafat da Amman a Il Cairo. Quindi la diplomazia tunisina acquistava un ruolo nella questione Palestinese¹⁷⁷.

Sul piano delle relazioni con gli USA, il nuovo ministro degli Esteri tunisino pur riconoscendo l'importanza di Washington nell'assistenza economica a Tunisi – nonostante il volume degli aiuti fosse in progressiva diminuzione – mantenne una posizione critica rispetto al sostegno degli USA a Tel Aviv¹⁷⁸.

¹⁷² G. Migani, *Rediscovering the Mediterranean first tests of coordination among the Nine*, in D. Caviglia, E. Calandri, A. Varsori, *Détente in cold war Europe. Politics and diplomacy in the Mediterranean and the middle east*, op.cit., p. 49.

¹⁷³ Durante la visita, gli USA trovarono l'appoggio di Bourguiba anche sulla politica in Vietnam. *Secretary Rogers' Report on his visit to Tunisia*, Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger) to President Nixon, Washington February 13 1970, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 144.

¹⁷⁴ Telegram 9, *Illness of President Bourguiba*, from the Embassy in Tunisia to the Department of State, Tunis January 3, 1971, 0200Z, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 151.

¹⁷⁵ *Possible Consequences in North Africa of U.S. response to Israeli arms request*, Memorandum from the Executive Secretary of the Department of State (Eliot) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger), Washington 23 February 1970, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 7.

¹⁷⁶ Gli USA erano preoccupati dell'avvicinamento di Masmoudi al Vietnam del Nord. Vi era inoltre la possibilità che Tunisi riconoscesse la Repubblica democratica tedesca. *"Straws in the Wind"- Changes in Tunisian Foreign Policy*, Memorandum from the Executive Secretary (Eliot) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger), Washington August 24 1970, in FRUS 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 145.

¹⁷⁷ *Les relations extérieures de la Tunisie en 1970*, Note de l'Ambassadeur de France en Tunisie, Tunis 26 janvier 1971, in DDF, Tome I, 1971, op.cit., pp. 152-158.

¹⁷⁸ *Ibidem*.

Il ruolo della Tunisia nella questione palestinese crebbe, in particolare dopo la guerra del Kippur, quando la questione mediorientale divenne uno spazio di manovra per Mosca e uno ostacolo tra Tunisi e Washington¹⁷⁹. Ciononostante, la Tunisia si dimostrava un partner affidabile e una forza equilibratrice nell'area¹⁸⁰. Masmoudi, in un incontro con il Segretario di Stato Rogers, il 1 ottobre 1971 preannunciò ai suoi interlocutori che il fronte dei Paesi arabi ostili ad Israele “are talking about reducing the flow of oil and are preparing for war”, mostrando l'affidabilità di Tunisi agli occhi dell'amministrazione Nixon¹⁸¹. Per quest'ultima, la Tunisia era la frontiera tra i due poli creatisi intorno alla questione Mediorientale. Anche la CEE e i suoi Stati membri iniziarono a condividere questa visione all'inizio degli anni Settanta, guardando al Paese maghrebino come ad un partner commerciale ma anche politico¹⁸².

¹⁷⁹ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 106.

¹⁸⁰ *Possible Consequences in North Africa of U.S. response to Israeli arms request*, Memorandum from the Executive Secretary of the Department of State (Eliot) to the President's Assistant for National Security Affairs (Kissinger), Washington 23 February 1970, in FRUS, 1969-1976, Vol. E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 7.

¹⁸¹ Telegram Secto 7/3076, *Memorandum of Conservation*, From Secretary of State Rogers to the Department of State, New York October 2, 1971, 2231Z, in FRUS 1969-1976, Volume E-5, Part 2, Documents on North Africa 1969-1972, document 155.

¹⁸² *Tunisian/US Relations*, Memorandum of Conservation, New York, October 13, 1972, in FRUS, 1969-1976, Volume E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 162.

SECONDO CAPITOLO

La politica arabo-mediterranea della CEE e il ruolo di Tunisi

2.1 *Le origini del legame tra la Tunisia e la Comunità Economica Europea*

2.1.1 *Il ruolo di Parigi alle origini della politica allo sviluppo della CEE*

Sin dal Trattato di Roma, la Comunità Economica Europea siglò dei Protocolli aggiuntivi per regolamentare il regime commerciale tra i Paesi del Maghreb e la Francia. Essi prevedevano l'ingresso dei prodotti tunisini sul mercato francese e viceversa in regime preferenziale¹⁸³. Le prime relazioni della CEE con i Paesi terzi furono, dunque, il frutto dei rapporti coloniali dei Paesi membri, e videro un ruolo primario della Francia che di fatto non avrebbe sacrificato la sua vocazione africana per una esclusivamente Europea¹⁸⁴.

Ciò era palesato anche nella struttura della DG8 della Commissione, dedicata all' *Aide au développement*, – inizialmente denominata *Développement des pays et territoires d'outre-mer* – che rimase saldamente a guida francese dal 1957 al 1984¹⁸⁵. Alla DG8 della Commissione confluirono funzionari francesi del già Ministero per le Colonie, mantenendo di fatto le modalità di lavoro dell'impero francese. Nella prima Commissione Hallstein (1958-1962), il Commissario della DG8 fu Robert Lemaigen, ex presidente della *Société commerciale de portes Africain* e vice presidente della Camera di Commercio internazionale, e Membro del Board governativo della *Banque Afrique Occidentale* dal 1942 al 1958. Il suo capo di Gabinetto fu Jacques Ferrandi, ex ufficiale delle colonie in Senegal dal 1941 al 1943, dal 1945 responsabile dei fondi allo sviluppo francese nel Ministero delle colonie, nel 1953 governatore federale a Dakar e direttore generale

¹⁸³ Per un approfondimento, tra gli altri si veda: G. Laschi, *L'Europa e gli altri. Le relazioni esterne della Comunità dalle origini al dialogo Nord-Sud*, op.cit; C. Berdat, *L'avènement de la politique méditerranéenne globale de la CEE*, in "Relations Internationales", vol. 130 n. 2, 2007, pp. 87-109; G. Garavini, *The EC'S development Policy: The Europafrika factor*, in K. Patel, U. Krotz, F. Romero (eds), *Europe's cold war relations: the EC towards a Global Rule*, London, Bloomsbury Academic, 2019, pp. 205-230.

¹⁸⁴ V. Dimier, *The invention of a European development aid bureaucracy: recycling empire*, New York, Palgrave, 2014, p. 11.

¹⁸⁵ G. Laschi, *L'Europa e gli altri. Le relazioni esterne della Comunità dalle origini al dialogo Nord-Sud*, op.cit., p. 179; F. Rizzi, *Unione Europea e Mediterraneo. Dal trattato di Roma al dopo Barcellona*, op.cit., p. 16.

dei servizi economici per l’Africa occidentale francese¹⁸⁶. Ferrandi reclutò alla DG8 personalità della scuola francese coloniale che avevano prestato servizio nella Francia Africana come Andre Auclert, Pierre Cros, Jean Chapperon. Il funzionario capo dell’Unità per la liberazione commerciale della DG8 fu Emile Fay, che aveva lavorato con Ferrandi a Dakar¹⁸⁷. Quando nel 1960 l’Africa francese divenne indipendente, Parigi decise di collocare il personale ministeriale nella DG8 gestendo i nuovi rapporti venutisi a creare con le indipendenze in sede comunitaria¹⁸⁸.

I Panafricanisti, come Nkrumah, videro in questo passaggio la possibilità per la Francia di mantenere i suoi rapporti con l’Africa, “[condividendo] con gli altri Paesi CEE i costi della decolonizzazione e, al contempo [assicurandosi] l’accesso continuato alle materie prime e [alle] risorse naturali, [allo scopo di] proteggere [i propri] investimenti”¹⁸⁹.

Se si analizzano le politiche di assistenza finanziaria della CEE in Africa, le affermazioni di Nkrumah e di molti analisti trovarono fondamento. Il primo bilancio del *Fonds Européen de développement* (FED) evidenziava nel primo programma su un totale di 580 milioni di dollari, 511 milioni di dollari furono destinati a progetti con i Paesi africani afferenti all’area francese¹⁹⁰. Veronique Dimier ha scritto che la Francia importò nella DG8 il sistema di Finanziamento del Fonds d’Investissements pour le Développement Economique et Social (FIDES) trasformandolo in FED all’interno della CEE. Inoltre, nel periodo 1958-1964 più del 40% delle gare FED in Africa furono vinte dai Francesi, contro il 13,88% dall’Italia, il 3,28 % dalla Repubblica Federale Tedesca¹⁹¹. Era quindi chiaro che la scelta della CEE di dare seguito alle politiche di sviluppo fu il frutto della volontà politica francese, dove le grandi imprese nazionali già presenti nei territori africani avevano più possibilità di aggiudicarsi anche le gare del FED.

¹⁸⁶ Cfr. AA.VV., *La Commission européenne 1958-1972, Histoire et mémoire d’une institution*, Luxembourg, Office for official Publication of the European Communities, 2014, p. 19.

¹⁸⁷ V. Dimier, *The invention of a European development aid bureaucracy: recycling empire*, op. cit., pp.29-31.

¹⁸⁸ *Ibidem*, pp.17-20.

¹⁸⁹ Nkrumah giunse alla conclusione che lo stesso processo di integrazione avesse come obiettivo il mantenimento di rapporti neocoloniali con l’Africa. G. Finizio, *L’Africa sovranazionale. Storia e istituzioni del regionalismo africano*, op.cit., p. 54.

¹⁹⁰ G. Garavini, *The EC’S development Policy: The Europafrica factor*, op.cit., pp. 210.

¹⁹¹ V. Dimier, *The invention of a European development aid bureaucracy: recycling empire*, op.cit. pp. 61ss.

2.1.2 Il primo accordo di associazione tra la CEE e la Tunisia del 1969 e l'emergere della politica arabo-mediterranea

Le origini del primo accordo commerciale fra CEE e Tunisia si ritrovano all'inizio degli anni Sessanta. In particolare, a partire dal 1963 la Tunisia, risolta la questione dell'indipendenza dell'Algeria e spinta dalla conclusione degli accordi di Yaoundé – che escludeva i Paesi del Nord Africa – aveva espresso il suo desiderio di concludere con la Comunità un accordo di associazione, che includesse un regime commerciale privilegiato, un'assistenza tecnica e finanziaria in linea con lo spirito e la dichiarazione annessa al Trattato di Roma¹⁹². Già nel dicembre 1962 Slaheddine El Goulli – ambasciatore tunisino a Bruxelles – aveva sollecitato il Ministero degli Esteri a chiedere formalmente “des conversations exploratoires, à l'effet de déblayer le terrain” con la Comunità, proprio in ragione dell'apertura della CEE ai Paesi terzi¹⁹³. In particolare, El Goulli aveva fatto riferimento alle possibili richieste di associazione alla CEE da parte proprio dell'Algeria indipendente e del Marocco. Stringere un rapporto particolare con l'Europa dei Sei avrebbe avuto riflessi positivi su Tunisi sia dal punto di vista politico sia da quello economico¹⁹⁴. La CEE rappresentava, infatti, da un lato la possibilità di andare oltre le logiche dei due blocchi, dall'altro di svolgere un ruolo “correctif” alle intenzioni politiche di de Gaulle nello spazio africano-mediterraneo, mantenendo un'influenza sull'area¹⁹⁵.

Dal punto di vista economico era innegabile che bisognasse valutare gli effetti del completamento del Mercato Comune e di una tariffa doganale unica, nonché le implicazioni di quest'ultimo rispetto al regime commerciale con la Francia derivante dal Trattato di Roma. La richiesta formale di aprire delle conversazioni esplorative da parte del governo di Tunisi giunse al presidente della Commissione della CEE, Walter Hallstein, l'8 ottobre 1963¹⁹⁶. Il commercio esterno

¹⁹² *Etat des relations entre la CEE et la Tunisie*, Note n.252/CE, 19 septembre 1972, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552.

¹⁹³ *Comment définir les rapports de la Tunisie avec le Marché Commun?*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie à Bruxelles, à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires Etrangères, Bruxelles 6 décembre 1962, in ANT, MAET, CEE, b. 1.

¹⁹⁴ *Définition des rapports de la Tunisie avec le Marché Commun*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie à Bruxelles à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires Etrangères, Bruxelles 15 décembre 1962, in ANT, MAET, CEE, b. 1.

¹⁹⁵ *La leçon pour la Tunisie de la rupture des négociations Angleterre-Marché Commun*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie à Bruxelles à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires Etrangères, Bruxelles 2 février, 1963, in ANT, MAET, CEE, b.1.

¹⁹⁶ *Pour parler avec le Marché Commun*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie à Bruxelles à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires Etrangères, Bruxelles 10 septembre 1963; *Conversations*

della Tunisia con la CEE rappresentava tra il 70% e l'80% degli scambi del Paese, mentre la Comunità era la principale importatrice in Tunisia. Come scrisse El Goulli a Hallstein: "l'économie tunisienne commence à ressentir les effets de l'intégration économique européenne et des premières applications de la politique agricole commune"¹⁹⁷.

Dal 1963 al 1965 si svilupparono le prime conversazioni esplorative tra la Commissione e la delegazione della Tunisia, che servirono a definire la natura ed il contenuto delle relazioni future¹⁹⁸. Durante i primi incontri emerse la volontà della CEE di uniformare gli accordi ai tre Paesi del Maghreb, perché

(...) la C.E.E. est d'avis que les trois pays pourraient nouer des relations futures de même nature avec elle. C'est pourquoi il serait utile pour la Communauté de connaître les positions des trois pays. (...) si la formule à retenir se rapprochait de la zone de libre-échange, les craintes des détournements de trafic qu'elle suscite se trouveraient largement atténuées par l'application du même régime aux trois pays¹⁹⁹.

Su questo punto, l'ambasciatore El Goulli scrisse al Segretario di Stato:

(...)Unifier, au stade actuel, nos démarches équivaldraient, pour nous, à être noyés et à nous faire subir des conditions particulières que justifieraient seuls des problèmes purement marocains ou algériens. L'avance que nous avons acquise et le rôle (...) que nous avons joué jusqu'à présent, joints au prestige moral de notre pays et de son régime constituent des atouts appréciables pour contrebalancer les poids économique plus important de nos voisins²⁰⁰.

Quindi, la Commissione doveva valutare attentamente, prima di aprire i negoziati con la Tunisia, quali fossero le richieste degli altri Paesi del Maghreb.

A tale proposito El Goulli scrisse al Ministero degli Esteri:

(...) Nous faisons (...) ressortir à nos interlocuteurs que, tout en souhaitant l'aboutissement à des solutions comparables dans leurs grandes lignes pour chacun des pays de l'Afrique du Nord, la Tunisie avait fait connaître séparément son option à la Communauté. (...)

exploratoires avec la CEE, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie à Bruxelles à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires Etrangères, Bruxelles, 21 septembre 1963, entrambe in ANT, MAET, CEE, b1.

¹⁹⁷ Lettre de El Goulli à Hallstein, Bruxelles 8 octobre 1963, in ANT, MAET, CEE, b. 1.

¹⁹⁸ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 152.

¹⁹⁹ *Compte rendu de la deuxième session des conversations exploratoires avec le Marché Commun*, Bruxelles 26 janvier 1964, in ANT, MAET, CEE, b. 1.

²⁰⁰ *Action en vue de l'ouverture de négociations avec la C.E.E.*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires étrangères, Bruxelles 28 novembre 1964, in ANT, MAET, CEE, b. 1.

Nous soulignons également l'importance que nous attachons à conserver la priorité chronologique acquise dès notre demande d'ouverture de conversations exploratoires qui a été, peu après, suivie par le Maroc et par l'Algérie²⁰¹.

I ritardi nell'apertura dei negoziati erano dovuti anche dalle discussioni interne alla Comunità rispetto alla Politica Agricola Comune. La Commissione alla fine del 1964 auspicava “(...) A moins que des complications politiques ne surgissent, ce que rien ne me permet de prévoir”, il Consiglio avrebbe potuto formulare il mandato alla Commissione nei primi mesi del 1965²⁰².

In realtà i problemi erano molteplici: vi era, da un lato, l'opposizione degli Stati membri alla Francia rispetto alle scelte operate in materia commerciale con l'Algeria; dall'altro, si tese a legare insieme i tre accordi del Maghreb ritardando le conclusioni delle discussioni interne. Inoltre l'ambasciatore tunisino a Parigi, Masmoudi, ritenne che la questione della nazionalizzazione delle terre e la disputa franco-tunisina fossero alla base dell'atteggiamento dilatorio di de Gaulle²⁰³.

Ciononostante, il Consiglio il 15 giugno 1965 riuscì a fornire alla Commissione un mandato di negoziato con la Tunisia, seppur parziale aprendo la prima sessione dei negoziati nel luglio dello stesso anno. La crisi interna alla Comunità e l'assenza del delegato francese ne paralizzarono i lavori²⁰⁴. Così come Hallstein specificò a El Gouilli in un incontro del 16 giugno 1966, le ragioni nel ritardo del negoziato erano dovute alle difficoltà riscontrate nell'ambito della politica agricola comune²⁰⁵.

L'atteggiamento di de Gaulle rimase passivo sino alla svolta della politica araba francese a partire dal 1967. Il negoziato per l'accordo di associazione tra

²⁰¹ *Poursuite de notre action en vue de l'ouverture de négociations avec la C.E.E.*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires étrangères, Bruxelles 5 décembre 1964, in ANT, MAET, CEE, b. 1.

²⁰² *Négociations avec la Communauté*, Lettre de Jean Rey à El Gouilli, Bruxelles 19 décembre 1964, in ANT, MAET, CEE, b. 1.

²⁰³ *Conférence des Ambassadeurs accrédités auprès des six Pays du Marché Commun*, Procès-verbal de la Conférence tenu 3 avril 1965 à Bruxelles, s.d., in ANT, MAET, CEE, b. 1.

²⁰⁴ *Entretien avec M. Jean Rey, Chef des Relations Extérieures de la Commission de la C.E.E.*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires étrangères, Bruxelles 4 novembre 1965; Télex n.294, 26-1-66 Bruxelles, Message n. 7, entrambi in ANT, MAET, CEE, b. 1.

²⁰⁵ *Entretien avec M. Hallstein, Président de la Commission de la CEE*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires étrangères, Bruxelles 16 juin 1966, in ANT, MAET, CEE, b. 1.

Tunisi e Bruxelles si mosse parallelamente alla fine delle crisi tra Bourguiba e de Gaulle²⁰⁶.

Il negoziato si sbloccò tra la fine del 1967 e la prima metà del 1968, ma dando l'impressione alla delegazione tunisina a Bruxelles che non si stesse trattando "de véritables négociations. [Visto che] Aucun marge de manœuvre n'a été laissée à la délégation tunisienne"²⁰⁷.

La Tunisia chiedeva una cooperazione economica molto ampia che tenesse conto del suo grado di sviluppo, includendo una assistenza finanziaria, incentivi agli investimenti privati e assistenza tecnica, nonché misure in favore della manodopera²⁰⁸. La Commissione frenò le richieste di Tunisi in questa fase, proponendo solo un regime commerciale²⁰⁹.

In Tunisia però non tutti erano favorevoli all'associazione con la CEE: alcuni ne videro il seme del neocolonialismo²¹⁰, altri temettero la concorrenza della politica agricola comunitaria sull'economia tunisina. Il Direttore Generale della Banca Centrale Tunisina, Ali Zouaoui, non vide positivamente l'eventuale accordo con la CEE, perché la politica agricola europea era una minaccia per lo sviluppo tunisino²¹¹; mentre Chedly Ayari stimò molto più funzionale realizzare preventivamente l'integrazione maghrebina per poter dialogare con la Comunità da una posizione di forza²¹².

Nel suo rapporto con i Paesi in via di sviluppo la Comunità, da un lato, favorì e difese la realizzazione del suo mercato interno, in particolare la politica agricola comune, dall'altro assunse una posizione critica sia all'interno del GATT²¹³

²⁰⁶ H. Ben Hamouda, *France, The European community and the Maghreb 1963-1976. From inertia to key player*, in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in cold war Europe. Politics and diplomacy in the Mediterranean and the middle east*, op.cit., pp. 198-199.

²⁰⁷ *Rapport de Mission, Troisième session des Négociations Tunisie-C.E.E. 7-10 octobre 1968*, Tunis 17 octobre 1968, in ANT, MAET, CEE, b. 3.

²⁰⁸ *Communication de la Commission au Conseil sur les relations de la Communauté avec les pays du Maghreb*, Strasbourg 14 juin 1972, in Historical Archives of the European Union (HAEU), BAC, 48/1984, N. 885.

²⁰⁹ H. Ben Hamouda, *Le rôle de la France envers le Maghreb au sein de la Communauté européenne (1963-1969)*, in "Materiaux pour l'histoire de notre temps", vol 99, 2010, n. 3, p.92.

²¹⁰ *Ibidem*, p.91.

²¹¹ *La Tunisie et le marché commun*, in "L'action", Tunis, 10 novembre 1965.

²¹² C. Ayari, *Enjeux méditerranéens: pour une coopération euro-arabe*, Paris, Presse du CNRS, 1992, pp. 91ss.

²¹³ Il GATT riconosceva la possibilità di concedere tariffe preferenziali solo all'interno di Unioni doganali o area di libero scambio. E. Calandri, *The United States, The EEC and the Mediterranean*, in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in cold war Europe. Politics and diplomacy in the Mediterranean and the middle east*, op.cit., p. 39.

sia in sede UNCTAD²¹⁴. La rimozione delle barriere al commercio dei prodotti manufatti del Sud del mondo era realizzabile solo in un quadro di accordi di associazione alla Comunità, ma anche questi accordi non favorivano completamente i Pvs coinvolti rispetto al grande mercato Comunitario. All'interno della CEE, la Francia era l'attore principale al quale la Tunisia poteva fare riferimento, anche nell'ottica di conquistare autonomia nelle scelte di politica internazionale al di là del confronto bipolare. In questa prospettiva, i rapporti con la Comunità potevano costituire una terza via fra guerra fredda e dialogo Nord-Sud²¹⁵.

I francesi, dal canto loro, alla prima UNCTAD nel 1964 elaborarono una loro strategia economica nei confronti dei Pvs che andava oltre la semplice apertura dei mercati, ma prevedeva una organizzazione dei mercati che desse un giusto prezzo alle materie prime, tramite interventi di salvaguardia per i Paesi produttori²¹⁶. In ambito comunitario, sia de Gaulle – dopo il 1967 – sia Pompidou avevano come obiettivo quello di realizzare una personalità o identità europea in materia di politica estera, una cooperazione tra Stati che accrescesse il ruolo internazionale della Francia²¹⁷. La guerra dei sei giorni e il conseguente cambiamento delle posizioni francesi nei confronti del mondo arabo mantennero l'area del Mediterraneo fra gli obiettivi della politica estera del Paese²¹⁸.

La rinnovata importanza che la Francia attribuì al Maghreb anche rispetto a Israele fu confermata da una nota di Emile Noël al Presidente della Commissione, Jean Rey, del 25 febbraio 1969:

(...). M. (D.) Spierenburg²¹⁹ – scrisse Noël – s'est référé à la conversation qu'il avait eu avec vous avant votre départ pour les Etats Unis au sujet de la position prise par la Commission des Affaires étrangères de la Deuxième Chambre néerlandaise qui a subordonné la conclusion des accord avec la Tunisie et le Maroc à celle d'un accord

²¹⁴ Divergenti rispetto alla Comunità furono, inoltre, le posizioni statunitensi contrarie alle preferenze commerciali accordate dalla Comunità al gruppo di Yaoundé. Per approfondimenti cfr. L. Tosone, *Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i Paesi della CEE alla prima Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo sviluppo*, op.cit., pp. 75-94.

²¹⁵ G.H. Soutou, M. Affinito, *Teorie sulla convergenza nella Francia degli anni Sessanta e Settanta*, in "Ventunesimo Secolo", vol. 5, 2006, n. 9, p. 51.

²¹⁶ G. Garavini, *Dopo gli imperi. L'integrazione europea nello scontro Nord-Sud*, Firenze, Le Monnier, 2009, p. 81.

²¹⁷ G.H. Soutou, *Les Présidents Charles de Gaulle et Georges Pompidou et les débits de la Coopération politique européenne: du Plan Fouchet au Plan Fouchet light*, in "Relations Internationales", vol. 140, n. 4, 2009, pp.3ss..

²¹⁸ E. Calandri, *The EC and the Mediterranean: hitting the glass ceiling*, in K.K. Patel, U. Krotz, F. Romero (eds) *Europe's Cold war Relations: The EC towards a Global rule*, op.cit., p. 75.

²¹⁹ Ambasciatore olandese presso la CEE.

similaire avec Israël. (...) M. (J.) Luns²²⁰, comme M. Spierenburg sont conscients qu'il ne sera pas possible obtenir, dans les circonstances actuelle, un changement de l'attitude française sur l'accord avec Israël. L'objectif de M. Luns est de réunir le maximum d'éléments politique qu'il pourra utiliser ensuite auprès de la Commission parlementaire néerlandaise afin qu'elle modifie son attitude et ne s'oppose plus à la conclusion des accords avec la Tunisie et le Maroc²²¹.

Nel marzo 1969, Israele tentò di fare pressioni alla Comunità per anticipare la firma del proprio accordo e ritardare la conclusione dell'accordo con la Tunisia²²².

Alla fine di luglio il primo accordo di associazione tra CEE e Tunisia fu firmato per una durata di cinque anni. Esso regolava quindi solo i rapporti commerciali: vennero incluse per le importazioni nella Comunità una serie di prodotti e di concessioni sui prodotti agricoli che "ne compromet pas le fonctionnement des organisations de marchés (agrumes et huile d'olive)"; per i prodotti industriali l'eliminazione dei diritti doganali e delle restrizioni quantitative ad eccezione dei prodotti in legno e una clausola di salvaguarda per i prodotti petroliferi raffinati; per il resto dei prodotti non coperti dagli accordi, la Francia conservava la facoltà di mantenere il regime preferenziale precedente²²³. La Tunisia in cambio forniva alla CEE delle contropartite sostanziali sotto forma di preferenze tariffarie da 15 al 35%, che interessarono un terzo delle importazioni tunisine in provenienza dalla Comunità²²⁴.

In un'intervista al quotidiano tunisino "L'Action", il presidente di turno della CEE, Gaston Thorn, riconobbe i limiti del primo accordo di associazione di un Paese maghrebino con la Comunità:

(...) Finalement nous sommes parvenues à la conclusion d'un accord qui ne satisfait pas entièrement nos amis tunisiens, mais qui n'en constitue pas moins une étape très importante tant pour la Tunisie que pour la CEE. La signature d'un accord aurait pu être retardée

²²⁰ Ministro degli Esteri olandese.

²²¹ *Accords avec la Tunisie et le Maroc*, Note à l'attention de Monsieur le Président Rey, Bruxelles 25 février 1969, in HAEU, Emile Noël, DOC-EN 200.

²²² *Démarche israélienne en vue de retarder la conclusion de l'Accord Tunisie-CEE*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la C.E.E. à Monsieur le Secrétaire d'Etat aux Affaires Etrangères, Bruxelles 21 mars 1969, in ANT, MAET, CEE, b. 4.

²²³ *Communication de la Commission au Conseil sur les relations de la Communauté avec les pays du Maghreb*, Strasbourg 14 juin 1972, in HAEU, BAC 48/1984, n. 885

²²⁴ *Etat des relations entre la CEE et la Tunisie*, Note n.252/CE, 19 septembre 1972, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552.

indéfiniment et nous avons pensé qu'il valait mieux conclure un accord partiel (...) ²²⁵.

Gli accordi del 1969 vennero sottoscritti in base all'art. 24 del GATT, che stabiliva deroghe alla clausola della nazione più favorita in caso di istituzione di aree di libero scambio o unioni doganali. Dopo l'accordo, si sarebbero aperte nuove prospettive per ampliare i rapporti. Il 9 febbraio 1971, ad esempio, il Parlamento Europeo avrebbe adottato una risoluzione che invitava i ministri degli Affari esteri degli Stati membri "à définir une politique commune à l'égard des pays du Bassin méditerranéen". Nell'ambito della Commissione si sottolineò l'importanza di andare oltre l'aspetto commerciale degli accordi, al fine di contribuire allo sviluppo economico della regione Mediterranea ²²⁶. Quindi andare oltre il semplice accordo commerciale e tariffario, nella prospettiva di una cooperazione più ampia nell'area mediterranea. Pochi mesi dopo, a luglio del 1971, la CEE avrebbe concesso le preferenze generalizzate, dopo la II UNCTAD di Nuova Delhi, quale "meccanismo unilaterale di parziale disarmo tariffario" ²²⁷.

È indubbio che tali aperture fossero legate al nuovo corso della politica francese. L'arrivo all'Eliseo di Georges Pompidou e di Michel Jobert – prima come segretario particolare e dopo nel ruolo di ministro degli Esteri – diede slancio all'impegno europeo verso l'area arabo-mediterranea, anche tramite il rinnovamento dei legami con il Maghreb inaugurati dal Presidente Francese ²²⁸. Ciò avvenne in una fase in cui le condizioni interne ed esterne a Bruxelles – la guerra in Vietnam, la crisi sino-sovietica, l'ostpolitik di Brandt e le tensioni nel Mediterraneo – spinsero ad elaborare la c.d. cooperazione politica europea, nata nel dicembre 1969 alla Conferenza dell'Aja ²²⁹. La cooperazione politica europea

²²⁵ K. Tebourbi, *M. Gaston Thorn: La Tunisie est un pays bien structure capable de faire des choix et des Sacrifices*, in "L'Action", 29 juillet 1969, in ANT, MAET, CEE, b. 4.

²²⁶ *Communication de la Commission au Conseil relative aux relations avec les Pays du Maghreb, l'Espagne et Israël et Recommandations de décisions présentées par la Commission au Conseil*, Bruxelles 29 novembre 1972, Confidentiel, in HAEU, BAC 97/1986, N. 51, 1972-1976.

²²⁷ L'effetto non produsse un miglioramento dei prezzi delle materie prime. G. Garavini, *Dopo gli imperi. L'integrazione europea nello scontro Nord-Sud*, op.cit., p. 161; A. Bonatesta, *Euro-pea "Potenza civile e Mediterraneo". La Politica Comunitaria di Carlo Scarascia Mugnozza (1961-1977)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2019, p. 99.

²²⁸ M. Jobert viene considerato la figura chiave anche dell'avvicinamento tra Francia e Gran Bretagna. D. Moëckli, *European Foreign Policy during the Cold War. Heath, Brandt, Pompidou and the dream of Political Unity*, London, Tauris, 2009, p. 97; F. Bozo, *La politique étrangère de la France depuis 1945*, Paris, Flammarion, 2019, p. 131. Sulla politica estera di M. Jobert nel Maghreb si veda: M. Jobert, *Maghreb. A l'ombre de ses mains*, Paris, Albin Michel, 1985.

²²⁹ D. Moëckli, *European Foreign Policy during the Cold War. Heath, Brandt, Pompidou and the dream of Political Unity*, op.cit., p. 14. Secondo Moëckli, la nascita della CPE era dovuta

prevedeva una serie di incontri regolari tra i ministri degli Esteri e i direttori degli Affari Politici dei sei Paesi membri, al fine di armonizzare le loro politiche estere. Per il Presidente Pompidou era giunto il momento di definire una posizione comune sul Medioriente, da inserire nell'agenda della CPE²³⁰. La Francia, dopo il fallimento del dialogo a quattro sulla questione arabo-israeliana del 1969, spinse per realizzare una linea unica in politica estera²³¹.

All'interno della Comunità, anche l'Italia considerava il Mediterraneo di interesse per la cooperazione politica europea, anche in funzione atlantica²³². L'Italia accolse positivamente la spinta avviata all'Aja in cui il rafforzamento della CEE come attore internazionale avrebbe posto il tema del Mediterraneo e del Medioriente nell'agenda politica, in linea con la tradizionale politica estera della penisola espressa sin dagli anni Cinquanta²³³.

La politica di Moro – ministro degli Esteri dal 1969 al 1972 – fu contrassegnata dall'apertura al mondo arabo e al terzomondismo²³⁴. Aldo Moro propose alla Commissione europea nel novembre 1970 di inserire il Maghreb nell'agenda

alla presenza di politici come Pompidou, Heath e Brandt. Pompidou, a differenza di de Gaulle, che tollerava il Mercato Comune per i benefici alla Politica agricola francese, lo ritenne uno strumento indispensabile per la modernizzazione dell'economia francese. L'allargamento della CEE per la Francia era legato al contenimento tedesco e all'Ostpolitik. La suddivisione tra politiche condotte in ambito comunitario, tramite la Commissione, e quelle in ambito di cooperazione politica europea rimarrà sino all'Atto Unico. Cfr.: M. E. Guasconi, *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda*, Milano, Mondadori, 2020; L. Tosi, *Europe, The United Nations and dialogue with the Third World*, in A. Varsori, G. Migani (eds.) *Europe in the international arena during the 1970s*, Bruxelles, Peter Lang 2011, p.161.

²³⁰ Il Presidente Pompidou pur favorendo l'integrazione europea non voleva però lasciare spazio alla Commissione. Alle riunioni del gruppo di lavoro per la preparazione della CSCE la Commissione partecipò come osservatore dal 1972, mentre in seno alla CPE assistette ai lavori sul dialogo euro arabo dal 1974, senza godere del diritto di iniziativa. Si veda: M. E. Guasconi, *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda*, op.cit., p.17; G.H. Soutou, *Les Présidents Charles de Gaulle et Georges Pompidou et les débits de la Coopération politique européenne: du Plan Fouchet au Plan Fouchet light*, op.cit., p.10.

²³¹ D. Moëckli, *The EC-Nine and transatlantic conflict during the october war and oil crisis 1973-74*, in D. Moëckli, V. Mauer (eds) *European-American relations and the Middle East*, London Routledge, 2010, pp. 77-78.

²³² Nel 1964 l'Italia aveva formulato un Memorandum per il Mediterraneo che in parte sarebbe stato ripreso nell'approccio globale del 1972. Cfr.: L. Tosi, *Aldo Moro e l'Europa. Dimensione umana, integrazione e distensione*, in L. Tosi (a cura di), *In dialogo. La diplomazia multilaterale Italiana negli anni della Guerra fredda*, Padova, Cedam, 2013, pp. 347-372; A. Bonatesta, *Europa "Potenza civile e Mediterraneo". La Politica Comunitaria di Carlo Scarascia Mugnozza (1961-1977)*, op.cit., p. 103.

²³³ A. Varsori, *Dalla rinascita al declino. Storia internazionale dell'Italia Repubblicana*, Bologna, Il Mulino, 2022 pp. 330 ss.

²³⁴ A. Bonatesta, *Europa "Potenza civile e Mediterraneo". La Politica Comunitaria di Carlo Scarascia Mugnozza (1961-1977)* op.cit., p. 89.

della CPE, scatenando la reazione di Parigi, che invece voleva che il Mediterraneo rimanesse un' area di manovra nazionale²³⁵. Aldo Moro ritenne necessaria una "democratizzazione" dell'ordine mondiale, in cui il legame con i Pvs dovesse andare oltre ad una logica regionale²³⁶. In questa direzione nacque l'idea di Moro di lanciare la proposta di una CSCE mediterranea nella primavera del 1971, che però non trovò il supporto degli alleati. La differenza tra la politica mediterranea di Moro e quella di Pompidou, stava nel fatto che quest' ultimo "[operava] un parallelismo tra la politica filo araba e l'autonomia Statunitense", diverso dal Presidente del Consiglio Italiano che non voleva creare un terzo polo autonomo da Washington, ma riteneva che la CEE fosse una "forza riequilibratrice tra i due blocchi"²³⁷.

L'azione di Moro fu tesa ad "allargare la prospettiva all'area del Mediterraneo" tramite gli strumenti della CEE e delle Nazioni Unite. In questo modo i rapporti Nord-Sud avrebbero escluso le dinamiche della guerra fredda, a vantaggio della cooperazione allo sviluppo che dava all'Italia l'accesso ad un nuovo corso della politica internazionale²³⁸. Questa spinta dell'Italia, che trovava nella CEE un valido strumento multilaterale, era resa possibile da un insieme di legami con i Paesi africani sorti negli anni Sessanta, grazie anche all'azione di Mario Pedini, Sottosegretario al Ministero degli Esteri durante il periodo moroteo²³⁹.

Anche la Repubblica Federale Tedesca di Willy Brandt sostenne la cooperazione con il Nord Africa e la sua politica estera si rivolse al Maghreb sino alla prima crisi petrolifera, per poi guardare ai Paesi del Golfo²⁴⁰. Bonn, infatti, firmò accordi di cooperazione tecnica e finanziaria con Tunisi, destinati tra l'altro alla costruzione delle dighe di Bir-Mcherza e di Lakhmer²⁴¹.

²³⁵ E. Calandri, *The United States, The EEC and the Mediterranean*, op.cit., pp. 43-44.

²³⁶ G. Formigoni, *Storia d'Italia nella guerra fredda (1943-1978)*, Bologna, Il Mulino, 2016, pp. 389 ss.

²³⁷ A. Bonatesta, *Europa "Potenza civile e Mediterraneo". La Politica Comunitaria di Carlo Scarascia Mugnozza (1961-1977)*, op.cit., p. 91.

²³⁸ A. Villani, *L'Africa nella politica italiana di cooperazione allo sviluppo*, in P. Borruso (a cura di), *L'Italia in Africa. Le nuove strategie di una politica post-coloniale*, Padova-Milano, Cedam, 2015, pp. 40ss.

²³⁹ P. Borruso, *L'Italia e il ruolo euro-africano negli anni Sessanta e Settanta*, in P. Borruso (a cura di), *L'Italia in Africa. Le nuove strategie di una politica post-coloniale*, Padova-Milano, Cedam, 2015, pp. 20ss.

²⁴⁰ P. Hirsch, *The Cold war, the Arab world and West Germany's "Mediterranean moment", 1967-73*, in "Cold War History", vol. 20, n. 2, 2020, pp. 161-178.

²⁴¹ *Conférence de presse de M. Masmoudi à Bonn. Pour un Plan Marshall Européen en faveur du Maghreb*, "L'Action", Tunis 8 mai 1971, in HAEU, BAC 25/1980, n. 339, 1972.

Per la CEE una politica verso il Mediterraneo arabo significava mantenere una terzietà rispetto alle rivalità bipolari, accesso al mercato di materie come petrolio e forza lavoro, occupando un posto privilegiato nella cooperazione con il Terzo Mondo²⁴². In tal senso, la Tunisia era un partner estremamente interessante: era considerata un buon esempio di moderazione senza rivoluzioni operaie e senza comunisti al potere, un partner affidabile rispetto ai vicini del Nord Africa – Algeria e Libia – nel turbolento contesto Mediorientale²⁴³, con buone prospettive di crescita economica dopo le difficoltà vissute nel primo decennio della fase post-coloniale. Alla fine degli anni Sessanta, infatti, la Tunisia si preparava a concludere l’esperienza del socialismo arabo di Ben Salah, recuperando la fiducia internazionale che gli era costata l’interruzione di prestiti da parte della Banca Mondiale²⁴⁴. Già nel febbraio 1968 un documento della CEE aveva denunciato lo stato di salute dell’economia tunisina, convalidato nei primi mesi del 1969 sia da un rapporto della Banca Mondiale, sia da uno studio dell’Università di Harvard²⁴⁵.

Nel 1970 l’arrivo di Hédi Nouira alla Presidenza del Consiglio condusse la Tunisia verso un processo di liberalizzazioni economiche, tramite l’eliminazione degli ostacoli agli investimenti esterni e una strategia di crescita economica basata sull’esportazione in nome del libero mercato²⁴⁶. A favorire la nuova strategia di politica economica si avviarono le esplorazioni petrolifere che divennero

²⁴² C. Berdat, *L’avènement de la politique méditerranéenne globale de la CEE*, op.cit., pp. 90-91.

²⁴³ J. Poncet, *La Tunisie à la recherche de son avenir, indépendance et néocolonialisme*, op.cit., p. 59.

²⁴⁴ Ibidem, pp. 96-97; S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., pp. 333 ss.; T. Belkhoja, *Les trois décennies Bourguiba, Témoignes*, Paris, Arcantere Publisud, 1999 pp. 104ss.

²⁴⁵ T. Belkhoja, *Les trois décennies Bourguiba, Témoignes*, op.cit., pp. 104ss.

²⁴⁶ In Tunisia la produzione petrolifera dal 1966 cresceva, attirando numerosi gruppi stranieri tra cui MOBIL, SNPA Française ed ENI. Nel 1971, gli USA avevano ottenuto una concessione del perimetro di ricerca Bizerte-Tunis, Monastir, Jerba-Zarzis. Nello stesso anno le concessioni per l’esplorazione furono affidate a società straniere. La produzione petrolifera tunisina nel 1966 ammontava a 600.000 tonnellate fornite da El Borma ed esportate tramite la Skhira, nel 1967 più di 2.000.000 di tonnellate, nel 1968 di 3 milioni, nel 1970 di 4 milioni di tonnellate. J. Poncet, *La Tunisie à la recherche de son avenir, indépendance et néocolonialisme*, op.cit., pp. 125-126.; G. White, *A comparative Political Economy of Tunisia and Morocco*, New York, State University of New York ed. 2001, pp. 29-30. Cfr.: M.C. Cammett, *Globalization and Business Politics in Arab North Africa: a comparative Perspective*, New York/Cambridge, Cambridge University Press, 2007.

uno dei mezzi per finanziare i piani di sviluppo nazionale. La Tunisia stava portando avanti progetti per aumentare le sue risorse petrolifere, che sarebbe cresciute tra il 1971 e il 1981²⁴⁷.

Gli scambi commerciali tra CEE e Tunisia dopo l'accordo del 1969 crebbero moderatamente. Le esportazioni tunisine verso la CEE passarono da 94 milioni di ECU nel 1969 a 134 nel 1971 (+ 43%); mentre le esportazioni della CEE a Sei da 151 a 201 milioni di ECU (+33%)²⁴⁸. La bilancia commerciale della Tunisia verso la CEE, tuttavia, rimase deficitaria poiché la Comunità esportava in Tunisia più di quanto questa importasse²⁴⁹.

Il governo Nouria puntò sull'incoraggiamento della impresa privata, di concerto con il ministro dell'Economia Chedly Ayari, considerando la Comunità come una opportunità per promuovere una svolta industriale tunisina, grazie al *know-how* e agli *equipment* francesi²⁵⁰.

L'8 maggio 1971 in Conferenza stampa a Bonn, il ministro degli Esteri Mohammed Masmoudi lanciava l'idea di "Un Plan Marshall Européen en faveur du Maghreb", per vincere la sfida al sottosviluppo. Partendo dal sostegno statunitense all'Europa nel secondo dopoguerra, suggeriva che "la Tunisie puisse devenir un exemple de ce que l'aide européenne est capable de réaliser"²⁵¹. In tal senso Masmoudi affermò:

(...) Jusqu'à présent l'Europe Occidentale n'a pu prendre sa place parmi les super-grands (...) Nous avons l'espoir d'avoir contribué à attirer l'attention des Européens sur ce qui se passe en Méditerranée pour susciter dans cette région une action de nature différente de celle des super-grands, plus préoccupés de problèmes politique militaire et de course aux armements que de ceux de la paix et du développement économique. (...) Nous réclamons donc, a-t-il pour-

²⁴⁷ Nel 1971 in Tunisia, i profitti derivanti dall'esportazione del petrolio rappresentavano il 5% del PIL, pesavano per il 15% sul totale delle esportazioni totali e rappresentavano l'8% delle entrate pubbliche totali. Nel 1981 queste cifre arrivarono all'11% del PIL, il 38% delle esportazioni totali, il 19% delle entrate pubbliche totali. E.C. Murphy, *Economic and Political Change in Tunisia: From Bourguiba to Ben Ali*, London London Macmillan, 1999, p. 85.

²⁴⁸ *Ibidem*

²⁴⁹ Nel 1969 l'esportazione petrolifera consentirono un miglioramento della bilancia commerciale tunisina. *Etat des relations entre la CEE et la Tunisie*, Note n. 252/CE, Paris 19 settembre 1972, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552.

²⁵⁰ G. White, *A comparative Political Economy of Tunisia and Morocco*, op.cit., p. 93.

²⁵¹ Il 7 maggio a Bonn, Masmoudi firmò sette accordi di cooperazione finanziaria e tecnica con la Repubblica Federale Tedesca. *Conférence de presse de M. Masmoudi à Bonn. Pour un Plan Marshall Européen en faveur du Maghreb*, "L'Action", Tunis 8 mai 1971, in HAEU, BAC 25/1980, n. 339, 1972.

suivi, le règlement des problèmes de Berlin et la détente en Méditerranée. Cela permettrait à l'Europe de s'occuper davantage de sa politique d'expansion économique et de l'aide de développement²⁵².

Il ministro degli Esteri tunisino sollecitava quindi la Comunità ad andare oltre "le traité commercial étriqué" e aggiungeva a proposito degli equilibri nel Maghreb: "Si le Maroc et la Tunisie se trouvaient dans la communauté,(...) cela ne manquerait pas d'influence l'Algérie²⁵³", facendo leva sulle dinamiche Est-Ovest. Il 5 luglio del 1971 Masmoudi ai rappresentanti della Commissione chiese un nuovo accordo con Tunisi che includesse anche aspetti economici e sociali²⁵⁴. L'apertura dei negoziati per il rinnovo degli accordi siglati nel 1969 era prevista nel 1972, visto che gli accordi di associazione sarebbero rimasti in vigore sino al 31 agosto del 1974.

Nell'incontro con l'omologo belga M. Pierre Harmel, così come con il Presidente della Commissione europea Franco Maria Malfatti, Masmoudi non nascose le preoccupazioni relative al prossimo allargamento del Mercato Comune²⁵⁵. In effetti, il problema dell'allargamento era già sul tavolo della Commissione, che il 14 settembre 1971 inviò un rapporto al Consiglio in cui specificò i problemi che si sarebbero posti nel Mediterraneo in relazione all'ingresso di Gran Bretagna, Danimarca e Irlanda nella Comunità²⁵⁶. Nello specifico, la Commissione riteneva che per la Tunisia e il Marocco andassero rivisti i contingenti aperti con la Comunità a partire dal 1 gennaio 1973 e che i problemi relativi alla commercializzazione dei prodotti agricoli sensibili per le economie di questi Paesi andassero risolti nel quadro dei nuovi accordi di associazione, prima della scadenza naturale dell'accordo²⁵⁷. Inoltre, il rapporto della Commissione sottolineava le questioni aperte relative alla commercializzazione dei prodotti non coperti dall'accordo in vigore e prevedeva i rischi relativi alle:

²⁵² *Ibidem.*

²⁵³ *Ibidem.*

²⁵⁴ *M. Masmoudi commence aujourd'hui sa visite en Belgique*, in "L'Action", Tunis 6 juillet 1971, in HAEU, BAC 25/1980, n. 339, 1972.

²⁵⁵ Masmoudi espone le stesse preoccupazioni a Thorn durante la visita in Lussemburgo. Télégramme n. 60, Luxembourg 10 juillet 1971, in MAEF, Fond Europe, CE, 248QQ, b. 486; *M. Masmoudi s'entretient avec le Président de la Commission de la C.E.E.*, in "L'opinion" 7 Juillet 1971, in HAEU, BAC 25/1980, n. 339, 1972.

²⁵⁶ *Rapport de la Commission au Conseil sur les contacts avec les pays co-contractants dans le bassin méditerranéen au sujet des problèmes posés par l'élargissement*, Bruxelles 14 septembre 1971, in HAEU, CM2/1973 1099, 1.824.52.

²⁵⁷ *Ibidem.*

(...) leurs productions horticoles, aussi bien à l'état frais que transformées. Tel serait le cas notamment des tomates fraîches, pommes de terre et autres primeurs, ainsi que la plus grande partie des conserves et jus de fruits et de légumes. Or, les plans de développement des deux pays accordent une haute priorité à l'accroissement de ces cultures ainsi qu'à la modernisation des industries de transformation, de sorte que les perspectives d'exportation de ces pays vont bien au-delà des réalisations actuellement connues. C'est donc le développement même de ces deux pays qui pourrait être gravement compromis par l'élargissement²⁵⁸.

Quindi la Commissione invitava il Consiglio ad estendere la relazione da un rapporto esclusivamente economico a uno più cooperativo, e aggiungeva:

(...) Les gouvernements marocain et tunisien attachent la plus haute importance, politique et économique, au respect des échéances prévues au accord pour leur renégociation sur des bases élargies. Ils craignent que, par suite de l'élargissement, une contribution efficace de la Communauté au développement économique et social de leurs pays, voulue par les Etats signataires du Traité de Rome, ne soit à nouveau retardée, voire remise en cause par les nouveaux Etats membres. Or de l'avis des délégations marocaine et tunisienne la dégradation continuelle des termes de leurs échanges, aggravée de nouveau par les effets de l'élargissement, rend plus nécessaire que jamais une collaboration économique et financière aussi large que possible, telle qu'elle avait déjà été exposée lors des conversations exploratoires. (...) ²⁵⁹.

La Francia acconsentiva ad appoggiare presso la CEE le proposte tunisine, pur ammettendo i rischi relativi alle intenzioni degli altri Stati membri. Una nota del Ministero degli Esteri francese specificava, infatti, che

(...) on ne saurait toutefois se dissimuler les difficultés des problèmes à résoudre et le gouvernement tunisien ne devrait pas très encouragé à s'attendre à des résultats rapides et très substantiels. Sans doute l'appui de la France ne lui sera pas, en principe, mesure, encore que la solution de certaines questions dans le domaine des exportations agricoles tunisiennes nécessitera des options délicates. (...) par ailleurs, nos partenaires s'intéressent de plus en plus à la Méditerranée et ne répugneront pas à l'idée de donner à la Communauté les moyens d'y maintenir et d'y étendre son influence. (...) ²⁶⁰.

²⁵⁸ I prodotti coperti dagli accordi erano gli agrumi, le sardine e il tonno. A questi prodotti andavano aggiunte le specifiche del Protocollo 1/7 accordate all'ingresso dei prodotti da Tunisia e Marocco in Francia. *Ibidem*.

²⁵⁹ *Ibidem*.

²⁶⁰ *Etat des relations entre la CEE et la Tunisie*, Note N. 252/CE, Paris 19 septembre 1972, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552.

Secondo l'Eliseo la futura cooperazione con la Tunisia, in generale con l'area "spécialement lies à la France", rischiava di apparire eccessiva agli occhi dei partner comunitari, che sembravano voler diversificare la politica comunitaria sugli aiuti allo sviluppo. Restavano comunque da definire i settori e i prodotti da includere, nonché la questione della libera circolazione dei lavoratori che "ne saurait être retenu dans le cadre des accords d'association"²⁶¹.

La nascita della Cooperazione politica europea e la volontà di creare una politica Mediterranea provocarono tensioni nelle relazioni transatlantiche, che si sarebbe acuitizzate dopo la crisi del 1973²⁶². Agli inizi degli anni Settanta, i rapporti tra USA e CEE si deteriorano per varie ragioni: le guerre tariffarie, successive alla fine del sistema di Bretton Woods, l'imminente ingresso della Gran Bretagna nella CEE e le trasformazioni che ciò comportò sia a livello comunitario sia sui rapporti transatlantici, nonché il rinnovo degli accordi di associazione fra Pvs e CEE²⁶³.

Nonostante a partire dall'amministrazione di J.F. Kennedy, e in maniera più netta in quella di L.B. Johnson, gli USA avessero spinto Tunisi verso la CEE nell'ottica del *burden-sharing* con gli alleati europei²⁶⁴, Washington era consapevole che un'associazione del Paese maghrebino alla Comunità avrebbe aperto nuove questioni commerciali, legate ad esempio alla scelta di liberalizzare gli scambi e adottare schemi di preferenze inverse. A dicembre del 1971, il sottosegretario di Stato americano, John N. Irwin, in una comunicazione a David D. Newsom – assistente Segretario di Stato agli Affari Africani – mise in luce i rischi per gli Stati Uniti delle preferenze inverse richieste dalla CEE: "nevertheless, we should on balance be flexible on preferences granted by the European Community to the Maghreb States. In case where we feel that we should protect these, we must have very specific data on the losses that we stand to incur"²⁶⁵.

²⁶¹ *Ibidem*.

²⁶² D. Moëckli, *The EC-Nine and transatlantic conflict during the October war and oil crisis 1973-74*, in D. Moëckli, V. Mauer (eds), op.cit., pp. 77-78.

²⁶³ Una delle misure che maggiormente pesò sui partner europei fu la sospensione della convertibilità del dollaro in oro, l'imposizione di una sovrattassa del 10% su tutte le importazioni non sottoposte a contingentamento e la svalutazione del dollaro nel 1971. G. Garavini, *Dopo gli imperi. L'integrazione europea nello scontro Nord-Sud*, op.cit., pp. 158-159; E. Calandri, *The United States, The EEC and the Mediterranean*, in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, op.cit., p. 42.

²⁶⁴ *U.S. Assistance to Tunisian Economic Development*, Paper prepared in the Department of State, Washington April 27 1965, in FRUS, 1964-1968, Vol. XXIV, Africa, document 149.

²⁶⁵ *PARA Review North Africa*, Memorandum from the Under Secretary of State (Irwin) to the Assistant Secretary of State for African Affairs (Newsom), Washington, December 9, 1971, in

2.2 La ricerca di un ruolo internazionale della CEE

La prima metà degli anni Settanta, dunque, vide la CEE al centro di una serie di avvenimenti che la coinvolsero sia a livello interno – l’allargamento a Nord e la creazione della Cooperazione Politica Europea, - sia sul piano esterno - nel quadro più generale delle relazioni internazionali. Quest’ultimo aspetto richiama eventi e attori diversi: l’affermazione dei Paesi del cosiddetto Sud del Mondo, l’evoluzione della questione mediorientale, il processo di Distensione Est-Ovest, stante tuttavia la competizione delle superpotenze nel Mediterraneo²⁶⁶. Mentre si stava preparando la Conferenza di Helsinki, infatti, lo shock petrolifero e le evoluzioni nel mondo arabo – in particolare l’ascesa di Gheddafi, la morte di Nasser e le sue conseguenze - resero l’area mediterranea di interesse strategico per la CEE e i suoi Stati membri. In questo quadro la Comunità spinse per la politica arabo-mediterranea tramite la Politica Globale Mediterranea e il Dialogo euroarabo, non senza frizioni rispetto alle posizioni statunitensi e alla questione mediorientale²⁶⁷. All’interno della Cooperazione Politica Europea (CPE), gestita direttamente dagli Stati membri, vennero inseriti i temi relativi alla CSCE, la détente e il rapporto con gli USA, il dialogo euroarabo e il Medio-riente²⁶⁸, mentre la Politica Globale Mediterranea rimase nel quadro dei rapporti

FRUS 1969-1976, Vol. E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document 12; *European Community Trade Agreements with Spain and Israel*, Memorandum from Secretary of State Rogers to President Nixon, Washington 22 November 1971, in FRUS 1969-1976, Vol. IV Foreign Assistance, International Development, Trade Policies, 1969-1972, document 258.

²⁶⁶Tra gli altri: E. Calandri, *The United States, The EEC and the Mediterranean*, in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, op. cit. pp. 33-48; G.H. Pedaliu, *A sea of confusion: the Mediterranean and detente, 1969-1974*, op.cit.

Sul ruolo della CEE, tra gli altri: G. Laschi, *La nascita e lo sviluppo delle relazioni esterne della Comunità, dalle colonie alla cooperazione allo sviluppo*, in G. Laschi, M. Telò (a cura di) *Europa potenza civile o entità in declino? Contributi ad una nuova stagione multidisciplinare degli studi europei*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 54-55; F. Rizzi, *Un Mediterraneo di conflitti. Storia di un dialogo mancato*, Roma, Metteni, 2004.

Sul dialogo euro arabo, tra gli altri: S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, Firenze, Le Monnier, 2016.

²⁶⁷ *Response to National Security Study Memorandum 90*, Washington June 12, 1970, in Foreign Relations of United States (FRUS) 1969-1976, Vol. E-5, Part 2, Documents on North Africa, 1969-1972, document n. 11.

²⁶⁸ La politica di Sadat in Egitto nei confronti dei sovietici diventò di interesse per gli europei e dopo Monaco anche il terrorismo rientrò tra le preoccupazioni dei Paesi CEE in funzione della loro sicurezza. Tra gli altri: D. Moëckli, *European Foreign Policy during the Cold War. Heath, Brandt, Pompidou and the dream of Political Unity*, cit., p. 76-77., G. Migani, *L’Europe sur la scène internationale dans les années 1970*, in A. Varsori, G. Migani (eds.), *Europe in the International Arena during the 1970s*, op.cit., p. 196.

commerciali e politici negoziati dalla Commissione e divenne, insieme al dialogo euroarabo, un tentativo di affermazione della Comunità come potenza nell'area arabo mediterranea²⁶⁹.

Nel Marzo 1972, Emile Noël – Segretario delle Comunità – scrisse: “Le maintien de la paix et la stabilité de la région méditerranéenne troublée de façon permanente par des antagonismes et des crises intérieures, doivent être un objectif majeur de la Communauté en raison de son appartenance à cette même région”²⁷⁰.

Inoltre, la Comunità, siglando una serie di accordi di associazione con i Pvs si inseriva nei rapporti Nord-Sud, considerando che gli obiettivi della Politica Mediterranea Globale erano prevalentemente relativi allo sviluppo economico e produttivo dei Paesi terzi partner²⁷¹. Le preferenze generalizzate introdotte il 1 luglio 1971 avevano concesso ai Paesi del Maghreb (Marocco e Tunisia), da un lato, l’inserimento nella lista di prodotti non inclusi nell’accordo del 1969 e, dall’altro, per i prodotti industriali i vantaggi commerciali erano ormai condivisi con gli altri Pvs. Cionondimeno, la politica di cooperazione allo sviluppo della CEE includeva gli aiuti alimentari ai Paesi del Maghreb forniti in forma diretta o tramite l’intermediazione del Programma alimentare mondiale²⁷². Ciò avveniva in un momento in cui in sede UNCTAD le istanze dei Pvs erano sempre più chiare e il G-77 giungeva a formulare la richiesta di un Nuovo Ordine Economico Internazionale. Alla III UNCTAD di Santiago la Francia, rappresentata dal ministro delle Finanze Giscard d’Estaing, pur rilanciando la strategia degli accordi per prodotto che avrebbe potuto garantire redditi stabili per le materie prime, si oppose radicalmente alle richieste di una maggiore apertura dei mercati europei²⁷³. La Conferenza UNCTAD di Santiago fu l’ultimo episodio del conflitto tra Nord e Sud, anche perché la questione petrolifera stava creando divisione all’interno del fronte dei Pvs²⁷⁴. A tal proposito, nel Maghreb se Boumediene mirava a rinsaldare il fronte dei Non Allineati e a usare l’arma del petrolio

²⁶⁹ C. Berdat, *L'avènement de la politique méditerranéenne globale de la CEE*, op.cit., p. 98.

²⁷⁰ *Contribution au document “Conférence au sommet” Méditerranée*, Bruxelles 3 mars 1972, in HAEU, Emile Noël, EN-DOC-149.

²⁷¹ F. Rizzi, *Unione Europea e Mediterraneo. Dal Trattato di Roma al dopo Barcellona*, op.cit., pp. 27 ss.

²⁷² *Communication de la Commission au Conseil sur les relations de la Communauté avec les pays du Maghreb*, Strasbourg 14 juin 1972, in HAEU, BAC 48/1984, n. 885.

²⁷³ G. Garavini, *Dopo gli imperi. L'integrazione europea nello scontro Nord-Sud*, op.cit., p. 173

²⁷⁴ *Ibidem* pp. 162 ss.

nei confronti del Nord, Bourguiba mantenne un approccio più cauto rispetto all'uso dell'arma petrolifera²⁷⁵.

In questo quadro, tra il 1971 e il 1973, la Comunità doveva negoziare nuovi accordi con i Paesi del Maghreb sia in vista dell'adeguamento dovuto agli allargamenti della CEE, sia perché quelli del 1969 erano in scadenza. Il Consiglio incaricò la Commissione di procedere a una serie di consultazioni con i Paesi del Mediterraneo, in vista di comprendere i problemi che si sarebbero potuti porre in relazione all'allargamento. In realtà per la Tunisia gli scambi con i futuri Stati membri rappresentavano solo il 4,3% delle esportazioni e il 3,4% delle importazioni, mentre con la CEE a Sei costituivano il 51,1% e il 51,7%. Nella lettera circolare inviata alle Ambasciate tunisine negli Stati membri della CEE, il Ministero degli Esteri scrisse:

Si l'adaptation de notre accord ne semble pas poser de problèmes insurmontables, l'occasion paraît cependant propice pour introduire à la faveur de ces consultations et des négociations qui s'ensuivirent notre désir de réexaminer nos rapports avec la Communauté en vue de les élargir et les étendre d'une part, dans le domaine des échanges, aux autres produits qui ne sont pas couverts par l'accord et d'autre part aux autres domaines de l'assistance technique et économique et de l'aide financière. Ainsi l'élargissement de la CEE pourrait s'accompagner de l'élargissement de notre accord d'Association²⁷⁶.

Quindi l'obiettivo della Tunisia diventava la rinegoziazione dell'Accordo di associazione, in relazione sia all'ingresso della Gran Bretagna sia all'adozione da parte della Comunità delle preferenze generalizzate. Gli incontri con la Commissione dovevano quindi mirare ad ampliare e approfondire l'associazione con la CEE²⁷⁷.

Il Consiglio del 20-21 marzo 1972 decise “che non [era] possibile rimettere in questione la sostanza e la struttura degli Accordi esistenti”, quindi si sarebbe proceduto a un adattamento con “lo scopo di risolvere in modo selettivo e pratico certe difficoltà che l'allargamento delle Comunità Europee [avrebbe potuto]

²⁷⁵ *Relations franco-tunisiennes*, Note, Paris 28 novembre 1973, in DDF, Tome II, 1973, Paris, Hémisphères, 2021, pp. 866-867.

²⁷⁶ *Note sur l'élargissement de la Communauté économique européenne et ses conséquences sur l'accord d'association Tunisie-CEE*, Lettre circulaire adressée à nos Ambassades dans les pays de la CEE concernant les conversations que la Tunisie eues avec la CEE au sujet de l'élargissement de la CEE et de l'Accord d'association Tunisie-CEE, Ministère des Affaires Etrangères, Tunis 25 mai 1971, in ANT, MAET, CEE, b. 5.

²⁷⁷ *Conséquences de l'élargissement de la CEE sur l'accord d'association Tunisie-CEE*, Lettre de L'ambassadeur de Tunisie à Bonn à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bonn-Bad Godesberg 9 juillet 1971, in ANT, MAET, CEE, b. 5.

comportare per i paesi con i quali [erano] stati stretti legami preferenziali”²⁷⁸. Inoltre, lo stesso Consiglio decise che “nel caso degli accordi con la Grecia, la Turchia, il Marocco, la Tunisia e Malta, i problemi di natura economica che [potessero] sorgere per tali paesi in conseguenza dell’allargamento della Comunità [sarebbero stati] di portata molto più limitata rispetto alla Spagna ed Israele”²⁷⁹.

Il Consiglio invitava quindi la Commissione a sottoporli per la sessione di ottobre delle concrete proposte sulle modalità di approccio globale per i Paesi Mediterranei terzi, tenendo conto dei problemi posti dall’ingresso dei nuovi Stati il 1 gennaio 1973²⁸⁰.

Nel frattempo, nel marzo 1972 l’ambasciatore Ismail Khelil incontrava il commissario alle Relazioni Esterne, Ralf Darrendorf, con il quale discusse della necessità di azioni comunitarie per lo sviluppo dei Paesi del Maghreb, che era la “seule politique garante de progrès et de paix”. In quell’occasione, il Commissario sostenne che la Comunità avrebbe potuto optare per un “approche maghrébins” e invitò la Tunisia ad essere molto esigente durante i negoziati in modo da favorire azioni adeguate²⁸¹. In effetti la Commissione spingeva verso una integrazione regionale maghrebina²⁸².

La Commissione decise di procedere a un incontro esplorativo con le delegazioni di Marocco e Tunisia il 14 settembre, al fine comprendere le posizioni rispetto ai contenuti del nuovo accordo di cooperazione allargato²⁸³. All’incontro i delegati di Tunisia e Marocco però assunsero una posizione vaga, in attesa di capire esattamente quali concessioni la Comunità volesse loro fare. Uno dei punti sul quale la delegazione tunisina sollevò obiezioni era relativo alla clausole di origine per alcuni prodotti, allo scopo di assicurare l’immissione effettiva dei

²⁷⁸ *Adattamento degli Accordi conclusi con vari paesi del Mediterraneo in seguito all’allargamento della Comunità*, Nota, Comunità Europee, Il Consiglio, Bruxelles 2 giugno 1972, in HAEU, CM2_1973_1099.

²⁷⁹ *Ibidem*

²⁸⁰ *Extrait de la Note/Relevé des décisions prises par le Conseil lors de sa 201eme session*, Luxembourg 26-27 juin 1972, in HAEU, CM2_1973 -1099.

²⁸¹ *Les prochaines négociations entre la Tunisie et la CEE*, Lettre Le Ministre des Affaires Etrangères à Monsieur le Premier Ministre, Tunis 11 avril 1972, in ANT, MAET, CEE, b. 5.

²⁸² *Préparation des négociations Tunisie-CEE. Le Maghreb et la CEE*, Ministère de l’Economie Nationale, Tunis 18 août 1972, in ANT, MAET, CEE, b. 5.

²⁸³ *Négociation avec la Tunisie d’un nouvel Accord reposant sur des bases élargies*, Aide-mémoire, Bruxelles 21 septembre 1972, in HAEU, BAC 25/1980, n. 339, 1972.

prodotti tunisini nel mercato comune e di ammettere la possibilità di cumulo per prodotti lavorati in più fasi all'interno del Maghreb²⁸⁴.

In questa fase si registrò un approccio condiviso dei tre Paesi del Maghreb che rimasero costantemente in contatto, tentando quindi di aderire ad una formula regionale²⁸⁵.

Lo scopo della Comunità dal punto di vista commerciale era quello di eliminare il sistema di preferenze commerciali che la Tunisia e il Marocco avevano con la Francia e uniformarle all'interno della Comunità; ma Tunisi voleva preservare le proprie produzioni nei settori che riteneva più sensibili alla sua economia: i prodotti della pesca, il vino, gli agrumi e l'olio d'oliva²⁸⁶.

La Commissione inviava al Consiglio un memorandum in data 27 settembre 1972 stabilendo le basi della cooperazione globale con il Mediterraneo²⁸⁷. Il 21 ottobre del 1972, a conclusione del Consiglio europeo di Parigi, i capi di Stato e di governo nel comunicato finale dichiararono “qu'il attachaient une importance essentielle à la mise en œuvre des engagements avec les pays du Bassin méditerranéen, avec lesquels des accords sont conclus ou à conclure, accords qui devront faire l'objet d'une approche globale et équilibrée”²⁸⁸.

La politica mediterranea globale veniva ufficializzata non senza suscitare le perplessità da parte dell'alleato statunitense²⁸⁹. Uno dei punti sollevati da Washington era relativo alle preferenze inverse richieste dalla Comunità ai Pvs, come confermato da Algeri²⁹⁰. L'ambasciatore francese negli Usa Kosciusko-Morizet ricordava a Irwin che “serait une erreur de la part des Etats –Unis de

²⁸⁴ *Contacts Exploratoires avec le Royaume du Maroc et la République Tunisienne (Bruxelles le 14 septembre 1972)*, Compte-Rendu Succincte des Services de la Commission, Bruxelles 22 septembre 1972, in HAEU, BAC 25/1980, n. 339, 1972.

²⁸⁵ *Rapport sur les Entretiens Tunisie-CEE du 14 Septembre 1972*, Ministère de l'Économie Nationale, Tunis 20 septembre 1972, in ANT, MAET, CEE, b. 5.

²⁸⁶ *Communication de la Commission au Conseil sur les relations de la Communauté avec les pays du Maghreb*, Strasbourg 14 juin 1972, in HAEU, BAC 48/1984, n. 885.

²⁸⁷ G. Laschi, *L'Europa e gli altri. Le relazioni esterne della Comunità dalle origini al dialogo Nord-Sud*, op.cit., p. 250.

²⁸⁸ *Communication de la Commission au Conseil relative aux relations avec les Pays du Maghreb, L'Espagne et Israël et Recommandations de décisions présentées par la Commission au Conseil*, Bruxelles 29 novembre 1972, in HAEU, BAC 97/1986, n. 51, 1972-1976.

²⁸⁹ Télégramme n. 446 Circulaire, *Démarche américaine à propos de la politique de la Communauté en Méditerranée*, Paris 10 octobre 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

²⁹⁰ Le paure di Washington erano anche dovute alla campagna elettorale in corso. Si rischiava di dare l'impressione all'opinione pubblica statunitense che gli europei si stessero allontanando da loro e volessero creare una via indipendente. Télégramme n. 7032/41 *Relations entre l'Europe et les Etats Unis : Les Etats Unis et la Politique Méditerranéenne de la CEE*, Washington 16 octobre 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398; Télégramme n. 1894-97, *États Unis et politique méditerranéenne*, Paris 25 octobre 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

penser que la CEE songeait à constituer un bloc commercial et politique hors d'Europe"²⁹¹.

Il Consiglio del 6 novembre 1972 consacrò una parte della discussione all'approccio globale e ai problemi politici che questo comportava rispetto ai rapporti con gli USA, come registrò Khelil in una nota inviata a Masmoudi. Gli Stati Uniti si opponevano alla nozione di libero scambio tra Paesi economicamente differenti e alla richiesta della Comunità di chiedere le preferenze inverse "qui jouent en faveur des produits originaires de la Communauté et par discrimination commerciale des produits américains"²⁹². Nonostante gli Stati membri della CEE convenissero nel proseguire sulla via dell'approccio globale, contrarietà rispetto al tema delle preferenze inverse fu espresso da Gran Bretagna²⁹³ e Repubblica Federale Tedesca²⁹⁴, mentre continuarono ad essere favorevoli in particolare Francia, Italia e Belgio²⁹⁵.

La Commissione aveva previsto inizialmente di allineare gli accordi mediterranei all'entrata in vigore delle tariffe doganali con la Gran Bretagna, previste il 1° gennaio 1974²⁹⁶.

Nel frattempo, il 28 febbraio 1973, la Tunisia e la CEE firmavano il Protocollo complementare all'accordo di associazione dovuto all'allargamento a Nove della Comunità²⁹⁷. Nel preambolo al Protocollo – come richiesto dall'ambasciatore tunisino presso le Comunità, Ismail Khelil – veniva ripreso l'obiettivo di negoziare un nuovo accordo su basi allargate, estendendo la cooperazione ad

²⁹¹ Gli scambi commerciali tra gli USA e il bacino mediterraneo rappresentavano il 6% delle esportazioni statunitensi. Télégramme n. 7513-20 *Entretien avec M. Irwin, États Unis et Politique Méditerranéenne*, Washington 2 novembre 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b.398.

²⁹² *Conseil des Ministres des 6 et 7 novembre 1972*, Note de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles 9 novembre 1972, in ANT, MAET, CEE, b. 5.

²⁹³ Per un approfondimento sui rapporti tra Gran Bretagna e Maghreb si veda, tra gli altri: J. Abadi, *Great Britain and the Maghreb in the Epoch of Panarabism and cold war*, in "Cold war History", vol. 2, 2002, n. 2, pp.126-160.

²⁹⁴ I rappresentanti della Repubblica Federale Tedesca non escludevano la possibilità di rivedere questo punto rispetto al Gruppo dei 77 e quindi magari concludere con i Paesi mediterranei un accordo di libero scambio. Télégramme n. 6365/69, *Politique Méditerranéenne de la Communauté*, Bonn 3 novembre 1972, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

²⁹⁵ Télégramme N. 3461 à 3482, *Conseil du 6 novembre «approche globale» des relations avec les pays de la Méditerranée*, Bruxelles Delfra, 7 novembre 1972, in DDF Tome II, 1972, Paris, P.E.I. Peter Lang, 2017, pp. 594-598. Cfr. C. Berdat, *L'avènement de la politique méditerranéenne globale de la CEE*, op.cit., p. 101.

²⁹⁶ G. Migani, *L'Europe sur la scène international dans les années 1970*, in A. Varsori, G. Migani (eds.), op.cit., p. 206.

²⁹⁷ *Tunisie-CEE*, Note, Paris 10 novembre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 573.

altri settori entro il 1973, con entrata in vigore prevista il 1 gennaio 1974²⁹⁸. Durante il negoziato per la firma di un Protocollo addizionale la Tunisia ed il Marocco lamentarono la presenza di alcune clausole relative al settore agricolo²⁹⁹. Inoltre Tunisi lamentava il dover siglare un protocollo senza aver aperto i negoziati per il nuovo accordo di cooperazione. L'accordo del 1969, dal punto di vista tunisino, era annullato dall'introduzione degli accordi generalizzati preferenziali ed ora anche l'allargamento provocava ripercussioni sul già fragile accordo commerciale del 1969³⁰⁰.

2.2.1 *L'accordo di Djerba nel fragile equilibrio maghrebino*

Bourguiba tentò di avvicinarsi politicamente a Marocco e Algeria per proseguire sul progetto di unità maghrebina, così come anche suggerito in sede CEE³⁰¹. I rapporti tra i tre Paesi del Maghreb, tuttavia, non furono semplici e invece furono segnati da contrasti. Con l'Algeria le questioni più spinose riguardavano i confini meridionali e la zona del Sahara Spagnolo, che continuavano ad agitare la regione maghrebina³⁰². I rapporti con il Marocco conobbero, invece, meno tensioni. Nella visita di Nouria dal 18 al 26 marzo 1973 in Marocco si discusse dell'accelerazione della messa in applicazione delle disposizioni previste dall'accordo commerciale e tariffario tra i due Paesi, la creazione di una camera economica marocco-tunisina per favorire dei progetti comuni, nonché il principio d'armonizzazione e di complementarità degli investimenti e delle produzioni. Poco dopo Nouria estese anche ai rappresentanti algerini la richiesta di

²⁹⁸ *Communiqué de Presse conjoint publié à l'occasion de la signature à Bruxelles le 28 février 1973 d'un Protocole fixant certaines dispositions relatives à l'Accord d'Association entre la Communauté Economique Européenne et la République tunisienne en raison de l'adhésion de nouveaux Etats membres à cette Communauté*, CEE-TU 1/73, Association CEE-Tunisie, Le Conseil d'association, Bruxelles 28 février 1973, in HAEU, CM2/1973_1969.1.

²⁹⁹ *670ème réunion du Comité des Représentants permanents: 19.1.1973- Divers: Négociations des accords additionnels avec le Maroc et la Tunisie* Nota à l'attention de MM. Les membres de la Commission, SEC (73) 160, Bruxelles 22 janvier 1973, in HAEU BAC 250/1980 N. 139 1972-1973.

³⁰⁰ *Aide-mémoire du Secrétariat (Document de travail à l'attention des observateurs des Etats membres), Session des négociations en vue de la conclusion avec la Tunisie d'un Protocole complémentaire à l'Accord d'Association en raison de l'élargissement- Séance du jeudi 11 et du vendredi 12 janvier 1973*, Bruxelles 21 mars 1973, in HAEU, CM2/1973_1969.1.

³⁰¹ *Télégramme n. 723-727, Fédération Nord-Africaine*, Tunis 25 septembre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559; *Union Nord-Africaine*, Dépêche d'actualité, Tunis 3 octobre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 559; *La Tunisie et le Maghreb*, Note, 14 mai 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 559.

³⁰² *Relations Intermaghébines*, Note, 6 Novembre 1973, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, 559.

avviare relazioni di buon vicinato e di consultazioni reciproche³⁰³. Tali aperture subirono una battuta d'arresto in seguito ad un ulteriore passaggio che acutizzò ulteriormente i rapporti tra i tre Paesi del Maghreb coinvolti nella Politica Mediterranea Globale della CEE.

In più occasione dopo l'ascesa di Gheddafi Bourguiba si oppose alle proposte di integrazione politica maghrebina del colonello libico, il 12 gennaio 1974 firmò l'accordo di Unione tuniso-libica a Djerba³⁰⁴. Il trattato di Unione non sarebbe mai stato ratificato dal governo di Nouira e avrebbe provocato l'allontanamento del ministro Masmoudi, indicato come l'unico artefice all'interno del governo di Tunisi di una unione tra i due Paesi³⁰⁵. In realtà, una conversazione con l'ex direttore di Gabinetto di Masmoudi M. Hassen Fodha e l'ambasciatore francese di Tripoli mise in luce anche le responsabilità di Bourguiba rispetto all'Unione con la Libia. In molti in Tunisia erano favorevoli a quel progetto, come ad esempio il leader dell'UGTT Habib Achour, Bahi Ladgham e Ben Salah. Inoltre, la presenza di un documento nel quale vengono indicate in dettaglio le cariche e le nomine del futuro Stato di Unità, mostrò che Bourguiba ne fosse informato³⁰⁶. Le conseguenze della firma dell'accordo di Djerba misero a rischio il prestigio del Presidente Bourguiba reputato all'interno del mondo arabo e occidentale un uomo serio e realista³⁰⁷. Per risolvere lo scivolone politico di Bourguiba, Nouira trovò nella Costituzione un cavillo relativo alla procedura di ratifica, bloccando di fatto la validità dell'accordo³⁰⁸. Il 2 marzo in occasione del

³⁰³ *Visite de M. Nouira à Rabat et Alger*, Note, Tunis, 30 mars 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 564.

³⁰⁴ M-J. Deeb, *Inter-Maghribi relations since 1969: a study of the modalities of Unions and Mergers*, "Middle East Journal", op.cit., pp. 25 ss.; S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., p. 389. M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, Paris, PUF, 1989, pp. 105-108; H. Hachemi Abbès, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*, op.cit., pp. 389.

³⁰⁵ Télégramme n. 42/46, *Entretien avec le Président Bourguiba au sujet de l'Union de la Tunisie et de la Libye*, Diffusion réservée, Tunis 14 janvier, 1974, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 560.. *Union tuniso-libyenne Conversation avec l'ancien directeur de cabinet de M. Masmoudi*, Dépêche d'actualité, Tunis 1 février 1974, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 560; *Union tuniso-libyenne*, Note, Secret, Tunis, 15 mars 1974, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 560.

³⁰⁶ *Union entre la Tunisie et la Libye*, Note, 15 janvier 1974, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 560.

Nouira sostenne di non aver ricevuto alcuna comunicazione in merito da Masmoudi. Télégramme n. 65/70, *Entretien avec le Premier Ministre au sujet de l'Union Tuniso-Libyenne*, Tunis 16 janvier 1974, Diffusion Réservée, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 560. *La Fusion libyo-tunisienne*, Lettre, Tripoli 28 janvier 1974, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 560.

³⁰⁷ *L'U.R.S.S. et l'Union Tuniso-Libyenne*, Moscou 16 janvier 1974, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 560.

³⁰⁸ Télégramme n. 71, *Entretien avec le Premier Ministre au sujet de l'Union Tuniso-Libyenne*, Tunis le 16 janvier 1974, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 560.

40° anniversario del Partito, a proposito dell'Unione, Bourguiba avrebbe riportato la questione su un binario diverso:

Si la fusion à réaliser dans le cadre de la Nation arabe est un objectif auquel nous croyons, nous ne pensons pas qu'elle soit possible à bref délai. (...) nous pensons que l'édification d'un organisme maghrébin évoluant vers le renforcement de la coopération et des liens entre les peuples de la région peut constituer un pas important vers l'institution de rapports similaires entre les deux ailes du monde arabe, à l'Ouest et à l'Est. (...) C'est sur cette base qu' a été conçue la déclaration historique de Djerba qui porte en elle de grandes espérances dont aucun arabe (...) ne peut manquer de ressentir le retentissement dans tout son être³⁰⁹.

Con la Libia però rimaneva da risolvere la questione della delimitazione della piattaforma continentale, che impediva lo sviluppo delle ricerche petrolifere in mare³¹⁰. La Libia aveva concesso le perforazioni off-shore all'impresa SAIPEM, generando uno scontro con Tunisi che reclamava la territorialità delle acque³¹¹. Lo scontro politico tra Tunisia e Libia, generato dal fallimento del progetto di Djerba, portò i libici ad intraprendere azioni contro il Primo Ministro tunisino sino al tentato assassinio a Nouira nell'aprile 1976, nonché ad azioni sovversive contro la stabilità del governo tunisino³¹². Gheddafi ormai era anche un avversario di Washington, grazie agli aiuti militari sovietici che minacciavano anche Tunisi³¹³. Se sino ad allora le logiche bipolari avevano permesso agli USA di tollerare le rivendicazioni libiche: rimozione delle basi militari, nazionalizzazione delle compagnie petrolifere; l'avvicinamento ai sovietici sancì la rottura di ogni rapporto. La politica libica nei confronti della Tunisia rientra tra le questioni minori inerenti alla sicurezza del Mediterraneo, con ricadute importanti nella stabilità della Presidenza di Bourguiba.

Negli anni successivi i rapporti tra i Paesi del Maghreb furono influenzati dallo scontro sul Sahara Occidentale scoppiato nel 1975 tra Marocco e Algeria.

³⁰⁹ Télégramme n. 264-268, *Discours du Président Bourguiba. Union Tuniso Libyenne et Coopération Maghrébine*, Tunis 4 mars 1974, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 560.

³¹⁰ *Politique extérieure de la Tunisie en 1973*, Note, Tunis 19 février 1974, in MAEF, ANMO Tunisie 41 Sup, b. 559. Cfr. A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 172.

³¹¹ H. Hachemi Abbès, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*, Vol. 2, op.cit., pp. 402-403.

³¹² J. Bessis, *Maghreb la traversée du siècle*, op.cit., pp. 394ss.; S. S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., p. 418.

³¹³ Telegram 7659, *Growing Tunisian Concern with Potential Threats from Libya and Algeria From the Embassy in Tunisia to the Department of State*, Tunis December 13, 1974, 1220Z, in FRUS, 1969-1976, Vol. E-9, Part1, Documents on North Africa, 1973-1976, document 119.

La Tunisia approvò l'accordo di Madrid tra Spagna, Marocco e Mauritania il 14 novembre 1975 sul Sahara Occidentale, inimicandosi l'Algeria³¹⁴. Algeri mal sopportava lo schieramento di Bourguiba a favore del Marocco. Il Presidente della Tunisia si sentiva minacciato quindi tanto ad Est quanto ad Ovest dei suoi confini, dove vivevano i suoi oppositori politici³¹⁵. Bourguiba e Nourira avevano espresso le loro preoccupazioni sulla minaccia libica all'ambasciatore statunitense a Tunisi³¹⁶. La Tunisia, per rafforzare la sua capacità militare spendeva quattro volte meno della Libia e cinque volte meno dell'Algeria per la sua difesa; aveva, quindi, bisogno dell'aiuto sia di Parigi sia di Washington³¹⁷. In questa prospettiva, nella primavera del 1975 Nourira incontrò sia gli statunitensi sia i sovietici. Il primo maggio Nourira giunse a Washington con lo scopo di rinsaldare il legame con lo storico alleato e spingere verso un aumento degli aiuti³¹⁸. Sulla questione degli aiuti economici, Ford rispose:

As you know, I must work with the Congress in getting authority, but I will do what I can to assist you in your takeoff. (...) I hope you will stimulate private investment. It is the best in our country, and I think it will help keep your momentum³¹⁹.

Dall'incontro negli Stati Uniti, Tunisi riconobbe le limitazioni della cooperazione di Washington: avrebbe potuto contare solo sui prestiti per l'acquisto di materiali militari³²⁰. L'incontro portò alla creazione della *Joint Commission USA-Tunisia* che si sarebbe occupata di questioni economiche³²¹.

³¹⁴ S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., p. 418.

³¹⁵ *La politique étrangère de la Tunisie au début de 1976*, Note, Tunis 25 février 1976, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559.

³¹⁶ Telegram 1349 *Tunisian Concern with Threat from Libya*, from the Embassy in Libya to the Department of State, Tripoli December 16, 1974, 0922Z, in FRUS 1969-1976, Vol. E-9, Part 1, Documents on North Africa, 1973-1976, document 120.

³¹⁷ Rispetto agli Stati vicini, la Tunisia disponeva di 24.000 uomini, 50 carri e 24 aerei; l'Algeria 63.000 uomini, 450 carri e 186 aerei da combattimenti, la Libia 32.000 uomini, 345 carri e 92 aerei. *Sécurité de la Tunisie*, Note, Paris 27 octobre 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 559.

³¹⁸ Télégramme n. 336/341, *Voyage Officiel de M. Nourira aux Etats Unis*, Tunis 29 avril 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 567.

³¹⁹ *Memorandum of Conversation*, Washington May 1, 1975, in FRUS 1969-1976, Vol. E-9, Part 1, Documents on North Africa, 1973-1976, Document 121.

³²⁰ *Visite du Premier Ministre Tunisien aux Etats Unis*, Note, Washington 28 mai 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 567.

³²¹ *Secretary's Meeting with Foreign Minister Chatti*, Memorandum of Conversation, New York September 29, 1975, in FRUS 1969-1976, Vol. E-9, Part 1, Documents on North Africa, 1973-1976, Document 122. *Commission mixte de coopération tuniso-américaine*, Dépêche d'actualité, Tunis 24 octobre 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 567.

Le scelte in materia di politica estera avevano portato il governo di Nouira ad un maggior dinamismo anche con i sovietici, con l'obiettivo di mettere in luce il posizionamento di Mosca rispetto alla politica di Gheddafi³²². L'incontro tra Kossyguine e Nouira a Tunisi concesse l'opportunità di far piccoli passi avanti nella cooperazione tra i due Paesi e normalizzare i loro rapporti³²³. In quella occasione Mosca ottenne l'autorizzazione agli scali nei porti tunisini della sua flotta, cosa che mise in allarme immediatamente la NATO³²⁴. Infatti si registrava un aumento nei porti Tunisini di navi della SOVMEDRON URSS, dopo la visita in maggio di Kossyguine, che secondo il Segretario alla difesa Rumsfeld aveva aumentato la sua capacità militare nel Mediterraneo e sfruttava il Terzo Mondo per accrescere il suo ruolo³²⁵.

Sebbene l'incertezza, legata alle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, e le difficoltà relative alla questione mediorientale ponessero Tunisi di fronte alla necessità di mantenere un canale sempre aperto ad Est³²⁶, la cooperazione tuniso-sovietica rimase modesta se paragonata a quella dell'Occidente³²⁷.

³²² *Politique extérieure de la Tunisie en 1974*, Note, Tunis 10 avril 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 559; Télégramme n. 2809/25, *Visites de M. Kossyguine à Tripoli et à Tunis*, Moscou 22 mai 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 566; Télégramme n. 2577/80, *Relations Soviète-Maghrebines*, Moscou 1 juin 1974, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 566; *Relations de la Tunisie avec les pays de l'Est. Visite du Président Hongrois*, Dépêche d'actualité, Tunis 8 décembre 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 sup, b. 566.

³²³ Télégramme n. 397/399, *Visite officielle de M. Kossyguine*, Tunis 16 mai 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b.566; Télégramme n. 418/423, *Visite de M. Kossyguine à Tunis*, Tunis 26 mai 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 566.

³²⁴ *Call of soviet ship to Tunisia*, NATO situation Centre, Confidential Priority, 30 October 1975, in MAEF, ANMO Tunisie 41Sup, b. 566.

Sulla penetrazione sovietica nel Mediterraneo: *Etude de situation Pénétration Soviétique en Méditerranéen*, Ministère de la Défense, Confidentiel, Paris 30 janvier 1976, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 401; *Rapport sur la situation en Méditerranéen Mai-Novembre 1975*, Conseil de l'Atlantique Nord NATO, Secret, 4 décembre 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO b. 400.

³²⁵ *National Security Council Defense Review Panel, Respond to NSSM246- US Defense Policy and Military Posture*, Memorandum from Secretary of Defense Rumsfeld to President Ford, document 113, FRUS 1969-1976, Volume XXXV, National Security Policy, 1973-1976.

³²⁶ La Tunisia era preoccupata per gli sviluppi in Medio Oriente e dei risultati elettorali presidenziali negli USA. Télégramme n. 1303/1307, *Entretien avec M.Chatty*, Tunis 4 novembre 1976, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 576.

³²⁷ *Rapport Influence soviétique en Afrique*, Tunis 5 août 1976, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 566. Su questa linea politica anche la riapertura dei legami con la Cecoslovacchia nel novembre 1976. *Relations tuniso Tchecoslovaques* Note, Prague 25 novembre 1976, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 566.

In generale, il *National Security Council* prevedeva una crescente aggressività di Gheddafi in tutto il mondo africano e arabo³²⁸. Nell'ottobre 1976 il ministro degli Esteri Chatti in un incontro con il Segretario di Stato USA, disse:

U.S. assistance has been declining for a number of years (...) but today the situation has become much more urgent. (...) we cannot pursue our economic plan and look after our defense as well. (...) We have made a study of our defense requirements and our minimum plan calls for \$500 million over the next five years (...) but these are on commercial terms (...). We have received better terms from the French, the Italians and the Yugoslavs. (...) to restore U.S. military Assistance in the form of grants as you used to do in the past where we could always depend on \$2-\$3 million per year in grants. (...) Morocco is well equipped militarily; so is Egypt, Saudi Arabia and Iraq also but not Tunisia who could become a victim of either Qadhafi or the Algerians³²⁹.

L'equilibrio politico nel Maghreb era precario, Tunisi doveva evitare che i due giganti confinanti, Algeria e Libia, la isolassero, quindi “la compétition ouverte entre l'Algérie et la Libye en Afrique [était] la meilleure sauvegarde de la Tunisie”³³⁰. L'alternativa che si apriva in quel momento, e che a Tunisi riscuoteva interesse crescente, poteva essere offerta da un maggiore ancoraggio alla CEE.

2.3 Tunisia- CEE nel contesto delle tensioni nel Mediterraneo

Lo scontro tra la CEE e gli USA sul ruolo che la Comunità intendeva occupare nell'area arabo-mediterranea era monitorata dal ministro degli Esteri Masmoudi e dalla diplomazia tunisina. Il 27 febbraio 1973, Masmoudi si confrontò sul tema con il Presidente della Commissione Europea, François Xavier Ortoli, il quale rassicurò il ministro affermando

³²⁸ *Qadhafi: the Increased Threat*, Intelligence Report n. 578, Prepared in the Bureau of Intelligence and Research, Washington, September 1, 1976, in FRUS 1969-1976, Vol. E-9, Part1, Documents on North Africa, 1973-1976, document 54.

³²⁹ *Secretary's Meeting with Tunisian Foreign Minister Chatty*, Memorandum of Conversation, Washington, October 22, 1976, in FRUS 1969-1976, Vol. E-9, Part1, Documents on North Africa, 1973-1976, Document 127; *Organizations to Perform Security Assistance Functions*, National Security Decision Memorandum 342, Washington December 16, 1976, in FRUS, 1969-1976, VOL. XXXV, National Security Policy, 1973-1976, document 122.

³³⁰ Télégramme n. 120/122, *Voyage de Boufelfika à Tunis*, Tunis le 7 février 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559, *Politique extérieure de la Tunisie*, Note, 26 février 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 562.

Qu'il ne doit pas voir la politique méditerranée à travers le masque des relations CEE/USA (...). La CEE est consciente de la situation de la Méditerranée qu'on voudrait lac de paix et qui pourrait être mer de guerre. (...). L'approche globale (...) soulève des difficultés (...) qu'elle touche à la sensibilité politique de certains pays³³¹.

Gli Stati Uniti rimproveravano all'Europa che in materia di difesa non si comportava come un partner responsabile non assumendosi oneri, mentre in materia commerciale, tramite la proliferazione degli accordi preferenziali con i Paesi terzi e la politica agricola comunitaria, stava recando danni all'economia statunitense³³².

La questione relativa ai rapporti tra Maghreb e CEE, e di quest'ultima con gli USA, non erano esenti da reazioni esterne. "La Pravda" il 9 marzo 1973 attaccava l'ingerenza di Washington nelle relazioni della CEE con il Maghreb, appellandosi ai Paesi del Nord Africa e del Medioriente affinché non si facessero coinvolgere nella disputa, ma si rivolgessero alla cooperazione con i Paesi della Comunità socialista³³³.

Mentre si discuteva quindi la questione degli accordi di associazione dei Paesi terzi mediterranei, il Comitato Politico Europeo era impegnato nelle discussioni in vista della CSCE, in cui tentava di inserire il Mediterraneo quale area di sicurezza³³⁴. La Tunisia, come già accennato, timorosa di vedere gli Stati europei non impegnati nella sicurezza del bacino mediterraneo, chiese ai Francesi di associarla alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea³³⁵. In questo clima internazionale la Tunisia cercò di giocare il suo ruolo di Paese non allineato; a Mosca dal 17 al 24 aprile 1973 Masmoudi non riuscì, però, a ottenere l'appoggio sovietico per la realizzazione della Conferenza sulla sicurezza del Mediterraneo³³⁶. Il clima politico con l'URSS si irrigidì a partire dalla seconda

³³¹ *Compte rendu des entretiens que Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères a eus à Bruxelles le 27 février 1973 avec Messieurs Ortoli e Soames respectivement Président de la Commission Européenne et Vice-Président Chargé des Relations Extérieures au sein de cette même Commission*, Bruxelles 14 mars 1973, in ANT, MAET, CEE, b.5.

³³² *Réactions du Conseil Communautaire concernant le mémorandum de la Commission sur le future négociations internationales*, Note de l'ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles 18 mai 1973, in ANT, MAET, CEE, b. 6.

³³³ *Article de la Pravda sur la rivalité américano-européenne en Méditerranée*, Dépêche d'actualité, Moscou 9 mars 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

³³⁴ *Relations franco-tunisiennes*, Note, Paris 28 novembre 1973, in DDF, Tome II, 1973, Paris, Hémisphères éditions, 2021, p. 866-867.

³³⁵ *Comité politique des 16 et 17 janvier : Méditerranée (Projet de conférence)*, Note, Paris 13 janvier 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398

³³⁶ *Visite à Moscou de M. Masmoudi*, Note n. 420/ANL, Tunis mai 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 566.

metà del 1973, quando la Tunisia scoprì una rete di spionaggio presso l'Ambasciata sovietica in Tunisia³³⁷. Quest'ultima si era preoccupata per l'appoggio militare dei sovietici all'Egitto e alla Siria nella guerra di ottobre, ma anche ad Algeria e Libia. Bahi Ladgham – Segretario di Stato tunisino - nell'incontro con François Puaux – direttore agli affari politici del Quai d'Orsay - confermava che il governo tunisino aveva rifiutato ai sovietici l'uso di approdi o facilities portuali³³⁸.

Il 1973 fu un anno intenso di impegni politici internazionali per la Comunità e i suoi Stati membri, sia nel mediterraneo, sia in Medioriente³³⁹, mentre oltre l'Atlantico Kissinger inaugurava l'anno dell'Europa per tenere unito il legame con i partner del vecchio continente³⁴⁰ e parallelamente si impegnava a ricostruire i legami con la Cina popolare, discutere gli accordi sul nucleare con i sovietici e rivedere i rapporti con gli Europei³⁴¹.

Già agli inizi degli anni Settanta, la CEE si era posta l'obiettivo di una politica energetica comune, dovuto alle nuove azioni dei Paesi produttori di petrolio alla fine degli anni Sessanta e la posizione degli Stati Uniti sul mercato mondiale del petrolio. La Commissione riconosceva che vista la situazione internazionale nel medio periodo il problema petrolifero avrebbe dominato l'approvvigionamento energetico globale della CEE³⁴².

Le conseguenze politiche della guerra dello Yom Kippur e l'embargo posto dagli Stati arabi spinsero la CEE a formulare l'idea di un dialogo con i Paesi della Lega araba³⁴³. Il 6 novembre 1973, la CEE giungeva a formulare una dichiarazione sulla questione arabo-israeliana, chiedendo ad Israele di ritirarsi sulle linee tenute al momento del cessate il fuoco del 22 ottobre e sulla base della

³³⁷ *Relations tuniso-sovietique*, Dépêche d'actualité, Tunis 19 octobre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 566.

³³⁸ *Compte rendu des entretiens franco-tunisiens entre les directeurs politiques (Tunis, 16 et 17 mai 1973)*, Note, Paris 28 mai 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

³³⁹ La crisi greco-turca, quella libanese nonché il conflitto in Medioriente. C. Berdat, *L'avènement de la politique méditerranéenne globale de la CEE*, op.cit., pp. 104-105.

³⁴⁰ D. Moëckli, *European Foreign Policy during the Cold War. Heath, Brandt, Pompidou and the dream of Political Unity*, op.cit., p. 163.

³⁴¹ L. Tosi, Europe, *The United Nations and dialogue with the Third World*, in A. Varsori, G. Migani (eds.), op.cit., p. 162.

³⁴² *La politique énergétique de la Communauté examinée en Conseil des Ministres des neuf*, Note de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles 1 juin 1973, in ANT, MAET, CEE, b. 6.

³⁴³ C. Berdat, *L'avènement de la politique méditerranéenne globale de la CEE*, op.cit., p. 105.

risoluzione del Consiglio di Sicurezza ONU n. 242 del 1967 di intavolare l'accordo di pace³⁴⁴. La dichiarazione pro-araba da parte della Comunità giunse dopo la decisione statunitense di imporre sanzioni ai Paesi arabi, ciò creò uno scontro all'interno della Alleanza Atlantica, la quale lamentava la mancata consultazione da parte degli Stati membri appartenenti alla CEE³⁴⁵. La scelta europea però le concesse la sospensione del taglio alle forniture da parte dell'OPEC; l'accoglimento dell'invito della Lega araba di partecipare al Vertice di Copenaghen del 14-15 dicembre con una piccola delegazione³⁴⁶.

All'interno degli Stati membri della CEE fu la Francia la protagonista di questa nuova idea di cooperazione con la Lega araba per una campagna "Oil for Europe", provando a formulare una politica estera distinta da quella degli USA rispetto al Medioriente³⁴⁷.

Il 23 novembre 1973, Kissinger nell'incontro con l'ambasciatore francese a Washington Kosciusko-Morizet, chiedeva spiegazioni sulla politica che Parigi stava intavolando con i Paesi arabi:

(...) nous ne pouvons pas accepter que vous nous mettiez nous, vos amis et vos alliés, sur le même plan que les Russes. Ce n'étaient pas les Etats-Unis qui avaient écarté la France des auspices appropriés, mais les Israéliens: il serait même très heureux si nous pouvions prendre sa place dans les futures négociations qui s'avéraient bien compliquées³⁴⁸.

Gli USA chiedevano di essere informati sulle decisioni in merito ad azioni che la Francia – e quindi la Comunità – volessero prendere. L'ambasciatore francese però confermò le intenzioni di indipendenza del suo governo perché "il

³⁴⁴ S. Labbate, *Energy and Transatlantic relations: the attempt to establish a European energy policy on the eve of the 1973 oil crisis*, in "Journal of European Integration History", vol. 20, 2014, n. 1, pp. 117-118.

³⁴⁵ E. Hatzivassiliou, *The Cold War as a Frontier: The Mediterranean cleavages and the view from NATO 1967-1982*, in "Journal of European Integration History", vol. 21, 2015, n. 1, pp. 23-24.

³⁴⁶ F. Petrini, *L'arma del petrolio: lo shock petrolifero ed il confronto Nord-Sud*. Parte prima. *L'Europa alla ricerca di un'alternativa: la comunità tra dipendenza energetica ed egemonia statunitense*, in D. Caviglia, A. Varsori (eds.) *Dollari petrolio e aiuti allo sviluppo. Il confronto Nord-Sud negli anni '70*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 99 ss.

³⁴⁷ J. Fremeaux, *La Vè République et la Méditerranée (1958-1981)* op.cit., pp.309-324, G.H. Soutou, *Les Présidents Charles de Gaulle et Georges Pompidou et les débuts de la Coopération politique européenne: du Plan Fouchet au Plan Fouchet light*, op.cit., p. 13; D. Moëckli, *The EC-Nine and the transatlantic conflict during the October war and the oil crisis, 1973-4*, in D. Moëckli, V. Mauer (eds.) *European- American relations and the Middle East*, London Routledge, 2010, p. 82.

³⁴⁸ Télégramme n. 7650 à 7662, *Entretien avec le Secrétaire d'Etat*, Sans diffusion Pour le Ministre Seul, Washington 23 novembre 1973, in DDF, Tome II, 1973, op.cit., pp. 836-839.

n'avait jamais été dans la pensée du gouvernement français de construire l'Europe sur la base d'une confrontation avec les Etats Unis"³⁴⁹.

Nell'organizzare la riunione con i rappresentanti della Lega araba al Vertice di Copenaghen, la Tunisia ebbe un ruolo importante nel coordinamento con il ministro francese degli Esteri Jobert, rafforzando la prevalenza dei rapporti francesi in Nord Africa³⁵⁰. Alla riunione della Lega araba del 26 novembre 1973 – in occasione della quale tra l'altro venne riconosciuto l'OLP come unico rappresentante del popolo palestinese – Bourguiba aveva chiesto moderazione nell'uso "dell'arma petrolifera" perché ciò avrebbe potuto portare l'opinione pubblica internazionale contro i Paesi arabi³⁵¹. Bourguiba riteneva necessario che i Paesi arabi cooperassero con l'Europa, considerata l'apertura della CEE verso il mondo arabo, in cui Tunisi avrebbe potuto avere un ruolo di "trait d'union entre l'Europe, l'Afrique et le monde arabe"³⁵². Bourguiba, tramite il giornale del Partito Socialista Destouriano, il 6 dicembre 1973 esortava al dialogo che rivedesse i rapporti tra i Paesi "nantis" e le giovani nazioni³⁵³.

Il 14 dicembre 1973 a Copenaghen i Ministri degli Esteri di Algeria, Tunisia, Sudan, Emirati arabi incontrarono i Nove Ministri degli Esteri della CEE. La delegazione della Lega araba sostenne la linea dell'intervento europeo nella questione mediorientale – superando la dichiarazione di novembre – ritenendo che una cooperazione tra le due parti fosse necessaria. Come scrisse il ministro degli Esteri danese nel rapporto ai Capi di Stato e di Governo dei Nove riguardo la questione petrolifera:

(...) L'idée que les Arabes souhaitaient faire une guerre économique à l'Europe pouvait être démentie, mais l'Europe devait comprendre que le maintien des niveaux élevés appliqués jusqu'ici dans les livraisons de pétrole supposait un sacrifice des pays arabes sur lequel on ne pouvait pas compter, à moins qu'une intervention active ne

³⁴⁹ *Ibidem*.

³⁵⁰ V. Stiegler, *Envisager le Maghreb à la lumière du renouveau des relations Europe/monde arabe au début des années 1970*, op.cit., p. 126.

³⁵¹ Télégramme N. 1022/1024 *Déclaration du Président Bourguiba*, Tunis 4 décembre 1973, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 562; *Relations franco-tunisiennes*, Note, Paris 28 novembre 1973, in DDF, Tome II, 1973, op.cit., pp. 866-867. Télégramme n. 978/979, *Déclaration du Président Bourguiba sur "L'arme du pétrole"*, Tunis 26 novembre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 562.

³⁵² Télégramme n. 1022/1024, *Déclaration du Président Bourguiba*, Tunis 4 décembre 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 411.

³⁵³ Télégramme n. 1039/1042, *La Presse Tunisienne et la Coopération entre le monde arabe, l'Afrique et l'Europe*, Tunis 6 décembre 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 411.

prouvât la volonté européenne d'une coopération étroite dans un respect mutuel et à l'avantage des deux parties. (...) pour ce qui est des approvisionnements d'énergie, les ministres ont souligné que les mesures en cours continueraient à être appliquées jusqu'à ce qu'une solution satisfaisante à la question du Proche Orient fut établie, mais que des allègements pourraient être apportés à la situation des consommateurs qui feraient un effort actif en faveur des pays arabes³⁵⁴.

Il vertice di Copenaghen rappresentò un passo importante verso la cooperazione politica e la conquista di un ruolo internazionale della CEE, anche perché in quell'occasione venne riaffermata la comune volontà di parlare con una sola voce nei grandi «affaire du monde» e la dichiarazione sull'identità europea definì i principi a cui ispirarsi nella azione da compiere³⁵⁵. A Copenaghen i Capi di Stato e di governo confermarono l'importanza dell'apertura alla cooperazione con i Paesi produttori di petrolio – in vista di una politica energetica – che avrebbe dovuto comprendere lo sviluppo economico ed industriale di questi Paesi, investimenti industriali e approvvigionamento energetico stabile dei Paesi membri³⁵⁶. La dichiarazione finale rilasciata dai Nove al vertice danese lasciava scontenti, però, i francesi che avrebbero auspicato una presa di posizione più netta nei confronti di Israele³⁵⁷. Ancora l'Europa era legata, tuttavia, alle azioni degli USA perché l'atteggiamento arabo dipendeva anche dai lavori della Conferenza di pace di Ginevra e dalle pressioni di Washington sugli Stati membri della CEE³⁵⁸.

Per quanto concerne la questione mediorientale, Bourguiba mal sopportava di vedere il Presidente Sadat “faire cavalier seul dans la guerre comme dans la paix”, ma una parte dei palestinesi ritennero il piano tunisino troppo moderato

³⁵⁴ Inoltre i quattro Ministri degli esteri della Lega araba non nascosero che sarebbe stato auspicabile estendere l'invito a tutti i rappresentanti della Lega araba a Copenaghen. *Rapport du ministre des Affaires étrangères du Danemark aux chefs d'Etat ou de gouvernement sur la réunion des ministres des Affaires étrangères des Neuf avec le ministres des Affaires étrangères, M. Abdelaziz Bouteflika, d'Algérie, M. Mohamed Masmoudi, de Tunisie, M. Mansour Khaled, du Soudan, et le ministre M. Adnane Pachechi, de l'Union des Emirats arabe le 14 décembre 1973*, in HAEU, CM2/1973_127.1; Coreu CPE/MUL ETR 116A, *Coopération politique européenne Sommet/Proche Orient Copenhague le 17 décembre 1973*, Copenhague 17 décembre 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 371.

³⁵⁵ Coreu CPE/MUL ETR 113, 1, Copenhague 6 décembre 1973, in HAEU CM2/1973_127.1.

³⁵⁶ *Ibidem*.

³⁵⁷ Il testo era secondo Jobert “apaisé sinon apaisant”, egli ne avrebbe preferito uno “moins apaisé et plus engagé”. Europe Agence Internationale d'Information pour la Presse Bulletins Quotidiens ,16 décembre 1973, in HAEU, CM2/1973_127.1.; Télégramme Circulaire n. 784, *La réunion de Copenhague du 14 décembre et la crise du Proche Orient*, Paris 18 décembre 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 371.

³⁵⁸ *Entretien entre le Ministre et le Secrétaire d'Etat américain*, Note, Paris 27 décembre 1973, Secret, in DDF, Tome II, 1973, op.cit., pp.1033-1036.

per risolvere la questione³⁵⁹. Il Piano Bourguiba prevedeva il riconoscimento dello Stato di Israele nelle frontiere del 1947 e la creazione di uno Stato palestinese separato³⁶⁰. Nel settembre 1974 in un incontro con Arafat, Bourguiba aveva suggerito la necessità di riconoscere Israele³⁶¹. Nonostante la posizione USA nel conflitto arabo-israeliano, Bourguiba riconobbe l'importanza di mantenere delle buone relazioni con Washington, vista la crescente minaccia sovietica nel Mediterraneo arabo e la sua dipendenza economica dagli aiuti esterni³⁶². Gli USA non gradivano la politica araba del ministro degli Esteri Masmoudi espressa soprattutto dopo la guerra dello Yom Kippur; Bourguiba doveva quindi bilanciare la politica interna con i rapporti con i partner internazionali³⁶³. In tal senso, ad ottobre del 1973 Kissinger preferì incontrare Habib Bourguiba jr. in visita privata, nell'ambito dell'Associazione d'amicizia Tunisia-USA, piuttosto che dialogare con Masmoudi in colloqui ufficiali³⁶⁴.

Nel breve incontro a Tunisi il 6 novembre 1973 con Kissinger, Bourguiba chiese il ritorno alla legalità internazionale con la nascita di uno Stato palestinese e il riconoscimento di Israele da parte degli Stati arabi³⁶⁵. Mentre sulla questione mediorientale, Masmoudi cercava interlocutori anche ad Est. M. Chvedov, secondo Masmoudi era “plus loquace que M. Kissinger” e avrebbe potuto fare da sponda alla Tunisia per un riconoscimento all'interno della Lega araba di un ruolo nella questione, visto che gli USA si erano mostrati evasivi³⁶⁶.

³⁵⁹ *Politique extérieure de la Tunisie en 1973*, Note, Tunis 19 février 1974, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 559

³⁶⁰ *Ibidem*.

³⁶¹ S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., p. 374.

³⁶² Télégramme n. 789/790, *Message du Président Bourguiba au Président Nixon*, Tunis 16 octobre 1973, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, 567; Télégramme n. 808/810, *Le Président Bourguiba et le Conflit du Moyen Orient*, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 567 ; Télégramme n. 807, *M.Masmoudi*, Tunis 18 octobre 1973, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 567; *Déclarations de M. Habib Bourguiba jr.*, Lettre, Tunis 9 octobre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 567.

³⁶³ *Echange de messages entre les Président Bourguiba et Nixon*, Dépêche d'actualité, Tunis 31 octobre 1973, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 567.

³⁶⁴ *M. Habib Bourguiba jr. et M. Masmoudi*, Washington 20 octobre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 567

³⁶⁵ Télégramme n. 888/892, *Conversation avec M. Masmoudi, Escalade de M. Kissinger à Tunis*, Diffusion Réservée, Tunis 7 novembre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 567.

³⁶⁶ *Compte Rendu de l'entretien de M. Masmoudi et M. Jobert, le Jeudi 15 novembre 1973 au Ministère tunisien des Affaires Etrangères*, s.d., in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 573.

La fine del ministero di Masmoudi – causato dall'accordo di Unione tuniso-libica – favorì il riavvicinamento con Washington. L'amministrazione Usa riconobbe nella Tunisia un partner leale: i suoi porti erano rimasti aperti alla sesta flotta anche durante la guerra del '73³⁶⁷.

La comunità internazionale reagì in maniera diversa alle decisioni di Copenaghen: i sovietici furono i più critici poiché ritenevano l'idea europea opposta alla Distensione, i cinesi i più favorevoli, considerata l'opportunità politica di porsi in appoggio ai Paesi arabi. La Cina popolare colse l'occasione di andare contro ai sovietici anche rispetto alla loro opposizione a esaminare i problemi di sicurezza nel Mediterraneo da parte della CSCE, dimostrando come anche per Pechino il Mediterraneo fosse strategicamente importante³⁶⁸. Il 12 e il 17 luglio 1974 il ministro degli Esteri tunisino, Chatti, a Pechino, rinforzava la cooperazione economica con la Cina, la quale approfittò della crisi nel Mediterraneo per riaffermare il suo non allineamento e avvicinarsi ai Paesi del Sud del mondo³⁶⁹. In generale i Paesi arabi ritennero la riunione di Copenaghen utile ma non politicamente rilevante rispetto all'evoluzione della questione mediorientale³⁷⁰.

Se le intenzioni di Parigi erano di un dialogo con i Paesi arabi teso a rendere la CEE autonoma dagli USA, i Paesi della Lega araba erano convinti che la comunità potesse rappresentare un partner valido in alternativa alle due superpotenze³⁷¹.

La questione palestinese rientrò anche nel contesto del dialogo euroarabo tra Tunisi e Bruxelles. La prima Conferenza generale del dialogo euroarabo, prevista per il 1974 a Parigi, venne rimandata al 1976 sia le pressioni esterne – in particolare da Washington – sia per la diversità di vedute circa contenuti del

³⁶⁷ *Tunisie*, Note de Synthèse, Paris 2 juillet 1974, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 573.

³⁶⁸ *Contre la politique de l'Union Soviétique en Méditerranée*, Dépêche d'actualité, Pékin 25 avril 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

³⁶⁹ Bourguiba annullò la visita in Cina dal 14 al 31 giugno per ragioni di salute. Télégramme n. 652, *Annulation du Voyage en Chine du Président Bourguiba*, Tunis 7 juin 1974, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 567; *Visite en Chine du Ministre des Affaires Etrangères Tunisien M. Habib Chatti*, Dépêche d'actualité, Pékin 1 août 1974, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 567; *Point de vue chinois sur la situation en Méditerranée*, Note, Pékin, 29 août 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

³⁷⁰ *Sommet des Neuf à Copenhague Réactions des pays tiers*, Note, Paris 28 décembre 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 371.

³⁷¹ M.E. Guasconi, *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda*, op.cit., p. 54; S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., pp. 16-17.

dialogo fra la CEE e la Lega araba³⁷². Gli USA erano contrari a questa fuga in avanti degli Europei, perché il dialogo poteva prendere una deriva anti-americana rispetto alla questione mediorientale e a quella petrolifera. Washington però aveva trovato in alcuni membri della CEE, principalmente in Londra, valide rassicurazioni che il dialogo sarebbe rimasto su un piano tecnico. L'impasse fu superata all'interno della CEE tramite il compromesso di Gymnich il 21-22 aprile 1974, in cui i Nove decisero che avrebbero informato e consultato Washington su tutte le decisioni relative alla politica estera³⁷³. Sui contenuti del dialogo euro-arabo vi furono importanti contrasti tra il 1974 ed il 1976 negli incontri preparatori. Da un lato la questione petrolifera, che gli arabi non volevano fosse trattata all'interno del dialogo perché creava dissidi con Washington; dall'altro il tema politico del Medio Oriente e della partecipazione del OLP all'interno del dialogo, che contrapponeva gli Stati membri della Comunità³⁷⁴.

Il dialogo euro-arabo – che ufficialmente fu inaugurato con la prima Conferenza generale solo nel 1976 – e la Politica Globale Mediterranea, pur se diverse nella struttura e negli obiettivi, furono il quadro all'interno del quale la CEE volle affrontare anche il dialogo Nord- Sud. Inoltre, la partecipazione alla Conferenza di cooperazione economica internazionale negli anni successivi e la firma nel 1975 dell'accordo di Lomé con un gruppo di Paesi ACP completarono il quadro degli impegni principali che la Comunità intendeva assumersi sul piano delle relazioni esterne³⁷⁵. La CEE andava assumendo un ruolo importante nei

³⁷² Per un approfondimento sulle tappe del dialogo e i contenuti delle riunioni preparatorie si veda: S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit.; M.E. Guasconi, *Europe and the Mediterranean in the 1970s. The setting up of the Euro-Arab dialogue*, in "Le Cahiers IRICE", vol. 10, 2013, n.1, pp. 163-175; G. Laschi, *L'Europa e gli altri. Le relazioni esterne della Comunità dalle origini al dialogo Nord-Sud*, op.cit., pp. 251 ss.

³⁷³ S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., pp. 32 ss.

Per un approfondimento sui rapporti con gli USA si veda: D. Moëckli, V. Mauer (eds.) *European-American relations and the Middle East*, London Routledge, 2010; K. Patel, U. Krotz, F. Romero (eds.), *Europe's Cold War Relations: the EC towards a Global Rule*, London, Bloomsbury Academic, 2019.

³⁷⁴ S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., pp. 48 ss.

Per un approfondimento sui rapporti transatlantici tra il 1973-74 si veda: D. Moëckli, *The EC-Nine and transatlantic conflict during the October war and the oil crisis, 1973-74*, in D. Moëckli, V. Mauer (eds.) *European-American relations and the Middle East*, op.cit., pp. 77-92.

Mentre per uno studio dei rapporti tra Francia e USA durante la Presidenza di Giscard d'Estaing si veda: M.F. Toinet, *Valéry Giscard d'Estaing et les Etats Unis*, in S. Cohen, M.C. Smouths (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences politiques, 1985, pp. 48-58.

³⁷⁵ Cfr. tra gli altri: B. Bagnato, *L'Europa e il Mediterraneo nella crisi degli anni Settanta*, in S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Relazioni Internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016)*, Milano, Franco Angeli, 2017, Pp. 126 ss.; M. E. Guasconi, *Europe and the Mediterranean in the 1970s. The setting up of the Euro-Arab dialogue*,

rapporti economici con i Pvs, in linea con la volontà del Presidente francese Giscard d'Estaing, che avrebbe puntato la sua politica estera verso i Paesi in via di sviluppo³⁷⁶. Nelle sue memorie egli sostenne che la sua politica estera era indirizzata alla organizzazione di nuovi equilibri mondiali. Egli tramite l'Europa voleva posizionare la Francia all'incrocio di grandi problemi "auxquels est suspendu notre avenir, qui sont les rapports Est-Ouest, pour la paix militaire, et les rapports Nord-Sud, pour la paix économique"³⁷⁷. La Francia era disponibile ad una rivisitazione delle regole internazionali sul commercio ma non ad una redistribuzione dei poteri nelle sedi multilaterali³⁷⁸.

Questa visione dei rapporti Nord-Sud era condivisa in parte dall'Italia di Aldo Moro, il quale insieme alla Francia colse l'occasione del dialogo con i Paesi arabi per rilanciare la propria politica estera. Moro vide dietro le azioni intrapresi dai Paesi arabi dell'OPEC il dialogo Nord Sud³⁷⁹ e in più occasioni sottolineò la volontà di sostenere la causa nazionale palestinese, naturalmente nel contesto del riconoscimento di Israele³⁸⁰. L'Italia manteneva la tradizionale politica pro-araba, dettata negli anni precedenti in particolare da uomini politici come Amintore Fanfani e Giorgio La Pira. Roma era storicamente legata da rapporti con alcuni Stati dell'area Mediterranea e mediorientale, tra cui la Tunisia, in considerazione della presenza delle comunità storiche in quel Paese³⁸¹. Moro assumeva quindi una posizione favorevole alla partecipazione della delegazione palestinese all'interno del dialogo³⁸², esprimendo un avvicinamento italiano

op.cit., p. 164; M. E. Guasconi, *Ambizioni e limiti della Politica Mediterranea dell'Unione Europea*, in E. Di Nolfo, M. Gerlini (a cura di), *Il Mediterraneo attuale tra storia e politica*, Venezia, Marsilio, 2012, pp. 254ss.; L. Tosi, *The United Nations and dialogue with the Third World*, in A. Varsori, G. Migani (eds.), *op.cit.*, pp. 161-192.

³⁷⁶ La diplomazia mondialista di Giscard d'Estaing era frutto della necessità di migliorare la fornitura di petrolio. D. Lacorne, *La politique de promotion des exportations ou le colbertisme dans les moyens au vue du Liberalisme comme fin*, in S. Cohen, M.C. Smouths (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, op.cit., p. 156.

³⁷⁷ V.G. d'Estaing, *2 Français sur 3*, Paris, Flammarion, 2013, pp. 57 ss.

³⁷⁸ Per un approfondimento sull'idea di Nuovo Ordine Economico Internazionale del Presidente francese si veda: M.C. Smouths, *Valéry Giscard d'Estaing et le nouvel ordre économique international: une diplomatie plus qu'une politique?*, in S. Cohen, M.C. Smouths (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, op.cit., pp. 263-278.

³⁷⁹ G. Formigoni, *Storia d'Italia nella guerra fredda (1943-1978)*, op.cit., pp. 439ss.

³⁸⁰ *Ibidem*, pp. 449 ss.

³⁸¹ Per un approfondimento sui rapporti tra Italia e Tunisia negli anni Sessanta si veda: B. Aricò, *L'Italia tra Marocco e Tunisia*, in P. Borruso (a cura di), *L'Italia in Africa. Le nuove strategie di una politica post-coloniale*, Padova-Milano, Cedam, 2015, pp. 103-128.

³⁸² A. Varsori, *Dalla rinascita al declino. Storia internazionale dell'Italia Repubblicana*, op.cit., pp. 349ss.

all'OLP legato anche al tentativo di tenere il Paese lontano dagli attentati terroristici di matrice palestinese che avevano devastato la Penisola dando vita al cosiddetto "Lodo moro"³⁸³.

All'interno del dialogo euro-arabo fu trovato il compromesso per consentire di sbloccare lo stallo circa la partecipazione dell' OLP ai gruppi di lavoro composti da esperti ma non a quelli dei delegati Statali³⁸⁴. Come emerse all'interno della Grande Commissione mista franco-tunisina nel gennaio 1975, la posizione della Tunisia era abbastanza chiara:

Dans un premier temps, la Tunisie s'est montrée réservée quant à la participation de l'O.L.P. à ce dialogue par souci de ne pas heurter certains de nos partenaires européens : toute fois la tendance de certains gouvernements européens – hormis celui de la France – de ne pas tenir compte d'une manière générale des droits légitimes des Palestiniens a amené Tunis à reconsidérer sa position. On regrette du coté arabe que, depuis le communiqué des Neuf en novembre 1973, un certain nombre de pays européens se contentent d'invoquer ce communiqué et d'abstiennent de toute initiative nouvelle sur la question palestinienne. (...) Tunis s'efforce toutefois de lever les réserves de ses partenaires arabes, accentuées pour certains par l'attitude hostile des USA, en faisant valoir qu'à travers le dialogue l'Europe peut être amenée à jouer un rôle positif dans la recherche d'une solution au conflit du Moyen-Orient³⁸⁵.

Per Tunisi non si poteva pensare di risolvere la questione palestinese senza chiamare Arafat al tavolo dei negoziati, il quale accettò la formula flessibile del compromesso³⁸⁶. Già il 14 ottobre 1974, l'Assemblea dell'ONU aveva riconosciuto l'OLP come legittima portavoce del popolo palestinese e il 22 novembre essa acquistava lo status di osservatore³⁸⁷. Dopo il riconoscimento, secondo Chatti, bisognava spingere Israele a riconoscere ai palestinesi il diritto ad una patria, poiché non era possibile chiedere all'OLP di fare il primo passo³⁸⁸.

³⁸³ G. Formigoni, *Storia d'Italia nella guerra fredda (1943-1978)*, op.cit., pp. 441 ss.; V. Lomellini, *Il "lodo Moro". Terrorismo e ragion di Stato. 1969-1986*, Roma-Bari, Laterza, 2022.

³⁸⁴ La partecipazione della OLP era possibile ai gruppi di lavoro composti da esperti ma non a quelli dei delegati Statali. M.E. Guasconi, *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda*, op.cit., pp. 58ss.

³⁸⁵ *Compte-rendu de la grande Commission mixte Franco-Tunisienne à Paris le 30 janvier 1975*, Paris 11 février 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, 574.

³⁸⁶ S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., p.76

³⁸⁷ *Commission Ministérielle Franco-Tunisienne 12 mars 1976*, Tunis 12 mars 1976, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b.576 S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euroarabo*, op.cit., pp. 50 ss.

³⁸⁸ *Compte rendu de la Conversation entre le Ministre et M. Chatty Ministre Tunisiens des Affaires étrangères au palais de Carthage le 6 novembre 1975*, Paris 15 novembre 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 576.

La visita di Giscard d'Estaing nel novembre 1975 a Tunisi, primo Presidente francese ad andare nei tre Paesi Maghreb portò definitivamente la politica francese nel Mediterraneo e nel mondo arabo³⁸⁹. Il profilo della nuova politica francese era evidente: assumere una posizione favorevole ai palestinesi e innestarsi nel dialogo con i Pvs inaugurato con la CCEI nel dicembre 1975³⁹⁰. Rimaneva per Bourguiba la questione del parallelismo tra i contenuti della cooperazione economica del dialogo euro-arabo e quelli della Politica Mediterranea Globale che si negoziavano negli stessi momenti³⁹¹.

Lo shock petrolifero e la crisi economica, la necessità di mantenere un'indipendenza in politica estera spinsero l'Eliseo a lanciare l'iniziativa della Conferenza sulla Cooperazione Economica Internazionale tra il dicembre 1975 e il giugno 1977, per discutere del NOEI e favorire una cooperazione con i Paesi produttori di petrolio³⁹².

In questa cornice, i negoziati per il nuovo accordo di cooperazione fra la CEE e la Tunisia sarebbero arrivati ad uno sbocco.

³⁸⁹ M. Vaïsse, *La puissance ou l'influence? La France dans le monde depuis 1958*, op.cit., pp.378-379.

³⁹⁰ B. Bagnato, *Un "acte de guerre" dans le ciel italien? La France, la Libye et le crash d'Ustica (27 juin 1980)*, in "Guerres mondiales et conflits contemporains", vol. 278, n. 2, 2020, pp. 126-127; N. Grimaud, *L'introuvable équilibre maghrébin*, in S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences politiques, 1985, p. 329.

³⁹¹ Sospesi momentaneamente i temi politici del dialogo, la CEE propose al Segretario della Lega araba Riad di lavorare ai settori della cooperazione economica. S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., pp.66 ss.

³⁹² F. Petrini, *L'arma del petrolio: lo shock petrolifero ed il confronto Nord-Sud. Parte prima. L'Europa alla ricerca di un'alternativa: la comunità tra dipendenza energetica ed egemonia statunitense*, in di D. Caviglia, A. Varsori (eds.), op.cit., pp. 79-107.

TERZO CAPITOLO

Il negoziato per un accordo di cooperazione con Tunisi

3.1 *Le aspettative di Tunisi per una nuova relazione con la Comunità*

La Tunisia agli inizi degli anni Settanta puntò su una politica estera che guardava all'Europa, sia in funzione del tema della sicurezza nel Mediterraneo, sia in rapporto alla sua politica di sviluppo economico, tramite un rafforzamento della cooperazione con la CEE³⁹³. Quest'ultimo non era esente dai rischi, connessi all'allargamento della CEE a Nord e alle ripercussioni che esso avrebbe prodotto sui Paesi associati.

Ciononostante per Tunisi un accordo di cooperazione rafforzato con la CEE era prioritario dal momento in cui l'alleato statunitense aveva diminuito il suo impegno, passando da aiuti corrispondenti a 40 milioni di dollari per il 1971-1972 a 18 milioni per il 1973-74, aiuti composti principalmente da prestiti a condizioni onerose³⁹⁴. Una scelta operata da Nixon su pressione del Congresso, che giunse nel 1974 a sopprimere le donazioni e modificare le condizioni di credito³⁹⁵.

Sul futuro accordo tra la CEE e la Tunisia intervenne nel maggio 1972 Chedly Ayari, ministro tunisino dell'Economia, in occasione della visita nella Repubblica Federale Tedesca, durante la quale chiese che il nuovo accordo di associazione si fondasse su basi nuove, prevedendo la soppressione del protezionismo della CEE e la rinuncia alle preferenze inverse, nonché l'apertura del mercato del lavoro ai lavoratori tunisini³⁹⁶. Il governo di Tunisi, dunque, domandava ai partner europei un bilanciamento dei rapporti con la CEE, considerando i tempi di sviluppo economico di ciascun partner³⁹⁷.

³⁹³ Télégramme n. 60, Luxembourg 10 juillet 1971, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

³⁹⁴ *Relations tuniso-américaines*, Lettre, Tunis 12 juillet 1974, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 567.

³⁹⁵ Cfr. N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, op.cit., pp. 138 ss.

³⁹⁶ *Le Ministre Tunisien de l'économie demande de meilleures relations avec la C.E.E.*, in "Agence France Presse", Düsseldorf 14 mai 1972, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

³⁹⁷ *Concessions tarifaires entre Pays en voie de développement*, Lettre de la République Tunisienne Mission Auprès de la Communauté Economique Européenne à Monsieur le Directeur General des Relations Extérieures de la Commission des Communautés Economique Européenne, Bruxelles 9 juin 1972, in HAEU, BAC 25/1980, n. 339, 1972.

A seguito dell'incontro esplorativo del 14 settembre 1972 tra Ayari e Dahendorf, membro della Commissione incaricato delle Relazioni Esterne e del Commercio esterno, la Tunisia inviò un *Memorandum* che rappresentava il punto di vista del Paese sul futuro accordo di cooperazione. Il *Mémorandum sur un nouveau contrat communautaire pour la Tunisie*, riconoscendo il nuovo spirito di apertura ai problemi dello sviluppo dimostrato dalla CEE nella III UNCTAD di Santiago, stilava le basi e gli obiettivi del nuovo “contrat de développement”³⁹⁸.

Secondo tale documento, la finalità della cooperazione doveva avere come obiettivo principale lo sviluppo economico della Tunisia, quale espresso nei suoi piani e nei programmi economici nazionali. La cooperazione tra Paesi ricchi e poveri “ne peut se concevoir que si son objectif est d'aider les pays moins nantis à réaliser les objectifs de développement”, che in un'ottica di lungo periodo avrebbe consentito “à la coopération même d'évoluer en volume et en nature”³⁹⁹. Le relazioni non avrebbero dovuto basarsi su un equilibrio di prestazioni e di controprestazioni, su un equilibrio di preferenze dirette e di preferenze inverse, ma seguire la finalità di promuovere lo sviluppo economico della Tunisia. Come descritto nel *Mémorandum*: “Le jeu de ces préférences, (...) n'a pas depuis 1969, atténué le déséquilibre des échanges Tunisie-CEE, bien au contraire (...)”⁴⁰⁰.

Dal canto suo, la Comunità non aveva bisogno delle preferenze inverse per accrescere le sue esportazioni in Tunisia. Inoltre, sempre secondo Tunisi, “le jeu des préférences pour être conforme à l'esprit de coopération, à l'égalisation de l'échange inégal, devra être conçu comme un maximum de concessions accordées au partenaire le plus faible et le minimum de concessions inverses accordées par celui-ci à la CEE”⁴⁰¹. Il nuovo approccio avrebbe dovuto essere caratterizzato da una cooperazione globale e integrata tra i diversi settori coinvolti: commerciale, economico, finanziario, tecnico e sociale.

Une coopération en vue du développement – si leggeva nel *Mémorandum* –, et non un simple échange commercial préférentiel que la CEE et la Tunisie chercheront à construire ensemble. (...) Si la coopération économique, financière et technique était conçu comme seulement un moyen de tempérer les effets sur l'économie de la Tunisie du déséquilibre de la balance commerciale de la Tunisie vis-à-

³⁹⁸ *Mémorandum sur un nouveau contrat communautaire pour la Tunisie*, République Tunisienne, 205/I/72-F, octobre 1972, in HAEU, BAC 25/1980, n. 339, 1972.

³⁹⁹ *Ibidem*

⁴⁰⁰ *Ibidem*

⁴⁰¹ *Ibidem*

vis de la CEE, le prochain contrat Tunisie-CEE n'aurait pas été celui que notre pays attendait. Un telle approche, si elle était adoptée, signifierait que la CEE chercherait principalement à conclure avec la Tunisie un volet commercial instituant une zone de libre-échange et à laquelle serait adjointe une aide économique financière et éventuellement sociale marginale⁴⁰².

Se non si fosse agito sulle strutture agricole e industriali tunisine, sulla riconversione e su un riorientamento nazionale e regionale delle strutture di produzione, se non vi fosse intervenuto un trasferimento di know-how e tecnologia tra CEE e Tunisia non vi sarebbe stata una reale cooperazione. Nel *Memorandum* del 1972, la Tunisia si dichiarò dunque contraria all'istituzione della zona di libero scambio, perché essa avrebbe comportato l'entrata in concorrenza con un mercato così grande come quello della CEE a Nove, senza prima aver portato avanti un processo di industrializzazione adeguata. Il rischio per Tunisi era quello di aggravare ulteriormente la sua bilancia commerciale deficitaria rispetto alla Comunità. Quindi, prima bisognava riequilibrare gli scambi in funzione della produzione tunisina, perché la CEE sarebbe dovuta essere un partner allo sviluppo e non una concorrente⁴⁰³.

Nel gennaio 1973, Ayari tracciava un bilancio dell'accordo del 1969:

(...) les profits qu'a tires la Tunisie de l'accord conclu avec la CEE sont minimes (...) le déficit de la balance commerciale avec la CEE n'a fait qu'augmenter passent de 35 millions de dinars en 1969 à 57 millions en 1971, en raison de la politique protectionniste pratiquée par la CEE concernant les vins, l'huile d'olive, les agrumes, le pétrole raffiné, les textiles (...). Ces produits tunisiens devraient pouvoir être écoulés sur les marchés des neuf sans barrières douanières restrictives (...)⁴⁰⁴.

Il 28 febbraio 1973, in occasione della firma del Protocollo addizionale all'accordo del 1969, Masmoudi chiese alla CEE di occuparsi del suo «ventre», spingendo alla conclusione entro l'anno del nuovo accordo⁴⁰⁵. Un mese dopo, in visita in Italia, il ministro dell'Economia Ayari incontrò il sottosegretario agli

⁴⁰² *Ibidem*

⁴⁰³ *Ibidem*

⁴⁰⁴ *Les relations Tunisie/CEE*, in "Reuter", Tunis 30 janvier 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁴⁰⁵ *Réponse de Monsieur Mohamed Masmoudi Ministre des Affaires étrangères de Tunisie à l'occasion de la Cérémonie de la Signature de l'Accord d'adaptation : Tunisie-CEE*, Lettre adressée aux seuls Représentants Permanents, Bruxelles 19 mars 1973, in HAEU, CM2/1973_1969.1; *M. Masmoudi: la Tunisie souhaite des liens étroits avec une Europe unie*, in "Reuter", Bruxelles 28 février 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

Esteri, Mario Pedini, al quale sottolineò l'importanza dell'appoggio italiano, insieme a quello francese, per riportare il Mediterraneo al centro della politica europea. Va evidenziato che l'Italia era il secondo partner commerciale della Tunisia, dopo la Francia. In quell'occasione, Ayari sottolineò:

Dans un certain sens, la Communauté Économique Européenne a élaboré trop tard une conception du problème méditerranéen et lorsqu'elle a commencé à le faire, il y a deux ans, ce fut sans grande conviction, sans la vision globale des taches qui auraient surgi de cette prise de conscience. C'est pour cette raison que l'adhésion de la Grand Bretagne à la Communauté risque aujourd'hui de retarder encore ce processus. Depuis, tout a été remis en cause, des divergences sur les stratégies d'aide au développement, ont divisé les pays membres, et le concept Méditerranéen lui-même (...) s'est transformé en un contentieux qui comprend uniquement les européens. (...) Nous ne voulons pas être englouti et disparaître dans la sauce confuse européenne (...)⁴⁰⁶.

Richiamando il *Memorandum* dell'ottobre 1972, Ayari a Roma tornò sulla visione tunisina dei rapporti con la CEE, come contratto di sviluppo:

(...) Contrat de développement signifie avant tout une évolution concertée de rapports réciproques, entre économies plus au moins développés : et l'Europe devra nous garantir dans tout cela une aide financière concrète dans le domaine industriel ; une contribution planifiée à la reforme de nos structures productives et un transfert plus souples de know-how et de technologie avancée. Si l'Europe est en mesure d'offrir une coopération sérieuse aux pays du Maghreb, ainsi qu'aux Pays de l'Afrique noire, et si elle ne se limite pas à la simple négociation commerciale, alors également nous pourrons dire que notre choix européen était juste et digne d'être consolidé dans le futur (...)⁴⁰⁷.

Ayari durante le dichiarazioni a margine della visita in Italia, lanciava un esplicito attacco alla Comunità:

(...) jusqu'à présent elle [la CEE] n'a pas été capable de fournir une aide industrielle sérieuse aux Pays du Maghreb et de mettre sur pied un plan d'investissement réel dans cette zone. Elle a réussi uniquement à nous infliger une politique agricole commune fermée vers l'extérieur et capable seulement de protéger une mauvaise agriculture. Aujourd'hui, toute la politique européenne est décidée par le Marche Commun des agriculteurs qui sont les seuls à avoir élaboré

⁴⁰⁶ In Italia, Ayari incontrò anche i dirigenti IRI, ENI e quelli di Confindustria. *Déclaration du Ministre Tunisien de l'Economie Nationale, M. Chedly Ayari au terme de sa visite en Italie*, in "LE GLOBO", 29 mars 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁴⁰⁷ *Ibidem*

une stratégie bien qu'erronée, d'action commune. A la longue ce choix nuit à l'Europe aussi bien qu'aux pays méditerranéens. En somme ce qui manque à l'Europe, c'est une vocation politique de fond (...) ⁴⁰⁸.

Ayari espresse, dunque, tutte le sue perplessità rispetto alla cooperazione con la CEE e alla Politica Mediterranea Globale, per via delle diversità di sviluppo di ciascun Paese coinvolto, proponendo quindi l'idea di un approccio sub-regionale partendo dal Maghreb ⁴⁰⁹.

Toutefois, je crains qu'après l'élargissement de la Communauté il soit difficile de faire passer, à Bruxelles, la ligne d'une politique maghrébine de la CEE, même si nous espérons que l'entrée de la Grand Bretagne résolve au moins le problème du protectionnisme agricole ⁴¹⁰.

3.2 Il mandato del Consiglio alla Commissione

Per poter aprire i negoziati con la Tunisia e gli altri Paesi del Maghreb inseriti nella PMG, la Commissione dovette attendere di ricevere il mandato dal Consiglio. Formulare un pacchetto di proposte per la Comunità a Nove risultava un'impresa più lunga del previsto, complici non solo le divergenze tra gli Stati ma anche il clima internazionale in cui esso si svolse.

Nel 1973 alla Direzione Generale Sviluppo (DG8) arrivò il Commissario Claude Cheysson, uomo chiave nella politica di cooperazione allo sviluppo della CEE, che avrebbe seguito sino al 1981 la politica della Commissione verso i Pvs ⁴¹¹.

Come stabilito, il nuovo accordo di cooperazione con Tunisi doveva essere negoziato entro il 1973 ⁴¹².

⁴⁰⁸ *Ibidem*

⁴⁰⁹ *Ibidem*. Si veda: C. Ayari, *Enjeux méditerranéens : pour une coopération euro-arabe*, op.cit., pp.91 ss.

⁴¹⁰ *Déclaration du Ministre Tunisien de l'Economie Nationale, M. Chedly Ayari au terme de sa visite en Italie*, in "LE GLOBO", 29 mars 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁴¹¹ Claude Cheysson era stato tecnico consigliere del Segretario di Stato agli affari marocchini e tunisini, ciò gli permise di seguire da vicino il processo di indipendenza della Tunisia e del Marocco nel 1956. Il suo arrivo alla DG8 coincise con l'ingresso della Gran Bretagna nella CEE, la quale non gradiva lo stile coloniale francese della Direzione Generale. V. Dimier, *The Invention of a European development aid bureaucracy: recycling empire*, op.cit., pp.92 ss.

⁴¹² *Protocollo aggiuntivo che fissa talune disposizioni relative all'accordo che crea un'associazione fra la CEE e la Repubblica Tunisia a seguito dell'adesione di nuovi Stati membri alla CEE*, Bruxelles 28 febbraio 1973, in HAEU, CM2/1973_1970.I.

I nodi da sciogliere all'interno della CEE, tra Commissione e Consiglio, erano relativi a tutti i settori della cooperazione⁴¹³. L'obiettivo della Commissione era inizialmente quello di incoraggiare tramite i nuovi accordi l'integrazione economica dei tre Paesi in materia di scambi commerciali, di cumulo dell'origine e delle deroghe regionali o settoriali alla regola della nazione più favorita, favorendo la produzione nella regione maghrebina⁴¹⁴. Nella proposta della Commissione si faceva riferimento alla necessità di includere anche misure di assistenza tecnica e finanziaria, da attuare congiuntamente e in maniera armonizzata nei tre Paesi del Maghreb⁴¹⁵.

Un primo punto da discutere fu quello relativo alla cooperazione finanziaria⁴¹⁶. Se il Consiglio intendeva affidare la cooperazione finanziaria esclusivamente ai prestiti della Banca Europea degli Investimenti (BEI), la Commissione prediligeva un sistema misto tra prestiti e aiuti non rimborsabili in base alle esigenze di ogni Pvs, seguendo il metodo di Yaoundé della FED⁴¹⁷. La Commissione aveva sottolineato, infatti, la necessità per i Paesi del Maghreb di poter attingere a strumenti finanziari adeguati allo sviluppo economico del loro Paese. Sempre la Commissione, già nel luglio 1972, aveva analizzato la questione tramite uno studio specifico sulla cooperazione finanziaria della Comunità con i Paesi del Maghreb. In questa analisi la Commissione ritenne che prendere come modello di riferimento la Turchia – come era stato fatto fino ad allora – per individuare gli strumenti finanziari da proporre ai Paesi del Nord Africa non fosse una scelta opportuna. Tale modello, infatti, avrebbe considerato un profilo economico e di sviluppo calcolato sul debito estero e sul Pil di un Paese che viveva condizioni economiche migliori rispetto ai Paesi del Maghreb. La Commissione,

⁴¹³ *Session des négociations en vue de la conclusion avec la Tunisie d'un Protocole complémentaire à l'Accord d'Association en raison de l'élargissement Séances du jeudi 11 et du vendredi 12 janvier 1973*, Aide-mémoire du Secrétariat (Document de travail à l'attention des observateurs des Etats membres), Le Conseil, Bruxelles 21 mars 1973, n. 1, Secret, in HAEU, CM2/1973_1100.

⁴¹⁴ *Communication de la Commission au Conseil sur les relations de la Communauté avec les pays du Maghreb*, Strasbourg 14 juin 1972, SEC (72) 2050 FINAL, in HAEU, BAC 48/1984, n. 885.

⁴¹⁵ *Ibidem*

⁴¹⁶ *Coopération financière et technique éventuelle avec les pays du Maghreb et, éventuellement, d'autres pays méditerranéens*, Note de Krohn Directeur General à l'attention de M. Ferrandi, Directeur General Adjoint VIII Secrétariat, Bruxelles 10 janvier 1973, in HAEU, BAC 8/2001, n.12, 1972-1973.

⁴¹⁷ *Relations de la Communauté avec les Pays du Maghreb*, Extrait du P.V. Spécial 215, 18 juillet 1972, Secret, in HAEU, BAC 8/2001, n. 12, 1972-1973; *Négociations avec les pays du Maghreb*, Note à l'attention de Monsieur J.F. Deniau Membre de la Commission, Bruxelles 17 juillet 1972, in HAEU, BAC 8/2001, n. 12, 1972-1973.

infatti, tendendo conto dell'indebitamento crescente dei Pvs di cui si discuteva all'interno dei forum internazionali, riteneva bisognasse rivedere le condizioni per un corretto uso degli strumenti di cooperazione finanziaria, puntando sul modello già sperimentato con i Paesi del gruppo di Yaoundé⁴¹⁸.

Si l'on se place enfin dans l'hypothèse de l'élargissement de l'Association à des pays africains du Commonwealth – tels que le Ghana ou la Zambie – qui ont un PIB p.c. nettement supérieur à celui des pays du Maghreb, (...) les pays du Maghreb ont des relations économique, qui sont appelées à se développer, avec les pays africains au Sud du Sahara (...) Les domaines que devrait couvrir la coopération économique avec les trois pays d'Afrique du Nord sont très largement analogues à ceux sur lesquels portent les interventions communautaires en faveur des EAMA. Une Unité de conception et la disponibilité d'instruments financiers semblables ne pourraient que faciliter la réalisation d'éventuels projets d'intérêt régional⁴¹⁹.

Tale prospettiva rispondeva all'esigenza del governo tunisino, che nel fissare gli obiettivi del IV piano economico 1973-1976 intendeva puntare sul miglioramento della struttura del debito estero, cercando risorse di finanziamento a condizioni favorevoli presso i donatori internazionali. In un rapporto di luglio, il governo di Nouria scrisse a proposito della futura cooperazione finanziaria con la CEE:

(...) l'assistance financière (...) serait d'un appoint précieux (...) ou elle revêtirait les deux formes suivantes : aide non remboursable, prêts à long terme à des conditions spéciales. Cette assistance devrait être substantielle et, en tout cas, compatible avec les besoins du pays au cours d'une période qui constitue une phase importante dans le processus de développement économique et social⁴²⁰.

La seconda questione che venne sollevata fu relativa al regime commerciale da adottare, la sua compatibilità con le regole del GATT e la clausola di reciprocità⁴²¹. All'interno della Comunità vi erano due posizioni contrastanti: i sosteni-

⁴¹⁸ *Conseil des Ministres des 14/15 mai 1973*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la C.E.E. à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles 25 mai 1973, in ANT, MAET, CEE, b. 6.

⁴¹⁹ Note de Duval Chef du Service des Affaires Financières à l'attention de Monsieur Rhein Chef de la Division Financière, VIII, Bruxelles 24 janvier 1973, in HAEU, BAC 8/2001, n.12, 1972-1973.

⁴²⁰ *Les perspectives de l'économie tunisienne et le ressources financières requises*, Négociations CEE-Tunisie, Bruxelles 27-28 juillet 1973, Coopération financière, Proposition Tunisienne, in ANT, MAET, CEE, b. 6.

⁴²¹ G. Migani, *L'Europe sur la scène international dans les années 1970*, in A. Varsori, G. Migani (eds.) op.cit., p. 203.

tori della rinuncia alle preferenze inverse (Paesi Bassi, Repubblica Federale Tedesca, Gran Bretagna), e quelli favorevoli (Italia, Francia, Belgio e Lussemburgo)⁴²². Secondo la delegazione tunisina, l'Italia e la Francia erano favorevoli a una zona di libero scambio che escludesse i prodotti agricoli; mentre sulla posizione britannica avrebbe influito il futuro accordo con i Paesi ACP⁴²³.

Di particolare rilievo erano infatti le divergenze tra gli interessi di Francia e Gran Bretagna nel Continente africano, dovute all'ingresso nel sistema di Yaoundé III dei Paesi del Commonwealth. Parigi riconosceva che la questione delle preferenze inverse affrontata in questo clima – in considerazione anche dell'atteggiamento statunitense – non fosse di semplice soluzione. L'ambasciatore francese presso la CEE, Etienne Burin des Roziers, scrisse al ministro degli Esteri: “(...) La négociation de Yaoundé III sera plus difficile pour nous et pour les britanniques si chacun cherche à défendre ses “clients” au détriment de ceux de l'autre”. La questione delle preferenze inverse, dunque, era secondo Parigi la chiave della negoziazione con i Paesi del Maghreb⁴²⁴. La richiesta di Washington era invece quella di rimandare le discussioni sulle preferenze inverse e le concessioni commerciali dopo l'incontro tra Christopher Soames – Commissario per le Relazioni Esterne della CEE - e William J. Casey – sottosegretario di Stato incaricato delle questioni economiche - previsto per la fine di marzo⁴²⁵.

La zona di libero non si sarebbe realizzata a causa delle pressioni esercitate anche dagli USA e soprattutto per la volontà di preservare la politica agricola comunitaria in vista del primo allargamento⁴²⁶. Il Consiglio europeo del 5 marzo 1973 si concluse senza esiti, confermando come sia le pressioni americane sia le dinamiche interne alla CEE fossero in grado di bloccare i progressi dell'azione comunitaria⁴²⁷.

⁴²² Intervista a Carlo Scarascia Mugnozza, in “Tempo economico mensile di affari” n. 129, 6 agosto 1973, in HAEU, CSM.C-05.01-72, 1973-1976.

⁴²³ *Contreparties à demander au Maghreb*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles 15 mars 1973, in ANT, MAET, CEE, b. 5.

⁴²⁴ Télégramme n. 425-440, *Relations avec les Pays Méditerranéens et avec les Pays associés ou associables d'Afrique Problème des Préférences Inverses*, DELFRA Bruxelles 14 février 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

⁴²⁵ Télégramme Circulaire n 141, *Relations de la Communauté avec les pays méditerranéens*, Paris 2 mars 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

⁴²⁶ G.Migani, *L'Europe sur la scène internationale dans les années 1970*, in A.Varsori, G.Migani (eds.), op.cit., p. 210.

⁴²⁷ Télégramme n. 614/631 Urgent, *Conseil du 5 mars: “Approche globale” des relations avec les Pays du Bassin Méditerranéen*, DELFRA Bruxelles 1 mars 1973, in MAEF, Europe, CE,

Restava senza soluzione anche il contenuto della cooperazione nel settore sociale. Se da un lato tutti concordarono sul principio di non discriminazione, dall'altro i punti relativi alle misure da adottare in materia di previdenza sociale e coordinamento delle politiche migratorie divisero i Paesi membri. La Repubblica Federale Tedesca, il Belgio e la Danimarca sostennero che alcune misure, come il cumulo degli anni e i trasferimenti pensionistici, andassero oltre il protocollo firmato con i turchi; la Francia e la Commissione sostenevano che bisognasse non basarsi sull'accordo con i Turchi, in virtù della differenza di sviluppo economico; mentre l'Italia spingeva sul coordinamento delle politiche migratorie⁴²⁸. Alcune decisioni minori ma effettivamente cruciali vennero prese al Consiglio europeo del 4-5 giugno. Fra queste, anche la questione della commercializzazione dei prodotti petroliferi, che fu risolta tramite la previsione di contingentamenti periodici, in vista di una politica energetica comune da realizzare entro il 31 dicembre 1979⁴²⁹. Inoltre sul versante della cooperazione finanziaria venne stabilito di includere dei protocolli finanziari quinquennali da ridiscutere nel dettaglio⁴³⁰.

Prima che si celebrasse il Consiglio di fine giugno, Tunisi tentò tramite il consigliere commerciale dell'Ambasciata a Parigi, Drhiff, di spingere la Francia verso concessioni ampie⁴³¹.

Il Consiglio del 25 e 26 giugno 1973 approvò i progetti di mandato alla Commissione in vista dell'apertura dei negoziati con Spagna, Israele e i tre Paesi Maghreb. La parte sulla cooperazione commerciale relativa ai prodotti industriali era stata accettata senza difficoltà, mentre per la parte agricola la delegazione

248QO, b. 398; Télégramme n. 758/775, *Approche globale des Relations avec le Pays Méditerranéens*, DELFRA Bruxelles 6 mars 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

⁴²⁸ *Main- d'œuvre des pays du Maghreb*, Direction générale du Développement et de la Coopération, Bruxelles 27 mars 1973, in HAEU, BAC 8/2001, n. 12, 1972-1973.

⁴²⁹ Per i prodotti petroliferi bisognava considerare che l'Algeria esportava in media 160.000 tonnellate di prodotti raffinati verso la CEE, la Tunisia 116.000 e il Marocco 10.000. Télégramme n. 1979/2000, *Session du Conseil des Communautés des 4 et 5 Juin*, DELFRA Bruxelles 1 juin 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b.359; Télégramme n. 1937/1967, *Conseil des 4 et 5 juin 1973 Accords Méditerranéens*, DELFRA Bruxelles 30 mai 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 398.

⁴³⁰ Télégramme n. 2013-2026, *Conseil des 4 et 5 juin : accords avec les pays méditerranéens*, DELFRA Bruxelles 7 juin 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399; *Conseil des Ministres du 4 juin 1973: Volet agricole de la politique méditerranéenne*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles 8 juin 1973; *Conseil des Ministres des Affaires Etrangères de la CEE: session du 5 juin 1973*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles, 5 juin 1973, entrambe in ANT, MAET, CEE, b. 6.

⁴³¹ *Elargissement de l'accord commerciale d'association Tunisie- CEE*, Note pour le service de la Coopération économique, Tunis 24 juin 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

italiana aveva chiesto l'inserimento di una dichiarazione secondo la quale la Commissione si impegnava nel corso dei negoziati con Tunisi a trovare una soluzione soddisfacente in materia di regolamentazione dei diritti di pesca⁴³².

In occasione di quest'ultimo Consiglio si raggiunse un accordo parziale anche sul tema della circolazione della manodopera: da un lato, venne prevista la totalizzazione dei periodi assicurativi o di impiego a beneficio dei lavoratori e della famiglia residente con lui o all'interno della Comunità; dall'altro, i lavoratori maghrebini avrebbero potuto beneficiare ugualmente dei pagamenti dei sussidi familiari. Restava da definire il trasferimento delle pensioni di vecchiaia e quelle di invalidità al lavoratore e/o alla famiglia residente fuori dalla CEE, momentaneamente bloccate per volontà della Repubblica Federale Tedesca⁴³³.

Sin dall'avvio del negoziato, dunque, si evidenziò la distanza fra la Commissione e il Consiglio sul dossier maghrebino. Il mandato che la Commissione si apprestava a ricevere era chiaramente lacunoso e inoltre molti aspetti andavano discussi in sede di negoziato e rivisti poi dal Consiglio. La cooperazione finanziaria, così come la questione della zona di libero scambio, rimanevano senza definizione effettiva⁴³⁴. A sostenere il ruolo della Commissione e la sua posizione in merito furono le delegazioni francese e italiana, che non consentirono a Gran Bretagna e Olanda di rinviare ulteriormente il conferimento del mandato alla Commissione⁴³⁵.

La Commissione considerava importante porre fine allo squilibrio nel trattamento riservato ai diversi Paesi: le concessioni agricole previste in favore di Israele rappresentavano l'85% delle importazioni agricole della Comunità, mentre quelle per l'Algeria solo il 20%, una contraddizione del concetto stesso di "approccio globale" secondo il Commissario Cheysson⁴³⁶. Sul punto relativo al commercio e la clausola di reciprocità, la stessa Tunisia il 4 luglio 1973 chiese alla CEE di "renoncer à se prévaloir de la clause de la nation la plus favorisée visée par l'article 4 de l'Accord CEE-Tunisie en vue de permettre la promotion des échanges commerciaux entre les pays du Maghreb", in considerazione dei

⁴³² Télégramme n. 560-575, *Conseil des 25 et 26 Juin 1973: accords méditerranéens*, Ankara 2 juillet 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

⁴³³ *Ibidem*.

⁴³⁴ *Ibidem*.

⁴³⁵ *Ibidem*.

⁴³⁶ *Ibidem*.

decreti nazionali tunisini 73-302 e 73-303 del 19 giugno 1973, che avevano stabilito per alcuni prodotti algerini e marocchini un regime preferenziale sui diritti di dogana e senza restrizioni quantitative⁴³⁷.

Nel frattempo, Parigi rinnovava il suo sostegno alla Tunisia, come espresse il 5 luglio 1973 il Primo Ministro, Jacques Chirac, a Nouira:

(...) nous sommes très favorables à l'association de la Tunisie et du Maghreb à la CEE et nous sommes disposés à ce que les négociations aillent vite et qu'elles soient positives. (...) La CEE ne négligera pas les intérêts du Maghreb. Vous pouvez compter sur la France pour rappeler à ses partenaires le liens très particuliers qui unissent le Maghreb et l'Europe et, bien au contraire, l'évolution naturelle me paraît conduire vers le resserrement des relations entre ces deux ensembles⁴³⁸.

Dalla prospettiva tunisina, il mandato consegnato alla Commissione era lontano dal “contrat de développement” e dalla “coopération intégrée” di tutti gli aspetti commerciali, economici e sociali in vista dello sviluppo della Tunisia, che avevano chiesto nell'ottobre del 1972. Secondo il Ministero dell'Economia, infatti, il mandato slegava i vari filoni della cooperazione, non prevedeva il contenuto della cooperazione finanziaria legato a progetti di cooperazione economica; mancava anche la definizione delle preferenze inverse. Come specificato, dal Consigliere della Cooperazione internazionale del Ministero, Hassen Boussoffara in un rapporto del 14 luglio 1973:

La décision du Conseil de ne pas formuler de demande préférentielle, et de ne pas fixer le montant de l'assistance financière, en attendant de connaître d'abord les orientations des 3 pays intéressés sur l'institution d'une zone de libre échange montre parfaitement l'imbrication de ces orientations sur l'aide financière. En outre, le Conseil subordonne cette aide aux préférences inverses. (...) il semble peu probable, compte tenu des pouvoirs limités de la Commission, que les négociations aboutissant à un contrat de développement (...) ⁴³⁹.

⁴³⁷ *Régime préférentiel dans les échanges commerciaux entre les pays du Maghreb*, Lettre, République Tunisienne- Mission auprès de la Communauté Economique Européenne Charge D'affaires Tahar Saoud, Adresse à M. Hans Broder Krohn, Directeur General, Direction des Echanges Commerciaux et de l'Aide au développement Commission des Communautés Européennes, Bruxelles 4 juillet, in HAEU, BAC 25/1980, n. 341, 1973.

⁴³⁸ *Compte rendu de l'entretien entre le Premier Ministre et Monsieur Hedi Nouira Premier Ministre Tunisien* 5 juillet 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 573.

⁴³⁹ *Note actualisée, Préparatoire aux négociations Tunisie-CEE Juillet 1973*, Ministère de l'économie nationale, Coopération Internationale, Tunis 14 juillet 1973, in ANT, MAET, CEE, b. 6.

3.3 Il primo round dei negoziati

La prima fase dei negoziati con la Tunisia si aprì il 27 e il 28 luglio del 1973. Le trattative con la Tunisia si svolsero alla presenza dell'ambasciatore tunisino presso la Comunità, Ismail Khelil, e di Jean Durieux, delegato della DG8 della Commissione. Tra i contenuti delle discussioni vi fu quello relativo alla manodopera. Un capitolo molto importante per la Tunisia, perché il fenomeno migratorio verso l'Europa Occidentale era cresciuto esponenzialmente tra il 1969-1975, toccando il punto massimo proprio nel 1973. Di lì a poco, il 3 luglio 1974 la Francia avrebbe sospeso l'immigrazione⁴⁴⁰. I tunisini si aspettavano il libero accesso dei lavoratori maghrebini al mercato europeo, nonché le concessioni sul trasferimento delle prestazioni sociali alle famiglie residenti in Tunisia. Per quanto riguardava la cooperazione finanziaria, pur non conoscendo i contenuti della proposta comunitaria, Tunisi anticipò alla Commissione che i Prestiti della BEI a tasso di mercato ne avrebbero aumentato la dipendenza e l'indebitamento esterno. In generale, in questo primo incontro le due parti concordarono una serie di obiettivi: la durata indeterminata dell'accordo, il protocollo finanziario di cinque anni che prevedeva investimenti programmati, l'accrescimento dei poteri agli organi come Consiglio di Associazione e la Commissione parlamentare mista⁴⁴¹. Rimaneva da risolvere il problema della cooperazione commerciale, in particolare nel settore agricolo⁴⁴². Nello specifico, lo scontro riguardava il regime commerciale definito dal Protocollo I/7 annesso al Trattato di Roma che,

⁴⁴⁰ K. Taamallah, *L'évolution de l'émigration tunisienne en Europe occidentale et ses impacts socio-économiques*, op.cit., pp. 192 ss. Per un approfondimento sulla politica migratoria francese verso il Maghreb: P. Weil, *La France et ses étrangers. L'aventure d'une politique de l'immigration de 1938 à nos jours*, op.cit.. Mentre sulla politica migratoria della CEE si rimanda a S. Paoli, *The challenge of interdependence. International migration in Euro-Mediterranean relations*, in G. Laschi, V. Deplano, A. Pes, *Europe between Migrations, decolonization and integration (1946-1992)*, New York, Routledge, 2020, pp. 39-52; S. Paoli, *Frontiera Sud: l'Italia e la nascita dell'Europa di Schengen*, Firenze, Le Monnier, 2018.

⁴⁴¹ Il Consiglio di Associazione CEE-Tunisia e la Commissione parlamentare mista furono organi istituiti dall'accordo del 1969. Entrambi, se pur in maniera diversa, prevedevano una condivisione di poteri per lo sviluppo dei contenuti dell'accordo.

⁴⁴² *Résultats de la première phase des négociations avec le Maroc et la Tunisie (25-28 juillet 1973)*, Note à l'attention de M.C. Soames Vice-Président de la Commission, Bruxelles 31 juillet 1973, in HAEU, BAC 48/1984, n. 887, 1974-1976.

secondo Tunisi, non era adeguatamente compensato dalle proposte della Commissione⁴⁴³. Il Protocollo I/7 prevedeva infatti un regime bilaterale tra Francia e Tunisia, che consentiva l'accesso sin dai Trattati di Roma al mercato francese di prodotti tunisini a condizioni agevolate e viceversa.

Tra l'1 e il 2 ottobre 1973, Ayari incontrò Cheysson al fine di trattare tutte le questioni rimaste aperte e preparare il negoziato che sarebbe ripreso pochi giorni dopo: dalla manodopera ai settori commerciale e industriale – in particolare quello petrolifero sul quale Tunisi puntava ad aumentare la sua capacità di produzione – dal settore agricolo, compreso il regime bilaterale del Protocollo I/7, a quello finanziario⁴⁴⁴.

Il ministro dell'Economia tunisino preparò insieme alla Commissione la seconda fase del primo round di negoziati, che si aprì l'8 e 9 ottobre del 1973 e i cui esiti furono, tuttavia, negativi⁴⁴⁵. Tunisi ritenne insufficienti le proposte della Commissione soprattutto in materia di commercializzazione agricola e dei prodotti petroliferi, le quali non costituivano una soluzione sufficiente per mettere in pratica “un contrat de développement”⁴⁴⁶. La crescita economica tunisina degli anni Settanta era dovuta anche alle rendite del petrolio, che erano passate da 51 milioni di dinari nel periodo 1962-1971, a 834 milioni di dinari fra 1972 e 1981⁴⁴⁷. Per tale ragione, Tunisi pose spesso sul tavolo dei negoziati l'aumento delle quote dei profitti petroliferi. Tale questione rappresentava in quella fase un nodo cruciale per la Comunità, che stava affrontando il tema dell'approvvigionamento energetico generata dalla crisi Mediorientale e stava tentando di mantenere aperto un canale con i Paesi dell'OPEC anche attraverso il dialogo euro-arabo, bilanciandolo con i rapporti non semplici con gli USA sulla realizzazione della politica energetica comune⁴⁴⁸.

⁴⁴³ *Négociations avec la Tunisie en vue de la conclusion d'un accord sur des bases élargies*, Note à l'attention de Monsieur Cheysson, Bruxelles 02 août 1973, in HAEU, BAC 25/1980, n. 341, 1973.

⁴⁴⁴ *Négociations avec le pays du Maghreb: problème de l'élimination des préférences bilatérales existantes*, Note à l'attention de Monsieur Rabot Directeur General de l'Agriculture, Bruxelles 9 octobre 1973, in HAEU, BAC 8/2001, n.12, 1972-1973; *Visite de M. Chedly Ayari, ministre tunisien de l'économie les 1 et 2 octobre 1973*, Note à l'attention de M. Cheysson, Bruxelles 28 septembre 1973, in HAEU, BAC 25/1980, n. 341, 1973.

⁴⁴⁵ *Négociations Communauté-Tunisie*, Communiqué de Presse Conjoint, Bruxelles 10 octobre 1973, Press Release IP (73)169, in HAEU, BAC 48/1984, n. 887, 1974-1976.

⁴⁴⁶ *2eme session de négociations avec la Tunisie les 8 et 9 octobre 1973*, Note à l'attention de Monsieur Cheysson, Bruxelles 17 octobre 1973, in HAEU, BAC 25/1980, n. 341, 1973.

⁴⁴⁷ M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, op.cit., p. 155.

⁴⁴⁸ *Projet de communication de la Commission au Conseil sur l'état des négociations avec l'Algérie, le Maroc et la Tunisie Coopération dans le domaine de l'énergie*, Note à l'attention de

Rimaneva, inoltre, il problema della commercializzazione dei prodotti agricoli e la compatibilità con il regime bilaterale francese. I vantaggi bilaterali di cui beneficiavano Tunisi e Rabat sul mercato francese non erano comparabili a quelli offerti dalla CEE⁴⁴⁹. Tunisi aveva messo sul tavolo delle trattative la questione dell'origine cumulativa dei prodotti del Maghreb in accordo con Rabat, ma la Commissione su questo punto ritenne che senza una unione regionale commerciale si sarebbero avute conseguenze distorsive sul mercato dei Pvs⁴⁵⁰. Infine, la delegazione tunisina espresse le sue perplessità sulla cooperazione sociale, poiché

(...) si en fait les contingents prévus dans le cadre de la politique sociale confirment l'état actuel des flux d'émigrants contrôlés par le Ministère des Affaires Sociales, nous demandons à cette occasion aux États membres de favoriser et de maintenir ce flux qui n'est qu'un palliatif aux problèmes de la croissance démographique et de l'emploi qui disparaîtrait au fur et à mesure du développement du pays et des actions diverses que nous sommes certains de mener⁴⁵¹.

I Paesi del Maghreb erano soddisfatti dell'apertura ai prodotti della CECA, mentre restavano in attesa dei dettagli relativi agli altri prodotti industriali sottoposti a contingentamenti, come i prodotti manifatturieri di legno e il petrolio⁴⁵². Alla Commissione non restava che chiedere al Consiglio ulteriori indicazioni e incrementare il proprio mandato per proseguire con le trattative⁴⁵³. La Commissione sollecitò il Consiglio, nel Rapporto inviato il 24 ottobre 1973, a

Monsieur E. Noël Secrétaire général, Confidentiel, Bruxelles 19 octobre 1973, in HAEU, BAC 8/2001, n. 12, 1972-1973; *Negotiations with the Maghreb: Mr. Hannay's minute of 4 october*, Memo to Mr. Wallenstein, Bruxelles October 5, 1973, Confidential, in HAEU, BAC 48/1984, n. 885, 1971-1978.

⁴⁴⁹ Télégramme N. 3586-3609, *Etat des négociations avec les pays du Bassin Méditerranéen*, DELFRA-Bruxelles 22 octobre 1973, in MAEF, Europe, CE, 249QO, b. 399; Télégramme n. 3622-3624, *Négociations CEE/pays du Maghreb*, DELFRA-Bruxelles le 23 octobre 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁴⁵⁰ *Négociation des accords avec les pays du Maghreb*, Note à l'attention de Monsieur Krohn Directeur général du développement et de la Coopération, Bruxelles 19 octobre 1973, in HAEU, BAC 8/2001, n. 12, 1972-1973.

⁴⁵¹ *2eme round des négociations Tunisie-CEE: 8-9 octobre 1973*, Bruxelles 2 mars 1973, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, in ANT, MAET, CEE, b. 6.

⁴⁵² *Rapport de la Commission sur les Négociations avec l'Algérie, le Maroc et la Tunisie (juillet-octobre 1973)*, Bruxelles 24 octobre 1973, Confidentiel, in HAEU, BAC 8/2001, n. 12, 1972-1973.

⁴⁵³ *The First Round of Negotiations with Spain, Israel and the Maghreb Countries*, Note for the attention of Sir Christopher Soames Vice President of the Commission, Brussels 24 octobre 1973, in HAEU, BAC 48/1984, n. 885, 1971-1978.

procedere alle discussioni in merito al regime degli scambi, manodopera e cooperazione finanziaria in modo da fornirle gli orientamenti per nuove proposte da poter discutere e rispettare il calendario convenuto per le negoziazioni⁴⁵⁴.

L'auspicato Consiglio del 6 novembre si chiuse senza esiti a causa del blocco posto dalla Gran Bretagna e dalla Danimarca. Nessun nuovo mandato venne formulato alla Commissione che non poté concludere i negoziati nel rispetto dei tempi stabiliti, in considerazione della scadenza degli accordi del 1969⁴⁵⁵. A ciò si aggiunse la posizione della Repubblica Federale Tedesca, che ritenne discriminatorie le divergenze fra le concessioni agricole proposte per i tre Paesi del Maghreb rispetto a quelle concesse a Israele⁴⁵⁶.

La Francia continuò a sostenere le richieste della Commissione, scontrandosi con gli altri Stati membri, in particolare con la Gran Bretagna. Quest'ultima, secondo Parigi, aveva assunto un atteggiamento "plutôt à freiner la négociation qu'à en faciliter la conclusion" anche considerando che avrebbe "préconisé que le Conseil demande à la Commission, non de lui présenter des propositions en vue d'établir un nouveau mandat, mais d'étudier les mesures à prendre le 1er janvier 1974 pour pallier les conséquences sur le plan commercial, du défaut de conclusion des nouveaux accords". Ciò, dunque, andava contro quanto raccomandato dalla Commissione, appoggiata dalla Francia⁴⁵⁷.

Nonostante tale impegno, il 15 e 16 novembre 1973 alla Commissione mista franco-tunisina Tunisi denunciava lo scarso appoggio da parte di Parigi e vedeva solo vantaggi limitati nella nuova proposta di accordo⁴⁵⁸. In relazione al regime bilaterale con la Francia, Tunisi lamentava l'assenza di un calendario dei lavori e l'esclusione dal negoziato di un grande numero di prodotti essenziali per l'equilibrio economico e sociale del Paese⁴⁵⁹. Da qui, l'ambasciatore tunisino a Parigi chiese al Ministero degli Esteri francese di appoggiare la formulazione di

⁴⁵⁴ *Rapport de la Commission sur les Négociations avec l'Algérie, le Maroc et la Tunisie (juillet-octobre 1973)*, Bruxelles 24 octobre 1973, Confidentiel, in HAEU, BAC 8/2001, n. 12, 1972-1973.

⁴⁵⁵ Télégramme n. 3833/3846, *Conseil des Ministres du 6 novembre: Relations avec les Pays Méditerranéens*, DELFRA-Bruxelles 7 novembre 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

⁴⁵⁶ *Ibidem*

⁴⁵⁷ *Relations de la Communauté avec les pays méditerranéens*, Note Ministère des Affaires Etrangères, n.313/CE, Paris 8 novembre 1973, in MAEF, EUROPE, CE, 249QO, b. 399.

⁴⁵⁸ *Tunisie (Affaire économique)*, Note Ministère des Affaires Etrangères, Paris 19 novembre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 573.

⁴⁵⁹ *Relations avec les Pays du Maghreb Régime applicable aux produits agricoles*, Document de travail des services de la Commission, Bruxelles 13 novembre 1973, in HAEU, BAC 48/1984, n. 885, 1971-1978.

un nuovo mandato alla Commissione per il prossimo Consiglio del 3-4 dicembre. Nella lettera inviata il 30 novembre 1973, egli scrisse:

(...) l'aide financière (...) devrait tenir compte de la situation économique et financière de la Tunisie ainsi que de sa capacité d'absorption. Par ailleurs la part des aides non remboursables et des prêts à des conditions spéciales devrait pouvoir répondre au souci de la Tunisie de soulager sa balance des paiements et d'atténuer la charge de sa dette extérieure (...) de faciliter la libre circulation des travailleurs tunisiens à l'intérieur des pays de la Communauté, en vue de leur éviter la situation de chômage dans les régions ou les secteurs en récessions.(...)⁴⁶⁰.

Le inquietudini di Tunisi e l'importanza di portare avanti il negoziato spinsero il Commissario Cheysson a recarsi a Tunisi dal 30 novembre al 2 dicembre in visita privata. Nell'incontro con il Presidente Bourguiba, il Primo Ministro, il ministro degli Affari Esteri e quello dell'Economia, il Commissario Cheysson ammise l'impasse in cui si trovava la Commissione, pur cercando di fornire prospettive positive⁴⁶¹. Nel considerare la posizione tunisina rispetto all'accordo con la CEE bisognava ricordare che il governo di Hedi Nouira si era spinto nel processo di liberalizzazioni al fine di facilitare l'ingresso di capitali stranieri, incentivandone la promozione tramite l'Agenzia di Promozione Industriale (API)⁴⁶².

Nonostante i tentativi di Cheysson, il Consiglio a dicembre non riuscì a giungere ad alcun accordo. La Commissione fu quindi investita del compito di formulare un accordo solo a titolo di regime transitorio a partire dal 1° gennaio 1974, al fine di fornire una soluzione temporanea in vista della scadenza degli accordi del 1969⁴⁶³.

Tra la fine di gennaio e la prima metà del mese di febbraio 1974, il COREPER non giunse ad alcuna proposta su un accordo tra gli Stati membri, anzi si rischiò di mettere in discussione l'intero impianto della Politica Globale Mediterranea e del dialogo euro-arabo perché alcuni delegati, come quello danese, sollevarono

⁴⁶⁰ *Négociations Tunisie-CEE*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie à Paris à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Paris 30 novembre 1973, in ANT, MAET, CEE, b. 6.

⁴⁶¹ Télégramme n. 1018/1019 Réservee, *Visite de M. Cheysson en Tunisie*, Tunis 3 décembre 1973, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁴⁶² Per un approfondimento, cfr.: G. White, *A comparative Political Economy of Tunisia and Morocco*, New York, State University of New York ed., 2001, p. 93.

⁴⁶³ Télégramme n. 4474-81, *Conseil des 3 et 4 décembre: Négociations avec les Pays méditerranéens*, DELFRA Bruxelles 7 décembre 1973, MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399; Télégramme n. 4662-77, *Conseil des 17 et 18 décembre: Négociations avec les Pays Méditerranéens*, DELFRA Bruxelles 20 décembre 1973, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

dubbi sulla opportunità di una cooperazione economica ampia e approfondita con i Paesi arabi e sull'approccio globale⁴⁶⁴. Per la Comunità era in gioco la propria "credibilité" di partner politico ed economico di fronte ai Paesi terzi e in particolare agli Stati arabi, di fronte ai quali rischiava di mantenere un atteggiamento differenziato e, dunque, discriminatorio⁴⁶⁵. Per esempio, il rappresentante egiziano Nehad Askalani nell'incontro con Cheysson il 7 dicembre 1974, si disse preoccupato per i tempi nell'apertura del negoziato tra la CEE e l'Egitto nell'ambito della PMG, perché previsti dopo la firma di quelli con il Maghreb e Israele⁴⁶⁶. Da evidenziare che l'unico passo avanti in sede di Consiglio, in quel frangente, riguardò la questione della manodopera, rispetto alla quale la delegazione tedesca tolse la sua riserva sul trasferimento nei Paesi di origine delle pensioni dei lavoratori migranti⁴⁶⁷.

Ad aprile nessun mandato era pronto e la presidenza tedesca, secondo Parigi, aveva intenzione di bloccare le discussioni⁴⁶⁸. L'ambasciatore Burin des Rozières chiariva quelli che erano a suo giudizio le ragioni dello stallo:

Les raisons de cette attitude dilatoire – scrites le 29 mars 1974 – sont claires : la Présidence veut avant tout éviter de placer la délégation britannique au Conseil dans une position délicate. Il est clair en effet que l'accord sur les directives de négociations pourrait être assez rapidement acquis si les Ministres étaient sollicités de trancher, sur la base d'une proposition de compromis, les quelques points majeurs qui restent en suspens. Si les Anglais maintenaient alors des réserves leur isolement deviendrait patent (...) La clef du problème est donc pour l'instant entre les mains de la Présidence et des Anglais⁴⁶⁹.

⁴⁶⁴ Télégramme n. 208-219, *Négociations avec certains pays méditerranéens*, DELFRA Bruxelles 18 janvier 1974, MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399; Télégramme n. 391/405, *Relations avec les Pays Méditerranéens Mandat de négociation*, DELFRA Bruxelles 29 janvier 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

⁴⁶⁵ *Réunion du sous-comité «Proche Orient» dans le cadre de la coopération politique du 10 mai 1974 à Bonn*, Note à l'attention du Président Ortoli, de Sir Christopher Soames et de M. Cheysson, Bruxelles 13 mai 1974, in HAEU, Klaus Meyer, KM-39 1974, Dialogue euro-arabe.

⁴⁶⁶ *Visite du Charge d'affaires égyptien chez Monsieur Cheysson*, Note à Monsieur Ortoli, Bruxelles 10 décembre 1974, in HAEU, Klaus Meyer, KM-39 1974, Dialogue euro-arabe.

⁴⁶⁷ Télégramme n. 602/621, *Conseil des 4 et 5 février Relations avec les Pays méditerranéens*, DELFRA Bruxelles 7 février 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

⁴⁶⁸ Télégramme n. 806/808, *Conseil des 4 et 5 mars: négociations méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 21 février 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399; Télégramme n. 872-79, *Négociations Méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 28 février 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399; Télégramme n. 1485-1489, *Conseil des 1er et 2 avril: Négociations Méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 4 avril 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

⁴⁶⁹ Télégramme n. 1393/1398, *Négociations méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 29 mars 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

Alle osservazioni francesi si aggiunsero quelle della rappresentanza tunisina a Bruxelles, secondo le quali le discussioni in Consiglio erano bloccate da questioni politiche fra loro diverse ma certamente correlate: la questione del Medio-riente e la crisi energetica; la Conferenza di Copenaghen e quella di Washington, l'arrivo in Gran Bretagna di Wilson, i problemi nelle consultazioni euro-americane⁴⁷⁰. I negoziati tra la CEE e i Paesi mediterranei erano ad un punto morto⁴⁷¹. Su spinta della Commissione, gli ambasciatori della Tunisia negli Stati membri, di comune accordo con la delegazione marocchina e algerina, tentarono di fare pressioni politiche per far ripartire le trattative⁴⁷².

3.4 Il secondo round di negoziati

Il 1° luglio 1974 la guida del semestre europeo fu affidata alla Francia e ciò imprese una svolta nei lavori del Consiglio. Valéry Giscard d'Estaing, come il suo predecessore, ritenne che l'indipendenza della Francia passasse dall'Europa e che la CEE fosse un moltiplicatore della potenza e delle ambizioni francesi⁴⁷³. A luglio del 1974 cambiarono anche i vertici dei principali governi europei. A marzo in Gran Bretagna era ritornato al governo il laburista Harold Wilson, mentre nella Repubblica federale tedesca Helmut Schmidt sostituì il cancelliere Brandt a seguito di uno scandalo di spionaggio nei confronti della Repubblica Democratica Tedesca.

Il COREPER riprese i primi di luglio i lavori per fornire le direttive complementari per le negoziazioni e finalmente le sottopose al Consiglio del 22 e 23 luglio 1974⁴⁷⁴.

⁴⁷⁰ *La session du Conseil Communautaire des 1 et 2 avril 1974 tenue à Luxembourg*, Lettre l'Ambassadeur de Tunisie auprès de la CEE à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles 4 avril 1974; *Le point des Relations Tunisie-CEE*, Représentation Tunisienne auprès de la Communauté Economique Européenne, Bruxelles 6 mai 1974, entrambe in ANT, MAET, CEE, b. 7.

⁴⁷¹ *Négociations méditerranéennes*, Note, Paris 28 mai 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b.399.

⁴⁷² Téléx n.18, Bruxelles 8 juin 1974, in ANT, MAET, CEE, b. 7.

⁴⁷³ F. de La Serre, *L'Europe communautaire entre le mondialisme et l'entente franco-allemande*, in S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valery Giscard d'Estaing*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Science politiques, 1985, pp. 87-88; M.E. Guasconi, *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda*, op.cit., p. 56.

⁴⁷⁴ Télégramme n. 2833-2839, *Négociations Méditerranéenne*, DELFRA Bruxelles 8 juillet 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

La Presidenza francese propose delle piccole modifiche alla parte agricola che vennero accettate dal Consiglio. Esse prevedevano, da un lato, un miglioramento delle concessioni previste su alcuni prodotti e, dall'altro, l'inserimento di una clausola di autolimitazione al fine di proteggere gli interessi dei produttori comunitari, fermo restando il vantaggio commerciale che i prodotti del Maghreb avrebbero dovuto avere rispetto alla Spagna e Israele. Inoltre, per quel che riguardava la manodopera si era deciso che i trasferimenti di pensioni e di rendite di vecchiaia si fornissero sulla base di percentuali nazionali. Infine i trasferimenti delle pensioni e delle rendite di invalidità sarebbero stati limitati ai casi di incidenti sul lavoro o da malattia professionale⁴⁷⁵.

Il secondo round di negoziati con la Tunisia si aprì il 29 e il 30 ottobre 1974⁴⁷⁶. I punti salienti delle discussioni riguardarono ancora una volta la questione del Protocollo I/7 e del regime sul vino, che il governo di Tunisi chiedeva fosse allineato a quello algerino; le modalità di aiuto e i tassi di interesse praticati dalla BEI; il pagamento delle prestazioni familiari per i residenti in Tunisia; e l'applicazione della regola delle preferenze inverse⁴⁷⁷. Per quanto concerneva la clausola di reciprocità, Tunisi ricordò che il deficit commerciale della Tunisia con la CEE rappresentava il 90% del suo deficit globale e quindi le esportazioni comunitarie in Tunisia erano cresciute più di quelle tunisine sul mercato europeo, situazione che non consentiva ulteriori aperture commerciali. Per quel che riguardava la questione della manodopera, le richieste di Tunisi erano dovute all'importanza delle rimesse dei lavoratori migranti in Europa. Inoltre, sul tema dei flussi migratori, Tunisi ribadì la volontà della libera circolazione dei lavoratori nella Comunità e una maggiore attenzione alle questioni di formazione professionale⁴⁷⁸.

Il problema del regime regolato dal Protocollo I/7 annesso al Trattato di Roma rimase uno dei punti nodali delle discussioni. Tunisi – ma anche Rabat – immet-

⁴⁷⁵ Télégramme n. 3083-89, *Conseil des 22 et 23 juillet Négociations Méditerranéennes*, DEL-FRA Bruxelles 25 juillet 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

⁴⁷⁶ Inizialmente erano previste per il 24 e il 25 ottobre 1974. *Relations avec les pays méditerranéens*, Note à l'attention de M. Cheysson, Bruxelles 20 septembre 1974, in HAEU, BAC 25/1980, n. 343, 1974.

⁴⁷⁷ 3^e session de négociations avec la Tunisie (29, 30 octobre 1974), Note à l'attention de M. Cheysson, Bruxelles 5 novembre 1974, in HAEU, BAC 8 /2001, n. 55, 1974-1977.

⁴⁷⁸ E.C. Murphy, *Economic and Political Change in Tunisia: from Bourguiba to Ben Ali*, op.cit., p. 87; K. Taamallah, *L'évolution de l'émigration tunisienne en Europe occidentale et ses impacts socio-économiques*, op.cit., pp. 196 ss.

tevano sul mercato francese, in franchigia, il nucleo centrale delle loro esportazioni agricole. Dunque la soluzione secondo i due Paesi del Maghreb avrebbe dovuto prevedere il mantenimento del regime del protocollo I/7 per i prodotti non coperti dal futuro accordo⁴⁷⁹. Questa soluzione, secondo l'ambasciatore Burin des Rozières, avrebbe comportato "le risque (...) de donner aux britanniques une occasion de réclamer pour eux-mêmes le bénéfice de dispositions dérogatoires dans leurs échanges avec les pays tiers"⁴⁸⁰.

La seconda sessione di incontri con Tunisi venne ripresa il 19 dicembre 1974, ma sospesa il 23 su richiesta tunisina, prima di pronunciarsi sul "paquet final"⁴⁸¹. La Commissione fece però intendere alla Tunisia che la proposta di accordo era un "offre ultime à prendre ou à laisser"⁴⁸².

Hans-Broder Krohn – direttore generale della DG8 - aveva avvisato Cheysson che il negoziato non si sarebbe concluso per la fine dell'anno a causa della richiesta da parte dei tre Paesi del Maghreb di presentare un controprogetto comune⁴⁸³.

Nel frattempo, contemporaneamente alle trattative per un nuovo accordo con l'area del Maghreb, la Commissione era impegnata a formalizzare la Convenzione di Lomé firmata con il gruppo di settantuno Paesi dell'area geografica di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP), in cui erano inclusi i Paesi dell'area di interesse britannica. Inevitabilmente le discussioni all'interno di Lomé, concluse nel febbraio 1975, ebbero effetti su quelle con i Paesi maghrebini. Rispetto a questo punto, la Commissione ritornò sulla necessità di definire condizioni omogenee negli accordi di cooperazione con i Paesi terzi:

Si la préoccupation majeure vise la sauvegarde des intérêts commerciaux dans le domaine agricole – si leggeva in una nota del 6 dicembre 1974 - il convient également de noter le désir d'un traitement mieux harmonisé entre le pays du Maghreb (vin) et par rapport aux pays ACP (coopération industrielle; consultations préalables; procé-

⁴⁷⁹ *Tunisie /CEE*, Note, Paris 21 janvier 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 574.

⁴⁸⁰ Télégramme n. 4748-65, *Négociations Méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 25 novembre 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 399.

⁴⁸¹ Lettre Mission auprès de la Communauté Economique Européenne, Bruxelles 9 décembre 1974, in HAEU, BAC 250/1980, n. 252, 1973-1975; Note Verbale VIII-B-2 n.00655, Bruxelles 20 février 1975, in HAEU, BAC 8/2001, n. 55, 1974-1977.

⁴⁸² Télégramme n. 4051-59, *Négociations CEE/TUNISIE*, DELFRA Bruxelles 23 décembre 1974, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁴⁸³ Note à l'attention de Monsieur Cheysson, Bruxelles 6 décembre 1974, in HAEU, BAC 8/2001, n. 55, 1974-1977.

ture d'arbitrage; préambule), ainsi que le souci de respecter la solidarité politique à l'égard des pays arabes (clause de non-discrimination) et des pays en voie de développement en général (déclaration pêche)⁴⁸⁴.

I contenuti di Lomé andarono ad agevolare la trattazione di alcune tematiche con il gruppo dei Paesi del Maghreb. In particolare, la mancanza della regola delle preferenze inverse nella Convenzione di Lomé fornì una soluzione ai negoziati con il Maghreb, limitando la richiesta da parte della CEE alla clausola della nazione più favorita da applicare all'insieme degli scambi. Infine, sulla cooperazione finanziaria, il Marocco e la Tunisia chiesero di calcolare il periodo di applicazione del Protocollo finanziario a partire dalla firma dell'accordo, come previsto per gli ACP, così che non vi fossero intervalli tra la firma e l'entrata in vigore, nonché la possibilità di accedere ad eventuali interventi addizionali della BEI⁴⁸⁵. La stessa Commissione in un documento interno aveva chiesto alla Banca Europea degli investimenti di prevedere una standardizzazione delle procedure, come nel caso della Convenzione di Lomé, anche per i Paesi del Maghreb⁴⁸⁶.

Il vice Presidente della Commissione, Soames, chiamato a esprimere al Parlamento Europeo il proprio parere sulla proroga degli accordi di associazione con la Tunisia, il 31 agosto 1975 specificò che

(...) des progrès substantiels ont été enregistrés, en matière notamment de coopération économique, technique et financière, ce qui constituera un aspect important de notre accord futur avec ces deux pays. D'autre part de nombreux aspects demeurent à régler, notamment le remplacement par des concessions communautaires des concessions tarifaires octroyées de manière bilatérale par la France au Maroc et à la Tunisie. Ces deux pays d'Afrique du Nord ont également demandé que certaines améliorations soient apportées aux avantages sociaux octroyés à leurs ressortissants travaillant dans la

⁴⁸⁴ *Ibidem*

⁴⁸⁵ *Aide-Mémoire sur les principales questions restées ouvertes dans les négociations avec le Maroc et la Tunisie*, Commission des Communautés Européennes, Bruxelles 9 avril 1975, in HAEU, BAC 250/1980, n. 388, 1975.

⁴⁸⁶ *Relations Commission- BEI dans le cadre de l'accord Maghreb*, Note à l'attention de Monsieur C. Cheysson, Bruxelles 24 mars 1975, in HAEU, BAC 8/2001, n. 14, 1975-1976; Note à l'attention de Monsieur C. Cheysson, Bruxelles 18 avril 1975, in HAEU, BAC 8/2001, n. 14, 1975-1976.

Communauté. Il est probable que nos négociations sur tous ces aspects reprennent dans le courant du mois de mars et nous espérons les mener à bien d'ici à Pâques⁴⁸⁷.

Il Primo Ministro tunisino, Nouira nell'incontro con Thorn, Primo Ministro del Lussemburgo in visita a Tunisi il 6 marzo 1975 definì l'accordo proposto dalla Commissione "une affaire d'épiciers". "Les Européens", sostiene Nouira, "n'ont rien compris à notre proposition de contrat de développement"⁴⁸⁸. Quella posizione preannunciava l'esito della terza sessione del secondo round di negoziati, che si tenne il 21 e 22 marzo 1975 con un bilancio fallimentare⁴⁸⁹. Divergenze importanti nacquero durante gli incontri, in particolare per quel che riguardava il settore agricolo, che rimaneva il punto di minor convergenza⁴⁹⁰.

Il resoconto della Commissione sulle negoziazioni con la Tunisia evidenziava, inoltre, la divergenza di posizione fra i tre Paesi dell'area:

(...) les trois délégations adoptent une position commune quant au fond des problèmes – si leggeva – et se distribuent les rôles dans la négociation. Il est vraisemblable toutefois que, comme l'ont montré les entretiens de M. Cheysson à Rabat, la volonté d'entente entre les trois soit plus marquée à Bruxelles que dans les capitales. Néanmoins, il convenait de relever cette concertation et elle est telle que nous pouvons juger valablement de l'état de la négociation après les rencontres avec Marocains et Tunisiens, sans attendre la négociation algérienne du 11 avril⁴⁹¹.

Da parte tunisina, invece, si individuarono le responsabilità del nuovo *impasse* nelle posizioni espresse da alcuni Paesi, in particolare l'Italia, con importanti interessi nel settore agricolo. Nel resoconto inviato da Khelil a Chatti il 28 marzo si fece espresso riferimento a tale rigidità:

⁴⁸⁷ Il parlamentare Gabriel Kaspereit rapporteur della sessione affermava: "selon les informations en ma possession, il est vraisemblable que les nouveaux accords ne pourront être ratifiés avant l'expiration de la prorogation qui fait l'objet de ces débats, c'est-à-dire avant le 31 août prochain, et je crois savoir qu'il est envisagé d'appliquer ce qui constituera les nouvelles dispositions commerciales de l'accord, et cela sans plus attendre, sur la base de l'article 13 du Traité de Rome", *Extrait du journal officiel des Communautés Européennes*, n. 186, PV de la séance du 18 février 1975, in HAEU, CM2/1975_2118.2.

⁴⁸⁸ *Entretiens de M. Gaston Thorn à Tunis*, Dépêche d'actualité, Confidentiel, Tunis 13 mars 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁴⁸⁹ *Négociations avec le Maroc et la Tunisie*, Note à l'attention de MM. les Directeurs Généraux Commission des Communautés Européennes, Bruxelles 17 mars 1975, in HAEU, BAC 8/2001, n. 55, 1974-1977.

⁴⁹⁰ *Négociations CEE-Tunisie*, Communiqué de Presse Conjoint, Bruxelles 24 mars 1975, in HAEU, BAC 48/1984, n. 887, 1974-1976; cfr. M. Belloni, *La politica mediterranea della CEE (trattative, accordi, dissensi)* op.cit., pp. 559 ss.

⁴⁹¹ *Compte rendu des négociations de la CEE avec la Tunisie (21-23 mars 1975) et avec le Maroc (24-25 mars 1975)*, Commission des Communautés Européennes, Bruxelles avril 1975, in HAEU, BAC 250/1980, n.388, 1975.

(...) nous avons eu le sentiment que le rôle de la délégation italienne a été déterminant dans la suspension des négociations (...) Il semblerait que l'Italie aurait adopté cette position pour nous forcer la main dans la négociation que nous menons avec elle notamment sur l'accord de pêche, et pour se garantir une compensation financière de la part de la CEE en cas d'échec de ces négociations⁴⁹².

La Commissione cercò di spingere le trattative. Prima trovò una soluzione sul punto relativo al regime bilaterale, lasciando alla Francia la facoltà di conservare ai Paesi del Maghreb a titolo transitorio il regime attualmente in corso⁴⁹³. In secondo luogo, Cheysson cercò quindi il supporto francese, spingendo Parigi ad agire sui governi dei Paesi del Maghreb. Il rischio, secondo il commissario europeo, sarebbe stato quello di rimettere in discussione tutta la Politica Mediterranea⁴⁹⁴. Bisognava chiudere al più presto il negoziato con il Maghreb anche perché si era in una fase estremamente delicata, segnata fra l'altro dalle difficoltà del dialogo euro-arabo nonché dalla chiusura dell'accordo CEE-Israele. La Commissione chiese, dunque, al Consiglio un mandato complementare per concludere le trattative sulla parte relativa al settore agricolo e la cooperazione finanziaria⁴⁹⁵. In linea con le precedenti riflessioni di Tunisi in merito allo stallo negoziale, a porre un freno in Consiglio alla richiesta di un mandato complementare alla Commissione fu l'Italia. Il ministro degli Esteri, Mariano Rumor, si oppose sia alle richieste di istituire un plafond extra della BEI sia a quelle relative al settore agricolo, in assenza di garanzie sulle produzioni agricole italiane⁴⁹⁶.

Se da un lato il Consiglio non fece passi avanti sul mandato alla Commissione in relazione alla questione agricola, dall'altro invece decise di concludere l'accordo con Israele, passo che provocò le reazioni dell'intero mondo arabo⁴⁹⁷. In

⁴⁹² *Note sur les résultats de la 4eme phase des négociations Tunisie-CEE*, Ministère des Affaires Etrangères, Tunis 28 mars 1975, in ANT, MAET, CEE, b. 8.

⁴⁹³ Télégramme n. 1134-1140, *négociations Méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 7 avril 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 400.

⁴⁹⁴ *Ibidem*

⁴⁹⁵ Così venne incaricato il Comitato speciale per l'agricoltura al fine di esaminare gli aspetti agricoli dei negoziati in corso nel quadro dell'impostazione globale mediterranea, per consentire di prendere le opportune decisioni. Télégramme 1255/1258, *Conseil des 14 et 15 avril négociations Méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 16 avril 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 400.

⁴⁹⁶ Télégramme n. 1260/66, *Négociations Méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 17 avril 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 400.

⁴⁹⁷ Télégramme n. 1554-1562, *Négociations Méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 6 mai 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 400.

Tunisia il quotidiano del Partito Socialista Destouriano *L'Action* pubblicò un articolo dal titolo “Relations Euro-arabe: un recul manifeste”. In Tunisia si mise in dubbio anche la realizzazione della riunione degli esperti prevista il 10 giugno nell'ambito del dialogo euro-arabo⁴⁹⁸. Tunisi, tuttavia, tramite l'Ambasciata francese fece sapere che non si sarebbe posta alla testa dei Paesi arabi che protestavano contro l'accordo Israele-CEE, ma che comunque nutriva dubbi sul proseguimento del dialogo arabo, nonché sullo stesso accordo di cooperazione, viste le resistenze italiane in materia di agricoltura e pesca⁴⁹⁹.

Dal punto di vista della Commissione, la situazione creatasi con i Paesi del Maghreb era grave, viste le conseguenze politiche dopo la firma dell'accordo con Israele e ciò la spinse a chiedere al Consiglio dei Ministri dell'agricoltura del 26-27 maggio 1975 di formulare nuove proposte con urgenza, sebbene l'Italia non sembrasse disposta a fornire ulteriori concessioni ai Paesi del Maghreb nel settore agricolo⁵⁰⁰. La Commissione si era anche impegnata nel negoziato con il gruppo dei Paesi del Mashrek, che cercava di usare per spingere il Maghreb ad ammorbidire le sue posizioni⁵⁰¹. Cheysson sperava di ottenere un mandato complementare dal Consiglio in modo da concludere le trattative entro la fine dell'estate⁵⁰².

Nel frattempo, il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura il 24 giugno assunse decisioni, sulla base di una richiesta italiana, che ebbero ulteriori ripercussioni in Tunisia, aprendo il c.d. “affaire huile d'olive”. Il 20 giugno 1975 l'Italia aveva fatto ricorso alla clausola di salvaguardia, chiudendo alle importazioni di olio d'oliva. Ciò indusse il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura del 24 giugno ad anticipare la data di applicazione del nuovo prezzo soglia dell'olio importato

⁴⁹⁸Télégramme n. 379/382, *Réactions Tunisiennes à la signature de l'accord entre Israël et la C.E.E.*, Tunis 14 mai 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁴⁹⁹ Télégramme n. 391/392, *Accord CEE/Israël*, Tunis 16 mai 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁰⁰ Note à l'attention de M. Cheysson Membre de la Commission, Bruxelles 22 mai 1975, in HAEU, BAC 8/2001, n. 14, 1975-1976; Télégramme n. 1721-1724, *Négociations Méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 23 mai 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 400.

⁵⁰¹ Télégramme n. 1913-16, *Négociation avec les pays du Maghreb*, DELFRA Bruxelles 10 juin 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁵⁰² *Session du Conseil du 24 juin 1975- négociations avec les pays du Maghreb*, Note à l'attention de M. Le Président Ortoli, Bruxelles 23 juin 1975, in HAEU, BAC 8/2001, n. 14, 1975-1976; Télégramme n. 2234-2241, *Conseil du 24 juin 1975- Négociations Méditerranéennes*, DELFRA Bruxelles 26 juin 1975, in MAEF Europe, CE, 248QO, b. 400.

nella CEE, aumentandone il prezzo, al fine di stabilire l'ordine nel mercato italiano⁵⁰³. La notizia provocò la forte reazione della stampa tunisina contro l'Italia, principale acquirente dell'olio d'oliva tunisino, e contro le scelte comunitarie, che di fatto bloccavano le esportazioni del prodotto nel mercato europeo⁵⁰⁴.

Il Ministero degli Esteri tunisino convocò gli ambasciatori dei Paesi membri della CEE per lamentarsi delle scelte adottate, minacciando l'interruzione dei negoziati e chiedendo la convocazione d'urgenza del Consiglio di Associazione l'8 luglio 1975⁵⁰⁵. Il Ministero degli Esteri tunisino inviò un *aide-mémoire* agli ambasciatori degli Stati membri in Tunisia, chiedendo l'appoggio alle richieste tunisine. Nel documento si espressero ancora una volta le aspettative del Paese:

(...) nous avons cru que l'Europe politico-économique allait prendre le pas sur l'Europe des affaires, une Europe dotée de moyens immenses et pleinement responsable, une Europe qui tout en réalisant son expression économique, contribue au développement des pays du bassin méditerranéen notamment le Maghreb (...) les perspectives de nos rapports avec la CEE, même dans le cadre d'un accord élargi, seront loin d'être au niveau de nos légitimes aspirations et de répondre à nos véritables préoccupations. Nous avons l'impression, qu'à travers les offres qu'elle nous a faites, la Communauté n'envisage pas d'entreprendre avec nous des actions à la hauteur de nos engagements. (...) Plus encore, des antagonismes d'intérêts touchant à des secteurs vitaux pour la Tunisie et représentant une importance moindre pour la Communauté, sont venus, non seulement bloquer nos discussions, mais aussi entraver l'exécution proprement dite de l'accord en vigueur (...)⁵⁰⁶.

Tunisi giunse persino a minacciare di intraprendere azioni contro i prodotti comunitari:

⁵⁰³ Télégramme n. 2388/94, *Démarche de l'Ambassadeur de Tunisie à propos du prix de seuil de l'huile d'olive*, DELFRA Bruxelles 2 juillet 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁵⁰⁴ Télégramme n. 589/594, *Relèvement du prix seuil de l'huile d'olive importée dans la CEE*, Tunis 27 juin 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552; *Huile d'olive. Un nouveau prix, défavorable aux exportations tunisiennes*, in "Le Temps", Tunis 24 juin 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁰⁵ Khelil escludeva che si potesse svolgere un incontro tra le due delegazioni per proseguire sul negoziato, senza che prima *l'affaire huile d'olive* fosse risolto. Note de dossier VIII B2, Bruxelles 2 juillet 1975, in HAEU, BAC 8/2001, n. 55, 1974-1977; Télégramme n. 597/598, *Communication Tunisienne au sujet des mesures décidées par la CEE pour l'huile d'olive*, Tunis 28 juin 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486; Télégramme n. 2388/94, *Démarche de l'Ambassadeur de Tunisie à propos du prix de seuil de l'huile d'olive*, DELFRA Bruxelles 2 juillet 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁵⁰⁶ *Aide-mémoire remis aux Ambassadeurs des pays membres de la C.E.E. accrédités à Tunis, à la suite de la réunion du 29 juin 1975, à laquelle ils ont été convoqués par Monsieur le Ministre des Affaires étrangères, en présence de Monsieur le Ministre de l'Economie Nationale*, in ANT, MAET, CEE, b. 8.

La situation qui prévaut nous dicte des mesures plus restrictives allant de la limitation de nos importations par la mise en place d'un système de contrôle rigide, à une action interne et au niveau monétaire, permettant de suivre de près l'évolutions de l'économie tunisienne. Ces solutions si elles sont adoptées auront des répercussion importantes sur les courants traditionnels des échanges et affecteront essentiellement les importations en provenance de la Communauté, importations qui représentent à elles seules, le trois quarts de nos achats à l'étranger⁵⁰⁷.

Il 4 luglio l'Ambasciata tunisina a Roma inviò una nota al Ministero degli affari Esteri italiano, precisando le gravi conseguenze che le misure adottate avrebbero avuto sull'economia tunisina⁵⁰⁸. Il Consiglio di Associazione CEE-Tunisia dell'8 luglio 1975 diede incarico ad un gruppo di esperti di esaminare i problemi relativi all'aumento del prezzo soglia dell'olio d'oliva. Il risultato al quale giunsero non sbloccò la situazione⁵⁰⁹. La Tunisia sostenne che le scelte comunitarie in un settore così importante rischiavano di aggravare lo squilibrio della bilancia commerciale tunisina nei confronti della CEE, in un momento in cui altri settori importanti come quello dei fosfati e del petrolio soffrivano una crisi globale⁵¹⁰. In effetti, per Tunisi il settore oleicolo occupava la metà della popolazione rurale, rappresentando un terzo dei proventi delle esportazioni totali.

Contro gli auspici di Cheysson, la Commissione fu costretta a prorogare per la terza volta il regime transitorio⁵¹¹. Il clima di tensione tra Tunisi e la Comunità

⁵⁰⁷ *Domanda tunisina di convocazione urgente di un Consiglio di Associazione per esaminare la situazione nel settore dell'olio d'oliva in seguito alle misure prese dal Consiglio delle Comunità Europee, il 23 giugno 1975 a Lussemburgo, per quanto riguarda tale prodotto*, Nota verbale Rappresentanza della Repubblica tunisina presso la CEE al Presidente di Associazione CEE-Tunisia, Bruxelles 2 luglio 1975, in HAEU, CM2/1975_2134.1.

⁵⁰⁸ *Mémoire remis le 4 juillet 1975 come suite à la démarche de protestation effectué le 30 juin 1975*, Ambassade de Tunisie à Rome au Ministère des Affaires Etrangères Rome, Rome 4 juillet 1975, in ANT, MAET, CEE, b. 8.

⁵⁰⁹ *Domanda tunisina di esaminare la situazione nel settore dell'olio d'oliva in seguito alle misure prese per questo prodotto al Consiglio delle Comunità Europee il 23 giugno 1975 a Lussemburgo. Relazione del gruppo di esperti*, Associazione CEE-Tunisia, Bruxelles 25 luglio 1975, in HAEU, CM2/1975_2134.1.

⁵¹⁰ La Tunisia aveva sviluppato l'industria dei fosfati, sin dagli anni del Protettorato francese. P. Vermeren, *Le choc des décolonisations*, op.cit., p. 219. Cfr. M. C. Cammett, *Globalization and Business Politics in Arab North Africa: A Comparative Perspective*, op.cit.; E. C. Murphy, *Economic and Political Change in Tunisia: From Bourguiba to Ben Ali*, op.cit..

⁵¹¹ Télégramme n. 2581-87, *Conseil du 22 juillet 1975 Négociations avec les pays méditerranéens*, DELFRA Bruxelles 18 juillet 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 400; *Extrait du projet de compte rendu sommaire de la 779eme réunion du Comité des Représentants Permanents (Bruxelles le 18 juillet 1975 2eme partie)*, Le Conseil, Bruxelles 3 octobre 1975, Secret, in HAEU, CM2/1975_2124_1; Télégramme n. 2588-2592, *Relations avec la Tunisie*, DELFRA Bruxelles 18 juillet 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 400; Télégramme n. 2601-2603,

si riflesse anche all'interno del dialogo euro-arabo. Alla riunione degli esperti di Roma del 22 luglio 1975, l'impressione dei rappresentanti francesi era che Tunisi volesse utilizzare il dialogo euro-arabo come uno strumento di pressione sulla Comunità per la negoziazione della PMG, subordinando la prosecuzione del dialogo alla conclusione del negoziato con la CEE⁵¹².

Klaus Meyer – Segretario generale aggiunto della Commissione Europea con delega al dialogo euro-arabo - consigliò al Presidente della Commissione, François Xavier Ortoli, di chiudere il negoziato per agevolare i lavori del dialogo euro-arabo, all'interno del quale ormai dopo l'ultimo stop alle trattative della Commissione per la PMG con il Maghreb, Tunisi e Rabat avevano assunto un atteggiamento negativo e critico nei confronti della stessa Comunità⁵¹³.

All'inizio di agosto il Primo Ministro tunisino, Nouria, in un incontro a Tunisi con Jean Pierre Fourcade – ministro francese all'Economia – si disse preoccupato per la dipendenza economica della Tunisia dalla CEE e spiegò quanto la questione delle esportazioni dell'olio d'oliva avesse un impatto importante⁵¹⁴. La ferma posizione del governo tunisino – che qualche mese prima si era dimostrato il più conciliante fra i tre esecutivi maghrebini – trovò un alleato nell'Algeria, che pose delle richieste aggiuntive che bloccarono ogni progresso nelle trattative con la Commissione⁵¹⁵. A questo punto, Cheysson consigliò quindi al

Conseil du 15 juillet Relations avec les pays méditerranéens, DELFRA Bruxelles 18 juillet 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 400.

⁵¹² *Le dialogue euro-arabe et la Tunisie*, Note, Paris 20 octobre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b.575; *Tunisie*, Note de synthèse, Paris 21 octobre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 575.

⁵¹³ *Dialogue euro-arabe*, Note à l'attention de Monsieur le Président Ortoli, de Sir Christopher Soames Vice-Président, de Monsieur Cheysson, Confidentiel, Bruxelles 22 octobre 1975, in HAEU, Klaus Meyer, KM-41, 10/1975- 12/1975 Dialogue euro-arabe; *Extrait du dossier préparé pour la réunion ministérielle dans le cadre de la Coopération politique le 30 octobre 1975 à Rome Proche Orient*, Note à l'attention de Monsieur F.X. Ortoli, Président et de Sir Christopher Soames, Vice-Président, Confidentiel, Bruxelles 23 octobre 1975, in HAEU, Klaus Meyer, KM-41, 10/1975- 12/1975, Dialogue euro-arabe.

⁵¹⁴ Télégramme n. 766/67, *Entretien de M. Fourcade avec M. Nouria*, Tunis 4 août 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵¹⁵ La posizione dell'Algeria venne contestata dalla Commissione dopo il discorso di Boumediene alla Conferenza dei 77 di Algeri del 15 febbraio 1975, il quale aveva criticato pesantemente anche la CEE. *Letter of Soames to Cheysson*, Bruxelles March 14, 1975, in HAEU, BAC 250/1980, n. 388, 1975. Per approfondimenti si veda: G. Garavini, *L'arma del petrolio: lo shock petrolifero ed il confronto Nord-Sud. Parte seconda. Il fallimento dell'alternativa europea: la Conferenza di cooperazione economica internazionale (1975-1977)*, in D. Caviglia, A. Varsori (eds.), *Dollari, petrolio e aiuti allo sviluppo. Il confronto Nord-Sud negli anni '70*, op.cit., pp. 109-142.

Consiglio di non provare a forzare la chiusura dei negoziati con i Paesi del Maghreb, ma di attendere che loro facessero ulteriori passi⁵¹⁶.

Intanto sia Parigi sia il Commissario Cheysson, attraverso contatti diplomatici e visite ufficiali nella regione, cercarono di riportare Tunisi al tavolo dei negoziati⁵¹⁷. Il ministro francese dell'Agricoltura, Christian Bonnet, in visita a Tunisi a fine agosto dichiarò alla stampa "La volonté du gouvernement français de contribuer à la recherche d'une solution, dans le meilleur délai, pour la concrétisation du projet d'accord d'association entre la Tunisie et la C.E.E."⁵¹⁸.

Il 7 settembre 1975, sul quotidiano "L'Action" apparve un articolo dal titolo "Un pari sur l'avenir que la Tunisie souhaite gagner". Nell'articolo si fece il punto sui negoziati e stavolta la polemica si ampliò alla commercializzazione dei prodotti industriali:

(...) Certes des facilites sont accordées pour l'écoulement de nos produits industriels manufactures, mais la Tunisie ne pourra en bénéficier étant donné, que pour vendre ces produits il faudrait commencer par les fabriquer. (...) Pour le moment, les produits que nous fabriquons ne rentrent pas à la CEE et ceux que nous pourrions, un jour fabriquer se heurteraient probablement aux clauses de sauvegarde. Au total les restrictions juridiques dont s'entoure encore la CEE, n'encouragent pas nos exportations⁵¹⁹.

La Tunisie continuava a chiedere "une coopération constructive avec les pays de la Communauté Economique Européenne nos principaux clients et fournisseurs"⁵²⁰. Nell'incontro a Tunisi dell'8-9 settembre 1975 al colloquio annuale organizzato dal Partito Socialista Destouriano e dalla Fondazione tedesca Friedrich Ebert del partito socialdemocratico tedesco, il Commissario Cheysson incontrò Bourguiba e Nouira. Cheysson fece intendere a Nouira che tutti i problemi

⁵¹⁶ Télégramme n. 2651-63, *Conseil du 22 juillet Approche globale Méditerranéenne*, DELFRA Bruxelles 23 juillet 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 400.

⁵¹⁷ Claude Cheysson si recò a Tunisi la prima settimana di Settembre e alla *Agence France Presse* dichiarò: "la dépendance des économies européennes par rapport à leurs importations des pays en voie de développement, en particulier des pays sud-méditerranéens doit faire des européens des partenaires irremplaçables pour les pays arabe (...)". *Déclaration de M. Claude Cheysson*, in "Agence France Presse", Tunis 8 septembre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b.552; *Visite officielle de M. Hedi Nouira*, Note, Paris 8 juillet 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 575; *Entretien du Secrétaire d'Etat avec le Ministre des Affaires étrangères de Tunisie*, Note, 25 septembre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 575.

⁵¹⁸ *La France appuiera la Tunisie auprès de la C.E.E.*, in "United Press", Tunis 29 août 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵¹⁹ *Tunisie CEE. Un pari sur l'avenir que la Tunisie souhaite gagner*, in "L'action", Tunis 7 septembre 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵²⁰ *Ibidem*.

avrebbero potuto risolversi all'interno del "système", non stando fuori dall'accordo con la CEE. Come affermò nel colloquio:

J'admets volontiers que la CEE mène une politique dangereuse et déraisonnable dans la mesure ou le décalage qui existe désormais entre le prix de l'huile de graine et celui de l'huile d'olive n'est pas compatible avec notre production d'huile d'olive. Mais c'est une question sur laquelle il faut travailler de l'intérieur et je peux vous dire que, dans ce cas, la Commission vous soutiendrait (...) ce jeu serait possible grâce à ces relations de concubinages. (...) l'existence d'un accord aurait facilité le règlement du problème.

Il Commissario europeo tento di fare pressioni su Nouira, ventilando l'ipotesi di sospendere i negoziati *sine die*:

Je commence vraiment, (...) à être très préoccupé par la poursuite des négociations. La situation économique difficile dans laquelle l'Europe se trouve aujourd'hui n'est pas de nature à nous faciliter la tâche, et certains commencent à se demander sérieusement s'il est nécessaire d'avoir des Accords préférentiels avec l'extérieur⁵²¹.

La situazione riuscì a sbloccarsi solo attraverso un contatto diretto fra Roma e Tunisi. La delegazione italiana – nel suo semestre di Presidenza della Comunità – aveva intrapreso dei colloqui con le autorità tunisine, al fine di discutere i punti caldi che stavano ostacolando la buona riuscita del negoziato, ossia i diritti di pesca e le esportazioni di olio d'oliva⁵²². L'accordo arrivò ad ottobre del 1975, con piena soddisfazione di Tunisi, che si disse pronta a chiudere anche l'accordo con la CEE prima di Natale⁵²³. Nella lettera che Rumor scrisse al Presidente della Commissione Europea si specificavano, tuttavia le condizioni e i limiti della iniziativa italiana:

⁵²¹ *Compte rendu de l'audience accordée par M. le Premier Ministre à M. Claude Cheysson, Commissaire au développement à la Commission des Communautés Européennes*, Tunis 9 septembre 1975, in ANT, MAET, CEE, b. 8.

⁵²² L'Italia ha dovuto trovare una soluzione bilaterale con la Tunisia, per via della situazione esplosiva dei pescatori di Mazzara del Vallo. Secondo l'Ambasciata francese a Roma giungere ad un accordo rapidamente con Tunisi era indispensabile per l'Italia. *Progetto di Resoconto Sommario della 788 riunione tenuta a Bruxelles martedì 21 e giovedì 23 ottobre 1975*, Comitato dei Rappresentanti Permanenti, Bruxelles 19 dicembre 1975, in HAEU, CM2/1975_162.1; Télégramme n. 2814/18, *Accord Italo-Tunisien sur la pêche et l'huile d'olive*, Rome 20 novembre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵²³ Secondo Chatti rimaneva da risolvere solo la questione del trattamento privilegiato all'Algeria per il vino che anche Tunisi reclamava. Il ministro tunisino considerava però la faccenda una questione minore anche perché Parigi aveva mostrato il suo dissenso. Télégramme n. 1047/1048, *Relations Tunisie Italie CEE*, Tunis 22 octobre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552; *CEE-Tunisie*, Note, Paris 28 octobre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

(...) l'impegno assunto dal governo italiano [consisteva] in una promessa di acquistare (o di far acquistare) un determinato quantitativo di olio, nel rispetto del regime di importazione esistente. (...) l'impegno italiano [doveva] essere sostanzialmente equiparato ad una misura di aiuto allo sviluppo (...). Il governo italiano si [era] limitato a fornire assicurazioni (...) esse non potevano in alcun modo determinare il risultato del negoziato, la cui esclusiva responsabilità spettava alla Commissione ed agli organi comunitari⁵²⁴.

L'Italia nell'accordo con Tunisi promise aiuti bilaterali per 30 miliardi di lire, l'acquisto da parte dell'Italia di 20 mila tonnellate di olio d'oliva, nonché l'appoggio italiano nel quadro delle negoziazioni alla richiesta tunisina di estendere ai vini tunisini il regime offerto all'Algeria⁵²⁵. Ciononostante, il regolamento bilaterale relativo all'export dell'olio d'oliva non regolava il problema del regime di importazione nella CEE e doveva essere completato da ulteriori misure elaborate a livello comunitario⁵²⁶. Con questi presupposti il Consiglio era deciso a sbloccare la situazione e riprendere il negoziato con Tunisi⁵²⁷. A novembre, la visita di Valéry Giscard d'Estaing, la prima di un Presidente francese a Tunisi, confermò le buone relazioni tra Parigi e Tunisi e il buon clima intorno alla questione⁵²⁸. Egli fu elogiato da Bourguiba per aver lanciato e sostenuto il dialogo euro-arabo e, più in generale, per l'impulso dato alle politiche di cooperazione allo sviluppo della Comunità e per il ruolo assunto all'interno della Conferenza sulla Cooperazione Economica Internazionale che si aprì il 16 dicembre 1975 a Parigi⁵²⁹.

A proposito del negoziato in corso, Giscard dichiarò alla *Radio Télévision Tunisienne*:

Il est en effet regrettable que les négociations entre la CEE et les pays du Maghreb n'aient pas encore abouti. (...) je dirai donc que les difficultés de ces négociations sont en somme à la mesure de nos

⁵²⁴ *Lettera di Rumor à Ortolì*, 13 dicembre 1975, in HAEU, BAC 250/1980, n. 388, 1975.

⁵²⁵ *Note Visite de l'Ambassadeur de Tunisie*, Cabinet de Monsieur Claude Cheysson, Bruxelles 29 octobre 1975, in HAEU, BAC 250/1980, n. 388, 1975; Télégramme n. 1047/1048, *Relations Tunisie Italie CEE*, Tunis 22 octobre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵²⁶ *CEE-Tunisie*, Note, Paris 28 octobre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵²⁷ *Réunion du Conseil des Ministres des Affaires Etrangères des Neuf des 15 et 16 septembre 1975*, Bruxelles 19 septembre 1975, in ANT, MAET, CEE, b. 9.

⁵²⁸ *Visite du Président de la République en Tunisie*, Dépêche d'actualité, Tunis 14 novembre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 575. Cfr. H.D. Nelson, *Tunisia: a country study. 1986-1988*, 3rd ed. American University (Washington, D.C. Foreign Area Studies), Washington D.C., s.d., p. 261.

⁵²⁹ I Tunisini erano favorevoli alla proposta della CCEI di Giscard d'Estaing. *La Tunisie et la Conférence sur la Coopération Economique Internationale*, Note, Paris 27 octobre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 575.

ambitions, aux uns et aux autres. (...) en parlant de l'attitude protectionniste, je crois devoir indiquer que, compte tenu des circonstances et des tensions économiques actuelles, la Communauté s'efforce de maintenir son marché ouvert et attractif, notamment pour ses fournisseurs traditionnels, et bien évidemment, des pays du Maghreb en font partie. Globalement, les accords en cours de négociation vont très précisément élargir les possibilités d'exportations du Maghreb vers les Neuf⁵³⁰.

Nonostante il clima più disteso, permanevano elementi di criticità. Un altro punto sul quale Tunisi nutriva perplessità era relativo alla differenziazione tra i Paesi del Maghreb e in particolare il timore che l'Algeria avesse un trattamento più favorevole⁵³¹. Nouira sosteneva il principio "de l'égalité de traitement entre les pays maghrébins en matière vinicole"⁵³². Su quest'ultimo punto la Tunisia nell'incontro del novembre 1975 con Giscard d'Estaing, lamentò una discriminazione di trattamento rispetto all'Algeria nel settore commerciale vinicolo e in quello agrumario rispetto a Israele e alla Spagna⁵³³. Il 22 novembre 1975 il ministro degli Esteri Habib Chatti inviò all'Ambasciata francese a Tunisi un *aide-mémoire*, nel quale si appellava all'aiuto francese e alle rassicurazioni avute dal Presidente Giscard nella sua recentissima visita per risolvere i problemi rimasti in sospeso a livello comunitario dopo il compromesso con l'Italia⁵³⁴.

Un ulteriore ostacolo stava emergendo in merito alla firma: le tensioni tra i tre Paesi del Maghreb in relazione al Sahara Occidentale rischiavano di far saltare gli accordi, soprattutto l'asse creato tra Tunisi e Rabat contro la posizione di Algeri. Se il Marocco era direttamente interessato nell'*affaire* Sahara Occidentale, la Tunisia si inseriva solo perché si sentiva minacciata dall'Algeria e chiedeva maggior sicurezza ai suoi confini⁵³⁵.

⁵³⁰ *Giscard d'Estaing*, in "Radiotélévision Tunisienne", novembre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b.575.

⁵³¹ *Tunisie-CEE L'avenir de nos relations avec Europe, enjeu des négociations*, in "La Presse", Tunis 8 avril 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 552.

⁵³² *Le Premier Ministre Tunisien invite la CEE à élaborer un "contrat de civilisation" avec la Tunisie*, in "Agence France Presse", Tunis 9 septembre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵³³ *Aide-mémoire tunisien relatif aux négociations Tunisie CEE*, Tunis 21 novembre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵³⁴ *Visite de l'Ambassadeur de Tunisie*, Note Cabinet de M. C. Cheysson, Bruxelles 29 octobre 1975, in HAEU, BAC 250/1980, N. 388, 1975; Télégramme n. 3291-3297, *Protocol d'accord Tuniso-Italien*, Diffusion Réservee, DELFRA Bruxelles 30 octobre 1975, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 552; Télégramme, n. 1171/1175, *Négociations CEE/Tunisie*, Tunis 22 novembre 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486; Télégramme n. 1217 *Négociations CEE/Tunisie*, Tunis 5 décembre 1975, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁵³⁵ *Audience de l'Ambassadeur de Tunisie*, Compte rendu, Paris 29 janvier 1976, confidentiel, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 576.

Alla fine dell'anno, se da un lato tutti gli elementi utili al compromesso erano presenti, era chiaro, tuttavia, che non ci fosse piena soddisfazione da parte di Tunisi⁵³⁶. Nourira sostenne che “le partenaire européen ne saurait continuer à nous réserver un traitement à dominante commerciale qui suppose un niveau de développement comparable au sien”⁵³⁷, mentre il 22 dicembre 1975 Sauvagners nell'incontro con Chatti chiese “que Tunis se montre réaliste dans ses demandes”⁵³⁸.

Il compromesso finale arrivò a gennaio del 1976, quando la Commissione concluse l'accordo *ad referendum* con la Tunisia⁵³⁹. Da lì in avanti in Tunisia si respirò un'aria certamente più positiva rispetto alle prospettive dei rapporti con la CEE, perché l'accordo avrebbe inaugurato “(...) une nouvelle ère pour nos rapports avec l'Europe, basée sur une réelle coopération, c'est à dire sur une participation à la réalisation d'une œuvre commune: la méditerranée région de prospérité et de paix”⁵⁴⁰. Non mancarono, tuttavia, le perplessità in merito al risultato finale delle lunghe e complesse trattative. Il Primo Ministro Nourira, che inizialmente lodò i risultati del negoziato e ringraziò il governo francese e la sua delegazione a Bruxelles per il supporto, in un incontro a fine gennaio con Michel d'Ornano – ministro francese dell'Industria - si lamentò del fatto che la CEE avesse favorito Algeri sul regime commerciale del vino e degli agrumi⁵⁴¹. L'ambasciatore francese a Tunisi riferì della “extrême susceptibilité des tunisiens chaque fois que l'Algérie est en jeu”⁵⁴². La rappresentanza marocchina a Bruxelles, che poco prima aveva chiesto alla Commissione l'estensione al Marocco e alla Tunisia del regime di cumulo consentito all'Algeria per le esportazioni di

⁵³⁶ *Négociations Tunisie-CEE, Eléments du compromis final sur les questions en suspens dans la négociation Tunisie-CEE*, Note, Mission auprès de la Communauté Economique Européenne, Bruxelles 12 décembre 1975; *Bref aperçu du nouvel accord élargi CEE-Tunisie*, Note, Mission auprès de la Communauté Economique Européenne, Bruxelles 12 décembre 1975, entrambe in ANT, MAET, CEE, b. 9.

⁵³⁷ *Exposé du Premier Ministre tunisien : la politique étrangère*. Dépêche d'actualité, Tunis 17 décembre 1975, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 559.

⁵³⁸ *Entretien entre M. Sauvagnargues et M. Habib Chatti, Ministre tunisien des Affaires Etrangères*, Compte rendu, Paris 6 janvier 1976, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 576.

⁵³⁹ Télégramme N. 2-4, *négociations CEE/Tunisie*, DELFRA Bruxelles 7 janvier 1976, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486; *CEE-Tunisie*, Communiqué de presse conjoint, Bruxelles 8 janvier 1976, in HAEU, BAC 48/1984, n. 887, 1974-1976.

⁵⁴⁰ *Commentaires de la presse tunisienne*, in “Reuter”, Tunis 8 janvier 1976, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁴¹ Télégramme n. 51, *Accord Cee/Tunisie*, Tunis 20 janvier 1976, in MAEF Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁵⁴² Télégramme n. 69/70, *Entretien Nourira D'Ornano*, Tunis 22 janvier 1976, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

agrumi. In realtà, il regime concesso ad Algeri era solo a titolo transitorio e la Commissione ritenne che quello degli agrumi fosse l'unico settore di esportazione significativo per l'Algeria in materia agricola⁵⁴³.

Sia Tunisi sia Rabat dopo la conclusione degli accordi tra la Commissione e Algeri chiesero alla DG8 un trattamento migliore. La posizione del Commissario Cheysson fu ferma e anzi chiese anche ai rappresentanti francesi di non lasciare alcuno spazio agli interlocutori in caso di incontri bilaterali⁵⁴⁴. Anche il Presidente del Consiglio, Thorn, chiese che nessun partner prendesse posizione sullo stato degli accordi con i tre Paesi del Maghreb e inoltre che la Comunità non formulasse alcuna posizione sul Sahara occidentale, che rischiava di condizionare il destino della PMG⁵⁴⁵. La Francia non aveva intenzione di far arenare l'accordo e spinse gli ambasciatori di Rabat e Tunisi a dialogare con i rispettivi governi per sottolineare quanto Parigi tenesse alla firma rapida dei tre accordi. Dover rinviare la firma con Algeri che invece era pronta e disponibile, avrebbe peraltro rischiato di obbligare la CEE a esprimersi sulla questione Sahara occidentale⁵⁴⁶. La diplomazia tunisina era preoccupata per la situazione nel Sahara Occidentale temendo una escalation nella quale la sua stessa sicurezza sarebbe stata compromessa dalla minaccia algerina e dall'asse con la Libia. La crisi algero-marocchina e la dura reazione di Boumedienne nel Sahara occidentale riaccedeva le preoccupazioni di Bourguiba relativamente alla sicurezza del Paese.

Un'operazione cosmetica all'accordo consentì il primo marzo 1976 di sbloccare la situazione. La Tunisia propose delle piccole modifiche: in particolare nel settore commerciale dell'olio d'oliva, che il vantaggio economico accordato alla Tunisia sull'esportazione di olio d'oliva fosse riservato esclusivamente a Tunisi.

⁵⁴³ Télégramme 126-29, *Régime d'importation des agrumes maghrébins*, DELFRA-Bruxelles 20 janvier 1976, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁴⁴ Télégramme n. 188-191, *Démarches du Maroc et de la Tunisie a la suite de la Conclusion des négociations avec l'Algérie*, DELFRA-Bruxelles 23 janvier 1976, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁴⁵ Télégramme n. 23-24, *Négociations entre la CEE et l'Algérie, le Maroc et la Tunisie*, Luxembourg 2 février 1976, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486; Télégramme Circulaire n. 104, *Négociation entre La CEE, L'Algérie, LE Maroc et la Tunisie*, Paris 7 février 1976, in MAEF Europe, CE, 248QO, b. 486. *Négociations entre la CEE et les pays du Maghreb*, Ambassade de France au Luxembourg au Ministre des Affaires étrangères Sauvagnargues, Luxembourg 3 février 1976, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486. Télégramme n. 38/40, *Négociations entre la CEE et l'Algérie, le Maroc et la Tunisie*, Très urgent, Paris 4 février 1976, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁵⁴⁶ Coreu CPE/NUL ETR329, confidentiel, distribution limitée, *Sahara occidental-relations avec l'Algérie le Maroc et la Tunisie*, Luxembourg 2 février 1976, in HAEU, Klaus Meyer, KM-88, 1976, Réunions du comité politique.

Nel caso in cui la Comunità avesse deciso per qualsiasi ragione di estendere tale vantaggio parzialmente o nella sua totalità anche ad altri Stati, la Tunisia si riservava il diritto di domandare dei vantaggi supplementari equivalenti⁵⁴⁷. Vennero inserite anche una promessa di vegliare sul buon funzionamento dell'organizzazione del mercato degli agrumi e l'accettazione di prevedere un esame periodico sulla applicazione delle disposizioni relative ai vini⁵⁴⁸. Cheysson al Consiglio del 1-2 marzo presentò i risultati dell'accordo finale raggiunto e chiese agli Stati membri di approvare l'accordo finanziario per procedere anche alla parte relativa la cooperazione finanziaria⁵⁴⁹. In realtà, rimase in seno al Consiglio la questione del protocollo finanziario allegato all'accordo, che doveva essere approvato dagli Stati membri e iscritto nel budget comunitario⁵⁵⁰.

Rimaneva ora il nodo della firma, che il Commissario Cheysson voleva portare a termine in tempi brevi. Il ministro Chatti propose di organizzarli la seconda metà di aprile nelle tre capitali del Maghreb secondo l'ordine Tunisi, Algeri, Rabat⁵⁵¹. Il 25 aprile 1976 a Tunisi l'accordo di cooperazione tra la Repubblica tunisina e le Comunità europee venne siglato e il Commissario Cheysson nel suo discorso disse che il nuovo accordo non era solo un contratto di sviluppo – come aveva richiesto Tunisi nel suo Memorandum dell'ottobre 1972 – ma “un contrat de civilisation en Méditerranée (...) qui doit être, si vous y veillez, si nous y veillons un acte de paix et de solidarité, un acte de civilisation”⁵⁵².

⁵⁴⁷ *Déclarations à inscrire au procès-verbal des négociations entre la Communauté Economique européenne et la République Tunisienne*, Lettre de la Mission Au près de la Communauté Economique Européenne République Tunisienne, Bruxelles 1 mars 1976, in HAEU, CM2/1976_267_1.

⁵⁴⁸ Télégramme n. 665-69, *Conseil des 1er et 2 mars Accords CEE/Tunisie et CEE/Maroc*, DELFRA Bruxelles 3 mars 1976, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁵⁴⁹ I tunisini hanno accettato i prestiti BEI con abbuono degli interessi al 2% dei finanziamenti. *Eléments d'un compromis entre la Commission et la Banque Européenne d'Investissement concernant la programmation et l'instruction des projets (Accords Maghreb et Malte)*, Note à l'attention de Monsieur Andresen, Chef de division, Bruxelles 23 février 1976, in HAEU, BAC 8/2001, N. 14, 1975-1976.

⁵⁵⁰ Télégramme n. 194-195, *Conseil des 5 et 6 avril : approche globale méditerranéenne*, Copenhague 2 avril 1976, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 552; *Approche globale méditerranéenne: Maghreb. Approbation au fond du résultat des négociations avec l'Algérie le Maroc et la Tunisie, Date de signature des accords Négociations d'accords intèrimaires*, Note introductive du Conseil, Bruxelles 1 avril 1976, in HAEU, CM2_1976_267_1.

⁵⁵¹ Télégramme n. 809-814, *Visites de M. Cheysson a Tunis et Rabat. Signature des accords conclus entre la CEE et les trois pays du Maghreb*, DELFRA Bruxelles 17 mars 1976, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁵⁵² *Discours de Monsieur Claude Cheysson, Commissaire au développement lors de la signature de l'accord de coopération entre la République de Tunisie et les Communautés européennes*, Cabinet de Monsieur Claude Cheysson, Tunis 25 avril 1976, in HAEU, BAC 8/2001, n. 14, 1975-1976.

3.5 I risultati dell'accordo di cooperazione del 1976

Gli accordi di cooperazione con i Paesi del Maghreb elaborati nell'ambito della PMG avrebbero dovuto unire i Paesi terzi coinvolti mentre in realtà li portarono a concorrere, anche a causa delle questioni politiche emerse tra la fine del 1975 e gli inizi del 1976⁵⁵³. Se l'obiettivo per alcuni era quello di rilanciare il progetto di una Unione maghrebina, il risultato fu quello di dividere ulteriormente i Paesi di quella regione, i quali cercarono alleati fra Stati membri, in particolare la Francia. Mentre i Paesi ACP riuscirono a costruire un approccio unitario nell'accordo di Lomé, il Mediterraneo venne frammentato nelle trattative da parte della Commissione, complice il diverso livello di sviluppo economico dei Paesi coinvolti e le questioni politiche che li dividevano, accentuate fra l'altro dalle dinamiche della guerra fredda⁵⁵⁴. Se i tre Paesi del Maghreb avessero potuto rivolgersi alla Comunità in blocco, il loro potere negoziale sarebbe cresciuto.

Gli accordi di cooperazione siglati con il Maghreb si basarono sugli stessi principi di base che avevano ispirato la Convenzione di Lomé: "établissement d'une coopération globale qui vise à promouvoir le développement économique et social de ces pays et qui est fondée sur l'égalité des partenaires ainsi que le respect de leurs intérêts et de leur souveraineté"⁵⁵⁵.

Vi erano elementi comuni agli accordi, come la presenza di una cooperazione estesa ai campi economico, tecnico, finanziaria e sociale, ma con diversi limiti, tra cui la mancanza di un organismo come la FED che garantisse un sistema di aiuti più organico e incentrato sullo sviluppo dei Paesi partner; e il sistema Stabex, un meccanismo di compensazione dei prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime che assicurava una certa stabilità dei prezzi dei prodotti di base ai Paesi del gruppo di Lomé contro le fluttuazioni dei mercati internazionali. Quest'ultimo garantiva le esportazioni verso la CEE provenienti dagli ACP.

⁵⁵³ G. Laschi, *La CEE e il Mediterraneo: l'avvio delle politiche verso i paesi terzi della sponda sud*, in S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), op.cit., pp. 107.

⁵⁵⁴ E. Calandri, *L'Europa, l'Africa e il Mediterraneo, dall'Eurafrica alla fine della guerra fredda*, in S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Relazioni internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016)*, Milano Franco Angeli, 2017, pp. 170.

⁵⁵⁵ *Accords de coopération négociés avec les pays du Maghreb*, Aide-Mémoire, Bruxelles 2 février 1976, in HAEU, BAC 8/2001, n. 55, 1974-1977.

I contenuti dei tre accordi di cooperazione con il Maghreb erano caratterizzati da un regime commerciale per i prodotti industriali in esenzione di diritti di dogana e senza restrizioni quantitative mentre i prodotti agricoli usufruivano di regimi speciali per singoli prodotti; mentre la CEE ottenne delle clausole di salvaguardia per alcuni prodotti agricoli e la clausola della nazione più favorita. Sul fronte della cooperazione sociale l'accordo era limitato a evitare discriminazioni tra lavoratori, a consentire la totalizzazione dei periodi di contribuzione acquisiti all'interno degli Stati membri; e permettere il trasferimento nel Paese di origine delle pensioni di vecchiaia. Non era contemplata, tuttavia, la libera circolazione della manodopera all'interno degli Stati membri né erano regolati i flussi migratori⁵⁵⁶. Quest'ultimo punto avrebbe influito sulla scelta del governo tunisino di guardare a un'emigrazione verso l'Arabia Saudita e i Paesi del Golfo dal 1976 in poi⁵⁵⁷. Infine la cooperazione tecnica e finanziaria si fondava principalmente sui prestiti della BEI a condizioni speciali e sugli aiuti non rimborsabili⁵⁵⁸.

Nel settembre 1976, dopo pochi mesi dalla firma del nuovo accordo di cooperazione, Nouira in un incontro con l'ambasciatore francese in Tunisia, Philippe Rebeyrol, espresse le perplessità del suo governo per le misure commerciali nel settore agricolo e i rischi per il mercato tunisino⁵⁵⁹. Quelle stesse preoccupazioni furono esplicitate nel discorso che il Primo Ministro tunisino tenne all'Assemblea Nazionale tunisina il 9 novembre 1976 per la ratifica dell'accordo di cooperazione:

(...) Tunisie ne peut pas ignorer (...) – affirmò Nouira – que les marchés communes sont fondées pour sauvegarder et défendre essentiellement les intérêts des Etats membres. Notre devoir est de tenir compte de cette réalité et d'œuvrer en vue de réconcilier entre les différents en présence. (...) Nous avons émis des réserves sur certains aspects de l'accord et nous sommes en droit de dire qu'il ne répond pas à tous nos espoirs et il est de notre droit et de notre devoir de rester vigilants pour parer à toutes les éventualités. (...) les marchés arabe et africain ne peuvent pas résorber les produits tunisiens qui sont similaires aux produits de ces deux dernières marches sans compromettre les difficultés de communications. Tous ces facteurs ont joué

⁵⁵⁶ *Accords de coopération négociés avec les pays du Maghreb*, Aide-Mémoire, Bruxelles 2 février 1976, in HAEU, BAC 8/2001, n. 55, 1974-1977.

⁵⁵⁷ K. Taamallah, *L'évolution de l'émigration tunisienne en Europe Occidentale et ses impacts socio-économiques*, op.cit., pp. 197-198

⁵⁵⁸ *Parlement Européen, Commission de l'agriculture, Rapp. Giovanni BOANO*, PE 44.679, 18 juin 1976, in HAEU, BAC 250/1980, n. 516, 1976.

⁵⁵⁹ Télégramme n. 1075/1076, *Entretien avec M. Nouira*, Tunis 16 septembre 1976, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

pour orienter notre commerce essentiellement vers l'Europe et c'est ce qui explique le déficit de notre balance commerciale provenant dans une large mesure de nos échanges avec l'Europe⁵⁶⁰.

Le paure del governo Nourira erano dovute anche alla tendenza inflazionistica mondiale, che causava un aumento dei prezzi di beni strumentali e un abbassamento dei prezzi mondiali di olio d'oliva, petrolio e fosfati, prodotti dei settori principali dell'economia tunisina. La bilancia dei pagamenti tunisina peggiorò, il debito estero era cresciuto passando da 391,8 milioni di dinari nel 1972 a 497,8 milioni di dinari nel 1975⁵⁶¹. Su alcune questioni Tunisi poté contare sul sostegno del governo francese, con il quale si giunse, ad esempio, ad una soluzione sul regime del Protocollo I/7 che restò in vigore fino a gennaio del 1979:

les produits non couverts par le nouveaux accord continueraient à bénéficier du régime particulier français et que, pour une nombre très limité de produits, il y a aurait cumul entre le régime français et la concession communautaire applicable par les autres Etats membres⁵⁶².

L'accordo con i Paesi del Maghreb ebbe per la CEE un impatto positivo in termini commerciali e contribuì al rafforzamento generale della posizione commerciale della CEE nel Mediterraneo. Il Commissario Cheysson al Parlamento europeo affermò in merito al settore agricolo:

(...) ce sujet retient aussi longuement l'attention des parlementaires, ceux-ci se trompent peut-être de débat, car le problème de la concurrence par des produits agricoles supplémentaires ou par des produits agricoles dont la compétitivité commerciale est renforcée, n'est pas un problème qui se pose à partir du Maghreb. En effet, la réduction tarifaire moyenne que nous accordons aux pays du Maghreb diminue par le fait des accords, loin d'augmenter. Elle diminue par le fait que le droit seul de pénétration sur le marché français est remplacé, dans un certain nombre de cas, par un droit qui n'est plus nul, souvent accompagné d'un calendrier. (...) Il n'y a donc pas d'amélioration de la position commerciale moyenne des pays du Maghreb dans nos exportations agricoles, contrairement à ce qui est dit trop souvent. (...) La concurrence des produits agricoles méditerranéens (...) se

⁵⁶⁰ *Ratification par la Tunisie de l'accord de coopération conclu avec la CEE*, Note, Tunis 18 novembre 1976, in MAEF, ANMO- Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁶¹ *Rapport des Conseillers Commerciaux des Pays de la Communauté Economique Européenne en Tunisie, 21eme rapport*, Bruxelles 17 janvier 1977, in HAEU, BAC 48/1984, n. 887, 1974-1976.

⁵⁶² *Ibidem*.

pose par rapport aux pays du Nord de la Méditerranée, à leur adhésion à la Communauté et non pas par rapport aux pays du Sud et à la conclusion de conventions d'association avec eux⁵⁶³.

Il Commissario confermò ai parlamentari che la CEE aveva aumentato del 357% l'export verso i Paesi arabi in due anni.

(...) l'Égypte nous avait demandé de conclure pour cinq ans un contrat lui garantissant l'approvisionnement d'un certain nombre de denrées agricoles. (...) Un seul contrat à long terme atteignait 500 millions de dollars, alors que la totalité de l'exportation agricole du Maghreb représente 750 à 800 millions par an. Cette formule d'interdépendance organisée sert donc nos intérêts, bien plus qu'elle ne risque d'y nuire⁵⁶⁴.

La Commissione si era spesa anche per attuare la parte dell'accordo relativa alla cooperazione finanziaria e tecnica, una delle novità nel rapporto tra i Paesi del Maghreb e la CEE, il cui l'obiettivo era quello di incrementare la cooperazione industriale, scientifica e tecnologica al fine di incoraggiare gli investimenti privati:

cette nouvelle forme de coopération, qui inclut tous les facteurs concourant au développement d'un pays, représente, comme dans la Convention de Lomé, une novation par rapport à la coopération traditionnelle qui se réduisaient, en fait, à une assistance financière⁵⁶⁵.

In totale il protocollo finanziario, della durata di 5 anni, prevedeva nel caso della Tunisia prestiti della BEI per 41 milioni di U.C., prestiti a condizioni speciali pari a 39 milioni di U.C., 15 milioni di U.C. in aiuti non rimborsabili, per un totale di 95 milioni in assistenza finanziaria. Il totale degli aiuti finanziari al Maghreb fu di 339 milioni di U.C. nel primo protocollo finanziario⁵⁶⁶.

Come scrisse la Commissione:

L'importance de la coopération financière de la Communauté doit être également appréciée dans la perspective de la coopération triangulaire, notamment avec la participation des pays producteurs de pétrole disposant de ressources financières excédentaires. Les pays du Maghreb ont déclaré au cours des négociations, leur intérêt pour une telle coopération triangulaire. Si l'ampleur des interventions financières de la Communauté peut apparaître limitée, toutefois on ne doit

⁵⁶³ Débats du Parlement Européen, Séance du Mardi 12 octobre 1976, in HAEU, BAC131/1983_0035.

⁵⁶⁴ *Ibidem*.

⁵⁶⁵ *Ibidem*.

⁵⁶⁶ *Ibidem*.

pas négliger l'effet mobilisateur qu'elle pourrait avoir en face des autres bailleurs de fonds éventuels, qui pourraient ainsi être amenés à participer conjointement à la réalisation des projets⁵⁶⁷.

L'entrata in vigore del Protocollo finanziario venne rinviata a causa dei problemi interni alla Comunità al 1978, creando non poche insoddisfazioni in Tunisia, come vedremo nel capitolo successivo⁵⁶⁸. Gli accordi di cooperazione, pur essendo concepiti come parte del contributo della CEE al Dialogo Nord-Sud, finirono per privilegiare aspetti commerciali e non mirarono all'integrazione socio-economica di questi Paesi. Il 18 gennaio 1977 la CEE siglava gli accordi di cooperazione anche con i Paesi del Mashrek, Egitto, Siria e Giordania, completando il quadro di rapporti con i Paesi del Mediterraneo allargato e confermando anche in questo caso la medesima impostazione e visione politica⁵⁶⁹.

⁵⁶⁷ *Ibidem*.

⁵⁶⁸ Télégramme n. 1439-48, *Mise en œuvre de la coopération technique et financière en faveur des pays du Maghreb et de Malte*, DELFRA Bruxelles, 15 mai 1976, in MAEF, Europe, CE, 248QO, b. 486.

⁵⁶⁹ M. Trentin, *The distant neighbours. The cooperation agreements between the EEC and the Mashreq 1977*, in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in Cold War Europe: Politics and Diplomacy in the Mediterranean and the Middle East*, op.cit., pp. 221-232.

QUARTO CAPITOLO

Vecchi e nuovi problemi nel rapporto tra la CEE e la Tunisia

4.1 L'entrata in vigore dell'accordo di cooperazione e i primi dissidi.

Se l'obiettivo principale dell'accordo di cooperazione fu quello di favorire lo sviluppo economico e sociale della Tunisia, ciò che avvenne a partire dal 1977 non corrispose alle aspettative di Tunisi.

In primis, l'accordo entrò in vigore solo il 1 novembre 1978, a causa dei ritardi nella ratifica da parte di tutti i Parlamenti nazionali degli Stati membri, cosa che rallentò gli interventi e provocò la richiesta di una serie di revisioni ancor prima della sua realizzazione⁵⁷⁰. Inutili furono le pressioni della Tunisia agli Stati membri portate avanti dagli ambasciatori tunisini in Europa⁵⁷¹.

A ritardare i processi di ratifica intervennero certamente le “ (...) divergences entre partenaire communautaires à propos de la prise en charge de l'aide financière allouée par l'accord à la Tunisie”⁵⁷². In secondo luogo, i problemi sorsero in relazione alla cooperazione commerciale, sulla quale lo scontro politico fu decisamente acceso. In base all'articolo 8 dell'accordo, la cooperazione commerciale aveva lo scopo “de promouvoir les échanges entre parties contractantes, (...) d'assurer un meilleur équilibre de leurs échanges commerciaux en vue d'accélérer le rythme de croissance du commerce de la Tunisie et d'améliorer les conditions d'accès des produits au marché de la Communauté”⁵⁷³. In tale quadro, la CEE ottenne la clausola della nazione più favorita, derogabile solo in caso di misure dovute al processo di integrazione economica del Maghreb o a favore dei Pvs; mentre la Tunisia poteva comunque inserire delle misure a protezione della

⁵⁷⁰ Tanto che si dovette prorogare l'accordo interinale concluso tra la CEE e la Tunisia al 31 dicembre 1977. *Recommandation de décision du Conseil, autorisant la Commission à ouvrir des négociations en vue de la conclusion de l'accords prorogeant les accords intérimaires entre la Communauté économique européenne et le pays du Maghreb*, Bruxelles 13 mai 1977, in HAEU, BAC 48/1984, n. 885, 1971-1978.

⁵⁷¹ Téléx du Ministère des Affaires Etrangères aux Ambassades de Tunisie : à la Haye, à Bonn, à Paris, à Rome, à Londres, à Copenhague, à Bruxelles, Tunis 15 mars 1977, in ANT, MAET, CEE, b. 11.

⁵⁷² *Ratification de l'accord de coopération Tunisie-CEE*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie à Bonn à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bonn-Bad Godsberg 13 mars 1977; *Ratification de l'Accord d'Association Tunisie-CEE*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie à Bonn à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bonn-Bad Godsberg 21 avril 1977, entrambe in ANT, MAET, CEE, b. 11.

⁵⁷³ *Accord de Coopération Tunisie/CEE*, Information, in MAEF, Europe, 1929 INVA, b. 4171.

sua industrializzazione e del suo sviluppo, come diritti di dogana supplementari o restrizioni quantitative, pur se preventivamente discusse al Consiglio di Cooperazione CEE-Tunisia. Quindi, i prodotti industriali avrebbero avuto accesso nella CEE in franchigia doganale senza restrizioni quantitative, tranne i prodotti del legno e derivati, quelli petroliferi e i veicoli a motore. Infine, sui prodotti agricoli erano previste delle clausole di salvaguardia per i prodotti sensibili che accedevano al mercato della CEE, come il vino e l'olio d'oliva⁵⁷⁴. In terzo luogo, le discussioni sorte intorno alle restrizioni commerciali si riflettevano più ampiamente sulla cooperazione finanziaria, che secondo l'articolo 4 dell'accordo, aveva l'obiettivo di sviluppare e modernizzare l'industria tunisina, in modo da accrescere il numero degli occupati e migliorare la produttività, incrementare la produzione agricola per giungere all'autosufficienza alimentare ed espandere le infrastrutture di base⁵⁷⁵.

Se queste furono le premesse sulle quali doveva basarsi il rapporto tra la Comunità e la Tunisia, le azioni della prima suscitarono le delusioni sulla seconda. Le misure di salvaguardia, imposte dalla Francia alla fine del giugno 1977 e poi riprese dalla CEE il 12 luglio sulle esportazioni tessili tunisine, provocarono le reazioni del governo di Nouira, aggravando il declino di un settore industriale importante per il Paese maghrebino. Lo sviluppo industriale tunisino si era concentrato tra il 1973 e il 1977 sulle esportazioni tessili, un comparto che assorbiva l'87% della forza lavoro, contro il 4% impiegato nell'industria meccanica e nell'ingegneria leggera, e l'1% nel settore agricolo⁵⁷⁶. Nel 1976 il commercio dei prodotti tessili, gestito dalla società di Stato Sogitex, aveva rappresentato il 29,9% del totale delle esportazioni verso la Francia, il 10,7% delle esportazioni tunisine globali⁵⁷⁷. L'*Infitah*, avviata dal governo Nouira a partire dai primi anni Settanta, sviluppò politiche fiscali e commerciali volte a favorire lo sviluppo in-

⁵⁷⁴ Rispetto delle disposizioni della PAC (prezzi di riferimento etc.); contingentamenti; uso di un calendario, clausole di salvaguardia in caso di perturbazione del mercato; regole di origine. La Tunisia era il primo esportatore mondiale di olio d'oliva, il settore rappresentava il 50% delle esportazioni agricole tunisine verso la CEE. *Ibidem*.

⁵⁷⁵ *Ibidem*

⁵⁷⁶ E. C. Murphy, *Economic and Political Change in Tunisia: from Bourguiba to Ben Ali*, London, London Macmillan, 1999, pp. 88 ss. Cfr. E. Calandri, *L'Europa, l'Africa e il Mediterraneo dall'"Eurafrica" alla fine della guerra fredda*, in S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), op.cit., pp. 171 ss.

⁵⁷⁷ *Commission mixte franco-tunisienne : Relations CEE/Tunisie*, Paris 5 juin 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

dustriale e l'export per i settori chiave. Il governo di Noura creò diversi organismi al fine di promuovere lo sviluppo industriale, che crebbe nel decennio 1971-1981 a danno di quello agricolo⁵⁷⁸.

La fissazione delle quote sull'esportazione dei prodotti tessili verso la CEE ebbe conseguenze sul mercato del lavoro in Tunisia, soprattutto nel distretto di Ksar Hellal. Le decisioni comunitarie si univano ad altri fattori, globali – l'ascesa di altri produttori mondiali– e nazionali – la mancanza di industrie per il tessuto finito che non le consentirono di essere concorrenziale nel mercato globale⁵⁷⁹. Se la CEE restringeva le maglie delle importazioni tunisine, era innegabile che le sue esportazioni verso i Paesi della PMG raddoppiarono tra il 1970 e il 1980⁵⁸⁰.

La reazione della delegazione tunisina a Bruxelles non tardò ad arrivare. L'ambasciatore Khelil comunicò ai delegati della Commissione che tale scelta era in contrasto con l'accordo di cooperazione e non aveva alcun fondamento economico⁵⁸¹. Tunisi sosteneva che le responsabilità della crisi nel settore tessile della CEE andassero ricercate nella crescita dei produttori asiatici che si imponevano sul mercato internazionale e non in Tunisia, e che le conseguenze non potevano ricadere su economie deboli - come quella tunisina - che avevano investito enormemente su quel comparto produttivo. Dal canto suo, la CEE rilevava come il deficit commerciale tunisino verso le Comunità riguardasse anche il settore tessile, perché Tunisi acquistava macchinari e prodotti chimici per la lavorazione, così come confermato alla Commissione mista Tunisia-CEE del 24

⁵⁷⁸ M.C. Cammett, *Globalization and business Politics in Arab North Africa: A comparative Perspective*, New York/ Cambridge, Cambridge University Press, 2007, pp. 69 ss.

Sul declino del settore rurale e agricolo in Tunisia Cfr.: S. Rodwan, V. Janal, A. Ghose, *Tunisia: rural labor & structural transformation*, London Routledge, 2005.

⁵⁷⁹ Télégramme n. 951-952, *La presse et les limitations d'importation des articles textiles*, Tunis 13 juillet 1977, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171; *Fiche sur l'Industrie Textile tunisienne*, Tunis 23 mai 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 577.

⁵⁸⁰ M. Trentin, *Le Comunità Europee e gli Stati arabi nei "lungi anni Settanta": economia, politica e potere*, in S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Relazioni internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016)*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 139 ss.

⁵⁸¹ *Consultations Textiles avec la Tunisie, Réunion du 7 novembre 1977*, Bruxelles 11 novembre 1977, in HAEU, BAC 8/2001, n. 16, 1977.

novembre 1977: “(...) Nous pensons que le rejet de vos difficultés sur vos partenaire ne peuvent résoudre à terme ni vos propres problèmes ni ceux de vos partenaires”⁵⁸².

La stampa tunisina continuò a criticare fortemente le scelte comunitarie:

L’huile d’abord, les textiles ensuite ! (...) – si leggeva su “La Presse” il 25 novembre 1977 – il faudrait que les pays développés cessent de nous considérer comme une usine de matières premières. L’instauration d’un nouvel ordre économique passerait par une nouvelle conception des échanges : non plus matières premières contre produits manufactures mais produits finis contre produits finis. (...) C’est que depuis que la France, ensuite la CEE ont décidé de limiter leurs importations en textiles, l’industrie tunisienne vit un malaise de plus en plus croissant. (...) Mais les pays de la Communauté ont-ils le droit de faire endosser aux pays du Tiers Monde les difficultés que traverse leur système capitaliste? N’est-il pas erroné d’évoquer la clause de sauvegarde alors qu’il s’agit de nouvelles mesures? (...) Contrairement aux produits agricoles auxquels la Communauté a toujours pratiqué une politique protectionniste les produits industriels étaient censés relever du domaine du libre-échange. (...) l’année 1976 a vu la naissance d’une multitude d’entreprise de textiles en Tunisie. (...) La Communauté avait toujours considéré les pays d’Outre-mer comme un marché sans plus. La preuve est que nous continuons à importer de la France beaucoup plus que l’on n’exporte. (...) ⁵⁸³.

A ciò si aggiunsero le preoccupazioni inerenti all’allargamento della Comunità ai Paesi della sponda Nord del Mediterraneo, come sostenne Khelil durante l’incontro del 25 novembre della Commissione mista:

(...) Je sais qu’il est encore prématuré de tirer des conclusions à ce sujet, au stade actuel; néanmoins, il ne vous échappé pas qu’en tant que pays indirectement concerné par cet élargissement, vu ses intérêts similaires avec les pays candidats, la Tunisie observe attentivement l’évolution de ce dossier dont elle mesure certes, la complexité et les imbrications (...) ⁵⁸⁴.

L’impatto dell’allargamento della CEE avrebbe certamente peggiorato la commercializzazione dei prodotti agricoli tunisini ⁵⁸⁵. Nel settore dell’olio

⁵⁸² *Déclaration faite par le Président de la délégation Tunisienne à l’occasion de la Réunion de la Commission Mixte Tunisie-CEE*, Bruxelles 24 novembre 1977, in HAEU, BAC 48/1984, n. 889, 1976-1979.

⁵⁸³ *Tunisie-CEE: l’huile d’abord, les textiles ensuite!*, in “La Presse”, Tunis 25 novembre 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁸⁴ *Projet de Procès-Verbal de la Commission Mixte CEE-Tunisie*, Bruxelles 24 novembre 1977, in HAEU, BAC 48/1984, N. 889, 1976-1979.

⁵⁸⁵ Télégramme n. 2709, *Visite à Tunis de M. Claude Cheysson*, Tunis 28 septembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, B. 552.

d'oliva, ad esempio, le autorità tunisine avevano criticato più volte l'organizzazione del mercato nel settore, ritenendo che la CEE favorisse i produttori italiani. La bilancia commerciale CEE-Tunisia mostrava, infatti, che il deficit tunisino nell'intero settore agricolo era di 476 milioni di dollari nel 1977, di cui 345 milioni di dollari per i soli scambi franco-tunisini⁵⁸⁶. La Francia in questo caso ritenne di non potere agire in sede comunitaria perché avrebbe rischiato uno scontro con Roma, e l'Italia era l'unico Paese della CEE con una bilancia commerciale deficitaria nei confronti della Tunisia. Inoltre, in Italia vi era già la richiesta di rivedere i meccanismi della politica mediterranea della CEE, perché ritenuti negativi su alcuni settori produttivi agricoli italiani. Lo stesso vice Commissario, Carlo Scarascia Mugnozza, aveva proposto di affrontare il complesso dei problemi legati all'agricoltura comunitaria e agli scambi con i Paesi terzi all'interno di una Agenzia per lo sviluppo dell'Economia Mediterranea, proposta sulla quale non esisteva un consenso ampio⁵⁸⁷. La Francia decise di non esporsi, anche perché doveva gestire i processi di adesione di Grecia, Spagna e Portogallo che rischiavano di aggravare la situazione dei suoi agricoltori⁵⁸⁸.

Quindi, a fine anno al problema del settore tessile si unì quello agricolo. Il ministro dell'Agricoltura tunisino intravedeva una possibile revisione della politica commerciale esterna di Tunisi:

Il est absolument impossible (...), de continuer à nous approvisionner auprès de pays qui se ferment de plus en plus à nos produits agricoles, industriels et à notre main d'œuvre. Un rééquilibrage de nos importations et de nos exportations s'impose, (...). Il nous faut pour cela procéder à des prospections systématiques de nouveaux marchés, qui pourraient être en même temps nos fournisseurs en matériel d'Equipment et en produits dont la Tunisie a besoin. Ces nouveaux marchés pourraient être trouvés dans les pays du Moyen Orient, d'Amérique du Nord, d'Amérique Latine et au Japon⁵⁸⁹.

⁵⁸⁶ *Relations commerciales CEE/Tunisie : problèmes de l'huile d'olive*, Note, Paris 13 mai 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552; *Relations CEE/Tunisie (Synthèse)* Note, Paris 6 juin 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁸⁷ N.D.G., *E' necessario correggere i meccanismi della politica mediterranea della CEE*, in "La Sicilia", Palermo 29 ottobre 1976; G. Maspoli, *Se l'Italia è danneggiata. Rispondere subito ai soprusi della CEE*, in "La Stampa", Roma 31 ottobre 1976; F. Riccardi, *Intervista con Carlo Scarascia Mugnozza. Una Agenzia per lo sviluppo della Economia mediterranea*, in "Comunità Europee", 1976, tutti in HAEU, CSM.C-05.01-72, 1973-1976.

⁵⁸⁸ *Conseil européen 5-6/12/1977, Elargissement des Communautés*, Fiche, Paris 29 novembre 1977, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171.

⁵⁸⁹ Télégramme n. 1599-1600, *Huile d'olive*, Tunis 28 novembre 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 552.

Le importazioni della CEE dalla Tunisia erano passate da 505 a 638 Milioni di dollari, mentre le esportazioni della CEE verso la Tunisia da 655 a 1.114 milioni di dollari nel periodo 1974-1977⁵⁹⁰. All'Assemblea Nazionale tunisina il 10 dicembre, Nourira ammetteva i pericoli dietro la cooperazione con la CEE, le restrizioni nel settore dell'olio d'oliva e in quello tessile, nonché la chiusura dei flussi migratori e i pericoli dell'allargamento a Paesi economicamente concorrenti⁵⁹¹. Il settore della commercializzazione dell'olio di oliva rappresentava il 12,5% delle esportazioni totali nel 1978 e il principale cliente comunitario rimaneva l'Italia. Ad aggravare la situazione del settore tunisino si aggiunsero le concessioni alla Turchia che difatti erosero le preferenze di cui beneficiava⁵⁹². Per affrontare la questione ormai annosa, Cheysson propose di studiare le opportunità offerte da mercati esterni alla CEE per favorire le esportazioni tunisine⁵⁹³, tanto più che la produzione nel settore era cresciuta da 60.000 a 180.000 tonnellate nel periodo 1972-1978, e con il prezzo soglia alto la Tunisia doveva trovare nuovi canali di sbocco⁵⁹⁴.

Nel frattempo nel dicembre 1977 si era trovato un accordo tra la Tunisia e la CEE sul settore tessile, prevedendo una autolimitazione per il periodo 1978-1982 su alcuni prodotti sensibili sul mercato comunitario, che avrebbe avuto effetti sull'equilibrio socio-economico interno come si vedrà⁵⁹⁵. Rimanevano i timori di Nourira sulle prospettive di allargamento della CEE alla Spagna, Portogallo e Grecia, che egli stesso definì “une catastrophe nationale”⁵⁹⁶.

⁵⁹⁰ *Commission mixte franco-tunisienne: Relations CEE/Tunisie*, Paris 5 juin 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552; Télégramme n. 1584-1585, *Huile d'olive*, Tunis 24 novembre 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁹¹ Télégramme n. 1685-1688, *Relations Commerciales Tunisie-CEE*, Tunis 13 décembre 1977, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171.

⁵⁹² *CEE-Tunisie: problèmes de l'huile d'olive*, Fiche, Paris 16 octobre 1979, in MAEF, ANMO-TUNISIE, 41 Sup, b. 552.

⁵⁹³ Télégramme n.1198-1200, *Visite de M. Cheysson (22-23 Septembre)*, Tunis 25 septembre 1978, in MAEF, ANMO- Tunisie, 41 Sup, b. 552

⁵⁹⁴ *Fiche sur les exportations tunisiennes d'huile d'olive*, Tunis 23 mai 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 577.

⁵⁹⁵ *Entretien économiques franco-tunisiens*, Note, Paris 22 septembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 577; *Fiche sur l'Industrie Textile tunisienne*, Tunis 23 mai 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 577; *CEE-Tunisie: Textile*, Fiche, Paris 14 juin 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552; *CEE-Tunisie: Textile*, Fiche, Paris 5 octobre 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552; *Relations CEE/Tunisie (Synthèse)*, Note, Paris 6 juin 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552; *Commission mixte franco-tunisienne: Relations CEE/Tunisie*, Paris 5 juin 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

⁵⁹⁶ Télégramme n. 1420-1425, *Entretien avec M. Nourira*, Tunis 28 octobre 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559.

La Commissione, nelle sue riflessioni relative ai problemi dell'allargamento nell'aprile 1978, aveva individuato le criticità principali:

(...) Les conséquences de l'élargissement seront particulièrement marquées dans les échanges de la Communauté avec les pays de la région méditerranéenne et les pays en voie de développement. On ne peut à cet égard ignorer que la capacité d'absorption du marché communautaire sera dans les perspectives actuelles, limitée pour nombre de ses produits de consommation, tant agricoles qu'industriels qui font l'objet d'échanges importants pour l'économie de certains pays tiers, notamment du Bassin Méditerranéen. (...) En ce qui concerne les ACP, pour l'essentiel l'élargissement leur offrira un marché plus important pour les produits tropicaux et les matières premières, il ne devrait donc pas avoir globalement de conséquences négatives. (...) Mais c'est évidemment dans la région méditerranéenne que l'élargissement aura les effets les plus marqués. (...) une érosion de la part du marché communautaire de ces pays (...). Ainsi le Maroc, la Tunisie, Israël et Chypre pourraient être particulièrement affectés en agriculture. Pour l'industrie, tous ces pays risquent d'être affectés à terme, leur développement industriel étant pour une part fondé sur l'ouverture du marché communautaire. Enfin, la libre circulation des travailleurs dans la Communauté à douze pourra affecter les débouchés pour la main d'œuvre de ces pays et en particulier de ceux du Maghreb. (...) La Communauté devra donc rechercher avec ces pays (...) un nouvel équilibre fondé sur une concertation active (...)⁵⁹⁷.

Il 15 luglio 1978 sul giornale "Le Matin" il Primo Ministro tunisino evocava "les graves problèmes" dell'allargamento della CEE, fra i quali anche le restrizioni alla circolazione dei lavoratori⁵⁹⁸. Inoltre, la crisi economica e l'aumento della disoccupazione in Europa avevano imposto misure restrittive ai flussi migratori. Nella CEE i cittadini maghrebini rappresentavano l'1,3% dei disoccupati. Tra il 1977 e il 1978 in Francia il tema della disoccupazione occupò un posto di rilievo nell'agenda del governo e nelle politiche nazionali entrarono inevitabilmente considerazioni relative al blocco dell'immigrazione. Il 26 febbraio 1977, il Primo Ministro Raymond Barre annunciò al Parlamento l'attribuzione di un premio di 10.000 franchi destinato agli stranieri che volessero fare ritorno nei Paesi di origine. Il 13 giugno 1979, il Consiglio dei Ministri francese approvò

⁵⁹⁷ *Réflexions d'ensemble relatives aux problèmes de l'élargissement*, Communication de la Commission au Conseil, Bruxelles 19 avril 1978, in MAEF, Europe, CE, 1929INVA, B. 4142.

⁵⁹⁸ *La Tunisie et l'élargissement de la Communauté*, Note, Paris 20 juillet 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552.

l'obiettivo di 100.000 rimpatri annui, tramite la strategia della negazione dei permessi di soggiorno⁵⁹⁹. Era la fine dell'emigrazione tunisina verso la CEE.

Sull'allargamento e sui rischi che ne sarebbero potuti conseguire, Cheysson rimandò ad un apposito Consiglio di cooperazione la discussione sui dettagli, così come previsto dall'accordo di Cooperazione⁶⁰⁰. La posizione comunitaria al momento era quella di rivedere gli adattamenti ma esclusivamente al processo di adesione della Grecia, posizione condivisa dalla Francia⁶⁰¹.

Al primo Consiglio di Cooperazione del dicembre 1978, la delegazione tunisina depositò un *Aide-Mémoire relatif à l'élargissement de la Communauté*:

(...) Les perspectives ouvertes par l'Accord de Coopération étaient prometteuses et auraient pu apporter une réponse satisfaisante (...). Cependant, force est de constater que certaines de ces clauses n'ont pas pu résister aux difficultés inhérentes à certaines conjonctures prévalent dans la Communauté. (...) les graves incidences de l'élargissement rejailliront, à travers le commerce, sur l'ensemble de l'économie tunisienne et risquent de remettre en cause le développement qui aura été réalisé au terme du cinquième plan (...). Une telle situation ne reflèterait pas, du reste, l'esprit de l'accord de coopération que la Tunisie concevait comme un véritable Contrat de Développement visant, selon le préambule de l'accord, à instaurer un nouveau modèle de relations entre Etats développés, et Etats en voie de développement, compatible avec les aspirations de la communauté internationale vers un ordre économique plus juste et plus équilibré. (...) la Tunisie souhaite vivement inviter la Communauté à une réflexion commune sur les répercussions qu'aura inéluctablement l'élargissement sur leurs futurs rapports⁶⁰².

Già qualche giorno prima il governo tunisino aveva anche depositato un *Mé-morandum sur la limitation des exportations des produits textiles tunisien sur la CEE*, che sosteneva:

⁵⁹⁹ K. Taamallah, *L'évolution de l'émigration tunisienne en Europe Occidentale et ses impacts socio-économiques*, op.cit., pp. 194 ss.; P. Weil, *La France et ses étrangers. L'aventure d'une politique de l'immigration de 1938 à nos jours*, op.cit., pp. 146 ss.

⁶⁰⁰ Télégramme n. 1198-1200, *Visite de M. Cheysson (22-23 Septembre)*, Tunis 25 septembre 1978, in MAEF, ANMO- Tunisie, 41 Sup, b. 552.

⁶⁰¹ *Réunion du 16 mars des Commissaires les plus intéressés-point concernant les incidences de l'élargissement sur les relations avec les pays tiers*, Speaking Note à l'attention de Monsieur Natali, Bruxelles 14 mars 1979, in HAEU, BAC 66/1985, n. 237, 1978-1979; Télégramme n. 5686/89, *Conseil de Coopération Tunisie*, Delfra Bruxelles 7 décembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552.

Da sottolineare l'opposizione della Francia all'ingresso della Spagna nella Comunità. Télégramme n. 6111/17, *Adhésion Espagne*, Delfra Bruxelles, 20 décembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552.

⁶⁰² *Aide-Mémoire relatif à l'élargissement de la Communauté présenté par la délégation Tunisienne au Conseil de Coopération réuni à Bruxelles le 12 décembre 1978*, in HAEU, BAC 66/1985, n. 237, 1978-1979.

(...) la Tunisie n'avait aucune responsabilité directe dans la perturbation du secteur textile dans la Communauté (...) bien plus elle avait démontré que le préjudice était de son côté puisque sa balance textile avec l'ensemble des pays de la CEE était déficitaire aussi bien sur un plan global qu'avec chaque pays⁶⁰³.

La Tunisia in effetti scontava la limitazione del settore tessile nella CEE, all'interno della quale nel 1978 avevano chiuso 17 imprese, erano stati licenziati 2000 operai e la cassa integrazione fu attivata per 3000 lavoratori, con una riduzione dell'export nella CEE tra il 1977 e il 1978 del 50%. Di contro, la Tunisia aveva dovuto importare dalla CEE materie prime e prodotti semilavorati per un valore di 55 milioni di dinari, nonché dei beni industriali per 168 milioni di dinari nel 1977 e di 173 milioni di dinari nel 1978. Nonostante la crisi del settore sperimentata anche nella CEE, i rappresentanti tunisini continuavano a sostenere "(...) que la Tunisie contribue en fait à la création d'emplois dans la CEE au lieu d'en supprimer"⁶⁰⁴.

Al Consiglio di cooperazione il rappresentante della Comunità, Klaus Von Dohnany, provò a rassicurare il partner puntando sulla cooperazione finanziaria, convocando esperti tunisini e della Commissione per una prima selezione dei progetti da finanziare⁶⁰⁵. Su quest'ultimo punto il ministro degli Esteri tunisino, Mohammed Fitouri, lamentò che l'introduzione della cooperazione della BEI aveva portato molti Stati membri a ridurre il loro sostegno bilaterale e, insieme a Nouira, segnalò che il quinto piano economico nazionale rischiava di essere troppo ambizioso senza l'aumento degli investimenti stranieri⁶⁰⁶.

La cooperazione finanziaria era entrata in vigore in ritardo a causa dei rinvii nella ratifica dell'accordo da parte dei Paesi membri dovuti in particolare alla necessità di determinare l'origine del finanziamento dei prestiti speciali e delle donazioni. Su questo punto ancora una volta il commissario Cheysson si era fatto

⁶⁰³ *Mémoire présenté par la Mission Tunisienne à la Communauté Economique Européenne sur la limitation des exportations de produits textiles tunisien sur la CEE*, Bruxelles 5 décembre 1978, in HAEU, BAC 48/1984, n. 890, 1973-1978.

⁶⁰⁴ *Mémoire présenté par la Mission Tunisienne à la Communauté Economique Européenne sur la limitation des exportations de produits textiles tunisien sur la CEE*, Bruxelles 5 décembre 1978, in HAEU, BAC 48/1984, n. 890, 1973-1978.

⁶⁰⁵ Télégramme n. 5760-70, *Conseil de Coopération CEE/Tunisie*, Delfra Bruxelles 13 décembre 1978, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171.

⁶⁰⁶ *1er Conseil de Coopération CEE/Tunisie Bruxelles le 12 décembre 1978*, Commission des Communautés Européennes Bruxelles 14 décembre 1978, in HAEU, BAC 48/1984, n. 889, 1976-1979; Télégramme n. 130/134, *Entretien avec M. Nouira*, Tunis 9 février 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 576.

promotore di una soluzione concordata, che giunse con il primo protocollo quinquennale 1978-1981⁶⁰⁷. Esso prevedeva un investimento di 95 milioni di ECU (circa 38 milioni di dinari)⁶⁰⁸, da destinare a progetti volti alla modernizzazione dell'agricoltura, all'industrializzazione e alla differenziazione economica; alla cooperazione tecnica, agli studi di fattibilità, alla pianificazione tramite gli aiuti non rimborsabili. L'aiuto finanziario prevedeva una parte di cofinanziamento che diventò cruciale per lo sviluppo dei progetti⁶⁰⁹.

Il 10 e 11 maggio 1979 vennero firmate le prime due convenzioni europee di aiuti alla Tunisia nel quadro dell'accordo del 1976, una dedicò una parte dei finanziamenti al miglioramento delle reti idriche del Nord del Paese, la seconda per fornire alla *Banque de développement économique de la Tunisie* una linea di credito per le piccole e medie imprese. Tra i progetti finanziati dalla BEI relativi alle reti idriche vi era quello per la costruzione della diga di Sidi Salem, che avrebbe fornito acqua ai terreni agricoli contribuendo a implementare la produzione e a ridurre il deficit alimentare del Paese. Inoltre la diga sarebbe diventata una centrale idroelettrica e avrebbe risposto alle esigenze sia della popolazione sia delle industrie⁶¹⁰. Un altro progetto finanziato con i prestiti della BEI, all'interno del primo Protocollo finanziario, fu lo sviluppo della rete ferroviaria Gafsa-Gabes, che avrebbe favorito il trasporto dei minerali e migliorato quindi la competitività dell'industria tunisina dei fosfati⁶¹¹.

La parte dedicata alle donazioni andava invece destinata alla formazione del personale dell'*Office National d'Assainissement* (ONAS), all'assistenza tecnica in favore del *Centre National Universitaire de Documentation Scientifique et Technique* (CNUDS), alla sanificazione urbana, al finanziamento di borse di studio e stage, e per la partecipazione a manifestazioni commerciali tra il 1979-1980⁶¹².

⁶⁰⁷ 882eme Réunion du Comité des Représentants Permanents : 12 janvier. Divers : Ratification des accords de coopération avec les pays du Maghreb et les pays du Machrek, Note à l'attention de M. Cheysson, Bruxelles 16 janvier 1978, in HAEU, BAC 48/1984, n. 885, 1971-1978.

⁶⁰⁸ Di cui 41 milioni prestiti della BEI, 39 milioni prestiti a condizioni speciali, 15 milioni aiuti non rimborsabili.

⁶⁰⁹ *Accord de Coopération Tunisie/CEE*, Information, Commission des Communautés Européennes, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171.

⁶¹⁰ Communiqué de Presse, *Premiers Prêts de la BEI dans le cadre du Protocole Financier entre la Communauté Européenne et la Tunisie*, Tunis 11 mai 1979, in ANT, MAET, CEE, b. 52.

⁶¹¹ *Communiqué de presse, Prêt de la BEI pour le développement du réseau ferroviaire Tunisien*, Luxembourg 18 avril 1980, in ANT, MAET, CEE, b. 52.

⁶¹² *Cee- Tunisie: mise en œuvre de la coopération financière*, Fiche, Paris 14 juin 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41Sup, b. 552.

Rimaneva il problema dell'allargamento della CEE, che portò il Primo Ministro Nouira a reclamare "un statut particulier" della Tunisia derivante dal Trattato di Roma, cercando l'appoggio di Parigi⁶¹³. Uno statuto speciale e privilegiato che in realtà non figurava nel Trattato di Roma e che avrebbe spinto i rappresentanti di Parigi a chiedere alla Commissione una dettagliata relazione e l'avvio di nuove consultazioni con la Tunisia *a latere* dei negoziati di allargamento alla Grecia⁶¹⁴.

Il 21 giugno, la Commissione inviava al Consiglio un rapporto sulle conseguenze dell'allargamento, che si rivelò lacunoso e approssimativo. In generale, si affermava che l'allargamento potesse avere effetti negativi sui Paesi del bacino mediterraneo, ma senza fornire dati e soluzioni, ma anzi rimandando ai contenuti dei negoziati d'adesione dei nuovi Stati membri⁶¹⁵.

Alla Stampa Nouira dichiarò che la CEE stava dividendo in due l'area mediterranea e che alla Tunisia non rimaneva altro che prendere l'iniziativa per trovare una soluzione ai suoi problemi con la CEE⁶¹⁶. In caso contrario, affermò, "(...) notre pays se verrait fermer petit à petit les importants débouchés qu'il a toujours trouvés auprès des pays du Marché Commun". Bisognava rivedere tale rapporto in relazione ai cambiamenti e alle prospettive "peu encourageants", trovare "une nouvelle approche" dei rapporti con la CEE anche riprendendo l'idea di crear un fronte unito dei Paesi maghrebini. L'Ambasciata tunisina a Londra propose al Ministero degli Esteri:

(...) Cette nouvelle approche pourrait avoir plus de poids si elle était conçue dans le cadre d'une concertation avec nos voisins maghrébins qui se trouvent confrontés aux mêmes difficultés qui nous préoccupent et qui doivent éprouver plus que jamais la nécessité pour le Maghreb, de se présenter comme un front uni face à la CEE. (...)

⁶¹³ Télégramme n. 1664/66, *Tunisie-CEE*, Tunis 26 décembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552.

⁶¹⁴ *Relations CEE/Tunisie: notion de «Statut particulier»*, Fiche, Paris 12 octobre 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 552.

⁶¹⁵ Secondo Parigi era necessaria la rinegoziazione degli accordi mediterranei Paese per Paese. *Conséquences de l'élargissement sur les relations de la Communauté avec les pays tiers*, Note, Paris 18 juillet 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 552.

⁶¹⁶ Télégramme n. 1165/67, *Tunisie-CEE*, Tunis 3 octobre 1979, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171.

Nel luglio 1978 Nouira in un'intervista al giornale francese «Le Matin» aveva anche proposto una Conferenza di tutti i Paesi del Mediterraneo per discutere gli aspetti economici e politici delle loro relazioni, visto il completamento della CEE a sud. Télégramme 932/937, *Concertation Méditerranéenne*, Tunis 18 juillet 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 559.

il faut (...) d'étudier (...) des solutions susceptibles d'atténuer les effets des mesures protectionnistes que la Communauté pourrait adopter⁶¹⁷.

E ancora:

(...) la solution de ce problème pourrait être trouvée dans la recherche de nouveaux débouchés pour nos produits et de nouvelles sources de financement pour la réalisation de nos projets d'investissements. A cet égard, l'intégration Maghrébine, dont à un certain moment, les bases ont été jetées mais qui est loin d'être réalisée, offre des possibilités (...) le moment est venu d'examiner à nouveau cet important problème (...) et de sensibiliser nos partenaires maghrébins sur l'opportunité et l'intérêt que présente pour notre région la réalisation de l'intégration économique maghrébine(...) ⁶¹⁸.

Quanto questa prospettiva fosse complessa da realizzare lo dimostrarono gli eventi successivi, che riproposero ancora il dissidio fra Tunisi e Tripoli e le sue conseguenze regionali e internazionali.

4.2 Lo sciopero generale tunisino: una conseguenza delle scelte europee oppure una minaccia libica?

Le restrizioni alla commercializzazione dei prodotti tessili nella CEE scatenarono un'ondata di manifestazioni in Tunisia. Nel gennaio 1977 il governo e l'*Union Générale Tunisienne du Travail* (UGTT) avevano firmato un patto sociale per rivedere le condizioni dei lavoratori, nonostante il governo Nourira riconoscesse che l'aumento dei salari avrebbe certamente significato anche spingere i consumi, che a loro volta avrebbero spinto le importazioni peggiorando la bilancia commerciale tunisina⁶¹⁹. Sviluppatesi nel distretto industriale tessile di Ksar Hellal, le manifestazioni dei lavoratori si estesero a Sfax e Gabes, il distretto dei fosfati, sino a sfociare nello sciopero generale del 26 gennaio 1978⁶²⁰.

⁶¹⁷ *Mémoire sur la Construction de l'Europe et les relations Tunisie-CEE*, Ambassade de Tunisie à Londres, Londres 11 juin 1979, in ANT, MAET, CEE, b. 12.

⁶¹⁸ *Ibidem*.

⁶¹⁹ M. Hachemi Abbas, *Bourguiba et Nourira: Souvenirs et memoire*, op.cit., p. 416 ss.. M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, op.cit., pp. 177 ss.

⁶²⁰ Lo sciopero generale del 26 gennaio 1978, ritenuto illegale dal governo, causò secondo fonti governative 51 morti e 400 feriti, mentre secondo M. Toumi si trattò di 200 morti e 1000 feriti. M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, op.cit., pp. 180 ss. Sulle ragioni economiche dello sciopero generale e sull'impatto delle misure restrittive della CEE si veda: G.White, *A comparative Political Economy of Tunisia and Morocco*, New York, State University of New York ed., 2001, p. 70; K. Perkins, *A history of Modern Tunisia*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004, pp. 162 ss.

La repressione da parte delle forze militari venne interpretata come una rottura del patto tra Partito Socialista Destouriano e popolo, tra il Presidente Bourguiba e la centrale sindacale UGTT che da sempre era diretta da uomini scelti dal Presidente, diventando di fatto una filiale del partito e del governo⁶²¹. L'instabilità sociale creatasi in Tunisia, tuttavia, non era solo il frutto delle scelte comunitarie, ma era sostenuta dall'esterno dalla *longa manus* di Gheddafi, che si servì della complicità del segretario generale del Sindacato dei lavoratori tunisini, Habib Achour. Quest'ultimo, contro la volontà di Bourguiba, non condannò lo sciopero e si ritirò dal Partito Socialista Destouriano, criticando le scelte politico economiche del governo Nouira⁶²². Mohammed Mzali, futuro Primo Ministro tunisino, nelle sue memorie scrisse che Achour era stato individuato come referente da Mohammed Masmoudi, fuggito in Libia dopo i disordini seguiti alla mancata ratifica dell'accordo di Djerba⁶²³. Se in una fase iniziale la visita di Achour in Libia il 4 settembre 1977 non aveva suscitato forti preoccupazioni nel governo di Nouira, perché ritenuta una naturale conseguenza dei legami sindacali con la forza lavoro tunisina residente in Libia⁶²⁴; di tutt'altro parere fu l'ambasciatore francese a Tunisi, Rebeyrol, che espresse un'idea diversa sulle ragioni e sugli intenti di Achour:

L'objet véritable de son voyage était politique. (...) M. Habib Achour, qui pense avoir bien mains l'appareil de l'UGTT, souhaite maintenant accroître son rôle dans le domaine proprement politique. C'est donc un épisode des luttes et intrigues qui divisent le Gouvernement et le bureau politique et qui opposent les ambitions rivales des compagnons et successeurs possibles du vieux Président. On n'était cependant jamais allé aussi loin dans l'attaque contre M. Nouira et l'on se demande maintenant si M. Bourguiba va intervenir, quand et comment⁶²⁵.

⁶²¹ Con l'arrivo di Achour alla guida del sindacato sorsero i primi scontri con il governo. M. Charfi, *Les Ministres de Bourguiba*, L'Harmattan, 1989, pp. 49 ss. Sui legami tra Achour e Gheddafi cfr. L. Chouikha, E. Gobe, *Histoire de la Tunisie depuis l'indépendance*, Paris, La découverte, 2015, p. 36 ss.

⁶²² L. Anderson, *The State and Social Transformation in Tunisia and Libya (1830-1989)*, Princeton, Princeton University Press, 1986, p. 269.

⁶²³ M. Mzali, *Un Premier Ministre de Bourguiba témoigne*, Jean Picollec, Paris, 2004, pp. 409 ss.

⁶²⁴ M. Hachemi- Abbess, *Bourguiba et Nouira: Souvenirs et mémoires*- Vol. 2, op.cit., pp. 416 ss.

⁶²⁵ Télégramme n. 1114-1117, *M. Habib Achour et L'UGTT*, Tunis 8 septembre 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 560.

Dopo i primi movimenti di protesta, anche il Primo Ministro Nourira si convinse dell'ipotesi francese:

(...) l'interférence des dirigeants syndicaux en matière de politique étrangère. (...) à faire pression sur les cours de la politique tunisienne et cela est particulièrement net depuis la conclusion du pacte entre l'UGTT et le syndicat libyen. Lorsqu'on parle de syndicats libyens, il ne s'agit bien sûr que d'un paravent. (...) ⁶²⁶.

Tutti, inclusi gli USA, erano ormai certi che l'UGTT stesse preparando una guerra civile con la complicità di elementi interni ed esterni al governo tunisino, e con l'aiuto di Gheddafi ⁶²⁷. Nell'incontro con il Presidente Giscard d'Estaing, Nourira confermò che il sindacato tunisino aveva un accordo con i libici ⁶²⁸.

Per far fronte agli scioperi del 1978, il governo decise di calmierare i prezzi delle derrate alimentari tramite la *Caisse générale de compensation*, alimentata dalle tasse sul carburante e sulle bevande alcoliche, la cosiddetta *TAXE Spéciale et Compensation*, reprimendo con durezza i manifestanti e i dirigenti sindacali ⁶²⁹.

La CEE, nel quadro della CPE, discusse la situazione politica tunisina soprattutto in relazione alle sentenze di morte emesse contro i dirigenti sindacali, tra cui lo stesso Achour ⁶³⁰. La Confederazione Europea dei sindacati aveva fatto appello al Commissario Cheysson per porre la questione della condanna nei confronti del Segretario Achour ⁶³¹.

Dopo gli eventi del 1978, la Francia mise a disposizione della Tunisia prestiti governativi a condizioni favorevoli nonché crediti commerciali per la creazione

⁶²⁶ *Verbatim de l'entretien entre le Premier Ministre et M. Nourira le 10 janvier 1978 à 12h.30*, Paris 10 janvier 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 577.

⁶²⁷ *Alleged Qadhafi decision to "Unite" Libya and Tunisia*, Telegram from the Embassy in Tunisia to the department of State, Tunis, January 12, 1977 1043Z, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3 North Africa, document 1. Da segnalare anche l'intervento del dirigente dell'OLP, Abou Aya, che aveva tentato di giocare un ruolo di mediatore tra il governo e l'UGTT, confermando i sospetti di Nourira su un complotto politico contro di lui. *Télégramme n. 160-167, Entretien avec Nourira*, Tunis 4 février 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 577.

⁶²⁸ *Audience de M. Nourira chez le Président de la République*, Note, Paris 19 juin 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 577.

⁶²⁹ M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, op.cit., p. 165.

⁶³⁰ Coreu CPE/BIL/ETR 430, Diffusion restreinte, *Trial of Tunisian Trade Unionists*, Londra 10 ottobre 1978, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171; Coreu CPE/BIL/ETR/151, Confidentiel, *Syndicalistes condamnés en Tunisie*, Copenaghen le 2 Novembre 1978, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171; Coreu CPE/BIL/ETR 410, Paris 31 novembre 1978, *Syndicalistes Tunisiens*, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171; Coreu CPE/MUL/ETR 3909, *Réunion du groupe de travail Moyen-Orient (6 novembre 1978) Démarche en faveur des Syndicalistes Tunisiens*, Bonn 9 novembre 1978, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171.

⁶³¹ *Télégramme 1198-1200, Visite de M. Cheysson (22-23 Septembre)*, Tunis 25 septembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 552.

di piccole e medie imprese e l'importazione di materiali per l'industria francesi⁶³². Dal punto di vista della sicurezza, la difesa francese prestò particolare attenzione ai confini tra Tunisia e Libia, anche perché la minaccia libica si intrecciava con le tensioni tra Gheddafi e Parigi⁶³³.

La comunità internazionale reagì in maniera diversa. I sovietici si mantennero cauti e prudenti anche per via del rafforzamento in corso della cooperazione bilaterale con Tunisi⁶³⁴. Già il comandante in capo della Marina da guerra e il vice ministro della Difesa sovietico furono in visita a Tunisia dal 18 al 23 marzo 1977, dove incontrarono il ministro della Difesa, il Primo Ministro e il Presidente Bourguiba per discutere di cooperazione militare. I sovietici avevano concesso aiuti economici del valore di 32 milioni di dinari tunisini e si erano impegnati con investimenti nel settore idrico per il 1977⁶³⁵. I sovietici offrirono a Tunisi anche l'opportunità di rilanciare i cantieri navali di Menzel-Bourguiba e in cambio ottennero l'uso delle facilities portuali in Tunisia⁶³⁶. Ciò generò grandi preoccupazioni negli Stati Uniti. Nell'incontro tra il Sottosegretario statunitense Philip Habib e l'ambasciatore tunisino a Washington, Ali Hedda, il 20 Settembre 1977 i tunisini sostennero la linea della necessità economica, perché non potevano creare ulteriore disoccupazione nel settore navale. I sovietici erano gli unici ad essersi offerti di cooperare in quel settore⁶³⁷. L'intelligence statunitense considerava gli eventi del 26 gennaio in Tunisia legati al tema della successione a Bourguiba e continuava a indicare Nourira come la figura più adatta a garantire la moderazione e la stabilità rispetto ai propri interessi in Nord Africa; interessi

⁶³² N. Grimaud, *L'introuvable équilibre maghrébin*, in S. Cohen, M.C. Smouths (sous la direction de), op.cit., pp. 342ss.

⁶³³ Télégramme n. 259/62, *Relations avec la Libye*, Tunis le 28 février 1979, in MAEF, ANMO-TUNISIE, 41 Sup, b. 560. Cfr. N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, op.cit., p. 124; B. Bagnato, *Un "acte de guerre" dans le ciel italien? La France, la Libye et le crash d'Ustica (27 juin 1980)*, in "Guerre mondiale et conflits contemporains", vol. 278, n. 2, 2020, pp. 133.

⁶³⁴ Télégramme n. 461-63, *Réactions Soviétiques aux Evénements de Tunisie*, Moscou 2 février 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 566.

⁶³⁵ *Relations Tunisie-URSS prochaine visite officielle en URSS de M. Nourira (4 au 12 avril 1977)*, Dépêche d'actualité, Tunis 23 mars 1977, in MAEF, ANMO TUNISIE, 41 Sup, 566.

⁶³⁶ Si discusse della presenza sovietica anche in sede NATO: *URSS: acquisition of naval repair facilities in Tunisia*, NATO secret, 15 December 1977, in MAEF ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566.

⁶³⁷ *Under-Secretary Habib's Meeting with Tunisian Ambassador Hedda on September 20*, Telegram from the Department of State to the Embassy in Tunisia, Washington, September 21, 1977, 2337Z, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, document 193.

relativi alla sua posizione nel Mediterraneo, a un eventuale espansione del settore petrolifero e del gas, alla questione mediorientale⁶³⁸. Per queste ragioni gli Stati Uniti continuavano a fornire un terzo dell'assistenza finanziaria totale ricevuta dalla Tunisia⁶³⁹. In questo quadro si svolse la visita di Nouira a Washington fra il 29 novembre e il 1 dicembre del 1978, il primo incontro ufficiale fra il leader arabo e il Presidente Jimmy Carter. In quell'occasione si discusse degli aiuti economici per sviluppare il piano quinquennale partendo da un prestito di 35 milioni di dollari. Inoltre fu previsto per il 1979 un contributo statunitense tra i 45-50 milioni di dollari totali tra finanziamenti pubblici e privati. Gli aiuti alimentari, che rappresentavano la parte più consistente degli aiuti, nel 1978 avrebbero fatto spazio ad altre forme di credito⁶⁴⁰. Brzezinski suggerì a Carter di non trattare la questione dei cantieri navali di Menzel Bourguiba, sui quali il Cremlino aveva chiuso un accordo, non avendo al momento una alternativa da offrire⁶⁴¹. Nell'incontro si discusse anche della Libia e della questione Mediorientale⁶⁴². L'incontro fu l'occasione per rinnovare lo speciale legame tra i due Paesi, ottenere garanzie rispetto a Gheddafi che minacciava di procedere all'unione politica con Tunisi con la forza, danneggiando l'economia tunisina che contava circa 69.000 lavoratori presenti sul territorio libico⁶⁴³. Inoltre, si affrontò la que-

⁶³⁸ Telegram from the Department of State to the Embassy in Tunisia, *Ambassador Hedda's Call on Under Secretary Newsom, March 20*, Washington March 24, 1979, 0000Z, *Memorandum of Conversation, President's Meeting with Prime Minister Nouira of Tunisia*, Washington November 29, 1978, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, document 199.

⁶³⁹ *Tunisia's stability and International Orientation principal judgements*, Interagency Intelligence Memorandum, Washington February 28, 1978, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, Document 196.

⁶⁴⁰ Télégramme n. 10502-18, *Visite officielle du Premier Ministre Tunisien aux Etats-Unis*, Washington 5 décembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 567; *Relations économiques entre la Tunisie et les Etats Unis*, Dépêche, Tunis 20 décembre 1978, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 567; *President's Meeting with Prime Minister Nouira of Tunisia*, Memorandum of Conversation, Washington November 29, 1978, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, document 201.

⁶⁴¹ *Your Meeting with Tunisian Prime Minister Nouira* Memorandum from the President's Assistant for National Security Affairs (Brzezinski) to President Carter, Washington, November 27, 1978, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, Document 197.

⁶⁴² *President's Meeting with Prime Minister Nouira of Tunisia*, Memorandum of Conversation, Washington November 29, 1978, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, document 198; Télégramme n. 1583/85, *Visite de M. Nouira aux Etats Unis*, Tunis 6 décembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 567.

⁶⁴³ *President's Meeting with Prime Minister Nouira of Tunisia*, Memorandum of Conversation, Washington November 29, 1978, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, document 198; *Relations Tuniso-Libyennes*, Dépêche, Tunis 5 décembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b.560.

stione della disputa sulle acque continentali tra Libia e Tunisia per le perforazioni off-shore, dalla quale emerse un interesse statunitense per quel tipo di attività nell'area oggetto del contenzioso⁶⁴⁴.

I rapporti fra Tunisi e Mosca preoccuparono anche Parigi, che a partire dalla seconda metà del 1979 furono certi che i sovietici scaricassero materiali militari in Tunisia⁶⁴⁵ e di ciò allertò anche gli Stati Uniti e il Segretario generale della NATO⁶⁴⁶. Secondo Parigi le intenzioni tunisine pur se di carattere economico, si spingevano oltre⁶⁴⁷. Tunisi rassicurò i suoi partner occidentali: i suoi rapporti con l'URSS e i Paesi socialisti erano pragmatici e solo economici ed erano il frutto, fra l'altro, del calo di assistenza fornita dagli Usa fino ad allora⁶⁴⁸. Parigi, invece, riteneva che Mosca volesse “neutraliser” i Paesi del Maghreb, allo scopo “d'en-

⁶⁴⁴ *Tunisian-Libyan Continental Shelf Dispute*, Telegram from the Department of State to the Embassies in Tunisia and the United Kingdom, Washington, June 9, 1977, 2005Z, in FRUS, 1977-1980, Volume XVII, Part 3, North Africa, document 10; *Tunisia/Libya*, Memorandum from Secretary of State Vance to President Carter, Washington, June 10, 1977, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, North Africa, document 11; *Etats-Unis-Tunisie*, Dépêche, Tunis, le 30 juin 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 567; *Continental shelf dispute: Libyan Demarche*, Telegram from the Embassy in Libya to the Department of State, Tripoli, May 30, 1977, 1325Z, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3 North Africa, document 9.

⁶⁴⁵ Télégramme Milfrance Tunis to Reficy/ Armées Paris, n. 605/TUN/AFA/CD, 22 Juin 1979, *Visite En Tunisie De L'amiral Commandant En Chef Adjoint De La Marine Soviétique*; Télégramme Milfrance Tunis to Reficy/Marine Paris, n. 636/TUN/AFA/CD, 29 juin 1979, *Flotte Soviétique Arsenal Menzel Bourguiba*; Télégramme Milfrance Tunis to Reficy/Marine Paris, n. 682/TUN/AFA/CD, 19 Juillet 1979, *Escale Bâtiment Soviétique Arsenal Menzel Bourguiba*; Télégramme Milfrance Tunis to Reficy/Marine Paris, n. 982/TUN/AFA/CD, 5 novembre 1979, *Flotte soviétique arsenal Menzel Bourguiba*, tutti in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566.

⁶⁴⁶ Télégramme n. 10543-45, *Relations Américano-Tunisiennes*, Washington 16 décembre 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 567; Télégramme n. 69-73, *Escales soviétiques à Bizerte*, Washington 5 janvier 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566; *Menzel Bourguiba: Tunisian "Astonishment" at U.S. Attitude*, Telegram from the Embassy in Tunisia to the Department of State, Tunis, January 9, 1978, 1625Z, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, document 195; Télégramme n. 97-99, *Escales soviétiques à Bizerte*, Repan Bruxelles 9 janvier 1978, in MAEF ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566; Télégramme n. 337-39, *Facilities pour la flotte soviétique à Bizerte*, Repan-Bruxelles 26 janvier 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41/Sup, b. 566; Télégramme n. 389, *Facilities pour la flotte soviétique à Bizerte*, Repan-Bruxelles 31 Janvier 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566; Télégramme n. 996/99, *Facilities pour la flotte soviétique à Bizerte*, Repan Bruxelles 10 mars 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566.

⁶⁴⁷ Télégramme n. 2405-07, *Escales soviétiques à Bizerte*, Paris 29 décembre 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566; *Facilities accordées par la Tunisie à la flotte soviétique*, Fiche, Paris 16 mars 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566.

⁶⁴⁸ Si trattava di una cooperazione sempre limitata al settore commerciale ed economico, non a quello politico. Télégramme n. 866/867, *URSS et Afrique (I)*, Tunis 5 juillet 1978; Télégramme n. 868/871, *L'Urss et l'Afrique (II)*, Tunis 5 juillet 1978; Télégramme n. 872/881, *l'Urss et l'Afrique (III)*, Tunis 5 juillet 1978; Télégramme n. 882/884, *L'Urss et l'Afrique (IV)*, Tunis 5 juillet 1978, tutti in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566.

tretenir avec chacun d'eux de bonnes relations", astenendosi da azioni che potessero destabilizzare la regione e riconoscendo i limiti dei rapporti con il Marocco e la Tunisia, rispetto a quelli con l'Algeria e la Libia⁶⁴⁹.

4.3 *La conquista della Lega araba e la questione politica del dialogo euro-arabo (1977-1979)*

Celebrata la prima riunione della Commissione generale del dialogo euro-arabo a Lussemburgo nel maggio 1976, Tunisi si preparava a ricevere l'incarico di Presidente di turno della Lega Araba il primo gennaio 1977⁶⁵⁰. La seconda Commissione generale si riunì quindi a Tunisi dal 10 al 12 febbraio 1977 e fu l'occasione per la Tunisia di dimostrare la sua capacità politica di ricercare soluzioni concilianti, rimanendo per l'Europa un partner affidabile nel dialogo, anche in considerazione dei mutamenti in atto in Medioriente⁶⁵¹. La Tunisia riconosceva l'importanza della partecipazione al dialogo euro-arabo, che le avrebbe offerto un ruolo politico nella questione mediorientale ed economicamente le avrebbe permesso di diversificare le fonti di finanziamento per sostenere i piani economici nazionali di sviluppo, rivolgendosi ai Paesi arabi ricchi di petroldollari⁶⁵².

Nel 1977, sulla questione palestinese Bourguiba chiese agli Stati Uniti di poter essere un mediatore di primo piano per una risoluzione della disputa⁶⁵³. Contemporaneamente la Tunisia mantenne il dialogo sulla questione palestinese con

⁶⁴⁹ *Orientation de la politique soviétique au Maghreb*, Note, Paris 4 octobre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566. L'URSS usò anche la diplomazia dei Paesi dell'Europa dell'Est. *Relations tchécoslovaque-tunisiennes*, Dépêche, Prague, 2 mai 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 566.

⁶⁵⁰ S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., p. 156; M. E. Guasconi, *Europe and the Mediterranean in the 1970s. The setting up of the Euro-Arab dialogue*, op.cit., pp. 172-173.

⁶⁵¹ *La Tunisie et le Dialogue euro-arabe*, Note, Paris 14 février 1977; *Entretien du Ministre avec M. Chatty, Ministre des Affaires Etrangères de Tunisie*, Compte rendu, Paris 16 février 1977; *Compte Rendu de l'audience accordée par le Premier Ministre à M. Chatty (le 16 février 1977)*, Paris 17 février 1977, tutti in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 576.

⁶⁵² *La Tunisie et le dialogue euro-arabe*, Note, Paris 13 mai 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 576; *Politique étrangère*, Note, Tunis 18 mai 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 sup, b. 559.

⁶⁵³ *Visit by Under Secretary Habib to Tunisia*, Telegram from the Embassy in Morocco to the Department of State, Rabat April 15, 1977, 1818 Z, in FRUS 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, document 188.

Mosca, con la quale concordava sull'evacuazione israeliana dai territori occupati nel 1967 e sulla partecipazione dell'OLP alla Conferenza di Ginevra⁶⁵⁴.

I risultati della seconda Commissione generale non furono incoraggianti, benché durante questo secondo incontro le questioni politiche avessero avuto maggiore spazio rispetto all'anno precedente, il dialogo euro-arabo si trovava in un vicolo cieco. Nella seconda metà del 1977, la situazione non migliorò: il nuovo governo di Begin dimostrava un' "attitude brutale et cynique", mentre al Cairo l'immagine del Presidente Sadat era uscita fortemente indebolita e vi era un rischio di un colpo di Stato⁶⁵⁵.

Il ministro degli Esteri tunisino, Chatti, mostrò a Giscard d'Estaing i suoi timori sul nuovo governo israeliano, che avrebbe potuto compromettere le possibilità di pace⁶⁵⁶. Entrambi attendevano di scoprire meglio le intenzioni della nuova amministrazione statunitense, che sembrava più indipendente dalla comunità ebraica rispetto alle precedenti⁶⁵⁷. In effetti, il Presidente Carter non vedeva il dialogo tra arabi ed europei come qualcosa di inconciliabile e incompatibile con la politica americana in Medio Oriente, ma auspicava che le azioni del Vecchio Continente non si spingessero troppo verso concessioni agli arabi, rischiando di far fallire il processo di pace⁶⁵⁸. In pratica, non bisognava chiedere una rappresentanza sotto qualsiasi forma dell'OLP, ma limitarsi alla formula "diritti legittimi del Popolo della Palestina", formula già utilizzata in occasione del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 1977, in quella che venne definita la Dichiarazione di Londra⁶⁵⁹.

I Paesi arabi, tuttavia, chiedevano l'introduzione di un dialogo anche politico con l'OLP, che la CEE non poteva loro concedere⁶⁶⁰. La necessità per la Lega

⁶⁵⁴ *Visite de M. Nouira en U.R.S.S.*, Dépêche, Moscou 14 avril 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 566. *Visit by Under Secretary Habib to Tunisia*, Telegram from the Embassy in Morocco to the Department of State, Rabat April 15, 1977, 1818 Z, in FRUS 1977-1980, Vol. XVII, Part 3, Tunisia, document 188.

⁶⁵⁵ Télégramme n. 1420/1425, *Entretien avec M. Nouira*, Tunis 28 octobre 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559; Télégramme n. 1455/1459, *Entretien avec Chatty*, Tunis 21 octobre 1977, in MAEF ANMO-Tunisie, 41 Sup, 562.

⁶⁵⁶ Sui rapporti tra Giscard d'Estaing e gli U.S.A. cfr. M.F. Toinet, *Valery Giscard d'Estaing et les Etats Unis*, in S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valery Giscard d'Estaing*, Paris, 1985, pp.55 ss.

⁶⁵⁷ *Audience accordée par le Président de la République à M. Chatty*, Note, Paris 26 mai 1977, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 576.

⁶⁵⁸ S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., pp. 180-181.

⁶⁵⁹ *Ibidem*, p. 172.

⁶⁶⁰ Coreu CPE/MUL/ETR 2946, *DEA: non paper destine à la 2eme entrevue que le co-président européen aura en octobre avec le Secrétaire général de la Ligue araba*, Bruxelles 27 juillet 1977, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 552.

araba era quella di riconoscere uno Stato palestinese in esilio, l'OLP, in modo da bloccare i giordani e consentire all'organizzazione di sedersi al tavolo delle trattative⁶⁶¹. Questa scelta avrebbe avuto anche l'appoggio dell'URSS⁶⁶².

La terza riunione della Commissione generale che si tenne a Bruxelles dal 26 al 28 ottobre 1977 non portò a grandi risultati vista la posizione contrastante tra europei e arabi⁶⁶³. A novembre il gesto di Sadat a Gerusalemme scatenò le reazioni dei Paesi membri della Lega araba. Pur se a Tunisi non venne interpretato negativamente nel suo principio ispiratore – perché andava verso quella normalizzazione di rapporti che il piano del Presidente Bourguiba aveva sempre ritenuto necessario – si riconosceva la mancanza di una concertazione a livello regionale e l'insufficienza di azioni concilianti da parte del governo di Begin⁶⁶⁴. La Tunisia evitò di aggiungersi agli Stati arabi contrari a Sadat, il cosiddetto *Front de Fermeté* composto da Siria, Algeria, Libia, Sud Yemen, Iraq e OLP, mantenendo la sua moderazione⁶⁶⁵.

I colloqui di Camp David aggravarono la posizione dell'Egitto all'interno della Lega araba. Alla riunione della Lega araba di Baghdad del 5 novembre 1978 l'Egitto venne condannato per le sue posizioni, anticipando la sua espulsione dall'organizzazione⁶⁶⁶. Anche in questa occasione, la Tunisia mantenne un atteggiamento prudente per non irrigidire i suoi rapporti con l'Algeria, ma in privato mostrò ai francesi i suoi dubbi sulle posizioni degli Stati del *Front de la Fermeté*⁶⁶⁷. Durante l'incontro che si tenne a Washington a fine novembre, il ministro degli Esteri tunisino, Fitouri, dovette giustificare quanto successo alla Conferenza di Baghdad a Carter e Vance, sostenendo:

⁶⁶¹ Sull'opinione di Bourguiba rispetto alle mire giordane in Palestina, si veda: Monsieur Bourguiba interview sur le Moyen Orient, 17 juillet 1973 <https://www.ina.fr/ina-eclairage-actu/video/caf97048423/monsieur-bourguiba-interview-sur-le-moyen-orient>.

⁶⁶² Télégramme n. 1523/1530, *Entretien avec M. Khaled Fahoum*, Damas 03 novembre 1977, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 562.

⁶⁶³ S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., pp. 178 ss.

⁶⁶⁴ *Verbatim de l'entretien entre le Premier Ministre et M. Noura le 10 janvier 1978 à 12h30*, Paris 10 janvier 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 577.

⁶⁶⁵ Il *Front de fermeté* era composto da Siria, Algeria, Libia, Sud Yemen, Iraq, OLP. *Situation au Proche-Orient*, Note, Paris 26 mai 1978, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 577; *Politique étrangère*, Note, Tunis 18 mai 1978, in MAEF ANMO-Tunisie, 41 sup, b. 559; *Politique extérieure de la Tunisie*, Note, Paris 13 septembre 1978, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 559.

⁶⁶⁶ S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., p. 186.

⁶⁶⁷ Télégramme n. 1249/54, *Entretien avec M. Noura*, Tunis 29 septembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 560.

(...) there were pressures at Baghdad to take immediate action against Egypt, and that initially Saudi Arabia worked hard to soften this approach. Tunisia played its part, and was helped somewhat by Jordan and Kuwait. Sadat, in the Foreign Minister's view, did not help his own friends. He refused to receive the delegation that was sent and he insulted many of the Gulf States. This added to the tension at Baghdad. The results that were achieved were the best that were possible under the conditions⁶⁶⁸.

Per gli USA la moderazione e la stabilità della Tunisia rimanevano importanti per risolvere la questione palestinese e diminuire la polarizzazione intorno al tema. Rispetto all'OLP, l'amministrazione statunitense confermava i dubbi circa l'opzione tunisina⁶⁶⁹. In realtà nelle conversazioni avute poco dopo con l'ambasciatore francese, Nouria fece trapelare i suoi dubbi sulla capacità politica di Arafat e dei dirigenti palestinesi di creare uno Stato palestinese⁶⁷⁰. Gli arabi decisero quindi di accelerare sulla via del dialogo con l'Europa e spinsero per la realizzazione della quarta Commissione generale che si celebrò nel dicembre 1978 a Damasco e alla quale gli egiziani non parteciparono⁶⁷¹. La firma del trattato di pace del 26 marzo 1979 tra Il Cairo e Tel Aviv peggiorò il quadro politico: la CEE appoggiava l'accordo, mentre i membri della Lega araba sancivano l'espulsione dell'Egitto. La Stampa tunisina osservò a proposito:

(...) la Communauté Européenne continue d'observer un mutisme total à l'égard des agressions quotidiennes d'Israël contre le Sud-Liban et les camps de refugies palestiniens. (...) les Palestiniens sont une partie indivisible du monde arabe d'une part, et de l'entité méditerranéenne d'autre part. Il va sans dire, par conséquent, que la souscription par l'Europe- dans les faits et les actes- aux droits légitimes du peuple palestinien constitue la pierre angulaire de toute coopération et de toute compréhension entre l'Occident et le monde arabe⁶⁷².

La posizione della Tunisia rispetto alla questione mediorientale diventava per gli alleati occidentale un fattore importante per le future relazioni all'interno della Lega araba. Bourguiba aveva sempre puntato sulla diplomazia come arma

⁶⁶⁸ *President's meeting with the Prime Minister Nouria of Tunisia*, Memorandum of Conversation, Washington November 29, 1978, in FRUS 1977-1980, Volume XVII, Part 3, Tunisia, document 198.

⁶⁶⁹ Télégramme n. 1616/20, *Visite officielle du Premier Ministre tunisien aux Etats-Unis*, Tunis 13 décembre 1978, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 567.

⁶⁷⁰ Télégramme n. 1658/62, *Entretien avec M. Nouria*, Tunis 22 décembre 1978, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 577.

⁶⁷¹ S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., pp. 184ss.

⁶⁷² T. Nefzi, *Méditerranée: absence Européenne*, in "L'Action", Tunis 22 mai 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559.

per risolvere la disputa, e riconosceva la necessaria presenza dell'OLP ai negoziati. La Tunisia si preoccupò di mantenere buoni rapporti con Il Cairo, nonostante le difficoltà e la rigida posizione dell'Egitto di fronte alle posizioni della Lega araba⁶⁷³. Nell'aprile 1979, tuttavia, l'Egitto e la Tunisia ruppero le relazioni diplomatiche, non interrompendo però i contatti tra i due governi⁶⁷⁴.

Il 27-28 giugno alla sessione straordinaria della Lega araba Chedli Klibi venne eletto Segretario generale, inaugurando "l'esprit de Tunis" sull'organizzazione araba: la volontà di affermare una gestione della Lega sulla strategia del realismo, dell'efficacia e del pragmatismo⁶⁷⁵. Ciò fu possibile anche grazie al ritiro volontario dei candidati della Siria, dell'Iraq e del Libano, che consentirono l'elezione del delegato tunisino⁶⁷⁶.

Nel primo discorso di Klibi, il nuovo segretario rese omaggio al lavoro "des frères égyptiens dans l'organisation de la Ligue arabe", esprimendo la speranza che "la séparation avec ce peuple ne durerait pas longtemps", indicando chiaramente che la "direction clairvoyante de l'OLP qui seule représente le peuple palestinien"⁶⁷⁷. Infine lanciò un appello alla comunità ebraica per affermare il sostegno "à toute entreprises de lutte contre la discrimination raciale et l'intolérance religieuse"⁶⁷⁸.

In generale, la scelta di Tunisi fu un omaggio alla politica del Paese e alla sua moderazione, che aveva mantenuto una posizione di ponte tra le diverse fazioni del mondo arabo e gli USA⁶⁷⁹. Il trasferimento a Tunisi della Lega araba, tuttavia, poneva la CEE in una posizione ambigua, perché se avesse proseguito sul dialogo con Tunisi avrebbe di fatto avallato, seppur indirettamente, la scelta

⁶⁷³ Télégramme n. 753/57, *Siege de la Ligue Arabe*, Le Caire 9 Avril 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 563; Télégramme n. 435/41, *Entretien avec M. Fitouri*, Tunis 10 avril 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559.

⁶⁷⁴ *Réunion des Ambassadeurs des pays membres de la CEE*, Dépêche, Tunis 23 mai 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 552; *Réunion de la Conférence de boycott d'Israël*, Dépêche, Tunis 13 juin 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 563.

⁶⁷⁵ *Conseil extraordinaire de la Ligue arabe (Tunis 27/28 juin 1979)*, Dépêche, Tunis 6 juillet 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, B. 563.

⁶⁷⁶ *Ibidem*.

⁶⁷⁷ *Visite au Liban du Nouveau Secrétaire General de la Ligue arabe*, Dépêche, Beyrouth 27 juillet 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 562.

⁶⁷⁸ *Conseil de la Ligue. Discours de M. Chedli Klibi*, Dépêche, Tunis 2 juillet 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 563.

⁶⁷⁹ Questo nuovo ruolo secondo Tunisi la proteggeva da eventuali attacchi militari della Libia. *Politique étrangère de la Tunisie*, Note, Paris 11 juin 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, 559.

dell'espulsione egiziana⁶⁸⁰. L'OLP sostenne la candidatura della Tunisia perché ne rafforzava la sua posizione, anche in considerazione dell'evoluzione nell'opinione europea e statunitense verso il problema palestinese⁶⁸¹.

Nel 1979 la Tunisia confermava, così, la sua importanza politica nel mondo arabo-musulmano anche con la nomina alla Conferenza islamica di Habib Chatti, ex ministro degli Esteri⁶⁸². Gli USA chiesero a Tunisi di non isolare l'Egitto anche dalla Conferenza Islamica⁶⁸³. Ciononostante fu chiaro a tutte le parti del dialogo euro-arabo che la situazione creatasi con l'Egitto e il mantenimento di due sedi della Lega araba, perché Il Cairo non aveva riconosciuto la scelta della Lega araba, non ne avrebbero favorito i lavori. Per i Nove la soluzione possibile era riaprire il dialogo tramite contatti con Klibi da parte della Presidenza della Comunità e tenere sempre informati gli egiziani sugli sviluppi, nascondendolo ai tunisini⁶⁸⁴.

Dietro al trasferimento della Lega araba a Tunisi, inoltre, vi era il rischio di una arabizzazione tunisina, in un momento in cui già la Rivoluzione Islamica in Iran produceva conseguenze nell'intero mondo arabo-musulmano⁶⁸⁵. In Tunisia si mantenne un atteggiamento prudente e distaccato rispetto alla Repubblica Islamica Iraniana, riconoscendo però il governo di M. Bazargan⁶⁸⁶. Vi era il rischio che l'estremismo religioso si facesse strada tra la popolazione, come i movimenti

⁶⁸⁰ Télégramme n. 408-411, *Transfert de la Ligue Arabe à Tunis*, Tunis 3 avril 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 563; Télégramme n. 426-29, *Transfert du Siege de la Ligue arabe*, Tunis 6 avril 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 563. Cfr. : S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., p. 435; S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op.cit., pp. 190 ss.

⁶⁸¹ *Conférence de presse de M. Abou Mazen*, Dépêche, Tunis 17 septembre 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 562

⁶⁸² M. Toumi, *La politique africaine de la Tunisie*, in "Annuaire de l'Afrique du Nord", op.cit., pp. 114.

⁶⁸³ *Letter to Tunisian Prime Minister Nouria*, Telegram from the department of State to the Embassy, Washington, May 4, 1979, 2257Z, in FRUS, 1977-1980, Vol. XVII, Part. 3, Tunisia, document 202; *Meeting with Tunisia Prime Minister: Libya, Arab League, Peace Process*, Telegram from the Embassy in Italy to the Department of State Under Secretary Newsom's Rome June 19, 1979 1635Z, in FRUS 1977-1980, Vol. XVII, Part. 3 Tunisia, document 203.

⁶⁸⁴ *Réunion ministérielle de coopération politique: Dialogue euro-arabe*, Note, Paris 19 novembre 1979, MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, B. 4151; Coreu CPE/MUL/ETR 4117, *91eme réunion du comité politique (Dublin les 10 et 11 décembre 1979)-projet de relève de Conclusions*, Dublin 11 décembre 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552

⁶⁸⁵ *La Tunisie et la Ligue arabe*, Note, Paris 11 juin 1979, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 562.

⁶⁸⁶ Il quotidiano tunisino che attaccò maggiormente Khomeini fu "As-Sabah" – indipendente e vicino ai religiosi tunisini – che sostenne che la rivoluzione in Iran fosse contraria sia al diritto internazionale sia alle leggi dell'Islam. Télégramme n. 1416/17, *Commentaire de l'action sur les évènements d'Iran*, Tunis 19 novembre 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564; Télégramme n. 1481-1484, *Implications Internationales de la Crise Iranienne*, Tunis 26 novembre 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564.

studenteschi guidati da gruppi islamisti nel Paese che cavalcarono l'onda proveniente da Teheran⁶⁸⁷.

La Tunisia cercò di fare da mediatore anche sulla vicenda degli ostaggi di Teheran perché “la libérations des otages ne manquerait pas en effet de ramener le problème à ses justes proportions et de mettre fin à une confusion qui a été à l'origine d'une campagne irrationnelle de dénigrement contre l'Islam”⁶⁸⁸.

⁶⁸⁷ Télégramme n. 209/11, *Iran*, Tunis 16 février 1979, in MAEF ANMO Tunisie 41 Sup, b. 564; *Offensive du parti destourien contre les intégristes*, Dépêche, Tunis 21 décembre 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564.

⁶⁸⁸ Télégramme n. 1416/17, *Commentaire de l'action sur les événements d'Iran*, Tunis 19 novembre 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564; Télégramme n. 1481-1484, *Implications Internationales de la Crise Iranienne*, Tunis 26 novembre 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564; *Déclaration du ministre des Affaires étrangères au sujet de la prose d'otages de l'Ambassade des Etats-Unis à Téhéran*, Ambassade de Tunisie de Paris, Paris novembre 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564; Télégramme 1485-1486, *Réaction Tunisienne aux événements de Téhéran*, Tunis 26 novembre 1979, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564.

QUINTO CAPITOLO

Tunisia-CEE: tra crisi economiche e tensioni politiche

5.1 Il secondo allargamento della CEE e le implicazioni nelle relazioni con la Tunisia

Nei primi anni Ottanta, le ripercussioni del secondo allargamento della CEE ai Paesi del Nord del Mediterraneo, a partire dall'ingresso della Grecia nel 1981, monopolizzarono il dibattito tra l'Europa dei Dieci e la Tunisia. Già nella seconda metà degli anni Settanta, era emerso chiaramente come l'allargamento della CEE ai Paesi mediterranei di Grecia, Spagna e Portogallo fosse una minaccia per Tunisi e per l'intero Maghreb⁶⁸⁹. In effetti, l'ingresso di questi tre Paesi da un lato avrebbe aumentato il peso dell'Europa mediterranea nella CEE, dall'altro avrebbe colmato la domanda di prodotti agricoli del mercato interno⁶⁹⁰. Con l'allargamento, ad esempio, la CEE sarebbe passata dall'88 al 109% nella produzione di olio d'oliva, dal 51 al 98% in quella degli agrumi, dal 94 al 99% dei pomodori, dal 99 al 105% delle patate e dal 98 al 104% del vino⁶⁹¹.

⁶⁸⁹ L'ingresso della Grecia era favorito dalla politica francese, che vedeva in questo allargamento una possibile risoluzione ai problemi della PAC e una risposta alle richieste britanniche. F. de La Serre, *L'Europe communautaire entre le mondialisme et l'entente franco-allemande*, in S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, op. cit., pp. 104-105; F. Bozo, *La politique étrangère de la France depuis 1945*, op.cit., p. 162. Mentre non era positivo per Parigi, l'ingresso di Spagna e Portogallo che sarebbero diventati concorrenti nel settore agricolo, tessile e siderurgico. G. Saunier, *Exorciser les maléfices: François Mitterrand et l'élargissement à l'Espagne et au Portugal*, in A. Landuyt, D. Pasquinucci, *Gli allargamenti della CEE/UE 1961-2004*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 134 ss.

⁶⁹⁰ G. White, *A comparative political Economy of Tunisia and Morocco*, New York, State University of New York ed., 2001, p. 76; S. Hamdouni, *Les tentatives d'intégration des pays du Maghreb face à l'élargissement de la Communauté économique européenne*, in "Etudes internationales", vol. 23, 1992, n. 2, pp. 326 ss.

⁶⁹¹ G. Laschi, *L'Europa e gli altri. Le relazioni esterne della Comunità dalle origini al dialogo Nord-Sud*, op.cit., pp. 279-280.

Questo passaggio avvenne in un momento economico in cui la Tunisia vedeva un peggioramento della sua bilancia commerciale, un aumento della disoccupazione e dell'inflazione⁶⁹². Nel 1980, in Tunisia le importazioni agricole superarono le esportazioni, nel settore manifatturiero e industriale il costo dei beni importati fu superiore ai prodotti esportati, la manodopera a basso costo non creò abbastanza posti di lavoro. Inoltre come aveva anticipato Nouira l'aumento dei salari aveva spinto i consumi e accresciuto le importazioni⁶⁹³.

Nonostante i risultati ottenuti nel secondo decennio dello Sviluppo, i problemi da risolvere per il terzo decennio (1982-1991) corrispondenti al VI e VII piano di sviluppo economico, rimasero considerevoli. Primo tra tutti la disoccupazione, che con l'aumento demografico necessitava di un aumento degli investimenti anche in considerazione delle tensioni sociali del 1980⁶⁹⁴.

L'evento di Gafsa del gennaio 1980 aveva posto il Presidente Bourguiba di fronte al rischio di un colpo di Stato, tentato da alcuni politici in esilio in Libia con la complicità di elementi interni⁶⁹⁵. Il pericolo di mantenere il potere in Tunisia portò sia il Primo Ministro Nouira, sia il suo successore, Mohammed Mzali, a porre la questione dello sviluppo economico e sociale in primo piano.

Il Commissario Cheysson, dopo il tentato colpo di Stato, visitò Tunisi dal 13 al 15 febbraio per mostrare il suo sostegno al governo di Nouira⁶⁹⁶. In quella occasione egli affermò:

(...) l'élargissement oblige la Communauté à se tourner progressivement de l'Ouest vers le Sud. Avec l'élargissement nous devenons donc plus méditerranées. (...) il faut qu'il y ait entre nous des consultations plus fréquentes. (...) vous avez accepté vous-même certaines autolimitations dans votre production (...). Conformément à l'accord en vigueur la Tunisie est parmi les pays au monde auxquels nous avons consenti une croissance de plafonds et des possibilités

⁶⁹² Il principale esportatore in Tunisia era la Francia. Nel 1980 il 38% dell'export francese era destinato ai Paesi della Convenzione di Lomé e del Maghreb. D. Lacorne, *La politique de promotion des exportations ou le colbertisme dans le moyen en vue du Libéralisme comme fin*, in Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, op. cit., pp. 170-173.

⁶⁹³ H.D. Nelson, *Tunisia: a country study. 1986-1988*, op. cit., p. 65.

⁶⁹⁴ *Coopération avec la France*, Mémoire Tunisie, juin 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 580.

⁶⁹⁵ N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, op. cit., pp. 126 ss.; S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., pp. 442 ss.; M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, op.cit., pp. 142ss.; A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit.; pp. 182 ss.

⁶⁹⁶ Télégramme n. 198, *Visite de M. Cheysson à Tunis (13-15 février)*, Tunis 19 février 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552.

d'exportations textiles vers la CEE les plus favorables. Il ne reste d'ailleurs plus qu'un ou deux points sensibles à régler⁶⁹⁷.

Dopo gli eventi di Gafsa era prioritario per la CEE proseguire sulla via del dialogo costruttivo con Tunisi, al fine di non lasciarla sola, considerando la sua dipendenza dalla Comunità⁶⁹⁸.

Fu chiaro però che

(...) quels que soient les efforts déployés par la Communauté, aucune formule magique n'évitera que l'entrée dans la CEE des trois pays candidatas n'envoie des ondes de choc dans bien des directions. (...) Les pays du Sud de la Méditerranée ne peuvent pas raisonnablement espérer qu'ils échapperont à cette évidence⁶⁹⁹.

La CEE doveva trovare delle soluzioni all'importazione dei prodotti agricoli e tessili dal Sud del Mediterraneo. Per i prodotti agricoli si sarebbe potuto ricorrere ad un sistema come lo Stabex, mentre sul piano industriale gli aiuti avrebbero dovuto essere direzionati verso la riconversione a settori non concorrenziali con la CEE⁷⁰⁰. In realtà, la concorrenza del settore tessile nel mercato comunitario non era dovuta ai prodotti importati dai Paesi arabi, che nel complesso rappresentavano solo il 2% delle importazioni comunitari, bensì dal 47% di prodotti importati da Paesi terzi, extra-mediterranei e quindi non inclusi nella PMG⁷⁰¹. Intanto il 1 marzo 1980 morì Hedi Nouira, il quale venne sostituito da Mohammed Mzali⁷⁰². Il nuovo Primo Ministro in politica interna puntò a recuperare la fiducia tra il popolo e il governo, tramite una democratizzazione interna, anche per rispondere al tentativo di colpo di Stato di Gafsa. Tra le altre cose riconobbe all'UGTT un'organizzazione autonoma dal Partito di governo, una riforma del *Bureau de l'Union Generale des Etudiants de Tunisie*; un maggiore riconoscimento del ruolo dell'opposizione e la riapertura dei giornali posti a censura. In politica economica prevede una riforma del capitalismo di Stato che avrebbe dovuto cedere il posto ai privati, il mantenimento delle promesse sociali, come

⁶⁹⁷ Y. Barouri, *M. Claude Cheysson à La Presse: Tunisie-CEE: l'esprit de l'accord est plus important que la Lettre*, in "La Presse", 15 février 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41/Sup, b. 552.

⁶⁹⁸ *La France et les pays du Maghreb*, Note, Paris 4 avril 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 561; *Politique étrangère de la Tunisie*, Note, Paris 7 juin 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 559.

⁶⁹⁹ Robert Taylor, *Les conséquences du deuxième Elargissement de la Communauté Européenne pour le Pays du Sud de la Méditerranée*, European Research associates, Bruxelles juin 1980, Communauté Européenne pp. 13 ss., in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 579.

⁷⁰⁰ *Ibidem*.

⁷⁰¹ *Ibidem*.

⁷⁰² M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, op.cit., p. 198.

l'aumento salariale e le sovvenzioni economiche per l'acquisto di beni di prima necessità⁷⁰³. Il programma economico del nuovo leader tunisino, in realtà, non si distaccò da quello del suo predecessore⁷⁰⁴. Il nuovo piano quinquennale prevedeva di privilegiare gli investimenti industriali e i progetti di sviluppo integrati nel settore agricolo, allo scopo di aumentare l'occupazione. Per finanziare il piano, il governo contava sugli aiuti esterni, che in caso di fallimento avrebbero potuto provocare "une grave crise sociale dont les effets pourraient être fatals au régime"⁷⁰⁵.

Era auspicabile per la Commissione che la Tunisia trovasse nuovi mercati per le esportazioni d'olio d'oliva e si ipotizzò in un primo momento che il mercato dell'America Latina potesse essere una opportunità di sbocco⁷⁰⁶. Inoltre, Tunisi era disponibile a preparare il VI piano economico con esperti comunitari affinché fosse "compatible avec les perspectives d'évolution de l'Economie Européenne"⁷⁰⁷.

Alla riunione della Grande Commissione Ministeriale tuniso-francese, che si svolse a Tunisi dal 3 al 4 settembre 1980, il governo di Mzali chiese di appoggiare le proprie istanze in sede CEE relative all'ipotesi di un sistema Stabex sull'olio d'oliva⁷⁰⁸. Nel frattempo però uno studio commissionato dalla DG8 all'*Institut d'agronomie* di Montpellier evidenziò come il settore della produzione dell'olio d'oliva fosse in decrescita e suggerì, vista la crescita demografica e l'uso di olii misti in Tunisia, di reindirizzare le produzioni "dans l'huile de mélange (...) de telle sorte que l'huile d'olive tunisienne trouve une part important de ses débouchés sur le marché intérieur"⁷⁰⁹.

⁷⁰³ *Les cent jours de M. Mohammed Mzali, Premier Ministre: une politique d'ouverture*, Tunis 21 juillet 1980 Dépêche, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 580.

⁷⁰⁴ *Orientation de la politique étrangère tunisienne*, Dépêche, Tunis 9 juin 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 559.

⁷⁰⁵ *Grande Commission mixte franco-tunisienne. Eléments pour les entretiens du Ministre*, Note, Paris 2 septembre 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 579.

⁷⁰⁶ *Possibilité d'exportation d'huile d'olive tunisienne vers les Pays d'Amérique-Latine*, Note à l'attention de Monsieur Andresen, Bruxelles 10 septembre 1980, Commission Européenne, in HAEU, BAC 147/1991, n. 161, 1979-1985.

⁷⁰⁷ Télégramme n. 858, *Visite de M. Davignon en Tunisie*, Tunis 3 septembre 1980, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171.

⁷⁰⁸ *Huitième Session de la Grande Commission Ministérielle Tuniso-Française*, Tunis 3-4 septembre 1980, Relevé de Conclusions, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 579.

⁷⁰⁹ *Étude du secteur agricole dans certains pays du Bassin Méditerranéen*, Note de dossier, Bruxelles 10 septembre 1980, Commission des Communautés Européenne, in HAEU, BAC 147/1991, n. 161, 1979-1985.

Il Consiglio di cooperazione CEE-Tunisia si riunì il 15 dicembre 1980 per discutere le ripercussioni dell'allargamento alla Grecia sulla Tunisia, concentrandosi principalmente sul settore dell'olio d'oliva⁷¹⁰. Secondo un rapporto della Commissione dell'8 dicembre 1980, tuttavia, tale settore in realtà era importante tanto quanto il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare. Le possibilità di immettere sul mercato mondiale l'olio d'oliva tunisino erano limitate per via dell'alto costo; inoltre, commercializzare quel prodotto avrebbe potuto alimentare la concorrenza con la CEE. Secondo la Commissione, durante il periodo 1968-79 le importazioni tunisine di prodotti agricoli erano cresciute annualmente del 17%. Le esportazioni di olio d'oliva finanziavano il 35% delle importazioni alimentari nel 1979. Secondo la FAO, per il 1985 era previsto un aggravio del deficit agro-alimentare tunisino. Per questo, la Commissione puntò su una politica tendente all'autosufficienza alimentare che avrebbe avuto sulla bilancia commerciale tunisina degli effetti più importanti di quelli atti a mantenere e sviluppare le esportazioni di olio d'oliva⁷¹¹. Nel frattempo l'ingresso della Grecia nella CEE aveva obbligato la Commissione a rivedere l'accordo con la Tunisia tramite un Protocollo aggiuntivo⁷¹². La Francia richiese una dichiarazione congiunta che sottolineasse l'importanza del settore agricolo per il governo tunisino, al fine di spingerlo alla firma, ma la sua posizione rimase isolata in Consiglio⁷¹³. In assenza di una procedura di concertazione comune, Tunisi decise di non firmare il protocollo di adattamento che gli era stato sottoposto dalla Commissione. Alla Commissione mista franco-tunisina del 17-18 marzo 1981 aveva chiarito che

⁷¹⁰ Télégramme n. 852, *Conseil de Coopération CEE/Tunisie (Bruxelles le 15 décembre 1980)*, Delfra Bruxelles 17 décembre 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552; *Quelques faits relatifs aux importations communautaires d'huile d'olive en provenance de Tunisie*, Note de synthèse, Bruxelles 8 décembre 1980, in HAEU, BAC 147/1991, n. 161, 1979-1985.

⁷¹¹ *Quelques faits relatifs aux importations communautaires d'huile d'olive en provenance de Tunisie*, Note de synthèse, Bruxelles 8 décembre 1980, in HAEU, BAC 147/1991, n. 161, 1979-1985.

⁷¹² *Communiqué Conjoint du Conseil de Coopération CEE/Tunisie*, 15 décembre 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 5.

⁷¹³ All'interno del Consiglio neanche l'Italia appoggiò la Francia per via della questione dei problemi di pesca con Tunisi. Télégramme n. 840, *Conseil des Communautés des 15 et 16 décembre*, Rome 13 décembre 1980, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 552; *Visite à Paris du Premier Ministre de Tunisie – Etat des relations entre les Communautés Européennes et la Tunisie*, Note, Paris 9 février 1981, in MAEF, ANMO -Tunisie, 41 Sup, b. 583; *Visite à Paris du Premier Ministre de Tunisie (18-20 Février 1981). La Tunisie et le second élargissement des Communautés européennes*, Note, Paris 10 février 1981, in MAEF, ANMO TUNISIE, 41 Sup, b. 583.

les intérêts de la Tunisie ne pourront être sauvegardés de façon réelle et positive que lorsque les deux parties à l'Accord auront procédé à des consultations adéquates en temps opportun, et en tout cas avant la conclusion des négociations d'adhésion avec l'un ou l'autre des pays candidats⁷¹⁴.

Tunisi faceva appello all'art. 49 par. 2 dell'accordo di cooperazione che recitava:

Dans le cadre d'une adhésion d'un Etat tiers à la Communauté, des consultations adéquates auront lieu au sein du Conseil de coopération, afin de permettre que soient pris en considération les intérêts des parties contractantes définis par le présent accord⁷¹⁵.

Il 29 giugno 1981 la delegazione tunisina a Bruxelles depositò alla Commissione il *Mémorandum sur l'adaptation de l'accord Tunisie-CEE suite à l'adhésion de la Grèce*, in cui sostiene:

(...) Force est de constater aujourd'hui, que dans le cas de l'adhésion de la Grèce, la Communauté ne s'est pas conformée ni aux dispositions de l'article 49, ni à ses propres déclarations. L'adaptation technique, telle que proposée à la Tunisie, alors que l'acte d'adhésion a été signé entre la Communauté et la Grèce depuis mai 1979, n'est pas compatible avec l'esprit et la lettre de l'Accord Tunisie-CEE, ce qui en quelque sorte dénie à la Tunisie son droit de défendre et de préserver ses intérêts et ne la compense pas adéquatement des effets perturbateurs de l'adhésion de la Grèce sur ses échanges avec la CEE⁷¹⁶.

La seconda questione che si discusse tra Tunisi e Bruxelles fu il secondo protocollo finanziario per il quinquennio 1982-1986. La Commissione avrebbe voluto concludere l'iter entro l'autunno del 1981, in modo da evitare che le discussioni si unissero alle riflessioni inerenti l'impatto dell'allargamento⁷¹⁷. Ciò avvenne nonostante la stessa delegazione della Commissione in Tunisia, in una

⁷¹⁴ *Elargissement de la Communauté Grande Commissionne franco-tunisienne, (17-18 mars 1982)*, Fiche, Paris 11 mars 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 5.

⁷¹⁵ *La Tunisie et le second élargissement des Communautés Européennes*, Note, Paris 26 janvier 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2.

⁷¹⁶ *Mémorandum présenté par la Représentation de la Tunisie sur l'adaptation de l'accord Tunisie-CEE, suite à l'adhésion de la Grèce*, Bruxelles 29 juin 1981, in ANT, MAET, CEE, b. 12.

⁷¹⁷ *Renouvellement des protocoles financiers CEE/pays méditerranéens*, Fiche, Paris 2 septembre 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552.

nota indirizzata al ministro delle Finanze Mansour Moalla nell'agosto 1981, riconoscesse i ritardi nell'utilizzo dei fondi concessi dal primo protocollo e chiedesse al governo di Tunisi di accelerare l'attuazione dei progetti già finanziati⁷¹⁸.

Il dibattito in Consiglio per il rinnovo dei protocolli finanziari ai Paesi terzi mediterranei si aprì ad aprile 1981⁷¹⁹. Le discussioni interne portarono a uno scontro tra la Gran Bretagna e l'asse Roma-Parigi. Se Londra voleva che il 65% dei finanziamenti fosse fornito dalla BEI, gli italiani e i francesi avrebbero voluto si considerassero i problemi relativi all'allargamento nei Paesi del Maghreb e quindi ci fosse una migliore condizione degli aiuti a Tunisi⁷²⁰.

Nel maggio 1981 la vittoria dei socialisti in Francia portò il Presidente François Mitterrand a scegliere al dicastero degli Esteri Claude Cheysson, l'artefice della cooperazione allo sviluppo della CEE. Durante la prima visita ufficiale da ministro degli Esteri in Tunisia tra il 5 e il 6 luglio del 1981, egli rassicurò il governo di Mzali rispetto all'interesse francese verso Tunisi, sia in sede bilaterale sia comunitaria⁷²¹. Nella stessa direzione anche il Primo Ministro francese, Pierre Mauroy, avrebbe effettuato la prima visita in un Paese del terzo Mondo, scegliendo la Tunisia il 18-20 febbraio del 1982⁷²². A sostituire Cheysson alla DG8 a settembre del 1981 fu scelto il francese Edgard Pisani. Il Commissario europeo confermò i timori economici della Tunisia sull'allargamento, ma puntò sui nuovi protocolli finanziari affinché fossero orientati al settore agricolo in direzione del mercato interno⁷²³. Infatti Pisani riteneva importante un riorienta-

⁷¹⁸ *Etat d'avancement des projets de coopération CEE-Tunisie*, Lettre de Commission des Communautés Européennes Délégation en Tunisie à Monsieur Mansour Moalla, Ministre du Plan et des Finances, Tunis 28 août 1981, in ANT, MAEF, CEE, b. 52.

⁷¹⁹ *Renouvellement des protocoles financiers méditerranéens*, Note, Paris 29 avril 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552.

⁷²⁰ Télégramme n. 406, *Renouvellement des Protocoles méditerranées*, Delfra Bruxelles 5 juin 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552; Télégramme n. 477, *Conseil des Affaires Générales du 22 Juin, Protocoles méditerranéens*, Delfra Bruxelles 24 juin 1981, in MAEF, ANMO-TUNISIE, 41 Sup, b. 552; Télégramme n. 333, *Renouvellement protocoles financiers méditerranées*, Delfra Bruxelles 8 mai 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552.

⁷²¹ *Première visite officielle dans le monde arabe. Cheysson réaffirme : continuité des relations franco-tunisiennes*, in "Le Figaro", 7 juillet 1981, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 582; M. Abtout, *La visite de Cheysson à Tunis, Un nouveau mode de coopération: intégration et complémentarité*, in "Le Continent", 8 juillet 1981, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 582; *France-Tunisie: c'est la lune de miel*, in "Libération", 8 juillet 1981, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 582.

⁷²² *Visite officielle de travail et d'amitié de M. Le Première Ministre en Tunisie (18-20 février 1982)*, Note d'entretien, Paris 12 février 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 3.

⁷²³ Télégramme 757, *Tunisie/CEE*, Tunis 22 septembre 1981, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552.

mento delle produzioni agricole allo scopo di raggiungere l'autosufficienza alimentare⁷²⁴. In effetti, durante i negoziati per il rinnovo del protocollo finanziario Tunisia-CEE era emersa la comune intenzione di destinare la maggior parte dei fondi tramite la *Banque de Développement Agricole* proprio allo sviluppo del settore agricolo al fine ridurre il deficit alimentare⁷²⁵. Il nuovo protocollo finanziario, che copriva il VI piano economico tunisino, prevedeva una cifra totale di 139 milioni di ECU, di cui 78 milioni in prestiti BEI, 24 milioni in prestiti speciali e 37 milioni in donazioni per il periodo 1981-1986⁷²⁶. Rimaneva solo un ostacolo alla firma del protocollo quello relativo alla richiesta tunisina di inserire un margine preferenziale da concedere alle imprese tunisine rispetto a quelle comunitarie nelle gare di appalto per i progetti di sviluppo, finanziati nell'ambito della cooperazione con la CEE. Come riportato nella rivista italiana "Europe":

Secondo la Tunisia, le imprese tunisine, ancora poco sviluppate e di conseguenza meno competitive delle imprese comunitarie, [avrebbero dovuto] ottenere gli appalti anche se le loro offerte [avessero superato] del 15% le offerte più vantaggiose delle ditte comunitarie. Questa pratica, già applicata dalla Banca Mondiale nei confronti dell'insieme dei Paesi in via di sviluppo e dalla CEE nei confronti degli Stati ACP, [avrebbe rispettato] lo spirito di cooperazione che [prevaleva] nell'accordo CEE/Tunisia, e permetterebbe uno sviluppo effettivo dell'industria nazionale⁷²⁷.

La richiesta tunisina andava contro anche il parere francese⁷²⁸. Come emerse anche nell'incontro del 1 luglio 1982 tra il direttore degli Affari Economici e Finanziari, Paye, e Hedi Mabrouk, ambasciatore tunisino in Francia, Parigi era estremamente interessata ad aggiudicarsi la realizzazione di progetti interessanti nell'ambito della cooperazione finanziaria⁷²⁹.

⁷²⁴ Télégramme 118, *Visite du Premier Ministre: les relations entre la Tunisie et la CEE*, Tunis 15 février 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b.2.

⁷²⁵ *Négociations sur le renouvellement du protocole financier Tunisie-CEE*, Note de l'Ambassadeur de Tunisie à Bruxelles à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles 26 novembre 1981, in ANT, MAET, CEE, b. 52.

⁷²⁶ *Relations CEE/Tunisie (visite de M. Mauroy à Tunis le 18 février 1982)*, Note, Paris 11 février 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 5; *Lettre de Pisani à Abdelaziz Hamzaoui*, Ambassadeur tunisien auprès de la CEE, Bruxelles 30 juillet 1981, in ANT, MAET, CEE, b. 52.

⁷²⁷ *CEE/Tunisia: Il governo tunisino insiste per ottenere una preferenza per le ditte nazionali nel quadro del secondo protocollo finanziario*, in "Europe", Bruxelles 7 avril 1982, in ANT, MAET, CEE, b. 52.

⁷²⁸ *Second protocole financier CEE/Tunisie Grande Commission franco-tunisienne 17-18 mars 1982*, Fiche, Paris 11 mars 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 5.

⁷²⁹ *Entretien entre le directeur des Affaires économiques et financières et M. Hedi Mabrouk*, Ambassadeur de Tunisie (1 juillet 1982), Note, Paris 1 juillet 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 7.

5.2 Il nuovo ruolo della Tunisia in Medioriente

Il trasferimento a Tunisi della Lega araba rese il Paese in grado di giocare un ruolo importante nel dialogo euro-arabo e intra-arabo⁷³⁰.

Pur se la partecipazione dell'OLP al dialogo con la CEE era fuori luogo per gli europei, la crisi energetica e le sanzioni a Teheran spinsero gli europei a riprendere il dialogo e rivolgersi a Tunisi nonostante le proteste egiziane⁷³¹. Sul fronte della cooperazione con la Francia, Tunisi aveva favorevolmente risposto alla proposta di un trilatero euro-arabo-africano, al quale però i partner europei reagirono timidamente⁷³². Sempre su spinta francese la CEE aveva anche tentato il progetto del dialogo euro-golfo, che aveva l'obiettivo di aumentare la raffinazione nei Paesi produttori del Golfo e fornire alla CEE una fonte di approvvigionamento, considerata l'*impasse* in cui si trovava il dialogo euro-arabo⁷³³.

Sembrarono maturi i tempi di una svolta politica del dialogo dopo la dichiarazione di Venezia⁷³⁴, ma mancava ancora il riconoscimento dell'OLP e ciò non era soddisfacente per gli arabi⁷³⁵. Nell'incontro tra Arafat e Thorn il 4 agosto 1980, quest'ultimo chiese che l'OLP si mostrasse più aperto sul riconoscimento di Israele⁷³⁶. In quella fase, il ruolo svolto dall'OLP nella liberazione degli

⁷³⁰ Ciononostante i membri della Lega non le garantirono un appoggio incondizionato, come nel caso della richiesta di condanna alla Libia dopo il tentato colpo di Stato di Gafsa.

⁷³¹ La Tunisia aveva votato favorevolmente, occupando il seggio del Consiglio di Sicurezza dal gennaio 1980, alle sanzioni all'Iran. *Vote tunisien en faveur de sanctions contre l'Iran*, Note pour le Cabinet du Ministre, Paris 10 janvier 1980, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 564; Telegramme n. 233, *Dialogue euro-arabe*, Tunis 26 février 1980, in MAEF, ANMO Tunisia, 41 sup, b. 561.

⁷³² M.E. Guasconi, *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda*, op.cit., pp. 63 ss.

⁷³³ Télégramme n. 112, *Entretien avec le Ministre des Affaires Etrangères*, Rome 8 février 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 561.

⁷³⁴ Considerata la più importante dichiarazione di politica estera fatta dalla CEE durante la guerra fredda. Cfr. S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, op. cit., p. 201ss.; D. Allen, A. Hauri, *the Euro-arab dialogue, the Venice declaration and the beyond. The limits of a distinct EC policy, 1974-1989*, in D. Moëckli, V. Mauer (eds.) *European-American relations and the Middle East*, London, Routledge, 2010, pp. 94ss.

⁷³⁵ Télégramme n. 242, *Entretien avec le Secrétaire General de la Ligue arabe: Dialogue Euro-arabe, Moyen Orient*, Tunis 17 juillet 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 562.

⁷³⁶ Thorn visitò anche la Tunisia alla fine di luglio del 1980 per riprendere il dialogo euro-arabo. *Visite de M. Thorn à Tunis*, Note de Dossier, Bruxelles 4 août 1980, in HAEU, Emile Noël, EN-661, DGVIII Développement, 1980; Télégramme n. 817, *Entretien de M. Thorn avec M. Arafat*, Beyrouth 6 août 1980, in MAEF, EUROPE, CE, 1929 INVA, b. 4171.

ostaggi in Iran, sostenuto dagli Usa in dialogo con la Lega araba, giocò a favore della causa palestinese⁷³⁷. Klibi dichiarava sulla questione:

La position de la Ligue des Etats Arabes, depuis le début de la crise irano-américaine, a toujours été claire et nette. (...) notamment en s'efforçant de réduire les causes de tension. A l'Assemblée Générale de l'ONU je m'étais prononcé en faveur d'une solution pacifique et humaine du problème des otages, en même temps que pour la prise en considération des droits du peuple iranien à préserver son pays de toute ingérence étrangère. (...) Il est de notre devoir affirmer (...) la nécessité de réactiver l'initiative du Secrétaire General de l'ONU (...), réitérer notre attachement à la politique de non-alignement, qui seule garantit l'invulnérabilité de nos Etats arabes et prévient les risques de polarisation internationale (...)⁷³⁸.

Il governo di Tunisi, dal canto suo, prese una posizione più netta e contraria a Khomeini⁷³⁹.

Per far ripartire il dialogo richiamato al Consiglio europeo di Venezia, bisognava trovare per Klibi una soluzione sul piano politico⁷⁴⁰. Così, il 18 e 19 ottobre si riunirono a Lussemburgo un gruppo di delegati arabi ed europei allo scopo di organizzare una riunione ministeriale sul dialogo politico da realizzare a novembre⁷⁴¹. Per gli arabi la delegazione sarebbe stata capeggiata da un membro dell'OLP⁷⁴². Questa soluzione non piacque alla CEE, che trovò gli interlocutori arabi intransigenti su questo punto. La Presidenza europea di turno dei Paesi Bassi avrebbe voluto non fosse una *condicio sine qua non*⁷⁴³.

⁷³⁷ Mentre rimase fuori la discussione sull'invasione sovietica dell'Afghanistan per non dividere il fronte interno della Lega araba, in particolare quello della Siria. Télégramme n. 479, *Ligue arabe: Entretien avec M. Klibi*, Tunis 29 avril 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 562; *Audience accordée par le Secrétaire General de la Ligue arabe à l'Ambassadeur des Etats Unis*, Dépêche, Tunis 14 mars 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 567.

⁷³⁸ *Déclaration de M. Chedli Klibi, Secrétaire général de la Ligue arabe en date du 25 avril 1980*, Dépêche, Tunis 28 avril 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 567.

⁷³⁹ Télégramme n. 796, *Attaques contre M. Khomeiny*, Tunis 8 août 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564.

⁷⁴⁰ *Grande Commission franco-tunisienne (3-4 Septembre 1980). Le dialogue euro-arabe et la Tunisie*, Note, Paris 18 août 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 579.

⁷⁴¹ Ciò emarginò l'Egitto dal discorso politico del dialogo. Télégramme n. 714, *Dialogue Euro-arabe. Réactions Egyptiennes*, Le Caire 23 octobre 1980, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 552; Coreu CPE/MUL/ETR 3733, *Dialogue euro-arabe*, Luxembourg 27 octobre 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552.

⁷⁴² *La Tunisie et le dialogue euro-arabe*, Note, Paris 21 octobre 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552.

⁷⁴³ Télégramme n. 37032, *Dialogue euro-arabe*, Paris 23 octobre 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552.

Nel frattempo su mandato dei Capi di Stato della CEE, Gaston Thorn aveva iniziato la sua missione in Medioriente, durante la quale notò le posizioni divergenti tra gli arabi e i Palestinesi dei territori occupati. Con questi ultimi vennero discussi vari temi: il riconoscimento dell'OLP come unico rappresentante legittimo del popolo palestinese; il diritto all'autodeterminazione delle popolazioni della Cisgiordania e di Gaza; il ritiro di Israele da tutti i territori occupati compresa Gerusalemme est; la creazione di uno Stato palestinese; la creazione di un corridoio tra Gaza e Cisgiordania. Non venne messa in discussione l'esistenza di Israele⁷⁴⁴. Se i Paesi arabi reagirono favorevolmente al ruolo della CEE, la missione di Thorn suscitò le maggiori riserve in Israele⁷⁴⁵. La Presidenza europea scrisse al Segretario Generale Klibi che gli europei erano “*désireux de voir reprendre les travaux des différents groupes de travail le plus rapidement possible*”, fissando la conferenza ministeriale tra giugno e luglio del 1981, e un gruppo *ad hoc* per la sua preparazione si sarebbe riunito all'Aja il 24 febbraio successivo⁷⁴⁶. Sembrò per la prima volta che i Dieci volessero puntare sul dialogo politico in maniera approfondita⁷⁴⁷. Klibi si disse soddisfatto del dialogo avuto con il ministro degli Esteri dei Paesi Bassi, Chris van der Klaauw, durante il quale si ipotizzò che le riunioni della commissione politica sarebbero state presiedute dal Kuwait insieme all'OLP⁷⁴⁸. Era indubbio che la missione dei Dieci fosse molto importante per la Lega araba, ora che l'Amministrazione Repubblicana di Reagan aveva vinto le elezioni⁷⁴⁹.

Ma la risoluzione adottata dal Parlamento Europeo in favore della partecipazione dell'Egitto al dialogo euro-arabo portò Klibi a parlare di “ingérence” da

⁷⁴⁴ *Mission de M. Thorn*, Note, Paris 7 octobre 1980, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 sup, b. 580.

⁷⁴⁵ *Mission de M. Thorn*, Note, Paris 30 septembre 1980, in MAEF, Europe, CE, 1929 INVA, b. 4171.

⁷⁴⁶ Coreu CPE/MUL/ETR 0071, *Dialogue euro-arabe*, La Haye 09 janvier 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552; *La Tunisie et le Dialogue euro-arabe*, Note, Paris 11 février 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552.

⁷⁴⁷ Tra i temi: la Carta dell'OLP, il riconoscimento dei confini da parte di Israele, la questione dei rifugiati, la creazione di un mini Stato. Coreu, CPE/MUL/ETR 462, *Mission CPE relative au Moyen Orient: visite de M. Klibi, Secrétaire général de la Ligue arabe à la Haye les 11 et 12 février 1981*, La Haye 16 février 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 562.

⁷⁴⁸ Durante la riunione si discusse anche la situazione nel Sud del Libano dove si prevedeva un attacco ai campi palestinesi da parte di Bechir Gemayel, con l'appoggio di Israele. *Entretien du Ministre avec Chedli Klibi*, Note, Paris 18 mars 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 562.

⁷⁴⁹ Télégramme n. 1083, *Election Présidentielle américaine- Réaction à Tunis*, Tunis 6 novembre 1980; Télégramme n. 1085, *Message du Secrétaire général de la Ligue arabe à M. Reagan*, Tunis 7 novembre 1980, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 567; Télégramme n. 10544, *Entretien du Ministre avec M. Klibi*, Paris, le 20 mars 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 581.

parte degli europei nei confronti della Lega araba, provocando un temporaneo stallo⁷⁵⁰. Per il ministro degli Esteri tunisino, Hassen Belkhodja bisognava trovare una legittimazione all'OLP in sede europea, perché non trovasse solo nell'URSS l'unico fronte di sostegno⁷⁵¹.

L'elezione in Francia di Mitterrand cambiò i rapporti tra Tel Aviv e Parigi, influenzando sui legami con la Lega araba tunisina⁷⁵². In generale, l'approccio francese al Terzo Mondo non cambiò; fu la posizione verso Israele, almeno sino alla Operazione Pace in Galilea, che la allontanò dagli arabi⁷⁵³. Il Segretario della Lega araba nel suo messaggio al nuovo Presidente Francese esprimeva l'augurio di una prospettiva nuova:

Fidèle aux traditions françaises et par-delà des sympathies que d'aucuns voudraient exclusives, vous aurez à cœur, j'en suis persuadé de soutenir le droit et la justice (...) j'exprime le souhait que sous votre présidence, la France tant dans le cadre de la CEE que par son action propre continue d'aller de l'avant dans la recherche d'une solution juste au problème palestinien⁷⁵⁴.

Cheysson ritenne che la vicinanza di Mitterrand a Israele fosse invece un fattore positivo, che avrebbe potuto aprire a nuovi scenari⁷⁵⁵. Il raid israeliano su Tammuz del giugno 1981, invece, fu l'occasione per Mitterrand di riposizionarsi all'interno del mondo arabo condannando l'atteggiamento israeliano⁷⁵⁶.

Mentre l'inerzia della comunità internazionale rispetto alle continue violazioni da parte di Israele, non solo a Tammuz, ma anche in Libano e nei territori occupati, stava portando i Paesi moderati della Lega araba verso il gruppo degli intransigenti⁷⁵⁷. Il ministro degli Esteri tunisino, Beji Caid Essebsi, nel luglio

⁷⁵⁰ Télégramme n. 126, *Dialogue euro-arabe*, Tunis 16 février 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b.552.

⁷⁵¹ Incontro del 29 marzo 1981 tra il presidente dell'esercizio europeo e il ministro degli Esteri tunisino Hassen Belkhodja sul Medioriente. Coreu CPE/MUL ETR 1059, *Mission CPE au Moyen-Orient: Tunisie*, La Haye 2 avril 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564.

⁷⁵² H. Vedrine, *Les mondes de François Mitterrand à l'Élysée (1981-1995)*, Paris, Fayard, 1996, pp. 22 ss.

⁷⁵³ F. Bozo, *La politique étrangère de la France depuis 1945*, op.cit., pp. 178-179.

⁷⁵⁴ Télégramme n. 432, *Election Présidentielle Française. Réaction de la presse tunisienne*, Tunis 14 mai 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 570.

⁷⁵⁵ Télégramme n. 20439, *Entretien du Ministre avec Caid Essebsi*, Paris 2 juin 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 582.

⁷⁵⁶ Télégramme n. 493, *Raid sur Tammouz. Commentaires sur la position française: presse tunisienne et ligue arabe*, Tunis 19 juin 1981; Télégramme 497, *Suites du Raid Israélien*, Tunis 19 juin 1981; Télégramme n. 503 *Vote du Conseil de sécurité sur Tammuz*, Tunis 23 juin 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564.

⁷⁵⁷ *La Ligue arabe en juin 1981, Synthèse Politique*, Dépêche, Tunis 22 juillet 1981, in MAEF, ANMO TUNISIE, 41 Sup, b. 562.

1981, in un incontro con l'ambasciatore della Gran Bretagna, che deteneva la Presidenza della CEE, parlò di una "crise de confiance" degli arabi nei confronti della Comunità⁷⁵⁸.

Tunisi non si allontanò mai da Parigi, come testimoniato da Chatti, Segretario generale della Conferenza Islamica: "L'Amitié du Président Mitterrand pour Israël la confiance dont il jouit auprès des dirigeants israéliens ainsi que son attachement à la justice font de lui la seule personnalité à l'échelle internationale capable de jouer un rôle positif dans le conflit du Moyen-Orient"⁷⁵⁹. L'assassinio dell'ambasciatore francese in Libano diede il supporto a Tunisi per riallineare la Francia al mondo arabo, dichiarando che la posizione francese "a paye de sa vie l'engagement du gouvernement français à veiller à ce que les Palestiniens rentrent dans leur droit"⁷⁶⁰.

Intanto le riunioni *ad hoc* del dialogo euro-arabo proseguirono sino all'ottobre 1981⁷⁶¹, anche in considerazione della politica estera di Reagan nei confronti di Israele e degli accordi Reagan-Begin⁷⁶². Ma la decisione dei quattro Stati membri della CEE (Francia, Italia, Paesi Bassi e Gran Bretagna) di partecipare alla Missione in Sinai bloccò nuovamente i progressi sul dialogo. La partecipazione francese alle forze del Sinai, in particolare, suscitò reazioni negative all'interno della Lega araba. La posizione francese era per Tunisi un "contraignant qui nuira à l'équilibre de notre [française] position" all'interno dei rapporti con i Paesi arabi⁷⁶³.

Parigi e Roma giustificarono la loro partecipazione alla forza multilaterale nel Sinai mantenendo chiara la volontà europea di pervenire a una soluzione nel conflitto israelo-palestinese⁷⁶⁴. A dicembre 1981, il viaggio di Cheysson in

⁷⁵⁸ Egli disse: "les arabes (...) n'ont plus de concession à faire". Télégramme n. 540, *Position Tunisien sur la Position Européenne au Moyen orient*, Tunis 4 juillet 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b.552.

⁷⁵⁹ Télégramme 659, *Déclaration du Secrétaire de l'OCIM Chatty*, Tunis 20 août 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 570.

⁷⁶⁰ Télégramme n. 707, *Assassinat de l'Ambassadeur de France à Beyrouth*, Tunis 5 septembre 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 570.

⁷⁶¹ Il 22 febbraio 1981 all'Aja, il primo aprile 1981 a Tunisi, il 21-22 maggio 1981 all'Aja, il 27-28 ottobre 1981 a Londra *Dialogue euro-arabe. Comité politique (10-11 novembre 1981)*, Note, Paris 4 novembre 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552.

⁷⁶² Télégramme n. 735, *Réactions aux accords américano-israéliens*, Tunis 15 septembre 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564;

⁷⁶³ Télégramme n. 856, *Participation français à la force du Sinai*, Tunis 21 octobre 1981, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 564.

⁷⁶⁴ Télégramme n. 39579, *Politique de la France au Proche-Orient*, Paris 26 octobre 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b.564. Télégramme n. 743, *Visite à Rome de M. Klibi, Information Communautaire*, Rome 4 novembre 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b.562.

Israele suscitò l'indignazione dei Paesi arabi⁷⁶⁵. In Tunisia il quotidiano indipendente "As Sabah" scrisse: "M. Cheysson veut ouvrir la porte d'approvisionnement d'Israël en armes jusqu'à la saturation tout en fermant la porte de la paix"⁷⁶⁶. Tunisi tentò di mantenere aperto un canale con Parigi in attesa di tempi migliori in seno all'organizzazione araba⁷⁶⁷. Ormai la maggior parte dei membri della Lega araba non considerava più valide le iniziative europee⁷⁶⁸.

Nel maggio 1982 Mzali di ritorno dagli USA affermava che Arafat era pronto ad un riconoscimento di Israele⁷⁶⁹. Il 1982 fu un anno difficile per il processo di Pace: l'operazione Pace in Galilea, l'attacco alla sede dei militari francesi di Drakkar e il trasferimento dell'OLP⁷⁷⁰. Nel 1982 l'OLP si trasferì a Tunisi, in via provvisoria in quanto sede della Lega araba. La Tunisia cercò di portare avanti una missione conciliatrice tra l'OLP e gli USA. Per questo nuovo ruolo Tunisi aveva bisogno di normalizzare i rapporti con la Libia e mantenere una forte cooperazione nell'area maghrebina⁷⁷¹.

Bourguiba e Mitterrand⁷⁷² rinnovarono la loro vicinanza politica soprattutto in relazione al Libano, per ottenere l'appoggio francese in seno al Consiglio di Sicurezza per il Piano Fahd elaborato al summit della Lega araba di Fes. Il Piano dal nome del Re Saudita, Fahd bin Abd al-Aziz Al Saud, prevedeva il ritiro di

⁷⁶⁵ Tunisi mantenne un basso profilo pur criticando le azioni francesi. *Réactions arabes au voyage du Ministre en Israël*, Note, Paris, 11 décembre 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 SUP, b. 564; *Entretien avec l'Ambassadeur de Tunisie*, Note, Paris 14 décembre 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 581.

⁷⁶⁶ Télégramme n. 1008, *Réactions Tunisiennes au voyage du Ministre en Israël*, Tunis 10 décembre 1981, in MAEF ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 564.

⁷⁶⁷ Il 15 gennaio 1982 Mzali incontrò Mitterrand a Parigi, fu l'occasione per rinnovare la loro collaborazione. *Visite officielle de travail et d'amitié de M. Le Premier Ministre en Tunisie (18-20 février 1982)*, Note d'entretien, Paris 12 février 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2; *Visite officielle du Premier Ministre en Tunisie Séance de travail élargie (19 février 1982)*, Note, Paris 22 février 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 3.

⁷⁶⁸ *La Tunisie et le Dialogue euro-arabe. Visite du Premier Ministre*, Note, Paris 21 janvier 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 552; *La Ligue arabe en 1981*, Dépêche, Tunis 26 janvier 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b.562.

⁷⁶⁹ Il riconoscimento di Israele sarebbe avvenuto tramite la stampa. *Entretien avec M. Mzali, premier Ministre de Tunisie, de passage à paris après sa visite aux Etats Unis*, Note, Paris 7 mai 1982, MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT b. 2; *Remarks by President Ronald Reagan during departure statements with Prime Minister Mzali of Tunisia*. Diplomatic Entrance., 4/29/1982, Presidential Audio Recordings, 1/20/1981 - 1/20/1989, Records of the White House Communications Agency (WHCA) (Reagan Administration), 1/20/1981 - 1/20/1989, Reagan Library.

⁷⁷⁰ H. Vedrine, *Les mondes de François Mitterrand à l'Elysée, (1981-1995)*, op.cit., pp. 313-314.

⁷⁷¹ Télégramme n. 763, *La Tunisie et les Palestiniens*, Tunis 23 août 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2.

⁷⁷² *Conférence de presse de M. Claude Cheysson à Tunis*, Tunis 13 octobre 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 4.

Télégramme n. 969, *La presse tunisienne après la visite du Ministre*, Tunis 15 octobre 1982, MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 4.

Israele da tutto il territorio arabo occupato nel 1967, compresa la parte araba di Gerusalemme; lo smantellamento degli insediamenti israeliani costruiti su terra araba dopo il 1967, compresi quelli di Gerusalemme; la garanzia della libertà di culto per tutte le religioni nei Luoghi Santi; l'affermazione del diritto del popolo arabo palestinese al ritorno alle proprie case e un risarcimento per coloro che non desideravano tornare; la Cisgiordania e la Striscia di Gaza avrebbero avuto indipendenza, ma preventivamente sarebbe state poste per un periodo transitorio sotto l'egida delle Nazioni Unite; l'istituzione di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme come capitale; le Nazioni Unite o gli Stati membri delle Nazioni Unite avrebbero garantito l'attuazione di queste disposizioni. La novità del Piano rispetto ai suoi omologhi del passato fu il riconoscimento a tutti gli Stati della regione, incluso Israele, di poter vivere in pace⁷⁷³. Una delegazione dei Paesi della Lega araba compresa l'OLP si rivolse sia alla Cina sia all'URSS per favorire una risoluzione Onu sul Piano di Fes⁷⁷⁴.

Bourguiba sulla questione palestinese aveva ormai acquisito un credito internazionale dopo 17 anni dal famoso discorso di Jericho⁷⁷⁵. Il 26 settembre 1982, dopo la strage di Sabra e Chatila, il Presidente tunisino pronunciò un discorso da grande mediatore della questione:

En ces jours de recueillement et de prière vers le très Haut, ou les Hommes de toutes religions invoquent la clémence et Bénédiction du Seigneur, j'adresse un appel solennel à tous les croyants, à tous les hommes de bonne volonté, afin de vaincre le Haines stérile et de construire un monde de fraternité. Mes pensées vont naturellement vers le Moyen-Orient et plus particulièrement vers Jérusalem, vénérée par les trois religions du Dieu unique(...). En ce jour bénie de l'Aid El Idha, (...). En ce jour de Yom Kippur (...) qui coïncide avec Aid El Idha je m'adresse à tous les juifs pour que nous œuvrions ensemble à la recherche de la paix. Je m'adresse enfin à nos frères chrétiens, aux fidèles de toutes les religions et à tous ceux dont la conscience a été ébranlée par le massacre de tant d'innocents à Sabra et Chatila pour qu'ils nous apportent leur indispensable contribution à l'édification d'une paix juste et durable (...). La conjugaison de nos efforts pour une reconnaissance mutuelle d'Israël et de l'OLP peut et doit abrégé les souffrances des peuples du moyen orient et plus

⁷⁷³ Télégramme n. 816, *Rencontre à Tunis avec M. Arafat*, Tunis 4 septembre 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 4; *Politique étrangère de la Tunisie*, Note, Paris 29 novembre 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2.

⁷⁷⁴ *Entretien du Président de la République avec le Président Bourguiba*, Note, Paris 30 septembre 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2.

⁷⁷⁵ Télégramme n. 836, *Bourguiba 1982-Regain ou déclin?*, Tunis 10 septembre 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2; *Politique étrangère de la Tunisie*, Note, Paris 29 septembre 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2.

particulièrement du peuple palestinien, déterminé plus que jamais à recouvrer son droit à l'existence et à son identité propre.(...) ⁷⁷⁶.

Il ruolo politico che si era conquistato non era esente da rischi per il suo Paese, che soprattutto dopo l'arrivo dell'OLP e il bombardamento israeliano su Tunisi sembrò sulla via di una "libanizzazione" ⁷⁷⁷.

5.3 Bourguiba: Regain ou déclin? ⁷⁷⁸

La situazione economico-sociale della Tunisia agli inizi degli anni Ottanta non tese a migliorare, anzi fu aggravata dalla recessione economica mondiale e dagli effetti del boom demografico. Già alla fine degli anni Settanta, secondo la Banca Mondiale, il 30% della popolazione viveva sotto la soglia della povertà. Gli aiuti alimentari raggiungevano poche categorie di cittadini, quasi poco arrivò agli abitanti delle zone rurali, che furono le aree in cui il movimento islamico al grido dell'Equità sociale trovò maggior terreno fertile sulle istanze di giustizia sociale ⁷⁷⁹. Il VI piano quinquennale 1982-1986 prevedeva la creazione di un settore industriale rivolto all' esportazione, l'aumento degli investimenti esteri, la crescita della produzione agricola, lo sviluppo delle PMI, la riduzione degli squilibri regionali, la ristrutturazione del settore bancario e la creazione di banche miste a capitale straniero ⁷⁸⁰. La crisi petrolifera e il crollo del prezzo mondiale, tuttavia, aggravarono la situazione economica in Tunisia, che non trovò nei profitti del settore petrolifero uno strumento per finanziare le ricette dello Stato ⁷⁸¹. Nel frattempo, la Tunisia, da netto esportatore di prodotti agricoli, era diventato tra il 1981 e il 1985 un importatore netto. Se nel 1978 le importazioni eccedevano le esportazioni di 34 milioni di dinari, nel 1983 il valore era di 209 milioni ⁷⁸².

⁷⁷⁶ Télégramme n. 39371, *Appel du Président Bourguiba*, Paris 26 septembre 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b.2.

⁷⁷⁷ S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, op.cit., p. 471; J. Bessis, *Les contradictions d'un règne en situation défensive*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), op.cit. pp. 266 ss.

⁷⁷⁸ Télégramme n. 836, *Bourguiba 1982-Regain ou déclin?*, Tunis 10 septembre 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2.

⁷⁷⁹ L. Anderson, *The State and social transformation in Tunisia and Libya (1830-1980)*, Princeton University Press, 1986, p. 269ss.

⁷⁸⁰ *Tunisie. Situation intérieure et relations avec la France*, Note, Paris 20 novembre 1981, in MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 570.

⁷⁸¹ M. Trentin, *Divergence in the Mediterranean. The economic relations between the EC and the Arab countries in the long 1980s*, in "Journal of European Integration History", vol. 21, 2015, n. 1, pp. 94ss.

⁷⁸² G. White, *A comparative Political Economy of Tunisia and Morocco*, op.cit., pp. 116.

Il Primo Ministro aveva aperto alle liberalizzazioni politiche andando oltre il partito unico, escludendo però gli integralisti islamici⁷⁸³. Le elezioni politiche furono aperte al Partito Comunista tunisino, al *Mouvement pour l'Unité Populaire*, al *Mouvement des Démocrates socialistes*, ma comunque il sistema elettorale diede il 95% dei seggi al Partito Destouriano e all'UGTT⁷⁸⁴. Le azioni di Mzali aprirono anche ad una maggior libertà di stampa.

I problemi socio-economici erano legati però anche al diverso sviluppo nelle aree del Paese, una costante fuga dalle zone rurali verso quelle urbane, l'insufficienza alimentare, tutti elementi da contrastare nel VI piano economico 1982-1986⁷⁸⁵. L'obiettivo di Mzali era infatti quello di recuperare il consenso sociale⁷⁸⁶. Gli interventi della Cassa di compensazione aumentarono del 137% nel periodo 1981-1983, l'indebitamento internazionale raddoppiò dalla fine degli anni Settanta alla prima metà degli anni Ottanta⁷⁸⁷. Vista la situazione tunisina e i problemi legati all'accordo con la Comunità, gli ambasciatori degli Stati membri della CEE in Tunisia chiesero che il Consiglio rivedesse le condizioni della cooperazione. Essi, infatti,

(...) constatent que l'application de l'accord de coopération entre la CEE et la Tunisie de 1976 a provoqué dans l'esprit des autorités tunisiennes ainsi que des milieux politiques et économiques de ce pays, une profonde déception qui risque, dans un avenir prévisible, de porter un préjudice réel aux relations entre la Tunisie et la Communauté alors même que la Tunisie souhaite développer ses liens avec l'Europe et soutient résolument les positions occidentales (...). Ce sont essentiellement les limitations mises à l'accès des produits tunisiens, aggravées par les perspectives de l'élargissement, qui viennent mettre en cause une solidarité euromaghrébin conforme aux principes communautaires sur les rapports Nord/Sud et répondant à

⁷⁸³ Nel febbraio 1981 ci furono scontri e manifestazioni all'Università di Tunisi, atti di vandalismo durante il Ramadan e nei club mediterrane di Korba. Il governo Mzali reagì con arresti e condanne, tra gli arrestati vi fu Rashid Ghannouchi. *L'action du gouvernement Mzali (avril 80-janvier 82)*, Tunis 7 janvier 1982, in MAEF, ANMO TUNISIE, 27QONT, B. 5.

⁷⁸⁴ *L'action du gouvernement Mzali (avril 80-janvier 82)*, Tunis 7 janvier 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 5.

⁷⁸⁵ *Evolution politique, économique et sociale de la Tunisie et relations franco-Tunisiennes*, Note, Paris 13 août 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2.

⁷⁸⁶ *L'action du gouvernement Mzali (avril 80-janvier 82)*, Tunis 7 janvier 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 5; *Tunisie: la situation politique intérieure*, Note, Paris 29 septembre 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 2.

⁷⁸⁷ M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, op.cit., p. 224; G. White, *A Comparative Political Economy of Tunisia and Morocco*, op.cit., pp. 116-117; L. Chouikha, E. Gobe, *Histoire de la Tunisie depuis l'Indépendance*, op.cit., pp. 26-27.

l'attente du gouvernement tunisien dans la perspective de son plan de développement économique et social. (...) ⁷⁸⁸.

Nell'aprile 1982, il Commissario per le politiche mediterranee Lorenzo Natali riconosceva la politica protezionistica comunitaria nel settore dei prodotti agricoli, ma anche in quello tessile: "(...), il faut reconnaitre que les réclamations des Tunisiens ne manquent pas de fondement et que la Communauté n'a pas tenu les engagements qu'elle a signés. (...) "⁷⁸⁹. Il Commissario Natali decise quindi di tenere riunioni periodiche con la delegazione tunisina per discutere le ripercussioni dell'allargamento in funzione dell'economia tunisina, cercando una soluzione di compromesso, in vista del terzo allargamento a Spagna e Portogallo ⁷⁹⁰.

Si intavolarono conversazioni tra la Comunità e la Tunisia in maniera più intensa, riportando fiducia tra Tunisi e Bruxelles ⁷⁹¹. La delegazione tunisina, infatti, riconobbe che nel dialogo

(...) la Tunisie a déploré l'attitude de la Communauté Européenne, à l'occasion du deuxième élargissement parce que opéré sans consultations préalables avec les pays associés comme la Tunisie, le troisième élargissement a donné l'occasion à la CEE de tout mettre en œuvre pour que les pays tiers méditerranéens soient informés sur ses nouvelles intentions à leur égards (...) ⁷⁹².

L'economia tunisina era fragile e si reggeva sui ricavi delle esportazioni, rappresentate principalmente dal petrolio (50%), dal tessile (17%), dai prodotti fosfati (12%), dall'olio d'oliva (2,5%). Tutti prodotti sensibili alle oscillazioni dei prezzi sui mercati mondiali. Alla diminuzione dell'estrazione petrolifera dovuta

⁷⁸⁸ *Relations Tunisie CEE*, Note à l'Ambassadeur de France en Tunisie, Tunis 16 avril 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 7.

⁷⁸⁹ La Francia rimase rigida rispetto alle richieste del governo di Tunisi a Cheysson di una apertura del mercato tessile. *Entretien du Ministre à Tunis 30 et 31 mai 1982*, Note, Paris 28 mai 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 4; Télégramme n. 543, *Démarche Tunisienne: contingent pantalons 1982*, Tunis 10 juin 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 7; *Relations Tunisie CEE*, Note, Tunis 16 avril 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 7.

⁷⁹⁰ *Réunion informelles Tunisie-CEE sur l'élargissement de la Communauté*, Note de la Direction Coopération Economique, Ministère de l'économie nationale, Tunis 29 avril 1982, in ANT, MAET, CEE, b. 12.

⁷⁹¹ *Consultations Tunisie-CEE en prévision de l'élargissement*, Note de l'ambassadeur de Tunisie à Bruxelles à Monsieur le Ministre des Affaires Etrangères, Bruxelles 15 avril 1983, in ANT, MAET, CEE, b. 12.

⁷⁹² *Mémorandum Relations Tunisie CEE dans le cadre de la mise en œuvre d'une politique méditerranéenne de la Communauté élargie*, République Tunisienne, Tunis 13 juin 1984, in ANT, MAET, CEE, b. 12.

al calo della produzione, anche a causa del litigio *off-shore* con la Libia, e corrispose un aumento del consumo interno⁷⁹³. L'unico settore in espansione sembrava essere quello del gas per via dei giacimenti off-shore e del gasdotto algero-italiano⁷⁹⁴.

Fu proprio nel contesto maghrebino che la Tunisia cercò di trovare a partire dal 1982 una soluzione ai problemi del mercato comunitario. Vi erano infatti elementi comuni che condizionavano il rapporto economico con la CEE, e sia Algeri sia Rabat intendevano reclamare un nuovo tipo di relazione alla CEE⁷⁹⁵. Si trattava quindi di proporre una politica euro-maghrebina che consentisse di aver maggiore potere contrattuale⁷⁹⁶. Per formulare la proposta di un programma regionale CEE-Maghreb era necessario identificare dei progetti trans-maghrebini, nel settore delle infrastrutture, dell'energia, dell'industria, dell'agricoltura e della ricerca⁷⁹⁷.

Oltretutto, la Tunisia riconosceva di aver ottenuto diversi successi politici che le avevano consentito di essere per gli anni 1982 e 1983 l'unico Paese mediterraneo a ricevere aiuti alimentari in prodotti lattieri dalla CEE. Inoltre, sul campo della ricerca scientifica stava per aprirsi l'opportunità di partecipare a un programma comunitario per incrementare la ricerca nel settore dell'agricoltura e della salute, perché Tunisi sapeva bene che la cooperazione industriale era possibile solo tramite il potenziamento della ricerca e del trasferimento tecnologico dall'Europa⁷⁹⁸.

In questo quadro, si aggiunse la necessità del governo di Tunisi di aumentare le spese militari vista l'emergenza creatasi a Gafsa. L'obiettivo di Tunisi di destinare il 7% del PIL alle forniture militari, rischiava di incrinare lo sviluppo economico e sociale del Paese, già fortemente compresso⁷⁹⁹. Ad accogliere le

⁷⁹³ *Situation économique de la Tunisie*, Fiche, Paris, 8 février 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b.2.

⁷⁹⁴ *Ibidem*.

⁷⁹⁵ *Procès-verbal de la Réunion Constitutive du Groupe permanent Maghrébin de Coordination des Relations avec la CEE*, 1983, in ANT, MAET, CEE, b.12.

⁷⁹⁶ *Éléments de réponse aux consultations proposées par la Commission*, Lettre de l'Ambassadeur de Tunisie à Bruxelles à Monsieur le Ministre des Affaires Étrangères, Bruxelles 27 mai 1983, in ANT, MAET, CEE, b. 12.

⁷⁹⁷ *Synthèse des propositions de la Commission relatives à une nouvelle politique méditerranéenne de la CEE élargie*, Ambassade de la Tunisie à Bruxelles, Bruxelles 24 mai 1984, in ANT, MAET, CEE, b. 12.

⁷⁹⁸ *Réflexion sur l'Europe et l'avenir de la Coopération avec la CEE*, 1983, in ANT, MAET, CEE, b. 12.

⁷⁹⁹ Télégramme n. 20439, *Entretien du Ministre avec Caïd Essebsi*, Paris 2 juin 1981, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 582.

richieste tunisine arrivò l'amministrazione Reagan, che iniziò a legare la sicurezza tunisina alla lotta al terrorismo e allo scontro con la Libia⁸⁰⁰. Gli USA approvarono un piano di finanziamenti di quasi 100 milioni di dollari all'anno, che ebbero anche l'effetto indiretto di indurre Gheddafi a dialogare con Tunisi⁸⁰¹. L'antagonismo USA-URSS tornava nei rapporti Nord-Sud, con un aumento di capitale statunitense nel Terzo Mondo⁸⁰². Mentre il Presidente Mitterrand si allontanava dall'Unione sovietica con l'appoggio agli euromissili⁸⁰³.

Rafforzare la propria sicurezza significava anche dialogare con Algeri: così la Tunisia e l'Algeria stipularono un accordo di cooperazione in chiave antilibica⁸⁰⁴. La risposta da parte di Gheddafi qualche anno dopo sarebbe stata quella del progetto di Unione con il Marocco, naufragato nel 1986, dopo la condanna e le sanzioni imposte alla Libia dalla comunità internazionale⁸⁰⁵. Mzali decise di progredire sul dossier del contenzioso off-shore con i libici, bypassando i problemi politici. La Corte internazionale di Giustizia il 24 febbraio 1982 risolse la questione delle zone off-shore nel Golfo di Gabes, delimitando le acque tra Tunisia e Libia⁸⁰⁶. Si trattava di una sorta di "coexistence pacifique et complémentarité économique avec la Libye"⁸⁰⁷. Poter avere accesso a quelle risorse era vitale per l'economia del Paese, segnato da profonda crisi economica. Se sino agli

⁸⁰⁰ La Libia era la base del terrorismo internazionale e di quello di matrice arabo-palestinese già negli anni '70. V. Lomellini, *Il "lodo Moro". Terrorismo e ragion di Stato. 1969-1986*, op.cit., pp. 27 ss.; cfr. P. Soave, *Fra Reagan e Gheddafi. La Politica estera italiana e l'escalation libico-americana degli anni '80*, Rubbettino, 2017.

⁸⁰¹ Télégramme n. 60, *Equipment Militaires*, Tunis 28 janvier 1981, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b.560; *Sécurité en Méditerranée*, Note, Tunis 25 septembre, 1981, in MAEF, ANMO-Tunisie, 41Sup, b. 559; *Tunisie- coopération en matière d'armement*, Note, Paris 15 octobre, 1982, in MAEF, ANMO-Tunisie, 27QONT, b. 2; *Les relations tuniso-américaines à la veille de la visite à Washington de M. Mzali*, Note, Tunis 19 avril 1982, in MAEF, ANMO Tunisie, 27QONT, b. 6.

⁸⁰² M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2016*, Editori la Terza, Bari-Roma, 2017, pp. 380-381.

⁸⁰³ M. Vaïsse, *La puissance ou l'influence? La France dans le monde depuis 1958*, op.cit., p. 204 ss.; F. Bozo, *La politique étrangère de la France depuis 1945*, op.cit., p. 171.

⁸⁰⁴ *Visite du Ministre des Affaires Etrangères algérien et grande commission tuniso-algérienne (Tunis 8/9 janvier 1981)*, Dépêche d'actualité, Tunis 15 janvier 1981, MAEF, ANMO-Tunisie, 41 Sup, b. 559; *Coopération tuniso-algérienne*, Dépêche, Tunis 8 septembre 1981, MAEF, ANMO Tunisie, 41 Sup, b. 559

⁸⁰⁵ M-J. Deeb, *Inter-Maghribi relations Since 1969: A study of the modalities of Unions and Mergers*, in "Middle East Journal", vol. 43, 1989, n. 1 pp. 29-30; P. Soave, *Fra Reagan e Gheddafi. La Politica estera italiana e l'escalation libico-americana degli anni '80*, op.cit., p. 142.

⁸⁰⁶ A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, op.cit., p. 185.

⁸⁰⁷ Télégramme n. 1206, *Relations de la Tunisie avec la Libye et l'Algérie*, Tunisie 9 décembre 1982, in MAEF, ANMO Tunisia, 27QONT, b.2.

anni Settanta lo Stato era riuscito a dirigere l'economia del Paese verso le liberalizzazioni, negli anni Ottanta si ebbe l'impressione che fosse diventato nemico dell'economia⁸⁰⁸. Nel 1983 l'aumento del prezzo di elettricità e acqua, i servizi medici a pagamento, portarono a un'ondata di manifestazioni sociali⁸⁰⁹. Alla fine del 1983 il FMI e la Banca Mondiale chiesero al governo tunisino di abbandonare il sistema di sussidi sul prezzo del pane e dei derivati⁸¹⁰. Tra la fine del 1983 e gli inizi del 1984 il malcontento sociale sfociò nelle "rivolte del pane". Alle origini delle rivolte furono gli aumenti del 70% del prezzo di pasta e semola e il raddoppio del prezzo del pane⁸¹¹. Se l'agricoltura nel 1960 rappresentava il 24% del PIL, il 56% dell'impiego e il 51% dei profitti derivanti dall'export, nel 1984 il settore agricolo valeva il 14% del PIL, il 27% dell'impiego e il 10% dei profitti derivanti dall'export. Pesava l'aumento della meccanizzazione agricola, gli ostacoli all'esportazione esterna e il controllo sui prezzi da parte dello Stato⁸¹². Le prime rivolte scoppiarono il 29 dicembre 1983 nel Sud, estendendosi nelle settimane seguenti a Tunisi e in tutto il resto del Paese. Le forze armate dovettero intervenire con un bilancio di 120 morti e 500 feriti. Il 6 gennaio 1984 Bourguiba dovette ripristinare una parte dei sussidi per porre fine alle proteste⁸¹³. Mzali nelle sue memorie parlò di "Complot du Pain", accusando membri interni al governo e collegando gli eventi a quelli del gennaio 1978⁸¹⁴. Il Movimento Islamico di Rashid Ghannouchi, in particolare, fu accusato di organizzare gli scioperi⁸¹⁵. Tra i principali partecipanti alle manifestazioni vi furono giovani disoccupati, studenti esclusi dal sistema del lavoro-istruzione, giovani lavoratori delle

⁸⁰⁸ A. Mahjoub, *Etat, secteur public et privatisation en Tunisie*, in H.Malki, J.C. Santucci (sous la direction de) *Etat et développement dans le monde arabe. Crises et mutations au Maghreb*, Paris, CNRS éditions, 1987, pp.266 ss.

⁸⁰⁹ M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, op.cit., p. 224.

⁸¹⁰ Prevedendone l'eliminazione completa nel 1991. E.C. Murphy, *Economic and Political Change in Tunisia: from Bourguiba to Ben Ali*, op.cit., p. 75. K. Perkins, *A history of Modern Tunisia*, op.cit., p. 169.

⁸¹¹ Nello stesso momento in cui i giovani maghrebini in Francia marciavano per i loro diritti civili e politici, nella marcia dei "beurs" partita da Marsiglia. P. Vermeren, *Le choc des décolonisations*, op.cit., p. 315.

⁸¹² S. Rodwan, V. Janal, A. Ghose, *Tunisia: rural labor & Structural transformation*, op.cit., pp. 29ss.

⁸¹³ M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, op.cit., pp. 225-226.

⁸¹⁴ M. Mzali, *Un Premier Ministre de Bourguiba témoigne*, op.cit., pp. 461ss.

⁸¹⁵ Creato nel 1969 come Al Jama'a al-Islamiyya sotto gli insegnamenti dei Fratelli musulmani, nel 1981 diventò Movimento della Tendenza Islamica. C. Roggero, *Storia del Nord Africa indipendente. Tra imperialismi, nazionalismi e autoritarismi*, op.cit., pp. 235-236; L. Chouikha, E. Gobe, *Histoire de la Tunisie depuis l'indépendance*, op.cit., pp. 41 ss. K. Perkins, *A history of modern Tunisia*, op.cit., p. 170.

aree rurali⁸¹⁶. Nel 1982, infatti la disoccupazione aveva raggiunto il 14% della popolazione, 2/3 dei quali era costituito da giovani sotto i 24 anni di età⁸¹⁷. Ormai era necessaria una riforma economica, in un momento storico in cui ci si avvicinava a quelle ricette dettate anche dall'amministrazione statunitense di meno Stato nell'economia, alle quali si uniformarono la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale⁸¹⁸. Sul versante internazionale era chiaro che il dialogo Nord-Sud stava volgendo verso nuovi orizzonti, Cancún nell'ottobre 1981 fu l'ultimo evento, mentre l'atmosfera e le condizioni dei Paesi industrializzati erano cambiate⁸¹⁹.

Nei Paesi del Maghreb l'indebitamento era cresciuto del 31,6% fra il 1980 e il 1987, con Tunisia e Marocco in cima alla lista. Alla luce dei dati, il Maghreb rimborsava più di quello che riceveva, il che significava che con i prestiti contratti non aveva finanziato il suo sviluppo economico ma solo ripagato i debiti, generando profitti nei Paesi creditori⁸²⁰. Nel 1981 la Tunisia aveva un indebitamento esterno del 37% del suo PIL. Nel 1983 una missione del FMI a Tunisi consigliò di diminuire le importazioni tramite il congelamento dei salari, frenare i consumi, interrompere le assunzioni pubbliche e i trasferimenti alle aziende di Stato, aumentare i tassi di interesse e rendere più difficile l'accesso al credito⁸²¹.

La Politica Agricola Comune, nel frattempo, aveva determinato l'incapacità del Maghreb di esportare i propri prodotti agricoli, mentre gli agricoltori europei diventavano il principale mercato mondiale, determinando i prezzi mondiali e gestendo il fabbisogno di cibo nel Mediterraneo⁸²². Anche le politiche migratorie

⁸¹⁶ L. Chouikha, E. Gobe, *Histoire de la Tunisie depuis l'indépendance*, op.cit., pp. 38 ss.

⁸¹⁷ E.C. Murphy, *Economic and Political Change in Tunisia: from Bourguiba to Ben Ali*, op.cit., p. 92.

⁸¹⁸ M.B. Romdhan, *Fondements et contenu des restructurations face à la crise économique en Tunisie*, in H. Malki, J.C. Santucci (sous la direction de), *Etat et développement dans le monde arabe. Crises et mutations au Maghreb*, Paris, CNRS éditions, 1987, pp. 143ss.

⁸¹⁹ *Evolution récente du Dialogue Nord-Sud*, Note, Paris 29 janvier 1982, in MAEF, ANMO-Tunisie, 27QONT, b. 3.

⁸²⁰ L. Blin, *Quelques repères sur l'évolution des relations économiques extérieures du Maghreb: 1980-1987*, in *Annuaire de l'Afrique du Nord*, Paris, Editions du Cnrs, vol. 25, pp. 512; D. Bassosi, M. Campus, *Debitori e creditori nella politica internazionale degli anni Ottanta. Tra letture classiche e nuovi orientamenti storiografici*, in "Rivista italiana di Storia internazionale", vol. 3, n. 2, 2020, p. 197.

⁸²¹ S. Bessis, *Banque Mondiale et FMI en Tunisie: une évolution sur trente ans*, in H. Malki, J.C. Santucci (sous la direction de), *Etat et développement dans le monde arabe. Crises et mutations au Maghreb*, Paris, CNRS éditions, 1987, pp. 133ss.

⁸²² G. White, *A comparative Political Economy of Tunisia and Morocco*, op.cit., pp. 52-56

della CEE e le intese europee per i negoziati di Schengen resero sempre più difficile la mobilità nell'area Mediterranea, associando il fenomeno migratorio ai problemi della sicurezza internazionale⁸²³.

L'ambasciatore tunisino a Bruxelles, Nourredine Hached, nell'incontro con i rappresentanti della Commissione disse:

(...) l'esprit et la lettre de ces accords sont remis en question. Cette déception est due essentiellement à la mise en œuvre par la Communauté de mécanismes destinés à protéger son marché, qui ont vidé les accords de 1976 de leur substance. (...) sur le plan social, la Communauté a pris des engagements précis à l'égard des travailleurs maghrébins ; les engagements doivent être appliqués, les accords de 1976, l'éthique universelle et le respect des droits de l'homme imposent à la CEE de rompre le silence devant les mesures prises ou envisagées par des Etats membre ainsi que devant les manifestations de racisme et de xénophobie. (...) la délégation tunisienne a par ailleurs, manifeste son indignation pour l'introduction du visa pour le ressortissants tunisiens⁸²⁴.

Gli sforzi del Commissario Edgard Pisani di individuare le aree prioritarie di intervento per proseguire su una cooperazione con i Paesi terzi, in maniera più efficiente, si sarebbero imbattute nelle politiche di aggiustamento strutturale⁸²⁵. Gli interventi comunitari dovevano essere in linea con il contesto economico e con le linee guida del FMI e della Banca Mondiale⁸²⁶. Nel 1986 le politiche delle Istituzioni Finanziarie Internazionali sarebbero approdate anche in Tunisia, nella

⁸²³ E. Comte, *Migration and Regional Interdependence in the Mediterranean, from the early 1980s to the mid 1990s*, in "Journal of European Integration History", vol. 21, 2015, n.1, pp. 111; S. Paoli, *Frontiera Sud: l'Italia e la nascita dell'Europa di Schengen*, op.cit.; S. Paoli, *The challenge of interdependence. International migration in Euro-Mediterranean relations*, in G. Laschi, V. Deplano, A. Pes, op.cit., pp. 44. E. Calandri, *Eterna incompiuta: la politica mediterranea tra sviluppo e sicurezza*, in E. Calandri (a cura di), op.cit., pp.112.

⁸²⁴ *Politique méditerranéenne de la Communauté élargie Conservations exploratoires avec une délégation tunisienne, Bruxelles le 17 octobre 1983, Compte rendu*, Commission des Communautés Européenne, Bruxelles 21 février 1984, in ANT, MAET, CEE, b. 12.

⁸²⁵ V. Dimier, *The Invention of a European development aid bureaucracy: recycling empire*, op.cit., p. 117 ; G. Garavini, *Dopo gli imperi. L'integrazione europea nello scontro Nord- Sud*, op.cit., p. 280. G. Garavini, *The EC's development Policy: the Euroafrica factor*, in K.Patel, U. Krotz, F.Romero (eds.), op.cit., pp. 219.

⁸²⁶ Nel 1988 il Consiglio dei Ministri della CEE adottò una risoluzione nella quale l'aggiustamento strutturale diventava elemento della politica di cooperazione allo sviluppo nei confronti dell'Africa. G. Migani, *Globalizzazione e aiuti allo sviluppo. Quale ruolo per la cooperazione allo sviluppo della CEE negli anni Ottanta?*, in L. Mechi, D. Pasquinucci, *Integrazione europea e trasformazioni socio-economiche. Dagli anni Settanta a oggi*, Franco Angeli, Milano, 2017, pp. 103 ss.; K. Kross, *The North-South conflict in the World Bank. Understaining the Bank's Turn to Structural Adjustment Lending*, in "Rivista italiana di Storia internazionale", vol. 3, n. 2, 2020, p. 248.

fase in cui il Presidente Bourguiba, *le Combattant Suprême*, non sarebbe riuscito ancora per molto a mantenere il potere politico.

Conclusioni

Le relazioni tra la Comunità Economica Europea e la Tunisia tra anni Settanta e Ottanta, inseriti nel contesto del dialogo Nord-Sud e della guerra fredda, consentono di formulare una serie di considerazioni finali.

In primo luogo, una valutazione dell'intera politica mediterranea globale, all'interno della quale il primo accordo di cooperazione tra la Tunisia e la CEE nacque. Infatti, gli accordi di cooperazione nati all'interno di quella cornice politica non consideravano il Mediterraneo come uno spazio unico, ma furono destinati ai singoli Paesi coinvolti, generando e ampliando le asimmetrie economiche tra i diversi partner inclusi nel progetto. Il fallimento della politica globale mediterranea fu evidente anche nell'evoluzione del deficit della bilancia commerciale dei Paesi terzi coinvolti rispetto alla Comunità, soprattutto quelli della sponda Sud del Mediterraneo. Come evidenziato dal caso tunisino, il deficit commerciale andava paradossalmente a favorire il mercato europeo e non quello tunisino. Precisamente, pur se la Comunità difese le sue scelte in relazione alla crisi economica, fu innegabile che l'accordo ebbe un impatto negativo. In questo contesto, la CEE decise di proteggere il suo mercato interno. L'esempio più eclatante furono le misure restrittive al settore agricolo e a quello tessile, che colpirono la Tunisia con ripercussioni importanti sulla già fragile economia. Oltre a ciò, anche la moltiplicazione degli accordi in un'area in cui le produzioni agricole erano simili, permisero vantaggi a quei Paesi che erano dotati di strutture produttive e di commercializzazioni migliori. Per di più, bisognava considerare gli effetti dell'estensione delle preferenze generalizzate ai Pvs e l'ampliamento della politica di associazione ai paesi del gruppo ACP, avvenute in quegli stessi anni. La volontà della Comunità di inserirsi nel dialogo con i Paesi del Sud del Mondo non favorì certamente Tunisi, che gradualmente dalla fine degli anni Sessanta in avanti assistette all'erosione dei vantaggi commerciali conquistati nel primo accordo di associazione del 1969. Quest'ultimo fu reso possibile anche dall'avvicinamento della Francia alla Tunisia, dopo la svolta araba del Presi-

dente de Gaulle nel 1968, e dalla necessità comunitaria di avere una propria politica nel Mediterraneo, in considerazione della *Détente* e delle dinamiche della guerra fredda nel Mediterraneo allargato.

Ciononostante, se si prendono in esame i contenuti di quel primo accordo di associazione fu innegabile che la cooperazione tra Bruxelles e Tunisi nel 1976 costituì certamente un punto di svolta. L'accordo, infatti, prevedeva un rafforzamento delle relazioni bilaterali e andava ben oltre il regime commerciale del 1969, contenendo al suo interno strumenti finanziari, di regolamentazione di aspetti sociali, e una collaborazione economica e tecnica. Difatti, si passò da un dialogo esclusivamente commerciale a uno economico-politico, che spingeva verso temi centrali per lo sviluppo del Paese maghrebino: la Tunisia si apriva a una cooperazione più ampia che toccava temi relativi alla sua industrializzazione, alla cooperazione tecnica e scientifica, incrementava le opportunità di finanziamento di progetti di sviluppo e soprattutto consentiva di sostenere i programmi nazionali di sviluppo che i governi tunisini lanciarono fra anni Settanta e primi anni Ottanta. Sebbene questo dialogo non portò ai risultati sperati dal governo tunisino, che si aspettava un contributo politico e non meramente commerciale, indubbiamente ebbe l'effetto di accrescere le potenzialità della cooperazione tra i due attori politici. La Tunisia, che sin dalla prima metà degli Sessanta aveva visto diminuire gli aiuti finanziari degli Stati Uniti per lo sviluppo economico del Paese, puntò tutti i suoi sforzi verso la Comunità. Se le aspettative di Tunisi nel 1972 erano di un "*contrat de développement*", che ponesse in primo piano i bisogni economico-sociali tunisini, durante tutto il negoziato fu chiaro che i contenuti dell'accordo avrebbero soddisfatto solo parzialmente le attese. Ancor più chiaro fu, tra il 1977-1978, al governo di Nouria che la CEE avrebbe posto in primo piano la protezione degli interessi del mercato comune contro quelli di un partner in via di sviluppo. Prima le restrizioni alle importazioni nel settore tessile e poi le ripercussioni dell'allargamento ai paesi dell'Europa mediterranea fecero comprendere chiaramente a Tunisi i limiti della politica mediterranea globale e del rapporto con la CEE. La Tunisia non era preparata ad entrare in concorrenza con un mercato come quello europeo, ma avrebbe voluto prima sviluppare la propria struttura economica per potersi interfacciare con il vecchio continente.

Non va dimenticato anche il ruolo di Tunisi all'interno del mondo arabo e le opportunità che un ampliamento degli orizzonti della sua politica estera ebbero nel consolidarne il ruolo in ambito regionale. Indubbiamente, anche all'interno del dialogo euroarabo vi furono delle limitazioni dovute agli scopi divergenti dei partner coinvolti: una cooperazione energetica, prioritaria per gli Europei, e un dialogo politico, voluto dagli arabi. Se, da un lato, la Lega araba cercava di portare la CEE ad assumere una posizione netta rispetto alla questione mediorientale, dall'altro la soluzione al problema palestinese divideva sia gli Stati membri dell'organizzazione araba che gli europei stessi. Bourguiba vedeva nel dialogo euroarabo un'occasione per assumere quella posizione di *trait d'union* tra mondo arabo e Europa e una opportunità economica di sviluppare rapporti con i Paesi del Golfo, ai quali iniziò a rivolgersi intensamente dalla fine degli anni Settanta in poi. Cionondimeno, l'impegno politico di Bourguiba per trovare una soluzione di mediazione fu molto apprezzato dai partner occidentali; nel dialogo euroarabo, così come nella Politica Mediterranea Globale, però, si inserivano i complicati rapporti euroatlantici, nonché quelli tunisini con le due superpotenze.

Le relazioni tra la Tunisia e la CEE si svolsero, dunque, all'interno dell'evoluzione di tre politiche diverse: la Politica Mediterranea Globale, l'accordo di Lomé, il dialogo euro-arabo, in una fase in cui il mercato interno e i problemi tra gli Stati membri si fecero più accesi, anche in considerazione delle spinte internazionali. Per esempio, all'interno del Consiglio durante il negoziato con la Tunisia non mancarono gli scontri tra britannici e francesi, anche in relazione ai nuovi accordi con i Paesi del Commonwealth. Le pressioni britanniche rispetto all'accordo di Lomé influenzarono, infatti, anche i ritardi delle negoziazioni dell'accordo con la Tunisia che, iniziati nel 1973, si conclusero solo ad aprile del 1976. Non furono assenti anche gli scontri sul fronte del dialogo euro-arabo, in cui la Comunità si presentò come un partner economico mettendo in secondo piano le questioni politiche, a causa delle divergenze interne agli Stati membri. Ciò limitò di fatto la Comunità nell'esercitare un ruolo autonomo, perdendo l'occasione di presentarsi ai Paesi arabi come un attore politico lontano dagli schemi bipolari, anche rispetto alla questione petrolifera.

Di certo la posizione della Comunità mostrava diversi limiti dovuti alla sua struttura interna: un Consiglio composto da Stati membri che praticavano i loro interessi nazionali; una Commissione che cercò di giocare un ruolo più neutrale

e propositivo, sebbene circoscritto. Il potere di iniziativa della Commissione risultò determinante per gestire le relazioni esterne con i Paesi terzi e per l'elaborazione di una politica comunitaria di cooperazione allo sviluppo. In tal senso, certamente la presenza francese alla DG8 ebbe un ruolo strategico, specie nei confronti di alcuni Paesi africani. L'arrivo di un uomo politico come Claude Cheysson alla Direzione Generale Sviluppo (DG8) ebbe effetti positivi nella conclusione dei negoziati con i tre Paesi del Maghreb. Cheysson conosceva bene le realtà politiche dei tre Paesi maghrebini, perché aveva guidato il processo di indipendenza con un ruolo politico all'interno della Presidenza di Mendès-France. Il fatto che egli conoscesse personalmente il Presidente Bourguiba e la struttura politica tunisina giocò a vantaggio della conclusione dell'accordo.

Pur riconoscendo l'importanza dell'accordo, Tunisi ammise le differenze rispetto a quanto ottenuto a Lomé dal gruppo dei Paesi ACP; ed in effetti nella politica comunitaria mancò certamente una uniformità delle scelte tra il gruppo di Lomé e quello dei Paesi del Maghreb. In particolare, mancava un sistema simile allo Stabex che consentiva ai paesi del gruppo di Lomé di stabilizzare i prezzi dei prodotti di base e, dunque, i proventi derivanti dalle esportazioni, in modo da mantenere un equilibrio economico costante nel tempo su cui i Pvs avrebbero potuto contare. Questo meccanismo sarebbe stato importantissimo anche per i prodotti agricoli tunisini, ma non fu inserito fra i meccanismi dell'accordo del 1976 con i Paesi del Maghreb. Mancava anche un fondo di sviluppo regionale sul modello del FED, applicato ai Paesi firmatari di Lomé, mentre la cooperazione finanziaria con la Tunisia si fondava sugli strumenti finanziari messi a disposizione dalla Banca Europea degli Investimenti. In sostanza, se la Convenzione di Lomé tentò di rispondere alle richieste di un Nuovo Ordine Economico Internazionale, gli accordi di cooperazione firmati nell'ambito della Politica Mediterranea Globale, con i Paesi del Maghreb prima e con quelli del Mashrek successivamente, non rispose alle istanze di fondo che in quel momento il G77 richiedeva.

Infine, questi accordi furono privi di una visione complessiva regionale e furono un compromesso di soluzioni nazionali. Il Commissario Cheysson dichiarò che negoziare Lomé con tutti i Paesi ACP fu possibile per volontà degli stessi Paesi coinvolti, i quali richiesero un accordo unico; mentre i governi di Rabat, Algeri e Tunisi non vollero trattare insieme con l'Europa. Certamente, come lo

stesso Commissario affermò, ciò era conveniente per Parigi che, a suo giudizio, non avrebbe mai accettato un dialogo congiunto⁸²⁷. Le divisioni interne al Maghreb arabo – dovute anche al Sahara Occidentale, ai diversi schieramenti all'interno della Lega araba e alle alterne vicende legate alla questione mediorientale – portarono la Commissione a discutere separatamente con i tre Stati e le disposizioni degli accordi per ciascun Paese furono diverse. Tutto ciò, insieme alle divisioni create dalla competizione bipolare, condizionò la prospettiva di una cooperazione regionale anche solo sul piano commerciale, tanto che gli scambi con la CEE assorbono tra il 60% e il 70% delle esportazioni totali dei tre Paesi maghrebini, mentre il volume dei commerci regionali si limitava solo al 3-5%.

Con il processo di allargamento della Comunità ai Paesi a Nord del Mediterraneo, la Commissione si trovò di fronte alla necessità di riorganizzare la sua struttura al fine di poter gestire in maniera più uniforme la politica mediterranea. Nel 1982, la riorganizzazione della DG8 fu resa necessaria da tale esigenza. La Commissione riconobbe di trovarsi a un bivio: alla fine della seconda decade dello sviluppo, nonostante gli sforzi dei donatori internazionali per l'assistenza ai Pvs, sul piano bilaterale e multilaterale, la situazione economica e sociale di numerosi Paesi in via di sviluppo si deteriorò gravemente, a causa della crisi mondiale del debito. La Commissione ammise che andassero ridefinite le priorità, dando un nuovo orientamento alla politica di cooperazione allo sviluppo, anche in considerazione dei limiti di risorse finanziarie e commerciali disponibili⁸²⁸.

Il processo di integrazione europea rilanciato con l'Atto Unico fu un impulso al regionalismo anche nel Mediterraneo. Già nel 1985, la *Dichiarazione sulla politica mediterranea della Comunità allargata* impegnava Bruxelles a favorire forme regionali di cooperazione. La Comunità ammise che l'allargamento avesse creato sfiducia da parte dei Paesi terzi del Mediterraneo e che quindi bisognasse adottare le misure per ridurre gli squilibri. Le attività principali individuate miravano a un miglioramento delle attività agricole che puntasse alla sufficienza alimentare e alla diversificazione delle produzioni tramite il sostegno di strumenti finanziari e tecnici. Su quest'ultimo punto, il ruolo del nuovo Commissario alla DG8, Edgar Pisani, chiamato a sostituire Cheysson – nel frattempo

⁸²⁷ *Interview with Claude Cheysson*, 10/10/1997, in HAEU, Oral History Collection.

⁸²⁸ *Réorganisation de la Direction générale au développement*, 1.4.82, in HAEU, Emile Noël, DGVIII Développement, 1981-1982, EN-662.

nominato ministro degli Esteri dal Presidente Mitterrand - fu centrale. Egli agì aumentando gli aiuti alimentari e la cooperazione industriale, convinto che la Comunità dovesse rilanciare e stimolare la capacità produttiva dei Paesi terzi, diversificare la loro produzione al fine di renderla complementare e non concorrenziale, e promuovere l'assistenza scientifica e tecnica per permettere il trasferimento tecnologico. Per realizzare tali propositi la Comunità riconobbe di dover dare sostanza ai protocolli finanziari dotandoli di risorse adeguate.

La forma di questo nuovo dialogo tra la Sponda Sud del Mediterraneo e la CEE doveva avvenire su base regionale e per compiere queste azioni la Comunità sostenne, quindi, la linea della cooperazione regionale⁸²⁹. Questo approccio era già emerso in Tunisia dopo il secondo allargamento della CEE alla Grecia: Bourguiba si era impegnato in un dialogo con i Paesi del Maghreb, ammorbidendo le sue posizioni politiche all'interno della Lega araba al fine di evitare lo scontro con Algeri sulle questioni politiche internazionali che li dividevano. Ciononostante, solo con la fine della guerra fredda e la Presidenza di Zine El Abidine Ben Ali nel 1989 l'Unione araba del Maghreb avrebbe preso forma. Nonostante gli sforzi per un'integrazione regionale, la Comunità – e poi l'Unione - però, continuò a negoziare singolarmente con i paesi del Mediterraneo anche negli anni Novanta all'interno del Partenariato euro-mediterraneo.

Se la cooperazione commerciale, economica e finanziaria prevista dall'accordo del 1976 non fu all'altezza delle aspettative, le iniziative prese nel settore sociale non ebbero esiti migliori. Le diverse manifestazioni di razzismo e xenofobia contro i lavoratori migranti in Europa, nonché le politiche nazionali per i rimpatri forzati e obbligatori, ne furono una prova. La Comunità si preparava a regolamentare l'immigrazione in maniera più limitativa, controllando maggiormente i propri confini, tramite il primo accordo di Schengen del 1985, in vista anche del peggioramento dell'economie dei Pvs, che avrebbero spinto i flussi migratori verso l'Europa⁸³⁰.

In questo contesto, la situazione economico-sociale in Tunisia rimase tesa. Nella seconda metà degli anni Ottanta, le politiche di aggiustamento strutturale

⁸²⁹ *La coopération dans la politique méditerranéenne de la Communauté élargie*, Commission des Communautés Européennes, Bruxelles le 24 juillet 1984, in HAEU, Emile Noël, DGVIII, 1983-1985, EN-656.

⁸³⁰ Su questa svolta securitaria delle politiche migratorie europee in coincidenza con Schengen si veda, per tutti, il volume di Simone Paoli *Frontiera Sud: l'Italia e la nascita dell'Europa di Schengen*, Firenze, Le Monnier, 2018.

della Banca Mondiale e le ricette economiche del Fondo Monetario Internazionale diventarono uno strumento per arginare l'indebitamento tunisino. L'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo fu oggetto di una relazione della Commissione dal titolo "*Croissance et Ajustement dans l'économie mondiale*" del marzo 1986, in cui si ribadì il ruolo essenziale delle Istituzioni finanziarie internazionali per trovare una soluzione ai problemi del debito e per finanziare le politiche di aggiustamento. In questo documento la Comunità sostenne la necessità di un incremento degli aiuti allo sviluppo⁸³¹. La Tunisia, già in forte crisi nei primi anni Ottanta, accettò l'intervento delle Istituzioni finanziarie Internazionali nel 1986. Tale decisione coincise con l'aggravarsi delle tensioni sociali nel Paese, che provocarono la fine della Presidenza di Habib Bourguiba, tramite il colpo di Stato del 7 novembre 1987 da parte del generale Ben Ali. Nonostante la Tunisia si fosse distinta nel panorama arabo per non aver dato spazio politico ai militari, i movimenti di protesta, a partire dallo sciopero generale del 1978, il tentato colpo di Stato di Gafsa nel 1980 e le rivolte del pane del 1983-1984 resero necessaria una reazione da parte del governo. In più, la presenza dell'OLP in Tunisia sembrò portare il Paese verso il caos, in quello che venne definito processo di "libanizzazione", culminato nel raid israeliano del 1985 a Tunisi. Ben Ali fu chiamato a far parte del governo proprio per sedare tali movimenti sociali, aggravati dall'avanzata islamista che culminò negli attentati terroristici agli hotel di lusso di Sousse e Monastir nell'agosto del 1987. La nomina di Ben Ali, infatti, prima come ministro degli Interni e poi come Primo Ministro il 2 ottobre 1987, avvenne proprio sull'onda dell'ascesa dei movimenti islamici e degli scontri che avrebbero potuto innescare una guerra civile in Tunisia.

Più in generale, il cambiamento che si verificò in Tunisia con l'arrivo di Ben Ali rispecchiava la nuova situazione internazionale. Infatti, le dinamiche della cosiddetta seconda guerra fredda e l'avvento dell'amministrazione Reagan avevano riaperto lo scontro con l'Unione sovietica, mentre l'emergere del fondamentalismo islamico aveva reso necessario trovare nuovi equilibri in Nord Africa e in generale nel Mediterraneo allargato. Anche la lotta innescata da Reagan nei confronti della Libia aveva lo scopo, tra l'altro, "to arrest the warming

⁸³¹ *Croissance et Ajustement dans l'économie mondiale Commission des Communautés Européennes*, Bruxelles le 5 mars 1986, in HAEU, Emile Noël, Politique communautaire d'association et d'aide au développement, 1986, EN-912.

trend in Tunisian and Moroccan relations with Moscow”⁸³². Non a caso, l’arrivo di Ben Ali coincise con un riavvicinamento della Tunisia a Gheddafi, ormai sfiancato dallo scontro con Washington.

Ormai gli anni Ottanta recavano nuovi paradigmi politici, che sostituirono le richieste del Sud del mondo con quelle delle istituzioni di Bretton Woods, mentre lo spirito di Helsinki aveva lasciato spazio al rinvigorito scontro Est- Ovest. Contemporaneamente, il fronte dei paesi del G77 si era indebolito e diviso, mentre il mondo industrializzato si era ricompattato intorno ai concetti del neoliberismo. La CEE, tramite la Commissione, continuò a mantenere un ruolo nel dialogo con i Paesi terzi, ma allargando i suoi orizzonti geografici. La Tunisia, che aveva cercato nella CEE la sua via per lo sviluppo, si rese conto degli effetti parziali sulla propria economia e, con il nuovo Presidente Ben Ali, si aprì ad una nuova stagione politica, in un contesto politico internazionale che andava mutando per gli effetti della fine confronto bipolare.

⁸³² *Keeping the USSR ON THE Defensive after the Libyan operation*, Information Memorandum from the Director of the Policy Planning Staff (Solomon) to Secretary of State Shults, Washington, April 24, 1986, in FRUS, 1981-1988, Volume V, Soviet Union, March 1985-October 1986.

Indice delle fonti e Bibliografia

FONTI PRIMARIE

FONTI ARCHIVISTICHE

Archives Nationales de Tunisie

Fond Ministère des Affaires Etrangères

- Série Communauté Economique Européenne

Archivi Storici dell'Unione Europea

EU Institutions

Fond AO Actes officiels

- AO.ACC Accords internationaux originaux

Fond PE0-Assemblée parlementaire européenne et Parlement européen avant l'élection directe

- PEO.AP Activité parlementaire

Fond PE1- Parlement Européen Première législature

- PE1.AP Activité parlementaire
- PE1.P1 Cabinet de la Présidence Simon Veil
- PE1.P2 Cabinet de la Présidence Piet Dankert

Fond PE2- Parlement Européen Deuxième Législature

- PE2.AP Activité parlementaire

Fond PE3-Parlement Européen Troisième législature

- PE3.AP Activité parlementaire

Fond BAC-CEE/CEEA Commissions

- BAC-03 DGI Relations extérieurs
- BAC-10 DGVIII Développement de l'outre-mer (puis Aide au développement)

Fond Council of the European Communities

- CM2/1976-01 Session du Conseil
- CM2/1976-02 Session du Coreper
- CM2/1977-01 Session du Conseil
- CM2/1977-02 Session du Coreper

- CM2/1978.01 Session du Conseil
- CM2/1978-02 Session du Coreper
- CM2/1979-02 Session du Coreper
- CM2/1980-01 Session du Conseil
- CM2/1980-02 Session du Coreper
- CM2/1981-01 Session du Conseil
- CM2/1981-02 Session du Coreper
- CM2/1982-01 Session du Conseil
- CM2/1982-02 Session du Coreper
- CM2/1983-02 Session du Coreper
- CM2/1984-01 Session du Conseil
- CM2/1984-02 Session du Coreper
- CM2/1985-01 Session du Conseil
- CM2/1985-02 Session du Coreper
- CM2/1986-01 Session du Conseil
- CM2/1986-02 Session du Coreper
- CM2/1987-01 Session du Conseil
- CM2/1987-02 Session du Coreper

Fond BEI-Banque européenne d'investissement

- BEI.05 Publications et artefacts

Corporate bodies

Fond ADLE-Groupe de l'Alliance des démocrates et des libéraux pour l'Europe au Parlement européen

- ADLE A.A-01 Présidents Simone Veil, René Pleven, Jean Durieux, Yves Galland
- ADLE A.A-02 Secrétariat du groupe : Groupes de travail
- ADLE A.A.-04 Réunions du Groupe
- ADLE A.A.-05 Députés du Groupe
- ADLE A.A-09 Communiqués de presse
- ADLE A.B-03 Notes internes

Fond GPSE Groupe du Parti socialiste européen au Parlement européen

- GPSE.A-01 Groupe socialiste au Parlement européen

Individuals

Fond EN Emile Noël

- EN.04 Voyages 1963-1987
- EN.07Conseils des ministres 1962-1976
- EN.19 Chronos départ/arrivée du secrétariat général 1968-1987

Fond KM Klaus Meyer

- KM.02.01 Secrétariat général
- KM.02-03 Coopération politique 1969-1977
- KM.02-02 Réunions du Comité des Représentants permanents (COREPER)
- KM.06-01 Conférences allocutions et publications

Fond LN Lorenzo Natali

- LN-01 Commission Jenkins
- LN-02 Commission Thorn

Ministère de l'Europe et des Affaires étrangères Français- Centre des archives diplomatiques de La Courneuve

Fond : Afrique du Nord et Moyen Orient (ANMO)

- Série Tunisie 41/SUP 1972-1982
- Série Tunisie 27QONT 1973-1982

Fond : Europe

- Série Communauté Economique Européenne 248QO 1971-1976
- Série Communauté Economique Européenne 1929/INVA 1976-1980

FONTI DOCUMENTARIE EDITE

Centre national de la recherche scientifique (CNRS), *Annuaire de l'Afrique du Nord*, voll. 1976-1987, Paris, Editions du CNRS, vari anni di edizione.

Documents diplomatiques français, Ministère des Affaires Etrangères, Série après 1954:

- Tome I, 1969, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2011.
- Tome II, 1969, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2012.
- Tome I, 1970, Paris, P.E.I. Peter Lang, 2014.
- Tome II, 1970, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2014.
- Tome I, 1971, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2015.
- Tome II, 1971, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2015.
- Tome I, 1972, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2017.
- Tome II, 1972, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2017.
- Tome I, 1973, Paris, P.I.E. Peter Lang, 2021.
- Tome II, 1973, Paris, Hémisphères éditions, 2021.

Foreign Relations of the United States

- 1961-1963, Volume XXI, *Africa*, Washington, Government Printing Office, 1995.
- 1964-1968, Vol. XXIV, *Africa*, Washington, Government Printing Office, 1999.
- 1969-1976, Vol. E-5 Part 2, *Documents on North Africa*, 1969-1972, Washington, Government Printing Office, 2007.
- 1969-1976, Volume XXXIV *National Security Policy*, 1969-1972, Washington, Government Printing Office, 2011.
- 1969-1976, Volume XXIV, *Middle East Region and Arabian Peninsula*, 1969-1972, Jordan, September 1970, Washington, Government Printing Office, 2008.

- 1969-1976, Vol. IV *Foreign Assistance, International Development Trade Policies*, 1969-1972, Washington, Government Printing Office, 2001.
- 1969–1976, Volume XXXI, *Foreign Economic Policy, 1973–1976*, Washington, Government Printing Office, 2009.
- 1969–1976, Volume XXXVIII, Part 1, *Foundations of Foreign Policy, 1973–1976*, Washington, Government Printing Office, 2012.
- 1969–1976, Volume XXXVIII, Part 2, *Organization and Management of Foreign Policy; Public Diplomacy, 1973–1976*, Washington, Government Printing Office, 2014.
- 1969–1976, Volume E–3, *Documents on Global Issues, 1973–1976*, Washington, Government Printing Office, 2009.
- 1969-1976, Volume XXXV, *National Security Policy, 1973-1976*, Washington, Government Printing Office, 2014.
- 1969–1976, Volume E–9, Part 1, *Documents on North Africa, 1973–1976*, Washington, Government Printing Office, 2014.
- 1977–1980, Volume I, *Foundations of Foreign Policy 1974-1980*, Washington, Government Printing Office, 2014.
- 1977–1980, Volume II, *Human Rights and Humanitarian Affairs*, Washington, Government Printing Office, 2013.
- 1977–1980, Volume III, *Foreign Economic Policy*, Washington, Government Printing Office, 2013.
- 1977–1980, Volume XVII, Part 3, *North Africa*, Washington, Government Printing Office, 2017.
- 1977–1980, Volume XXX, *Public Diplomacy*, Washington, Government Printing Office, 2016.
- 1981-1988, Volume V, *Soviet Union, March 1985–October 1986*, Washington, Government Printing Office, 2020.

MEMORIE E DIARI

C. Ayari, *Enjeux méditerranéens : pour une coopération euro-arabe*, Paris, Presse du CNRS, 1992.

T. Belkhoja, *Les trois décennies Bourguiba, Témoignes*, Paris, Arcanteres Publisud, 1999.

C. de Gaulle, *Memorie della Speranza. Il Rinnovamento 1958-1962*, Milano, Rizzoli, 1970.

V.G. d'Estaing, *2 Français sur 3*, Paris, Flammarion, 2013.

V.G. d'Estaing, *Les Français, réflexions sur le destin d'un peuple*, Paris, Plon, 2000.

M. Jobert, *Maghreb. A l'ombre de ses mains*, Paris, Albin Michel, 1985.

H. Kissinger, *Anni di crisi*, Milano, SugarCo, 1982.

M. Masmoudi, *Les arabes dans la tempête*, Paris, Jean Claude Simoen, 1977.

F. Mitterrand, *Réflexions sur la politique extérieure de la France : Introductions à vingt-cinq discours (1981-1985)*, Paris, Fayard, 1986.

M. Mzali, *Un Premier Ministre de Bourguiba Témoigne*, Paris, Picollec, 2004.

FONTI ORALI

Archivi Storici dell'Unione Europa https://archives.eui.eu/en/oral_history

- Collezione Oral History, Voice of Europe, intervista a Claude Cheysson il 10 ottobre 1997.

Institut national de l'audiovisuel (INA) <https://www.ina.fr/>

- Office national de radiodiffusion télévision française, 27 juin 1972, Interview à Bourguiba.
- Office national de radiodiffusion télévision française, 28 juin 1972, Visite du président Bourguiba à Paris.
- Office national de radiodiffusion télévision française, 17 juillet 1973, Interview à Bourguiba sur le moyen orient.

Reagan Library <https://www.reaganlibrary.gov/archives>

- Audiovideo Collection, President Reagan Meeting with President Mzali of Tunisia, on April 29, 1982
- Audiovideo Collection, President Reagan's Meetings with President Habib Bourguiba of Tunisia, on June 18, 1985.

FONTI SECONDARIE

MONOGRAFIE

D. Abbassi, *La Tunisie depuis l'indépendance Politique, histoire, identité*, Paris, L'Harmattan, 2017.

L. Anderson, *The State and Social Transformation in Tunisia and Libya (1830-1980)*, Princeton, Princeton University Press, 1986.

P. Balta, C. Rulleau, *La politique arabe de la France, de de Gaulle à Pompidou*, Paris, Sindbad, 1973.

S. Bessis, S. Belhassen, *Bourguiba*, Tunis, Elyzad, 2012.

J. Bessis, *Maghreb la traversée du siècle*, Paris, L'Harmattan, 1997.

A. Bonatesta, *Europea "Potenza civile e Mediterraneo". La Politica Comunitaria di Carlo Scarascia Mugnozza (1961-1977)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019.

F. Bozo, *La politique étrangère de la France depuis 1945*, Paris, Flammarion, 2019.

M. Camau, *Tunisie au présent. Une modernité au-dessus de tout soupçon*, Paris, CNRS éditions, 1987.

M.C. Cammett, *Globalization and Business Politics in Arab North Africa: A Comparative Perspective*, New York/Cambridge, Cambridge University PRESS, 2007.

M. Campanini, *Storia del Medio Oriente*, Bologna, Il Mulino, 2006.

M. Charfi, *Les Ministres de Bourguiba*, Paris, L'Harmattan, 1989.

A. Chneguir, *La politique extérieure de la Tunisie 1956-1987*, Paris, L'Harmattan, 2004.

L. Chouikha, E. Gobe, *Histoire de la Tunisie depuis l'indépendance*, Paris, La découverte, 2015.

J. Colman, *The Foreign policy of Lyndon B. Johnson: the United States and the World, 1963-1969*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2010.

M. Cricco, *Il petrolio dei Senussi. Stati Uniti e Gran Bretagna in Libia dall'indipendenza a Gheddafi (1949-1973)*, Firenze, Polistampa, 2002.

M. Del Pero, *Libertà e impero. Gli Stati Uniti e il mondo 1776-2016*, Bari-Roma, Editori Laterza, 2017.

V. Dimier, *The Invention of a European development aid bureaucracy: recycling empire*, New York, Palgrave, 2014.

L. El Houssi, *Il risveglio della democrazia. La Tunisia dall'indipendenza alla transizione*, Roma, Carocci editore, 2018.

M. Emiliani, *Medio Oriente Una storia dal 1918 al 1991*, Roma, Laterza editori, 2012.

G. Finizio, *L'Africa sovranazionale. Storia e istituzioni del regionalismo africano*, Roma, Carocci editore, 2018.

G. Formigoni, *Storia d'Italia nella guerra fredda (1943-1978)*, Bologna, Il Mulino, 2016.

G. Garavini, *Dopo gli imperi. L'integrazione europea nello scontro Nord-Sud*, Firenze, Le Monnier, 2009.

N. Grimaud, *La Tunisie à la recherche de sa sécurité*, Paris, Perspectives internationales ED Puf, 1995.

M.E. Guasconi, *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda*, Milano, Mondadori, 2020.

M. Hachemi Abbès, *Bourguiba et Nourira : Souvenirs et mémoires - Volume 2*, Paris, L'Harmattan, 2014.

B. Khader, *Le Grand Maghreb et l'Europe. Enjeux et perspectives*, Paris, Publisud, 1992.

S. Labbate, *Illusioni mediterranee: il dialogo euro-arabo*, Firenze, Le Monnier, 2016.

G. Laschi, *L'Europa e gli altri. Le relazioni esterne della Comunità dalle origini al dialogo Nord-Sud*, Roma, Il Mulino, 2016.

V. Lomellini, *Il "lodo Moro". Terrorismo e ragion di Stato. 1969-1986*, Bari, La Terza editori, 2022.

S. Lorenzini, *Global Development. A cold war History*, Princeton, Princeton University Press, 2019.

P. Ludlow, *Roy Jenkins and the European Commission Presidency, 1976-1980. At the heart of Europe*, London, Palgrave Macmillan, 2016.

D. Melfa, *Rivoluzionari responsabili. Militanti comunisti in Tunisia (1956-93)*, Roma, Carocci editore, 2019.

D. Möckli, *European Foreign Policy during the Cold War. Heath, Brandt, Pompidou and the dream of Political Unity*, London, Tauris, 2009.

P.E. Muehlenbeck, *Betting on the Africa: John F. Kennedy's Courting of African Nationalist Leaders*, New York, Oxford University Press, 2012.

E.C. Murphy, *Economic and Political Change in Tunisia: From Bourguiba to Ben Ali*, London, London Macmillan, 1999.

H.D. Nelson, *Tunisia: a country study. 1986-1988*, 3rd ed. American University (Washington, D.C. Foreign Area Studies), Washington D.C., s.d.

M. Nerfin, *Entretiens avec Ahmed Ben Salah sur la dynamique socialiste dans les années 1960*, Paris, François Maspero, 1974.

M.S. Olimat, *China and North Africa since II world war a bilateral approach*, Lanham, Lexington Books, 2014.

S. Paoli, *Frontiera Sud: l'Italia e la nascita dell'Europa di Schengen*, Firenze, Le Monnier, 2018.

A. Peyrefitte, *C'était de Gaulle*, Paris, de Fallois Fayard, 1994.

K. Perkins, *A History of Modern Tunisia*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004.

J.F. Poncet, *La Tunisie à la recherche de son avenir, indépendance et néocolonialisme*, Paris, Ed. Sociales, 1974.

F. Rizzi, *Unione Europea e Mediterraneo. Dal Trattato di Roma al dopo Barcellona*, Roma, Carocci, 1997.

F. Rizzi, *Un Mediterraneo di conflitti. Storia di un dialogo mancato*, Roma, Metteni, 2004.

S. Rodwan, V. Janal, A. Ghose, *Tunisia: Rural labor & structural transformation*, London, Routledge, 2005.

C. Roggero, *Storia del Nord Africa Indipendente. Tra imperialismi, nazionalismi e autoritarismi*, Firenze, Bompiani, 2019.

C. Rossi, *La Freedom Doctrine di John F. Kennedy. Cooperazione allo sviluppo e disarmo nell'Europa Mediterranea (1961-1963)*, Milano, Franco Angeli, 2006.

P. Soave, *Fra Reagan e Gheddafi. La Politica estera italiana e l'escalation libico-americana degli anni '80*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017.

A. Termini, *Habib Bourguiba et l'établissement de l'état national : approches scientifiques du bourguibisme*, Tunis, FTERRSI, 2000.

- H. Timoumi, *La Tunisie 1956-1987*, Tunis, Edition Cenatra, 2008.
- L. Tosone, *Aiuti allo sviluppo e Guerra fredda. L'amministrazione Kennedy e l'Africa sub-sahariana*, Padova, Cedam, 2008.
- M. Toumi, *La Tunisie de Bourguiba à Ben Ali*, Paris, PUF, 1989.
- M. Trecker, *Red Money for the Global South East- South Economic Relations in the Cold War*, London, Routledge 2020.
- M. Vaïsse, *La Grandeur: Politique étrangère du général de Gaulle (1958-1969)*, Paris, Fayard, 1998.
- M. Vaïsse, *La puissance ou l'influence ? La France dans le monde depuis 1958*, Paris, Fayard, 2009.
- G. Valdevit, *Gli Stati Uniti ed il Mediterraneo. Da Truman a Reagan*, Milano, Franco Angeli, 1992.
- A. Varsori, *Dalla rinascita al declino. Storia internazionale dell'Italia Repubblicana*, Bologna, Il Mulino, 2022.
- H. Vedrine, *Les mondes de François Mitterrand à l'Élysée (1981-1995)*, Paris, Fayard, 1996.
- P. Vermeren, *Le choc des décolonisations*, Paris, Odile Jacob, 2015.
- P. Vermeren, *Misère de l'historiographie du Maghreb postcolonial 1962-2012*, Paris, La Sorbonne Publications, 2012.
- P. Weil, *La France et ses étrangers. L'aventure d'une politique de l'immigration de 1938 à nos jours*, Paris, Gallimard, 2004.
- O.A. Westad, *The global cold war third world interventions and making of our times*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007.
- G. White, *A Comparative Political Economy of Tunisia and Morocco*, New York, State University of New York ed., 2001.
- A. Wilmots, *De Bourguiba à Ben Ali : l'étonnant parcours économique de la Tunisie 1960-2000*, Paris, L'Harmattan, 2003.
- F. Zardo, *Joint ownership in EU-Tunisia Relations: Power and negotiation*, London, Palgrave Macmillan, 2020.

RACCOLTE DI SAGGI

- AA.VV. *La Commission Européenne 1958-1972, Histoire et mémoire d'une institution*, Luxembourg, Luxembourg office for official Publication of the European Communities, 2014.
- AA.VV. *La Commission Européenne 1973-1986, Histoire et mémoire d'une institution*, Luxembourg, Luxembourg office for official Publication of the European Communities, 2014.
- A. Beltran, E. Bussiere, G. Garavini (dir.), *L'Europe et la question énergétique. Les années 1960/1980*, Bruxelles, Peter Lang, 2016.

M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004.

M. Ceretta, B. Curli, (eds.) *Discourses and counter-discourses on Europe. From the Enlightenment to the EU*, New York, Routledge, 2017.

S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, 1985.

E. Di Nolfo, M. Gerlini (a cura di), *Il Mediterraneo attuale tra storia e politica*, Venezia, Marsilio, 2012.

C. Freeman (ed.) *Handbook on China and developing countries*, Cheltenham, Edward Elgar, 2015.

K.K. Patel, U. Krotz, F. Romero (eds) *Europe's Cold War Relations: the EC towards a Global Rule*, London, Bloomsbury Academic, 2019.

M. Pizzigallo (ed.), *What remains of the Arab spring. History, Legacy, Perspectives*, Roma, Apes editrice, 2019.

M. Vaisse (ed.), *L'établissement de relations diplomatiques entre la France et la République Populaire de Chine*, Paris, Fondation Charles de Gaulle, 1995.

A. Varsori, G. Migani (eds.) *Europe in the International Arena during the 1970s*, Bruxelles, Peter Lang, 2011.

SAGGI IN VOLUMI COLLETTANEI

A. Ait-Chaalal, *Habib Bourguiba et les Etats-Unis (1956-1987): une relation pragmatique, constante et indépendante*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004, pp.445-454.

D. Allen, A. Hauri, *The Euro-Arab dialogue, the Venice declaration and the beyond. The limits of a distinct EC policy 1974-1989*, in D. Möckli, V. Mauer (eds.) *European-American relations and the Middle East*, London, London Routledge, 2010, pp.93-107.

B. Aricò, *L'Italia tra Marocco e Tunisia*, in P. Borruso (a cura di), *L'Italia in Africa. Le nuove strategie di una politica post-coloniale*, Padova-Milano, Cedam, 2015, pp.103-128.

J.G. Armenteros, *L'entrée de l'Espagne dans la Communauté européenne*, in A. Landuyt, D. Pasquinucci, *Gli allargamenti della Cee/UE 1961-2004*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp.303-325.

N. Badalassi, *Sea and Detente in Helsinki. The Mediterranean Stake of the CSCE 1972-1975*, in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in Cold War Europe: Politics and Diplomacy in the Mediterranean and the Middle East*, London, Bloomsbury Publishing PLC, 2020, pp.61-74.

B. Bagnato, *L'Europa e il Mediterraneo nella crisi degli anni Settanta*, in S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Relazioni*

internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016), Milano, Franco Angeli, 2017, pp.111-128.

B. Bagnato, *Valéry Giscard d'Estaing e il Medio Oriente (1974-1981): "le changement dans la continuité"*, in G. Galasso et alii (a cura di) *Europa e Medio Oriente 1973-1993*, Bari, Cacucci, 2017, pp.181-199.

O. Bendourou, *Bourguiba et le Maroc*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004, pp.493-504.

H. Ben Hamouda, *France, the European Community and the Maghreb 1963-1976: from Inertia to key player*, in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in Cold War Europe: Politics and Diplomacy in the Mediterranean and the Middle East*, London, Bloomsbury Publishing PLC, 2020, pp.195-206.

J. Bessis, *Les contradictions d'un règne en situation défensive*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004, pp.249-268.

S. Bessis, *Banque Mondiale et FMI en Tunisie : une évolution sur trente ans*, in H. Malki, J.C. Santucci (sous la direction de), *Etat et développement dans le monde arabe. Crises et mutations au Maghreb*, Paris, CNRS éditions, 1987, pp.125-137.

P. Borruso, *L'Italia e il ruolo euro-africano negli anni Sessanta e Settanta*, in P. Borruso (a cura di), *L'Italia in Africa. Le nuove strategie di una politica post-coloniale*, Padova-Milano, Cedam, 2015, pp.1-29.

M. Brondino, *Bourguiba, Policy Maker entre mondialisation et tunisianité: une approche systématique et interculturelle*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004, pp.463-474.

E. Calandri, *The EC and the Mediterranean: Hitting the Glass Ceiling*, in K.K. Patel, U. Krotz, F. Romero (eds) *Europe's Cold War Relations: the EC towards a Global Rule*, London, Bloomsbury Academic, 2019, pp.71-89.

E. Calandri, *Eterna incompiuta: la politica mediterranea tra sviluppo e sicurezza*, in E. Calandri (a cura di) *Il primato sfuggente: l'Europa e l'intervento per lo sviluppo 1957-2007*, Milano, Franco Angeli, 2009, pp.89-117.

E. Calandri, *L'Europa, l'Africa e il Mediterraneo dall' "Eurafrica" alla fine della guerra fredda*, in S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Relazioni internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016)*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp.149-176.

E. Calandri, *The United States, the EEC and the Mediterranean. Rivalry or Complementarity?* in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in Cold War Europe: Politics and Diplomacy in the Mediterranean and the Middle East*, London, Bloomsbury Publishing PLC, 2020, pp.33-48.

L. Carl Brown, *«Mon ami» Hooker Doolittle: les premiers contacts américains avec Habib Bourguiba*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004, pp.407-428.

M. Cricco, *L'amministrazione Nixon e la Libia*, in A. Donno G. Iurlano, (a cura di) *Nixon, Kissinger e il Medio Oriente (1969-1973)*, Firenze, Le Lettere, 2010, pp.421-447.

F. de La Serre, *L'Europe communautaire entre le mondialisme et l'entente franco-allemande*, in S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, 1985, pp.86-110.

J.P. Entelis, *L'héritage contradictoire de Bourguiba : modernisation et intolérance politique*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004, pp.223-248.

G. Garavini, *The EC's Development Policy: The Europafrica factor*, in K. Patel, U. Krotz, F. Romero (eds) *Europe's Cold War Relations: the EC towards a Global Rule*, London, Bloomsbury Academic, 2019, pp.205-230.

G. Garavini, *L'arma del petrolio: lo shock petrolifero ed il confronto Nord-Sud. Parte seconda. Il fallimento dell'alternativa europea: la Conferenza di cooperazione economica internazionale (1975-1977)*, in D. Caviglia, A. Varsori (eds), *Dollari, petrolio e aiuti allo sviluppo. Il confronto Nord-Sud negli anni '70*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp.109-142.

R. Gildea, *The Global 1968 and International Communism*, in J. Fürst, S. Pons, M. Selden *The Cambridge History of Communism. Endgames? Late Communism in Global Perspective, 1968 to the Present*, vol. III, Cambridge, University Printing House, 2017, pp.23-49.

N. Grimaud, *L'introuvable équilibre maghrébin*, in S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, 1985, pp.323-347.

M.E. Guasconi, *Ambizioni e limiti della Politica Mediterranea dell'Unione Europea*, in E. Di Nolfo, M. Gerlini (a cura di), *Il Mediterraneo attuale tra storia e politica*, Venezia, Marsilio, 2012, pp.247-264.

A. Hilger, *Communism, decolonization and the third world*, in N. Naimark, S. Pons, S. Quinn-Judge, *The Cambridge History of Communism. The socialist Camp and World Power 1941-1960s*, vol. II, Cambridge, University Printing House, 2017, pp.317-340.

A.M. Kalinovsky, *The Soviet Union and the Global Cold War*, in J. Fürst, S. Pons, M. Selden *The Cambridge History of Communism. Endgames? Late Communism in Global Perspective, 1968 to the Present*, vol. III, Cambridge, University Printing House, 2017, pp.72-94.

D. Lacorne, *La politique de promotion des exportations ou le colbertisme dans le moyen en vue du Libéralisme comme fin*, in S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, 1985, pp.151-173.

A. Larif-Beatrix, *Habib Bourguiba, l'intelligibilité de l'histoire*, in M. Camau, V. Geisser (dir.), *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, Paris/Aix en Provence, Karthala Science politique comparative, 2004, pp.39-52.

G. Laschi, *La nascita e lo sviluppo delle relazioni esterne della Comunità, dalle colonie alla cooperazione allo sviluppo*, in G. Laschi, M. Telò (a cura di) *Europa potenza civile o entità in declino? Contributi ad una nuova stagione multidisciplinare degli studi europei*, Bologna, Il Mulino, 2007, pp.51-80.

G. Laschi, *La Cee e il Mediterraneo: l'avvio delle politiche verso i paesi terzi della sponda sud*, in S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), *L'Unione Europea e il Mediterraneo. Relazioni internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016)*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp.89-110.

G.L. Le Pere, *The China Africa connections an ambiguous legacy*, in C. P. Freeman, *Handbook on China and developing countries*, Glos, Edward Elgar Publishing Limited, 2015, pp.359-385.

N.P. Ludlow *The History of the EC and the Cold War: influenced and influential but rarely center Stage*, in K. Patel, U. Krotz, F. Romero (eds) *Europe's Cold War Relations: the EC towards a Global Rule*, London, Bloomsbury Academic, 2019, pp. 15-32.

A. Mahjoub, *Etat, secteur public et privatisation en Tunisie*, in H. Malki, JC. Santucci. (sous la direction de), *Etat et développement dans le monde arabe. Crises et mutations au Maghreb*, Paris, CNRS éditions, 1987, pp.266-277.

G. Migani, *The road to Cancun: the life and death of a North South summit*, in E. Mourlon-Druol, F. Romero (eds.), *International Summitry and Global Governance. The Rise of the G7 and the European Council, 1974-1991*, London New York, Routledge, 2014, pp.174-197.

G. Migani, *L'Europe sur la scène internationale dans les années 1970*, in A. Varsori, G. Migani (eds.) *Europe in the International Arena during the 1970s*, Bruxelles, Peter Lang, 2011, pp.193-210.

G. Migani, *Rediscovering the Mediterranean. First tests of coordination among the Nine*, in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in Cold War Europe: Politics and Diplomacy in the Mediterranean and the Middle East*, London, Bloomsbury Publishing PLC, 2020, pp.49-60.

G. Migani, *Globalizzazione e aiuti allo sviluppo. Quale ruolo per la cooperazione allo sviluppo della CEE negli anni Ottanta?* in L. Mechi, D. Pasquinnucci, *Integrazione europea e trasformazioni socio-economiche. Dagli anni Settanta a oggi*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp.103-118.

D. Möckli, *The EC-Nine and transatlantic conflict during the October war and the oil crisis, 1973-4*, D. Möckli, V. Mauer (eds.) *European-American relations and the Middle East*, London, London Routledge, 2010, pp.77-92.

S. Paoli, *The challenge of interdependence. International migration in Euro-Mediterranean relations*. in G. Laschi, V. Deplano, A. Pes, *Europe between Migrations, decolonization and integration (1946-1992)*, New York, Routledge, 2020, pp.39-52.

F. Petrini, *L'arma del petrolio: lo shock petrolifero ed il confronto Nord-Sud. Parte prima. L'Europa alla ricerca di un'alternativa: la comunità tra dipendenza energetica ed egemonia statunitense*, in D. Caviglia, A. Varsori (eds), *Dollari, petrolio e aiuti allo sviluppo. Il confronto Nord-Sud negli anni '70*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp.79-107.

B. Pierri, *Stati Uniti, Gran Bretagna e la balance of power mediorientale*, in A. Donno, G. Iurlano, (a cura di) *Nixon, Kissinger e il Medio Oriente (1969-1973)*, Firenze, Le Lettere, 2010, pp.373-420.

L. Ponzo, *Il viaggio del segretario di Stato William P. Rogers in Africa (febbraio 1970)*, in A. Donno, G. Iurlano (a cura di) *L'amministrazione Nixon e il continente africano. Tra decolonizzazione e guerra fredda (1969-1974)*, Milano, Franco Angeli, 2016, p.72-90.

M.B. Romdhan, *Fondements et contenu des restructurations face à la crise économique en Tunisie*, in H. Malki, J.C. Santucci. (sous la direction de), *Etat et développement dans le monde arabe. Crises et mutations au Maghreb*, Paris, CNRS éditions, 1987, pp.138-160.

A. Saaf, *Le Partenariat Euromaghrébin*, in K. Mohsen- Finan (dir.), *Le Maghreb dans les relations internationales*, Paris, CNRS éditions, 2011, pp.189-212.

G. Saunier, *Exorciser les maléfices: François Mitterrand et l'élargissement à l'Espagne et au Portugal*, in A. Landuyt, D. Pasquinucci, *Gli allargamenti della Cee/UE 1961-2004*, Bologna, Il Mulino, 2005, pp.131-149.

M.C. Smouts, *Valéry Giscard d'Estaing et le nouvel ordre économique international: une diplomatie plus qu'une politique?*, in S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, 1985, pp.263-278.

M.F. Toinet, *Valéry Giscard d'Estaing et les Etats Unis*, in S. Cohen, M.C. Smouts (sous la direction de), *La politique extérieure de Valéry Giscard d'Estaing*, Paris, Presses de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, 1985, pp.48-58.

A. Torelli, *L'amministrazione Nixon, le Nazioni Unite e l'Africa. Un dialogo complesso*, in A. Donno, G. Iurlano (a cura di) *L'amministrazione Nixon e il continente africano. Tra decolonizzazione e guerra fredda (1969-1974)*, Milano, Franco Angeli, 2016, pp.46-71.

L. Tosi, *Aldo Moro e l'Europa. Dimensione umana, integrazione e distensione*, in L. Tosi (a cura di) *In Dialogo. La diplomazia multilaterale Italiana negli anni della Guerra fredda*, Padova, Cedam, 2013, pp.347-372.

L. Tosi, *Europe, The United Nations and Dialogue with the Third World*, in A. Varsori, G. Migani (eds.) *Europe in the International Arena during the 1970s*, Bruxelles, Peter Lang, 2011, pp.161-192.

L. Tosone, *La politica di assistenza Americana (1949-1963)*, in L. Tosi, L. Tosone (a cura di) *Gli aiuti allo sviluppo nelle relazioni internazionali del secondo dopoguerra. Esperienze a confronto*, Padova, Cedam, 2006, pp.1-28.

L. Tosone, *Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i Paesi della CEE alla prima Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo sviluppo*, in F. Basile, M. Pilato (a cura di) *Per costruire l'unità. Studi sull'Italia e l'integrazione di fronte alla nuova governance mondiale in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia*, Bari, Cacucci Editore, 2012, pp.75-94.

M. Trentin, *Le Comunità Europee e gli Stati arabi nei «lunghi anni Settanta»: economia, politica e potere*, in S. Cruciani, M. Ridolfi (a cura di), *L'Unione*

Europea e il Mediterraneo. Relazioni internazionali, crisi politiche e regionali (1947-2016), Milano, Franco Angeli, 2017, pp.129-148.

M. Trentin, *The distant Neighbors: the cooperation agreements between the EEC and the Mashreq, 1977* in E. Calandri, D. Caviglia, A. Varsori, *Détente in Cold War Europe: Politics and Diplomacy in the Mediterranean and the Middle East*, London, Bloomsbury Publishing PLC, 2020, pp.221-232.

M. Vaïsse, F. Bozo *Stratégie et politique étrangère*, in R. Frank, *Pour l'histoire des relations internationales*, Paris, Presses Universitaires de France, 2012, pp.315-337.

A. Villani, *L'Africa nella politica italiana di cooperazione allo sviluppo*, in P. Borruso (a cura di), *L'Italia in Africa. Le nuove strategie di una politica post-coloniale*, Padova-Milano, Cedam, 2015, pp.29-64.

I. W. Zartman, *Les enjeux de la Relation avec les États-Unis*, in K. Mohsen-Finan (dir.), *Le Maghreb dans les relations internationales*, Paris, CNRS éditions, 2011, pp.213-242.

ARTICOLI

J. Abadi, *Great Britain and the Maghreb in the Epoch of Panarabism and cold war*, in "Cold war History", vol.2, 2002, n.2, pp.126-160.

B. Bagnato, *Un « acte de guerre » dans le ciel italien ? La France, la Libye et le crash d'Ustica (27 juin 1980)*, in "Guerres mondiales et conflits contemporains", vol.278, 2020, n.2, pp.123-143.

D. Basosi, M. Campus, *Debitori e creditori nella politica internazionale degli anni Ottanta. Tra letture classiche e nuovi orientamenti storiografici*, in "Rivista italiana di storia internazionale", vol.3, 2020, n.2, pp.195-222.

M. Belloni, *La Politica mediterranea della CEE (trattative, accordi, dissensi)*, in "Il Politico", vol.44, 1979, n.3, pp.547-571.

H. Ben Hamouda, *Le rôle de la France envers le Maghreb au sein de la Communauté européenne (1963-1969)*, in "Matériaux pour l'histoire de notre temps", vol.99, 2010, n.3, pp.90-97.

C. Berdat, *L'avènement de la politique méditerranéenne globale de la CEE*, in "Relations internationales", vol.130, 2007, n.2, pp.87-109.

L.Blin, *Quelques repères sur l'évolution des relations économiques extérieures du Maghreb : 1980-1987*, in "Annuaire de l'Afrique du Nord", Paris, Editions du CNRS, vol.26, 1989, n.1, pp.510-515.

E. Calandri, S. Paoli, *Europe and the Mediterranean in the long 1980s*, in "Journal of European Integration History", vol.21, 2015, n.1, pp.5-12.

D. Colard, *La politique méditerranéenne et proche orientale de G. Pompidou*, in "Politique étrangère", vol.43, 1978, n.3, pp.283-306.

E. Comte, *Migration and Regional Interdependence in the Mediterranean, from the Early 1980s to the Mid 1990s*, in "Journal of European Integration History", vol.21, 2015, n.1, pp.109-124.

M.-J. Deeb, *Inter-Maghribi Relations Since 1969: A Study of the Modalities of Unions and Mergers*, in "Middle East Journal", vol.43, 1989, n.1, pp.20-33.

J. Eisenman, *Comrades in arms: the Chinese Communist Party's relations with African political organisations in the Mao Era 1949-76*, in "Cold War History", vol.18, 2018, n.4, pp.1-16.

J. Fremeaux, *La V République et la Méditerranée (1958-1981)*, in "Relations internationale", vol.87, 1996, n.3, pp.309-324.

E. Gettig, *"Trouble Ahead in Afro-Asia": the United States, the Second Bandung Conference, and the Struggle for the Third World, 1964-1965*, in "Diplomatic History", vol.39, 2015, n.1, pp.126-156.

M.E. Guasconi, *Europe and the Mediterranean in the 1970s. The setting up of the Euro-Arab dialogue*, in "Le Cahiers IRICE", vol.10, 2013, n.1, pp.163-175.

S. Hamdouni, *Les tentatives d'intégration des pays du Maghreb face à l'élargissement de la Communauté économique européenne*, in "Etudes internationales", vol.23, 1992, n.2, pp.319-349.

E. Hatzivassiliou, *The Cold War as a Frontier: the Mediterranean cleavages and the view from Nato 1967-1982*, in "Journal of European Integration History", vol.21, 2015, n.1, pp.13-32.

M. A. Heiss, *Exposing "Red Colonialism" U.S. Propaganda at the United Nations 1953-1963*, in "Journal of Cold War Studies", vol.17, 2015, n.3, pp.82-115.

P. Hirsch, *The Cold war, the Arab world and West Germany's "Mediterranean moment", 1967-73*, in "Cold War History Journal", vol.20, 2020, n.2, pp.161-178.

D. Kamelgarn, *Tunisie-Développement d'un capitalisme dépendant*, in "Peuples méditerranéens", vol.1, 1978, n.4, pp.113-146.

V. Kröss, *The North-South conflict in the World Bank. Understanding the Bank's Turn to Structural Adjustment Lending*, in "Rivista italiana di Storia Internazionale", vol.3, 2020, n.2, pp.247-268.

S. Labbate, *Energy and Transatlantic relations: the attempts to establish a European energy policy on the eve of the 1973 oil crisis*, in "Journal of European Integration History", vol.20, 2014, n.1 pp.97-119.

S. Lorenzini, *Comecon and the South in the years of détente: a study on East-South economic relations*, in "European Review of History", vol.21, 2014, n.2, pp.183-199.

S. Lorenzini, *Sviluppo e strategie di Guerra fredda. Il contagio difficile*, in "Rivista Storica", vol.18, 2012, n.53, pp.7-37.

L.M. Lüthi, *Rearranging International Relations? How Mao's China and de Gaulle's France Recognized Each other in 1963-1964*, in "Journal of Cold War Studies", vol.16, 2014, n.1, pp.111-145.

G. Martin, *Playing the China card ? Revisiting France's Recognition of Communist China 1963-1964*, in "Journal of Cold War Studies", vol.10, 2008, n.1, pp.52-80.

C. Morelle, M. Vaïsse, *De Gaulle et la Tunisie (1958-1962)*, in "Revue d'histoire diplomatique", vol.110, 1996, n. 3-4, pp. 341-380

R. Orange-Leroy, *The Crisis of development aid and the origins of the debt crisis*, in "Rivista italiana di storia internazionale", vol.3, 2020, n.2, pp.223-246.

G.H. Pedaliu, *A sea of confusion: the Mediterranean and detente, 1969-1974*, in "Diplomatic History", vol.33, 2009, n.4, pp.735-750.

E.N. Sangmuah, *Eisenhower and Containment in North Africa (1956-1960)*, in "Middle East Journal", vol.44, 1990, n.1, pp. 76-91.

P. Sharma, *The United States, the World Bank, and the Challenges of International Development in the 1970s*, in "Diplomatic History", vol.37, 2013, n.3, pp.572-604.

G. She, *The Cold War and Chinese Policy toward the Arab Israeli Conflict 1963-1975*, in "Journal of Cold War Studies", vol.22, 2020, n.1, pp.125-174.

G.H. Soutou, M. Affinito, *Teorie Sulla Convergenza Nella Francia Degli Anni Sessanta e Settanta*, in "Ventunesimo Secolo", vol.5, 2006, n.9, pp.49-77.

G.H. Soutou, *Les Présidents Charles de Gaulle et Georges Pompidou et les débuts de la Coopération politique européenne: du Plan Fouchet au Plan Fouchet light*, in "Relations internationales", vol.140, 2009, n.4, pp.3-17.

V. Stiegler, *Envisager le Maghreb à la lumière du renouveau des relations Europe/monde arabe au début des années 1970* in "Journal of European Integration History", vol.23, 2017, n.1, pp.113-130.

K. Taamallah, *L'évolution de l'émigration tunisienne en Europe Occidentale et ses impacts socio-économiques*, in "Annuaire de l'Afrique du Nord" Paris Editions du CNRS, vol.20, 1982, n.1, pp.187-201.

L. Tosone, *Outside the main arenas of US attention: the Johnson administration African policy*, in "Rivista di Studi politici internazionali", vol.85, 2018, n.4, pp.575-588.

M. Toumi, *La politique africaine de la Tunisie*, in "Annuaire de l'Afrique du Nord", Paris, Editions du CNRS, vol.17, 1979, n.1, pp.113-169.

M. Trentin, *Divergence in the Mediterranean. The economic relations between the EC and the Arab Countries in the long 1980s*, in "Journal of European Integration History", vol. 21, 2015, n.1, pp.89-108.

M. Vaïsse, *De Gaulle et Bourguiba: un malentendu permanent*, in "Commentaire", Vol. 165, 2019, n.2, pp.123-129

P. Vermeren, *L'historiographie des deux côtés de la Méditerranée*, in "Histoire@Politique", vol.15, 2011, n.3, pp.147-166.

Y. Zoubir, *Soviet Policy in the Maghreb*, in "Arab Studies Quarterly", vol.9, 1987, n.4, pp.399-421.